



C/2025/621

30.1.2025

RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DEL 17 GENNAIO 2024

(C/2025/621)

PARLAMENTO EUROPEO

SESSIONE 2023-2024

Sedute dal 15 al 18 gennaio 2024

STRASBURGO

Sommario	Pagina
1. Apertura della seduta	5
2. Composizione dei gruppi politici	5
3. Negoziati precedenti alla prima lettura del Parlamento (articolo 71 del regolamento) (seguito dato)	5
4. Conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 e preparazione della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 1° febbraio 2024 - Situazione in Ungheria e fondi dell'UE congelati (discussione congiunta – Riunioni del Consiglio europeo)	5
5. Ripresa della seduta	36
6. Riesame del quadro di governance economica (discussione)	36
7. Ripresa della seduta	44
8. Turno di votazioni	44
8.1. Coordinamento efficace delle politiche economiche e sorveglianza multilaterale di bilancio (A9-0439/2023 - Esther de Lange, Margarida Marques) (votazione)	44
8.2. Obiezione a norma dell'articolo 112, paragrafi 2 e 3, e paragrafo 4, lettera c): livelli massimi di residui di tiacloprid (B9-0057/2024) (votazione)	44

Sommario	Pagina
8.3. Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione CE/Indonesia: adesione della Croazia all'UE (A9-0428/2023 - Andrzej Halicki) (votazione)	44
8.4. Responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde (A9-0099/2023 - Biljana Borzan) (votazione)	44
8.5. Mercurio: amalgama dentale e altri prodotti con aggiunta di mercurio soggetti a divieti di fabbricazione, importazione ed esportazione (A9-0002/2024 - Marlene Mortler) (votazione)	44
8.6. Diversità culturale e condizioni per gli autori nel mercato dello streaming di musica europeo (A9-0388/2023 - Ibán García Del Blanco) (votazione)	44
8.7. Prevista dissoluzione delle principali strutture anticorruzione in Slovacchia e relative implicazioni per lo Stato di diritto (B9-0062/2024) (votazione)	45
8.8. Promozione della libertà della ricerca scientifica nell'UE (A9-0393/2023 - Christian Ehler) (votazione)	45
8.9. Attuazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (A9-0429/2023 - Paulo Rangel) (votazione)	45
8.10. Attuazione delle disposizioni del trattato relative alla cittadinanza dell'Unione (A9-0436/2023 - Maite Pagazaurtundúa) (votazione)	46
8.11. Costruire una strategia portuale europea globale (A9-0443/2023 - Tom Berendsen) (votazione)	46
8.12. Attuazione dell'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA) (A9-0400/2023 - Javier Moreno Sánchez) (votazione)	46
8.13. Strategia dell'UE per l'Asia centrale (A9-0407/2023 - Karsten Lucke) (votazione)	46
8.14. Implicazioni in materia di sicurezza e di difesa dell'influenza della Cina sulle infrastrutture critiche nell'Unione europea (A9-0401/2023 - Klemen Grošelj) (votazione)	46
8.15. Implicazioni strategiche dello sviluppo di mondi virtuali – questioni di diritto civile, societario, commerciale e di proprietà intellettuale (A9-0442/2023 - Axel Voss, Ibán García Del Blanco) (votazione)	47
8.16. Coscienza storica europea (A9-0402/2023 - Sabine Verheyen) (votazione)	47
8.17. La cooperazione allo sviluppo dell'UE a sostegno dell'accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo (A9-0441/2023 - Caroline Roose) (votazione)	47
8.18. Mondi virtuali: opportunità, rischi e implicazioni politiche per il mercato unico (A9-0397/2023 - Pablo Arias Echeverría) (votazione)	48
8.19. Relazioni UE-India (A9-0435/2023 - Alviina Alametsä) (votazione)	48
8.20. Ruolo della diplomazia preventiva nell'affrontare i conflitti congelati nel mondo: un'occasione mancata o un cambiamento per il futuro? (A9-0404/2023 - Željana Zovko) (votazione)	49
8.21. Attività del Mediatore europeo – relazione annuale 2022 (A9-0414/2023 - Peter Jahr) (votazione)	49

Sommario	Pagina
8.22. Trasparenza e responsabilità delle organizzazioni non governative finanziate dal bilancio dell'UE (A9-0446/2023 - Markus Pieper) (votazione)	49
9. Ripresa della seduta	49
10. Approvazione del processo verbale della seduta precedente	49
11. Posti di lavoro di qualità in un'economia sociale di mercato competitiva e orientata al futuro (discussione di attualità)	49
12. Recente decisione della Norvegia di procedere verso l'estrazione mineraria dei fondali marini nell'Artico (discussione)	60
13. Migliorare la situazione socioeconomica degli agricoltori e delle aree rurali, garantendo redditi equi, la sicurezza alimentare e una transizione giusta (discussione)	66
14. Estensione dell'elenco dei reati riconosciuti dall'UE all'incitamento all'odio e ai reati generati dall'odio (discussione)	84
15. Situazione dei diritti fondamentali nell'UE nel 2022 e nel 2023 (discussione)	98
16. Stato di diritto e libertà dei media in Grecia (discussione)	109
17. Situazione in Serbia in seguito alle elezioni (discussione)	119
18. Energia geotermica (discussione)	127
19. Aspetti di genere dell'aumento del costo della vita e dell'impatto della crisi energetica (discussione)	135
20. Affrontare le urgenti carenze di competenze e trovare i talenti giusti per stimolare la creazione di posti di lavoro (Anno europeo delle competenze) (discussione)	143
21. Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (discussione)	151
21.1. Continua persecuzione del Falun Gong in Cina, in particolare il caso di Ding Yuande	151
21.2. Minaccia di carestia in seguito alla diffusione del conflitto in Sudan	154
21.3. Tagikistan: repressione dello Stato nei confronti dei media indipendenti	158
22. Dichiarazioni di voto	160
22.1. Prevista dissoluzione delle principali strutture anticorruzione in Slovacchia e relative implicazioni per lo Stato di diritto (B9-0062/2024)	160

Sommario	Pagina
22.2. Attuazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (A9-0429/2023 - Paulo Rangel)	161
22.3. Attuazione delle disposizioni del trattato relative alla cittadinanza dell'Unione (A9-0436/2023 - Maite Pagazaurtundúa)	161
22.4. Attuazione dell'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA) (A9-0400/2023 - Javier Moreno Sánchez)	162
22.5. Ruolo della diplomazia preventiva nell'affrontare i conflitti congelati nel mondo: un'occasione mancata o un cambiamento per il futuro? (A9-0404/2023 - Željana Zovko)	162
22.6. Attività del Mediatore europeo – relazione annuale 2022 (A9-0414/2023 - Peter Jahr)	162
22.7. Trasparenza e responsabilità delle organizzazioni non governative finanziate dal bilancio dell'UE (A9-0446/2023 - Markus Pieper)	162
23. Ordine del giorno della prossima seduta	163
24. Approvazione del processo verbale della presente seduta	163
25. Chiusura della seduta	163

RESOCONTO INTEGRALE DELLE DISCUSSIONI DEL 17 GENNAIO 2024

PRESIDENZA: ROBERTA METSOLA

President

1. Apertura della seduta

(The sitting opened at 9.03)

2. Composizione dei gruppi politici

President. – Matteo Gazzini is a member of the EPP Group as of 17 January 2024.

3. Negoziati precedenti alla prima lettura del Parlamento (articolo 71 del regolamento) (seguito dato)

President. – In relation to the decisions by the ECON and EMPL Committees to enter into interinstitutional negotiations pursuant to Rule 71(1), announced at the opening of the session on Monday 15 January, I have received requests for a vote in Parliament by the Greens/EFA and The Left Groups, reaching at least the medium threshold, on the decision of the ECON Committee to enter into negotiations on the following file:

Effective coordination of economic policies and multilateral budgetary surveillance.

The vote will be held today.

4. Conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 e preparazione della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 1° febbraio 2024 - Situazione in Ungheria e fondi dell'UE congelati (discussione congiunta – Riunioni del Consiglio europeo)

President. – The next item on the agenda is the joint debate on the European Council and Commission statements on the Conclusions of the European Council meeting of 14-15 December 2023 and preparation of the Special European Council meeting of 1 February 2024 (2023/3006(RSP)), and on the Council and Commission statements on the Situation in Hungary and frozen EU funds (2024/2512(RSP)).

Hadja Lahbib, *présidente en exercice du Conseil*. – Madame la Présidente du Parlement, Madame la Présidente de la Commission, Mesdames et Messieurs les députés, permettez-moi de commencer tout d'abord par un mot sur le Conseil européen. Lors du dernier Conseil européen, les dirigeants ont convenu de revenir sur la révision du cadre financier pluriannuel au début de cette année. Et, comme vous le savez, le président du Conseil européen a ensuite convoqué une réunion extraordinaire du Conseil européen qui sera consacrée à cette question et qui aura lieu le 1^{er} février.

L'objectif de ce conseil extraordinaire est d'obtenir un accord à 27 sur la voie à suivre. Les dirigeants pourront s'appuyer sur les discussions approfondies qu'ils ont eues en décembre, ainsi que sur le travail technique supplémentaire qui a eu lieu ce mois-ci au sein du Conseil. Cela donnera à la présidence un mandat complet pour dialoguer avec les représentants de cette assemblée avec lesquels la présidence a déjà eu de premiers échanges constructifs. Nous nous réjouissons à l'idée de travailler avec vous à la finalisation rapide de ce paquet crucial.

J'en viens maintenant à la deuxième partie de cette discussion commune et je me concentrerai sur la question du gel des fonds de l'Union européenne en Hongrie. Je souhaiterais commencer par rappeler que l'état de droit est et demeure au cœur de notre action politique. Il s'agit d'ailleurs de la première priorité dans le programme de la présidence belge, et c'est aussi le fondement de notre Union. Nous devons plus que jamais rester unis pour protéger et renforcer l'état de droit à l'heure où les valeurs de l'Union européenne sont menacées, dans un environnement géopolitique qui semble se fragiliser de jour en jour.

En ce qui concerne les procédures en cours, notamment pour assurer la protection des intérêts financiers de l'Union ou sur l'article 7, je sais que les présidences précédentes ont toujours tenu le Parlement informé sur l'avancée des travaux de manière régulière, et nous ferons bien sûr de même. En ce qui concerne la procédure prévue à l'article 7, paragraphe 1, concernant la Hongrie, notre présidence a l'intention de poursuivre les travaux au sein du Conseil tout en maintenant un dialogue ouvert et constructif avec la Hongrie. Nous prévoyons une nouvelle audition de la Hongrie lors du Conseil Affaires générales de juin.

En ce qui concerne la question des fonds de l'Union européenne et de ses liens avec l'état de droit, comme vous le savez, plusieurs procédures sont en cours. Sur le plan de la relance, le Conseil a adopté le 8 décembre 2023 la décision d'exécution approuvant le plan pour la reprise et la résilience révisé de la Hongrie. L'enveloppe totale du plan s'élève à 10,4 millions d'euros. La décision d'exécution du Conseil prévoit un ensemble complet de réformes institutionnelles essentielles que la Hongrie doit mettre en œuvre avant que les paiements au titre de la facilité puissent être autorisés par la Commission. Ces réformes portent sur plusieurs questions liées à l'état de droit et servent également à protéger les intérêts financiers de l'Union. À ce jour, la Hongrie n'a reçu que le montant de préfinancement. Nous notons également que la Hongrie a pris des mesures législatives en vue de certaines des réformes demandées, ce qu'il convient d'encourager.

S'agissant du mécanisme de conditionnalité, cette fois, le Conseil a adopté le 15 décembre 2022, pour la première fois, une décision d'exécution relative à des mesures de protection du budget de l'Union contre les violations de l'état de droit en Hongrie. Vous comprendrez que je ne m'étendrai pas davantage sur ces deux mesures, étant donné qu'elles ont été déjà abondamment présentées précédemment.

Par ailleurs, le 13 décembre dernier, la Commission a présenté une évaluation actualisée de la situation en Hongrie et n'a proposé aucune modification des mesures existantes, qui continuent donc de s'appliquer aujourd'hui en Hongrie. Le Conseil reste pour sa part déterminé à agir rapidement dès lors que la Commission présentera une proposition concernant les mesures actuellement applicables à la Hongrie et en ce qui concerne les conditions favorables horizontales, les *enabling conditions*, il revient à la Commission d'évaluer et de contrôler le respect de ces conditions avant qu'un quelconque financement soit mis à la disposition de la Hongrie puis déboursé. Le Conseil n'intervient pas dans ce processus.

Mesdames les Présidentes, Mesdames et Messieurs les députés, permettez-moi de conclure en soulignant que nous saluons le dialogue continu entre la Commission et la Hongrie. Nous espérons que ces échanges porteront bientôt leurs fruits et qu'ils s'accompagneront bien sûr des réformes nécessaires. Le Conseil œuvrera toujours à protéger le budget de l'Union européenne et les intérêts financiers de l'Union européenne. En outre, nous avons pleinement conscience du rôle aussi joué par la Commission, que je viens de souligner et qui bénéficie de notre plein soutien. Je vous remercie de votre attention.

Ursula von der Leyen, *President of the Commission*. – Madam President, dear Roberta, Madam Minister, honourable Members, a global year of election has just begun. It is the hour of democracy, also here in Europe, but the world around us keeps spinning. We have two bloody wars continuing to rage just outside our borders. The human suffering is immense and the shock waves are felt well beyond Ukraine and Gaza.

After the energy and food crisis set off by Russia, global trade is now being disrupted by Houthi terror in the Red Sea. Our world is in an era of confrontation and conflict, of fragmentation and fear. And this moment calls for focus and responsibility inside our Union. Only together can we address the grave challenges we face. And that is the greatest lesson we have learned over those four years: when we stand united, Europe stands strong.

We have seen it again at the end of last year. After almost 10 years of divisive debates, we have an agreement on the New Pact on Migration and Asylum, and I want to thank all of you in this Parliament who have never stopped seeking common ground. And, of course, I count on you and your final green light before the end of this mandate.

(Applause)

And the Pact is not the only critical step that our Union has taken in recent weeks. The hearts of millions of Ukrainians were filled with joy and hope when we announced the opening of accession negotiations. The people of Ukraine have fought hard to achieve this goal, not only on the battlefield, but also through the work of their democratic institutions. It is just in a matter of a few months that they have passed new laws to expand national minority rights, to improve the judicial system, to ensure checks and balances on power.

And last week, the Rada approved in first reading the lobbying bill that will curb the power of oligarchs. These are significant achievements. Ukraine's democratic institutions are delivering – not only on our recommendation but on the aspirations of their people. A whole nation is showing us just how much Europe means to them, and I am proud that our Union has answered Ukraine's call.

Now we must follow up on the political situation and the decision that we took at the European Council. In preparation for the accession talks, we are starting the screening process and putting together now the negotiation framework. And in the meantime, we will also start working on our reforms – our own reforms – to prepare for a Union of 30+ Member States.

At the last European Council, we also agreed to launch accession negotiations with Moldova and with Bosnia and Herzegovina when the necessary criteria are met. We have granted candidate status to Georgia and we have confirmed our collective commitment to the future, where all six Western Balkan partners are part of our Union.

How will a Union of 30+ countries work in practice? Only we inside the European Union can answer this question. This House has already put forward bold ideas for reform of our Treaties. Next month, the Commission will set out our ideas in a communication to the European Parliament and the Council ahead of the leaders' discussion organised by the Belgian Presidency.

Honourable Members, the last European Council has shown the political will to stand with Ukraine for as long as it takes, but we must back this decision with adequate funding. We have proposed to guarantee stable and substantial financing to Ukraine over the next four years, to support the daily functioning of the state, to stabilise the economy, to bring it closer to our Union.

All this requires an updated EU budget and, as you all know, the mid-term review is not only about Ukraine, it is about competitiveness, it is about migration, it is about our support for the Western Balkans, it is about solidarity when natural disasters hit, like flooding or wildfires. These are priorities that we collectively share. We need this mid-term review and I am confident that we will find a solution by 2027 that this is possible.

The final topic I would like to address is Hungary and its access to EU funds. This is also about the fundamental values that bring us together. When we took office, we promised to safeguard the rule of law in our Union while being fair to all Member States. I have made this a priority for my Commission. This is why this Commission has created the annual Rule of Law Report. And we have used all the instruments available to us to protect both the values and the EU's financial institutions.

Our goal has always been to push for reforms in the Member States, that they can improve the life of every European. Last May, Hungary passed a new law on justice reform that addresses a number of our recommendations from the 2022 report. It is a law that strengthens judicial independence and limits the possibility of political interference in the judiciary. This was required for Hungary to meet the conditions for cohesion funds. This is what we requested and this is what Hungary delivered. Commissioners briefed Parliament beforehand and, of course, they stand ready to provide further information any time.

At the same time, around EUR 20 billion remain frozen. They are suspended for reasons that include concerns on LGBTQI rights, academic freedom and asylum rights. Some are blocked under the conditionality mechanism, and they will remain blocked until Hungary fulfils all the necessary conditions. In the meantime, Hungary has also received pre-financing under REPower, like any other Member State. This pre-financing is not subject to any condition. These are the rules. We have all agreed to them and we will follow them. This is what makes the rule of law stand out from arbitrary power.

(Applause)

Manfred Weber, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, Commission Presidency, I will start with a quote from a former Belgian Prime Minister and founding father of the EPP. Wilfried Martens once said: ‘There will be only an ambitious Europe or No Europe at all’.

And at the beginning of this electoral year, we proved this. Ursula von der Leyen has demonstrated together with us in the last years that we are ambitious on climate policy, the Brexit agreement, COVID vaccines, RRF, Ukraine support and the migration policy. The EPP is not building castles in the air like some of the left are doing, and we are not having a wrecking ball in our hand like the radical right is doing. The EPP’s Europe is an ambitious Europe and we deliver. I want to thank for this.

The European Council in December showed leadership: yes to Ukraine, yes to Ursula von der Leyen’s proposal on enlargement to start the negotiations, especially with Ukraine. This was an historic decision and gives certainty to the Ukrainian people. Yes, you can be part of our family. Yes, it’s worth to fight against Putin. Yes, Ukraine must win the war. But the European Council also failed when it was about the money – to create certainty on our long-term financing of the European Union.

And yes, there is a question now with Viktor Orbán and Hungary on the table. For us, as the European Parliament, it was a huge success in this mandate to establish a binding rule of law mechanism. It was our common effort, our common success. For us, as the EPP, it was always important to have a fact-based assessment about rule of law in individual cases. And for us now, the important thing is that we need further clarification. As the EPP, we initiated a letter to ask in the BUDG Committee and also in the CONT Committee about the reasoning behind the decision of the Commission. And we are welcoming Commissioners Schmit, Reynders and Commissioner Hahn to inform us about this. That’s the next step in front of us.

Hungary has for a long time here in this Parliament been seen as a difficult case. We have initiated an Article 7 case against Hungary. And if I may say so, it’s great to hear the Council telling us that the Commission decision must be assessed. But the most important thing – what I would love to see from the Council side – is to answer our request on Article 7, because that is on the table and until now the leaders had no courage, and obviously no time even, to discuss the Hungarian case on substance on the Council side. So please answer the demand from Parliament.

The question now on the table for Ukraine is how to pay teachers, how to pay nurses, doctors and all of the soldiers? How to convince our American friends and the IMF to continue supporting Ukraine? Having this in mind, the end of January Council must deliver. We must be prepared for all options at the end of this month and we, as the EPP, also insist on the other elements on the MFF: don’t forget about migration, for example.

At the beginning of 2024, I want also to speak about the broader perspective. An ambitious approach is needed – I said it. What do we have to do? First of all, we have to come back to a very old idea in Europe. Belgium had already ratified the European Defence Union before it was stopped by the French National Assembly in 1953, nine years after the end of the Second World War. Another former Belgian Prime Minister and former NATO Secretary General, Paul-Henri Spaak, said rightly afterwards: ‘There are only two types of states in Europe: small states and states that have not yet realised that they are small’.

Europe must stand united against Putin. Now it's the right moment to build up a European defence pillar. We cannot have 180 different weapon systems while the US only has 30. Imagine how much we could increase our defence capabilities only with the introduction of a single market for defence systems. Let's build up our own defence capabilities in the next years, for example, with a European missile defence shield, a cyber-brigade or even a nuclear shield. With ambitious investments in European defence, we can keep the biggest promise of Europe, and that is a promise of peace.

Alongside defence, migration is a second important pillar for our family. We have to finally complete now this legislation. Le Pen, AfD and Orbán are trying to torpedo the European solution because they want to use the substance of this problem for their egoistic political benefit. They don't want to solve the problem. They are the problem.

And that's why we must finalise this legislation. And my appeal today goes especially to the Greens. I understand that they are not yet decided whether they can support the final outcome of this migration deal. Imagine for a second the Migration Act failing in this House. Imagine for a second. That would mean that we help Le Pen, AfD and FPÖ, that we would fuel extremists all over Europe. And that's why it's now the moment to take over responsibility and finalise this migration deal.

And the last point I want to mention is economic issues for us as the EPP. This will be the driving issue for this election campaign – to have jobs, to have good incomes, to have prosperity, to have a strong economy. Germany is already in recession and we need not another European traffic light coalition. What we need is economic strength for Europe and that is what the EPP will be asking for.

Pedro Marques, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, Council, dear President von der Leyen, colleagues, I want to start by saying that whoever leads the Council on its special meeting on the 1st of February needs to show enough strength and leadership to overcome the blackmail of Orbán and deliver on the EU budget and the support to Ukraine.

Europe is yet again at an existential moment. Europeans are looking at us. European leaders need to show that they can actually be respected by our citizens and the whole world. Who could tell that through this mandate, our geopolitical Europe would indeed be tested so much? Yes, we delivered in the vaccines altogether, but too many of them were sold to the developed world while the rest of the world was looking at us in agony. Yes, we delivered with resolve to the Ukrainians for these two years, including by opening the negotiations for accession just a month ago. But when the US are starting to falter, we are not yet filling the gap, even if it is our security, our values and our freedom that is being fought for on those fields. We are taking too long to create our own strategic autonomy in a world that is much more confrontational now. We are giving in to the blackmail of Orbán, and all the bullies in Europe are rejoicing with that. The Europeans are suffering and the populists, they are laughing at it because they will grow from anger and frustration, turning suffering and fear into hatred.

And now, at this critical moment, we are faced with a proposal to eventually start cutting our policies that can help those that are suffering to pay for the interests of Next Generation EU. We cannot do more, like helping Ukrainians or all the correct priorities you identified, Madam President, with less, at the cost of other policies like cohesion policy. Europeans want fair transitions and better housing for all. They want to reinforce our social economic model, not to see it endangered by austerity policies imposed by the Council. We will fight as a parliament for social convergence and sustainable investment in the new fiscal rules. The populists, the neo-fascists, the anti-Europeans that now you worry about, Mr Weber, those are coming now out of every corner. They are raising their arms into the open air, fuelling from people's frustrations. The Europeans are asking us, where is Brussels when we need it? This is a defining moment. Europe needs to find strength and the will to fight hatred yet again.

Guy Verhofstadt, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, I ask of Ms von der Leyen, can I ask you a very simple question? That is, are you going to repeat the practice that happened during the previous European Council in December? You remember that? The blackmail by Viktor Orbán to use the veto. And then just before that European Council, the freezing of I think it was 11 billion, in exchange for the fact that he left the room. That was the deal: ‘11 billion and you leave the room’. So my question to you is, are you going to do that again? Because it could happen on 1 February. That is, that he again uses his veto, now for another thing, not for the accession negotiations, but for liberating the 50 billion of funds that are desperately needed for Ukraine.

And I have to tell you very openly, before you answer, that if your answer is a yes, then you will run, I think, into big troubles here in this Parliament, not only with me, not only with my group, but I think with the vast majority of this Parliament. I have to tell you, giving in to the blackmail of Orbán like it happened in December has to stop now. And also the compromises that have been put on the table to make a yearly portion of that money or to give a mid-term review on that money, or not a compromise, because it's simply opening the door for more blackmailing, by Orbán in the coming years.

So, the appeal that I want to launch to you, hopefully, I think, in the name of the vast majority of this parliament is stay inside the treaties, and pick up your role that you have as the guardian of the treaties, because there are sufficient solutions to give this money to Ukraine inside the provisions of the treaty of today. You don't need to, every time, give in to the blackmail of Orbán. You could propose a face-saving emergency clause or break, like we call, it at 27. That could be a solution. Or you could go into an enhanced cooperation, with 26, under the control of the European Parliament, because enhanced cooperation is controlled by the European Parliament. Or ultimately, you can indeed propose to the Council to take away the voting rights based on Article 7(2) of the Treaty, so that we can decide with unanimity on 26. That's another proposal.

Anyway, I know I have a very bad reputation in this House, and maybe also with you, I don't know. And I have also, from time to time, a bad character. I'm sometimes even replaced in my positions. But can I ask you one thing – to be a little bit of all that concerning Orbán? And finally, the battle on Hungary is not a battle on Hungary; it's a battle on the liberal democracy in Europe. And that battle, we need to win it and not to give in on it.

Terry Reintke, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, dear colleagues, dear representatives of the Council and the Commission. Sometimes in politics, it is worthwhile to take a step back and to look at the bigger picture, and sometimes I ask myself how the European Union looks to others from the outside. We stood together in difficult times during the COVID-19 pandemic. When Russia brutally invaded Ukraine, we stood at the side of Ukraine and we stood united.

We should actually right now be considered a strong and meaningful actor in the world, but unfortunately we are not. We are considered too disunited and, by many, also too weak. That is mostly due to one person, one man who we let do whatever he pleases to get what he wants, who we let blackmail and ridicule the rest of the European Union – Viktor Orbán. He attacks minorities, he dismantles press freedom, he dismantles the independence of the judiciary, he weakens Europe, and he disables Europe's ability to act now vis-à-vis Ukraine. But I can tell you, China is closely watching, obviously, the US and the rest of the world. All for his friend Vladimir Putin and his own pockets.

What do the other Member States do? They sit by and let it happen. Big names, important people, presidents, chancellors, prime ministers, they are all too hesitant to do something about it, including the Council President, who has not delivered on something that this Parliament has been asking for for many years now, and that is to move ahead with an Article 7 procedure. What else will you let happen – Hungary becoming even more of an autocracy? Europe becoming weaker and weaker for its own citizens because we are not delivering on the tasks that the citizens demand for the support of Ukraine?

Seriously, colleagues, time is up. Ukrainians are losing their lives. Ukrainians are fighting for our freedom too, and we have Putin's best servant sitting at the table in the European Council, blocking our support and our credibility at this crucial stage. This is a joke, and this is a very bad joke, especially when the Member States actually have the tools to stop this, and not with difficult legal constructions for the financial help of Ukraine – I'm not against it if it is the only way – or to have a proposal for an even dirtier compromise with Orbán. No, the way would be very simply by moving ahead with the Article 7 procedure, not only to defend the rule of law and democracy in Europe, but to make Europe strong in this crucial battle between democracy and autocracy. It is time to do something and the Council has to deliver.

Nicola Procaccini, *a nome del gruppo ECR*. – Signora Presidente, signora Presidente von der Leyen, onorevoli colleghi, il bilancio dell'ultimo Consiglio europeo è, a nostro avviso, in chiaroscuro. Siamo soddisfatti del lavoro che è stato fatto sull'allargamento ai Balcani occidentali e sull'avvio delle negoziazioni per l'ingresso di Ucraina, Georgia, Moldavia.

Giusta, tra l'altro, la proposta di utilizzare i fondi congelati alla Russia per finanziare la ricostruzione dell'Ucraina. Ma restano alcuni punti interrogativi su diverse questioni e resta ancora in sospeso la revisione del quadro finanziario 2021-2027, sul quale ancora non si è riusciti a trovare la necessaria unanimità.

Ecco, è certamente importante l'allargamento dell'Unione europea a nuove nazioni, anche perché, come spesso affermato dalla presidente Meloni, sarebbe più corretto parlare di riunificazione dell'Europa. C'è un'identità culturale, infatti, che viene persino prima dell'identità politica e c'è la necessità di fare fronte comune di fronte alle difficili sfide geopolitiche di questi anni. È per questo che non dobbiamo fare l'errore tragico di allontanare nazioni che già sono parte dell'Unione europea, come è accaduto con la Gran Bretagna e come rischia di accadere ancora.

Per essere ancora più chiaro, trovo miope il costante attacco all'Ungheria che anche oggi, qui dentro, le si sta riversando contro. Un bombardamento politico che non risparmia niente e nessuno, neanche agli studenti ungheresi che, se ieri non fosse stato approvato un emendamento, sarebbero stati esclusi dal programma Erasmus. E questo malgrado i passi avanti fatti dalle istituzioni magiare nel rapporto con la Commissione, per esempio riguardo alla riforma della giustizia.

Io credo che si debba pretendere dalle istituzioni di Budapest maggiore solidarietà e condivisione, ma credo che in cambio si debba offrire loro maggiore disponibilità ad ascoltarne le ragioni e la giusta serenità di giudizio.

L'Unione europea deve essere coesa al suo interno e deve riacquistare quella centralità nello scacchiere internazionale che ha perso o che forse non ha mai davvero avuto. Alle vecchie questioni legate alla denatalità, alla perdita di competitività, alla gestione dei flussi migratori se ne sono aggiunte molte altre: espansionismo cinese e russo, crisi mediorientale, approvvigionamento di materie prime ed energia, intelligenza artificiale.

Presidente, colleghi, siamo già in campagna elettorale e sarebbe ipocrita negarlo, ma l'Europa o è qualcosa di più grande delle nostre piccole scaramucce politiche, o non è nulla.

Marco Zanni, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, buon anno a tutti! Oggi avrei voluto parlare degli argomenti discussi all'ultimo Consiglio europeo però, come diceva il collega Procaccini, siamo ed entriamo in un anno elettorale e quanto ho sentito oggi dai colleghi mi costringe e mi dà l'opportunità per fare un ragionamento politico più ampio su quello che sarà questo anno, su cosa rappresentano e rappresenteranno le elezioni europee del 2024. Da quello che sento le premesse non sono buone.

Nessuno oggi nega che il prossimo anno sarà ancora più difficile di quelli già difficili che abbiamo passato, ma io in questa campagna elettorale, e nei Consigli europei, vorrei sentire discutere delle priorità e delle difficoltà che oggi i cittadini europei affrontano e non trincerarci sempre dietro l'accusa ai partiti che io, qui in quest'Aula, rappresento.

Ho sentito parlare del pericolo populista, ogni sessione plenaria abbiamo dei dibattiti assurdi sul pericolo dei partiti che rappresento, ma facciamo fatica e soprattutto chi ha governato queste istituzioni negli ultimi 30 anni fa fatica a capire che il successo dei partiti che rappresento è il risultato dei vostri errori. È il risultato delle politiche che avete portato avanti negli ultimi 30 anni; è il risultato anche di quello che poi si palesa nelle riunioni del Consiglio, cioè di un'Europa divisa che, invece che concentrarsi su un metodo condiviso, forza delle posizioni che poi creano divisioni.

Noi non abbiamo fatto niente di straordinario, abbiamo solamente riempito uno spazio politico che voi avete lasciato vuoto, che voi avete deciso di non riempire. Risposte ai cittadini che noi stiamo dando e voi con le vostre politiche non avete dato. Quindi il problema non è accusare chi non ha governato di essere inefficiente o di essere pericoloso, oggi il problema di cui dovrete parlare è il fallimento delle vostre politiche, perché se veniamo votati, noi che non abbiamo mai governato in Europa, è evidentemente perché i cittadini non sono contenti e non si sentono tutelati da chi ha governato oggi in Europa.

Il 2024 sarà molto importante. Io, da rappresentante di questo gruppo politico, sono felice oggi e guardo con ottimismo al futuro perché noi abbiamo già vinto. Quello che discutiamo in quest'Aula è stato il risultato del fatto che la nostra azione politica abbia portato la maggioranza in Europa a discutere di certi argomenti, a parlare di immigrazione, a parlare di economia, ad approvare una riforma del patto di stabilità e crescita che finalmente, anche se non è la migliore possibile, cambia la prospettiva.

Quindi un augurio a tutti di una buona campagna elettorale e un suggerimento: focalizzatevi su un po' di autocritica piuttosto che criticare chi non vuole distruggere l'Europa, ma la vuole liberare da anni di malgoverno.

Manon Aubry, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, Madame la Ministre, Madame von der Leyen, le bilan est sans appel. La réalité, c'est que vous êtes en train de céder aux caprices de M. Orban. Vous jouez le jeu de cette prise d'otage institutionnelle organisée par la Hongrie qui bloque l'aide à l'Ukraine et empêche la révision du budget européen.

Mais on va se parler franchement. Il serait un peu facile de se cacher derrière les frasques du président hongrois. Nous le disons depuis un moment déjà: ce budget européen est totalement insuffisant pour être à la hauteur des enjeux sociaux et environnementaux du moment. Et face à ça, vous avez systématiquement refusé nos propositions pour augmenter les ressources de l'Union européenne, par exemple, au hasard, en mettant à contribution les multinationales et les plus riches qui continuent, année après année, d'amasser des sommes indécentes.

Je vais prendre un seul exemple. Dans mon pays, en France, 42 milliardaires ont gagné 230 milliards d'euros en une année, soit l'équivalent d'un chèque de 3 400 € pour chaque Français. Dans le même temps, les actionnaires ont touché un pactole de près de 100 milliards d'euros de dividendes l'année dernière. Et de l'autre côté, on a un tiers des Européens qui sautent des repas et des gens qui meurent dans les rues de nos États. L'équation est simple: on a face à nous une minorité de privilégiés qui sont réunis à Davos en ce moment – je ne sais pas si vous irez, Madame von der Leyen – qui s'enrichissent sur le dos de tous les autres qui s'appauvrissent.

Pourtant, votre commission, ainsi que la droite et les libéraux de ce Parlement ont refusé systématiquement d'aller chercher l'argent, cet argent où il se trouve en bloquant les marges des entreprises multinationales qui s'enrichissent et en mettant à contribution les milliardaires qui se gavent. Au lieu de cela, vous faites payer les gens, les gens qui galèrent, les gens en détruisant les services publics, en affaiblissant le droit du travail, en exigeant des réformes injustes, des retraites et des allocations chômage. Tout ça pour quoi? Pour satisfaire vos sacro-saintes règles budgétaires qui font revenir l'austérité. Car en réalité, c'est cela le vrai sujet dont personne ne parle aujourd'hui et qui devrait tous nous mobiliser.

Je lance ici l'alerte. On a devant nous la plus grande cure d'austérité budgétaire jamais vue sur notre continent. Et elle ne vient pas de nulle part, Madame von der Leyen, elle est de votre responsabilité directe. Sérieusement, j'ai une question pour vous. Vous ne trouvez pas que nos crèches ne sont pas assez surchargées, que 30 000 lits supprimés d'hôpitaux dans mon pays, en France, depuis 2017, ça ne suffit pas que nos hôpitaux sont en très bonne santé, qu'il ne manque pas assez de profs déjà dans nos écoles publiques, que nos médicaments et nos consultations médicales ne sont déjà pas assez chères, que les tarifs de l'électricité ne sont pas assez élevés et qu'il faut supprimer les aides publiques? Et là, vous vous êtes dit: avec le soutien zélé des États européens, Eurêka! Faisons encore pire! Demandons aux États de sacrifier davantage encore les services publics.

Je termine, Madame la Présidente, puisque le président du groupe Renew – ce n'est même pas le président – Monsieur Verhofstadt, a eu un peu plus de temps. Je termine, j'en ai pour peu de temps, je vous promets.

Dans mon pays, la France, l'application de ces nouvelles règles budgétaires signifiera des coupes dans les dépenses publiques de 22 milliards d'euros par an. Alors OK, ce n'est que 12 % de la fortune de Bernard Arnault, mais dans la vraie vie, ramené au budget de l'État, cela voudra dire l'équivalent de la suppression de 623 000 postes d'enseignants. Autant dire un massacre social, auquel vous ajoutez un scandale démocratique, chers collègues, puisqu'une coalition des sociaux-démocrates et des libéraux et de la droite ensemble essaie de passer en force. Peut-être vous êtes-vous inspirés du président Macron pour importer le 49.3 de la France à l'Europe, eh bien, je vous le dis, nous ne vous laisserons pas faire.

Balázs Hidvéghi (NI). – Madam President, Minister, President von der Leyen, there can be – and there are – different opinions on how to best help Ukraine. We continue to believe that our number one priority should continue to be to find a ceasefire and a peace deal as soon as possible. We also think that Member States should create a fund outside of the EU budget to help Ukraine, and that new funds should not be based on a new loan. Countries can contribute and Hungary stands ready to contribute to such a fund.

Now, one more thought on the EU budget. Every euro cent should be paid to Hungary without any further delay. Ideological blackmail is not acceptable. And by the way, if you're looking for a real rule of law crisis, you should turn your eyes to see what's happening in Poland these days.

Lastly, the proposition to suspend Hungary's voting rights just because we happen to disagree on some political issues is an absolute new low, even for this Parliament. It is as shameful as it is absurd. You disagree with someone, and then you want to take away their right to speak and vote? That is a dictatorship. You're digging the grave of the European Union this way. Wake up and turn back from this crazy path.

Siegfried Mureșan (PPE). – Madam President, I say to Mr Hidvéghi, your narrative on an immediate ceasefire in Ukraine we have heard from the Russian President, Vladimir Putin. The choice is not between war and peace in Ukraine. The choice is between victory and surrender, and we will not surrender and we will support Ukraine for as much as is needed. This has always been the will of the European Parliament and of the European Union.

Now, with regard to the situation where we are, we have managed together, the European Parliament, Council and Commission, to achieve a lot at the end of last year, including the December European Council. The choice to start accession negotiations with Ukraine and Moldova is justified. It's right for those countries, but it's right for us as well, because those accession negotiations are the best tool that we have to modernise, to reform two neighbouring countries of the European Union.

There is, however, one leftover from the last European Council, and that is the revision of the multiannual financial framework and granting immediate support of EUR 50 billion to Ukraine. This is urgent and it is important. And this is why, while the message to the people of Europe is 'Europe was delivering in the last months of the last year', now the message to the European Council and to the Council of the European Union is 'agree on the revision and agree on the 50 billion for Ukraine on 1 February'. Later will be too late: 1 February is needed in order for us here in the Parliament to be able to fulfil our role, to examine this proposal, to add the opinion of Parliament and to give a clear, transparent vote with a good majority before the European elections.

The message to the people of Hungary is that of course we want the people of Hungary to benefit from Europe, from European funds, from the Recovery and Resilience Facility as the people of any other European country do. Unfortunately, the actions of the Hungarian Government have prevented Europe's will to support the people of Hungary. And this is why the message to the people of Hungary, and to anyone who might be attracted by the model of Viktor Orbán, by the confrontation with the European Union, is the following: unfortunately, Hungary has been losing in the last years and months. Viktor Orbán has been losing. He still has more than EUR 20 billion of EU funds blocked at European level. The President of the Commission has confirmed this. The solution in Europe is dialogue, is working together, is not a confrontation with Brussels. This is what we will deliver.

VORSITZ: RAINER WIELAND*Vizepräsident*

Elisabetta Gualmini (S&D). – Mr President, Council, the revision of the EU budget that the European Council is negotiating is absolutely good news. Europe is finally increasing the budget allocation to address energy costs, the war in Ukraine and the environmental disasters.

But the bad news is that, as far as we know, today's negotiations on the budget are still blocked and the culprit is the usual suspect, Viktor Orbán, and, it is worth repeating, the friend of the far right, the friend of Vladimir Putin, the despotic leader who holds Europe hostage at every historic juncture.

So he is now obsessed with funds for post-war reconstruction in Ukraine. But with his veto, he is also blocking European investments in strategic sectors, blocking resources allocated to manage migration and, above all, blocking the increase of the European Solidarity Fund, for instance, which would have been crucial for the floods hitting Italy, Emilia-Romagna.

Today, Giorgia Meloni will be in Forlì, I think, with Ursula von der Leyen. I hope that she is going to Italy and I hope that Giorgia Meloni strongly emphasises that her friend Orbán is withholding additional funds for the citizens of Emilia-Romagna.

So, this Chamber is really wondering why, for years, we allow Orbán to put the brakes on a strong and solidary Europe. Europe is not an ATM. One cannot request European funds and then ignore the values of democracy, pluralism and the rule of law. Please stop this veto.

Malik Azmani (Renew). – Mr President, dear Vice-President Šefčovič – because Ms von der Leyen left the room – dear Minister Lahbib, dear colleagues, needless to remind you that democracy and the rule of law are under attack in different parts of the world. But what is even more terrifying today is that they are also under attack in Europe, in our own backyard.

The fact that our guardians of the Treaties, who are supposed to protect the EU's financial interests, are now giving in to blackmail is unbelievable.

We, in Renew Europe, strongly condemn the actions of the Prime Minister of Hungary, who decided to block the decision on the funding of the Ukraine aid package. This is in full disrespect and violation of EU strategic interests.

How long, dear colleagues, can our Union and its taxpayers be asked to tolerate this blackmail from within? When does this end?

This issue needs to be treated as a matter of urgency for the health and wellbeing of our Union. The special European Council meeting on 1 February needs to agree on the targeted MFF revision, allowing us to respond to urgent challenges and citizens' needs, while also fulfilling our political and financial commitments to Ukraine.

Ukraine's security is Europe's security. Ukraine's future is Europe's future!

Furthermore, the Article 7 procedure that this House voted on many years ago must be taken forward. The removal of Orbán's voting rights should not be off the table.

Lastly, the Rule of Law Conditionality mechanism must be upheld.

Mr Šefčovič, on behalf of the Commission, we can no longer give in to Mr Orbán's demands. The confidence of this House in the Commission depends on what happens next.

You may claim that the European Commission had to unblock money in December legally. But transparency is the key here. With clarity on the consideration to free funds, we would not have to ask the Committee on Legal Affairs to prepare an action before the Court of Justice. We need answers!

Can you imagine that the European elections are around the corner and we are having a debate on Viktor Orbán's latest demands? This is deeply regrettable.

Let us stand with Ukraine and mean it. Let us agree on a budget worthy of our challenges. Let us start to focus on the many achievements of this mandate and the way forward. Let us really begin to work on a stronger Europe and show our citizens what stronger together really means.

Gwendoline Delbos-Corfield (Verts/ALE). – Mr President, European democracy may be dying. This is not an over-dramatic sentence that I'm using to get your attention: it is exactly what is happening because of the resistible rise of one man – the Prime Minister of Hungary. Not only has he created a quasi-autocracy on the soil of the European Union, not only has he eroded civil liberties and now fundamental rights for his own people and set a frightening example, not only has he put a foot in the middle of the system and become the voice of the Kremlin around the table, but over the last few years he has been playing you: blackmailing every Member State more and more, and in a systematic way.

The EU has made this politician stronger. The Commission gave him the money to capture power and install his oligarchy, and the Council empowered him by accepting to give him leverage and set the rules. At the end of your presidency, Belgians, you will be giving this man the keys of the House. This will pave the way for him to set the agenda, say whatever he wants about Russia and Ukraine and represent the EU in our name. It is inconceivable. But the leaders of Europe have decided to not do anything about it. It is time to take the game out of his hands.

Belgian Presidency, you need to put back the recommendations on the table. You have already started working on this. You can find the needed qualified majority. How is it possible that today we are still not having enough Member States around the table who are courageous enough to vote on a simple recommendation? You need to prepare for the future, and that means Article 7.2. It is time to seriously think about withdrawing the voting rights of Viktor Orbán. But most of all, today, you urgently need to find a way to not give the presidency of the EU to a quasi-autocrat.

(The speaker declined to take a blue-card question from Edina Tóth)

Beata Szydło (ECR). – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Czy niemieccy rolnicy, niemieccy transportowcy, protestujący przez cały tydzień, są szczęśliwi z polityki, którą prowadzi Unia Europejska? Czy są populistami? Czy może obawiają się o swoją przyszłość? Bo to, co zaproponowano w Unii Europejskiej, te zmiany, które dotyczą między innymi spraw gospodarczych, rysują przed nimi bardzo złą przyszłość – i oni o tym wiedzą.

Przewodniczący grupy EPL, pan Weber, powiedział, że najważniejsza dla tej grupy jest gospodarka i na tym będziecie się skupiali w najbliższej kampanii wyborczej. Ale jakoś nie dostrzegają tego właśnie rolnicy niemieccy, transportowcy niemieccy, rolnicy w Holandii, mieszkańcy Paryża, którzy protestują w obawie przed swoją przyszłością, obawiając się nie tylko tego, że nie będą mieli pracy, nie będą mieli szansy na godne życie, ale również tego, że złe rozwiązania związane z paktem migracyjnym przyczynią się do tego, że ich życie nie będzie bezpieczne.

Większość liberalno-lewicowa ma bardzo dobre samopoczucie. Opowiadacie Państwo przez całą tę kadencję o świetlanej przyszłości Europy. A co się w tym czasie dzieje? Upadają kolejne branże. Ludzie tracą pracę. Niedługo w Polsce zostanie zwolnionych kilka tysięcy osób, które pracowały w branży transportowej i samochodowej. To są wyniki waszych decyzji, które były podejmowane między innymi w związku z pakietem „Fit for 55”, pakietem migracyjnym czy innymi rozwiązaniami.

Dużo tu mówiono o praworządności, ale jak wasza większość rozumie praworządność? Ano tak, że jeżeli ona jest po waszej myśli, to jest praworządność, ale jeżeli jest zgodna z ustawą, konstytucją danego kraju, ale wam się to nie podoba, to wtedy nie ma praworządności. Przykładem jest Polska. Zapytajcie swojego kolegę Tuska, dlaczego łamie polską konstytucję i polskie prawodawstwo.

Szanowni Państwo, na szczęście w przyszłym roku będą wybory do Parlamentu Europejskiego i ta większość tutaj będzie wyglądała inaczej.

Jordan Bardella (ID). – Monsieur le Président, je veux vous parler aujourd'hui de la détresse de ceux qui nous nourrissent. Alors qu'un vent de colère se lève partout en Europe, nous devons affirmer ici que l'agriculture telle que nous l'aimons n'est pas vouée à disparaître. Alors qu'un agriculteur français sur trois vit avec près de 350 € par mois, que le nombre d'exploitations chute année après année, notre modèle agricole vit un plan social qui ne dit pas son nom. A l'heure où nous nous parlons, ceux qui ne comptent jamais leurs heures et leurs efforts doivent désormais compter ce qui leur reste à la fin du mois. Vous ne pouvez ignorer le désespoir de ceux qui ont l'éminente, la grande et belle mission de nourrir les peuples d'Europe.

L'Union européenne porte une responsabilité lourde dans ce désespoir, en assommant toujours plus nos agriculteurs de normes, de mépris et de réprimandes. Avec la stratégie dite «de la ferme à la fourchette» inspirée par l'écologie punitive, vous leur infligez la double peine. Vous poussez à la baisse des rendements et des revenus pour nos producteurs et vous favorisez dans le même temps l'importation de produits du bout du monde qui ne respectent aucune des normes que vous imposez à nos agriculteurs.

Alors qu'il n'y a pas d'humanité sans nourriture, pas de souveraineté sans agriculture, vous entravez leur travail, vous dépréciez leur mérite, vous appauvrissez leur métier. Face à la colère paysanne qui monte, avec les manifestations aux Pays-Bas, en Allemagne et en France – comme hier à Avignon et Toulouse – face au danger qui pèse sur notre souveraineté alimentaire, je le dis avec gravité en me faisant le porte-voix de nos campagnes, il faut décréter l'état d'urgence agricole: exonération d'impôt sur les transmissions, moratoire sur les accords de libre-échange, fin de l'écologie punitive, garantie des prix, priorité dans la commande publique, sobriété normative pour la survie de notre agriculture, sa pérennité et son renouveau. Il faut agir et le faire vite.

De la survie d'une agriculture puissante dans un monde incertain dépend notre sécurité alimentaire au XXI^e siècle, mais aussi notre patrimoine. L'Agriculture est une filière stratégique qui forge notre économie, nos terroirs et nos territoires autant qu'elle symbolise notre héritage et notre identité. Agissez pour protéger nos libertés, agissez pour eux, pour nos agriculteurs et nos campagnes avant qu'il ne soit trop tard.

Δημήτριος Παπαδημούλης (The Left). – Κύριε Πρόεδρε, η Σύνοδος Κορυφής του Δεκεμβρίου ήταν μια παταγώδης αποτυχία. Παζάρια και παρασκηνιακές συμφωνίες με τον κ. Orban, μπλόκο στην αναθεώρηση του Πολυετούς Δημοσιονομικού Πλαισίου, ούτε μια λέξη στα συμπεράσματα για το συνεχιζόμενο μακελειό στη Γάζα αντί για την απαίτηση για μια άμεση εκεχειρία. Ο τελικός συμβιβασμός στο Σύμφωνο Σταθερότητας βρίσκεται πολύ πίσω από τις αρχικές προτάσεις αλλαγών που κατέθεσε η Επιτροπή. Φέρνει μια νέα λιτότητα, καθώς έχει κανόνες που θα αποδειχθούν μη ρεαλιστικοί, σε μια περίοδο που ο πληθωρισμός, που είναι σε μεγάλο βαθμό πληθωρισμός απληστίας και υπερκερδών για τους ισχυρούς, μειώνει τις αμοιβές και την αγοραστική δύναμη των εργαζομένων και των συνταξιούχων και δυσκολεύει τις επενδύσεις σε μια περίοδο που υπάρχει τεράστιο επενδυτικό κενό. Το πρόβλημα είναι, κύριε Šefčovič, φύγατε και εσείς, ότι δίπλα στην αποτυχία και την παράλυση του Συμβουλίου, που το εγκαταλείπει και πρόωρα ο πρόεδρος του, ο κ. Charles Michel, για να γίνει ευρωβουλευτής, έχουμε και την ατομία και τον συντηρητισμό της Επιτροπής. Η σημερινή Επιτροπή απέχει από τη μεταρρυθμιστική δυναμική της περιόδου Delors αιώνες.

(Ο ομιλητής δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα)

Sophia in 't Veld (Renew), blue-card question. – Mr President, actually it's more a remark and Mr Papadimoulis also referred to it. We're having a debate here on the European Council. The President of the European Commission – as she always does – listens to the first round of speakers and then disappears. I find that utter disrespect to the European Parliament and to her Treaty duties. She's a member of the European Council and her College is accountable to this House.

And I think this House should be a bit more strict in applying the Treaties and insist that the President of the European Commission is present during the debate from the start to the end.

(Applause)

Δημήτριος Παπαδημούλης (The Left), απάντηση σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα. – Ευχαριστώ. Δεν μπορώ παρά να συμφωνήσω απόλυτα με την παρατήρηση της κυρίας in 't Veld. Η απουσία της κυρίας von der Leyen, όπως συνηθίζει να φεύγει μετά τον πρώτο γύρο των ομιλητών, είναι προσβολή προς το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και θα ήθελα οι πρόεδροι όλων των πολιτικών ομάδων να ενώσουν τη φωνή τους με όσα σημείωσε τώρα η αγαπητή συνάδελφος και επίσης θα ήθελα, εκτός από τη βελγική προεδρία, ο κύριος Charles Michel, που βιάζεται να γίνει συνάδελφός μας στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, να ήταν παρών εδώ, να μας πει και για την αποτυχία της Συνόδου Κορυφής στις 15 Δεκεμβρίου.

Der Präsident. – Vielen Dank, Frau Kollegin in 't Veld, diesen Kommentar hätten Sie auch leicht als Frage an Herrn Papadimoulis kleiden können, dann wäre das problemlos gewesen. Ansonsten war das, was Sie gesagt haben, eine Wortmeldung zur Geschäftsordnung, und da hätten Sie sich auch zur Geschäftsordnung melden können.

Márton Gyöngyösi (NI). – Tisztelt Elnök Úr! Mindenekelőtt szögezzük le, hogy Magyarország számára rendkívül káros, hogy az orbáni politika következményeként olyan kezdeményezések megszülethetnek, mint a szavazati jog felfüggesztése a Tanácsban, a soros elnökség elvonása, vagy akár az országnak járó uniós források megvonása. Azonban nem gondolhatják komolyan, tisztelt képviselőtársaim, tisztelt Bizottság, hogy miközben a demokrácia védelméért szállnak síkra, szerződésben rögzített jogokat írnak felül politikai kezdeményezéssel. Orbánt és rendszerét pont ez a tehetetlen vergődés és szálnalmas komédia hízlalja, amit itt tandemben művelnek évek óta.

Ha valóban tenni akarnak Orbán rendszere ellen, akkor ne Magyarországot szegényítsék meg, és ne a magyarság egészét sújtó javaslatokkal álljanak elő, hanem olyannal, amely magát a rendszernek fejét és oligarcháit sújtja. Tudjuk, kik ők. Vonják meg hát tőlük a pénzeket, fagyasszák be nyugati bankszámláikat, tiltsák ki cégeiket az európai piacokról. Ezt a nyelvet értené Orbán. Az EU pedig ezzel nemcsak neki, de minden más orosz érdekeket szolgáló rendszernek is üzenne egyben. Kevesebb színjáték, több bátorság!

(A felszólaló hajlandó válaszolni egy kékkártyás kérdésre)

Ljudmila Novak (PPE), *Vprašanje, postavljeno z dvigom modrega kartončka.* – Gospod predsednik! Govorila bom v slovenščini, zato prosim, če vzamete slušalke. Sprašujem vas, kaj vi menite o naložbah Orbanovega zeta. Na primer Forbes Srbija poroča: velikopotezni posli Orbanovega zeta: v Beogradu kupil kar pet poslovnih parkov, enajst poslovnih stavb. Vrednost te naložbe znaša okoli 275 milijonov evrov.

Zato vas sprašujem, kaj vi menite, od kod izvira to bogastvo Orbanovega zeta in zakaj te naložbe drugje, pa ne v Madžarsko?

Márton Gyöngyösi (NI), *blue-card answer.* – Thank you very much for your question. My guess is only as good as yours. I'm not an investigative authority, but we are also aware of all the funds that Viktor Orbán and his oligarchs have at their disposal. We can also see that not only in Hungary, but in the whole region, they are expanding and they are building out their illiberal system in the neighbouring state very, very effectively.

A good guess is that a significant amount of those monies comes from the EU itself; other sources perhaps come from elsewhere. However, one thing is for sure – the EU is providing funds for the expansion of the illiberal systems.

Jan Olbrycht (PPE). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Pani Minister! Odnoszę wrażenie, że po takiej debacie Victor Orbán będzie głównym bohaterem Unii Europejskiej i że jego znaczenie będzie rosło. A przecież musimy zwrócić uwagę nie tylko na to, kim jest i co robi, ale co blokuje.

Chciałbym tylko zwrócić Państwa uwagę, że po pierwsze, jesteśmy na finale paktu migracyjnego, a równocześnie jest informacja, że nie ma na to pieniędzy, w związku z czym do tego jest potrzebna zmiana w wieloletniej perspektywie finansowej. Równocześnie Rada Unii Europejskiej zgodziła się na negocjowanie instrumentu na rzecz Ukrainy. Ten instrument na rzecz Ukrainy wymaga pieniędzy. W związku z czym zwracam się do przedstawicieli Rady Europejskiej, żeby odpowiedzieli na pytanie: skoro zgadzacie się na negocjowanie tego instrumentu na rzecz Ukrainy, czy w związku z tym jest gwarancja, że na ten instrument będą pieniądze? Ponieważ bez pieniędzy ten instrument będzie pusty.

Gabriele Bischoff (S&D). – Herr Präsident, Frau Ministerin, werte Kommission! Wir haben es doch in der Hand, ob wir es weiter zulassen wollen – dass solche Erpressungsmanöver wirklich beendet werden und dass sie überhaupt nicht mehr möglich sind in Zukunft. Und es ist hier schon mehrfach gesagt worden, es war eine dunkle Stunde der europäischen Politik, dass Orbán erfolgreich war mit seinem Erpressungsmanöver. Das ermuntert andere doch nur, es ihm gleichzutun. Und Frau von der Leyen, sie kann es in wunderschöne Worte kleiden, aber die Bürgerinnen und Bürger draußen verstehen, was eine Erpressung ist, wenn sie eine sehen.

Deshalb ist es wichtig, dass wir dieses Veto abschaffen – auch mein Plädoyer noch einmal an die belgische Ratspräsidentschaft. Ein Reformvorschlag liegt auf dem Tisch, aber aus Angst des Torwarts vor dem Elfmeter wird es noch nicht einmal diskutiert. Wir machen eine klare Entschließung, auch für die Schritte, die jetzt möglich sind.

Ich möchte aber noch ein Wort zur Ukraine hier abgeben, weil, in der Tat, es gab positive Reformen. Aber wir müssen auch sehen, dass im Moment in der Ukraine Arbeitnehmerrechte und Gewerkschaftsrechte abgebaut werden, und ich bitte die Kommission, darauf zu achten, dass das nicht passiert, denn es gehört zur Demokratie dazu und sie entfernen sich immer weiter von unserem sozialen *acquis* hier. Das darf auch nicht sein. Und deshalb zum Abschluss noch einmal: Wir können auch nicht zulassen, dass es die *U.S. Chamber of Commerce* ist, die in der Ukraine solche Gesetzesvorschläge initiiert. Hier müssen wir dafür sorgen, dass die Ukraine auch zu Europa passt.

Valérie Hayer (Renew). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Madame la Ministre, chers collègues, ce 1^{er} février, les yeux seront rivés sur ce qu'il se passera à Bruxelles. Ce ne sera pas un sommet comme les autres, parce que ce qui s'y décidera, c'est la voie que empruntera l'Europe pour les prochaines années. La réalité, chers collègues, c'est que les leaders n'ont pas le choix. Depuis le 24 février 2022, les Ukrainiens se battent vaillamment pour défendre leur territoire et par là-même celui de l'Union européenne. S'assurer que leurs hôpitaux, leurs écoles, leurs administrations sont toujours fonctionnels c'est éviter l'écroulement de l'État ukrainien. Tout aussi crucial, bien sûr, c'est le soutien aux capacités militaires, car si l'Ukraine venait à s'effondrer, c'est bien l'Union européenne elle-même et tous ses États qui seraient désormais en insécurité.

C'est pourquoi, Madame la Ministre, Viktor Orbán ne peut pas dicter sa loi à l'ensemble de ses partenaires. Il est venu le temps pour les 26 de reprendre la main. C'est essentiel pour l'Ukraine, mais aussi pour nos autres défis actuels: l'immigration, la production de biens stratégiques sur notre sol, mais aussi la gestion saine de notre dette, sans forcer le Parlement à tailler dans les programmes qui font la réputation de notre Europe, sans trahir les promesses du grand plan de relance européen. Nous y accorderons une attention toute particulière ici au Parlement européen, soyez-en assuré lorsque s'ouvriront les négociations avec le Parlement.

Mais pour l'instant, Monsieur le commissaire, c'est à vous qu'il revient donc la lourde tâche d'aider votre homologue du Conseil européen à œuvrer pour un accord entre les États. Sachez que, là où il y aura de l'ambition, nous soutiendrons évidemment ce chemin avec toute l'exigence que requièrent les grandes décisions.

Daniel Freund (Verts/ALE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ursula von der Leyen hat immer wiederholt: Man konnte ja gar nicht anders, als Viktor Orbán die Milliarden freizugeben, weil er alle Forderungen der Europäischen Kommission erfüllt hätte.

Frau von der Leyen, das stimmt nicht! Sie haben ein paar Stunden vor dem Gipfel im Eilverfahren 10 Milliarden Euro freigegeben, weil er den EU-Beitritt der Ukraine per Veto blockiert hat. Sie haben sich also erpressen lassen. Sie haben das größte Schmiergeld in der Geschichte der Europäischen Union bezahlt.

Und nun mag man ja argumentieren, dass es das wert war: Was interessiert uns denn Orbán, wenn wir den historischen Weg für die Ukraine in die Europäische Union freimachen? Aber ich befürchte eben, dass wir am Ende beidem schaden – dem Rechtsstaat in der Europäischen Union, aber eben auch dem Beitrittsverfahren der Ukraine. Denn wenn man 10 - Milliarden Euro für das Veto des Autokraten ausgibt – billiger wird Orbán es in Zukunft wahrscheinlich eher nicht machen. Und er hat bis zu dem Moment, wo die Ukraine Mitglied wird, noch 72 Möglichkeiten, sein Veto einzulegen.

Die Politik gegen Viktor Orbán, die Sie machen, die ist falsch. Sie machen das Problem immer nur noch größer. Der Rechtsstaat in Ungarn – er bleibt kaputt. Orbán hat die Meilensteine nicht erfüllt, und er hat Sie sogar maximal noch vorgeführt. Denn in der Entscheidung dieser Scheinreformen zur Justiz hat er gleichzeitig noch den nächsten Angriff auf Rechtsstaatlichkeit und Demokratie auf den Weg gebracht, mit dem Souveränitätsgesetz.

10 Milliarden hätte er nicht bekommen dürfen. Und deshalb gehen wir jetzt vor den Europäischen Gerichtshof und werden Sie verklagen. Wir sehen uns vor Gericht.

(Der Redner ist damit einverstanden, eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“.)

Ernő Schaller-Baross (NI), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Herr Abgeordneter, Sie spüren, dass Sie die politische Debatte verlieren. Sie, die Liberalen, die Grünen und natürlich auch die Kommunisten. Ihr Demokratieverständnis ist, wenn Sie die Debatte nicht gewinnen können, inhaftieren Sie Ihre politischen Opponenten. Sie lassen sie von Wahllisten streichen und nehmen den Andersdenkenden das Stimmrecht.

Herr Abgeordneter, warum hören Sie nicht die Stimme der Europäer, auch der deutschen Staatsbürger, die sichtlich genug von Ihnen haben, gehen nach Hause und sprechen mit ihnen?

Daniel Freund (Verts/ALE), *Antwort auf eine Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Ich verstehe die Frage nicht. Aber Ihre politischen Freunde in Polen haben ja gerade krachend die Wahl verloren. Ich glaube, das blüht vielen von Ihnen in Europa. Sie machen falsche Versprechen, Sie erzählen Lügen und vor allen Dingen klauen Sie den europäischen Bürgerinnen und Bürgern viele Milliarden Euro.

Und die merken das, und die werden auch Sie demokratisch aus Ihrem Amt entfernen. Und dann können wir in Europa wieder Rechtsstaatlichkeit, Demokratie und freie Wahlen genießen, wenn der Spuk auch in Ungarn irgendwann vorbei ist.

Robert Roos (ECR). – Voorzitter, in het leven zijn er drie dingen zeker:

je gaat dood,

je betaalt belasting,

de EU wil altijd meer macht en geld, als een Rupsje Nooitgenoeg.

België is dit halfjaar voorzitter van de Europese Unie. Gelijk schoot premier De Croo in de typische euroreflex – meer geld. Hij wil de EU-begroting graag nog verder oprekken door meer belastingen te gaan heffen.

Hoe wereldvreemd ben je als je denkt dat mensen dat geld kunnen missen? Als je denkt dat mensen méér EU willen in plaats van minder? De peilingen liegen niet.

Nu wil Brussel meer geld ontvangen via nieuwe EU-brede CO₂-belastingen. Wat in de praktijk betekent: burgers nog meer laten betalen met de illusie dat wij het daarmee weer verbeteren. Een onzalig plan dat de verarming en de-industrialisering van ons continent nog verder zal versnellen. Die kant moeten we niet op. Dat Rupsje Nooitgenoeg heeft al veel te veel gegeten.

Wat wel nodig is: een lagere EU-begroting, lagere belastingen en minder regels, zodat burgers en bedrijven weer de ruimte krijgen.

Tot slot een opmerking over het gebrek aan respect voor de democratie in dit Parlement. Dit huis wil het stemrecht wegnemen van de democratisch gekozen regering in Hongarije. Dat soort praktijken gebeurt alleen in dictaturen. Laten we die kant alsjeblieft niet op gaan.

Jaak Madison (ID). – Austatud istungi juhataja! Head kolleegid, nii palju kui teid siin saalis on. Esiteks, enamus teist on muidugi loomulikult kurtnud Ungari üle ja nõudnud hääleõiguse äravõtmist, veto võimaldamisest ilmajäämist. Ja siin tekib alati küsimus, et kuigi ma isiklikult ei ole küll alati nõus sellega, mida Ungari teeb, eriti mis puudutab Venemaad ja Ukrainat, siis mul jääb nagu küsimuseks alati, et kuidas on võimalik kellegi hääleõigus ära võtta ainult selle pärast, et Euroopa Komisjonile või enamusele siin saalis olevatest föderalistidest ei meeldi see, mida üks riik teeb. Ehk et kui Ungari ütleb, et hei mehed, teate, me tahaks oma raha kätte saada, et me andsime mandaadi Euroopa Komisjonile, et võtta ajaloo suurimat laenu ligi 800 miljardit eurot ja me tahaks nüüd oma osa kätte saada, sest me andsime ju mandaadi ja volituse teie jaoks, siis Euroopa Komisjon ütleb, et teate, ei, te ikkagi mulle ei meeldi. Te ei tee seda, toda ja kolmandat ja me teile seda raha kätte ei anna. Ja nüüd kui Ungari hakkab nagu vastu võitlema, ütlema, et kuulge, aga ma ka siis nagu ei mängi teiste asjadega kaasa, et paneme veto peale siia ja sinna, kui me oma raha kätte ei saa, siis kõik karjuvad ja kisendavad nagu sead aia vahel, et appikene, mida Ungari teeb. Et mul on alati küsimus, et kus on nagu järgmine koht, mõni järgmine riik, kui on võimul mõni – ma ei tea – mitte sobiv erakond, kes teeb teile mitte meeldivat poliitikat, kelle jätame hääleõigust ilma, nagu justkui mingisugune, teate, alamklassi riik Euroopas, sest ei, te ikka siin pole võrdsed Euroopa Liidu föderalistidega. Ja lõpuks teiseks, ma tahan rõhutada, et paljud mängivad emotsioonidele, mis puudutab 50 miljardit eurot Ukrainale. Ukrainat tuleb toetada, kuid tuleb anda sõjalist abi ja Ungari õnneks ei saa ega pole takistanud sõjalise abi andmist, mida Saksamaa ja Prantsusmaa ei ole teinud.

Malin Björk (The Left). – Mr President, in Hungary, we have an autocrat government. We have witnessed a downward spiral when it comes to media freedoms, human rights, LGBTIQ rights, women's rights, the independence of the judiciary. Hungary is no longer a full democracy, it is an oligarchic regime.

In addition, Orbán is the best friend of Putin in the EU. It is a sad story for all of us, all of us, and most of all for the Hungarian citizens, of course. And we all have a responsibility to change this, a responsibility to support civil society, democratic forces, all the ones that work tirelessly to restore democracy in Hungary. But we also have the responsibility to act here in this House and in the EU institutions. And I look at the Commission: you have the responsibility not to reward Orbán financially for dismantling democracy. So no more disbursement of money to Orbán's regime.

And the Council, I look at the Belgian Presidency: unless we do something, on 1 July Orbán's regime and his government will take over the EU presidency. It is a disaster for all of us to have him and his government at the reins of our common work. So you have the power, but you also have the duty to act now to suspend the Hungarian Presidency. And I hope all the colleagues here will vote for the suspension of the Hungarian Presidency, because if we do not do that, we let his way of doing oligarchic politics spread throughout Europe. We can stop it and we will do it.

Maria Angela Danzi (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stallo in cui ci troviamo oggi sugli aiuti finanziari all'Ucraina e al bilancio europeo nasce da un peccato originale: il diritto di veto concesso a un solo Paese. Non si decide all'unanimità, né nelle famiglie né nei condomini, a maggior ragione quando si parla di politica internazionale e di istituzioni.

Bisogna togliere il diritto di voto a Orbán attivando l'articolo 7, ma ciò non basta: per mettere fine ai suoi ricatti bisogna cambiare i trattati e decidere a maggioranza. Non a caso i nemici dell'integrazione che alimentano il malcontento e i loro voti sulle nostre indecisioni sono contrari a questa modifica.

Come Movimento 5 Stelle noi diciamo sì agli aiuti finanziari all'Ucraina, perché la guerra non si ferma con le armi ma con la solidarietà e con una ferma e decisa azione diplomatica unionale.

Al prossimo Consiglio non deludiamo le speranze di pace dei cittadini.

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhor Presidente, Caras e Caros Colegas, não é aceitável que um governante, um único governante, o senhor Viktor Orbán, prejudique os cidadãos europeus – os 450 milhões de cidadãos europeus – com a sua chantagem e com o seu bloqueio, e a chantagem nunca poderá ser recompensada.

Os desafios que nós enfrentamos implicam uma solidariedade de facto: ações concretas e ações coordenadas e conjuntas. O nacionalismo não é solução. O «orgulhosamente sós» não é solução e, por isso, nós pedimos que o Conselho decida rapidamente relativamente à revisão do quadro financeiro plurianual.

É urgente apoiar a Ucrânia. É urgente ter recursos financeiros para esse objetivo e vocês têm 40 mil milhões de euros por ano em cima da mesa em receitas que não prejudicam, não sobrecarregam os cidadãos europeus. É urgente vocês decidirem, para termos recursos para as migrações, para investimentos estratégicos, para a autonomia estratégica da União Europeia.

E, por isso, nós esperamos que, no próximo Conselho, vocês decidam e que o Conselho não seja a soma de 27 egoísmos nacionais.

Marek Belka (S&D). – Mr President, I'm going to say a few words about a much less sexy topic than before, which is macroeconomic management, which should be, by the way, one of the priorities of the upcoming Belgian Presidency. We know how necessary it is. Poor macroeconomic management weakens the EU in every aspect, including our reaction to the exigencies of geopolitical challenges, be it war in Ukraine, be it the energy crisis.

We have achieved improvement so far over the currently functioning format based on the SGP. We have a more country-specific approach, which should strengthen country ownership. We have a longer term horizon, 4 to 7 years, more realism. We have simpler rules based on longer term expenditure. This provides for fiscal discipline being much less procyclical. What we don't have is a permanent Community fiscal instrument.

With some bitterness, let me say that we need yet another crisis to agree on this. Hopefully it is not going to be a crisis of war, of hot war – something we considered out of imagination for decades. But that is not so outlandish anymore these days. We need budgetary space for military effort, especially in view of the looming problems within NATO after the upcoming November election in the US.

Sophia in 't Veld (Renew). – Mr President, colleagues, I've already made my remarks about the absence of President von der Leyen, which I consider to be unacceptable.

But in her speech, she defiantly claimed that Orbán had delivered on the rule of law conditions. Now she knows that's not true. She's not fooling anybody, not even herself. But she did set a precedent, because Prime Minister Fico of Slovakia is already rubbing his hands, like many others, who are actually quite happy that Mr Orbán is making so much noise and attracting all the attention, so that they can continue their transgressions on the rule of law behind his back.

The decision of the Commission is further undermining the rule of law, but also the democratic institutions of the European Union. The problem here is not one man or one country. The problem is that the European Commission no longer acts as the guardian of the Treaties, but as the lapdog of the Member States, and this House unfortunately indulges her.

Ms von der Leyen broke the law by ignoring the conditionality rules. But even more seriously, she violated the Treaties, because the timing of the decision, on the eve of the summit, proves beyond any doubt that it was meant to serve the European Council. That, colleagues, is contrary to the requirement of independence of the European Commission.

Now, this House will take the European Commission to court, and that's fine. But we also have to do our duty of political accountability. Accepting the absence of President von der Leyen during such a debate is a huge mistake.

So, I would call on the Presidency of this House to contact Ms von der Leyen and insist that she's always here for the full debate.

Rasmus Andresen (Verts/ALE). – Herr Präsident! Vor zwei Tagen hat der ehemalige US-Präsident Donald Trump die erste Vorwahl der US-Republikaner in Iowa gewonnen. Und die bittere Wahrheit ist, dass er eventuell in einem Jahr wieder US-Präsident sein könnte. Und darauf müssen wir uns vorbereiten, und das tun wir nicht.

Zur Vorbereitung gehört auch ein EU-Haushalt, der handlungsfähig ist und mit dem wir investieren können. 620 - Milliarden Euro zusätzliche Investitionen, laut Kommission, brauchen wir, um unsere Wirtschaft wettbewerbsfähig und klimagerecht zu machen. Was wir allerdings haben, ist ein Haushalt, der aus dem letzten Loch pfeift. Olaf Scholz, Emmanuel Macron und leider auch Donald Tusk sind bisher nicht bereit, nur einen einzigen Cent mehr für Investitionen auszugeben. Europas Antwort auf den *Inflation Reduction Act* verkommt zur Luftbuchung. Und ja, auf der anderen Seite steht Donald Trumps bester Freund in der Europäischen Union, Viktor Orbán, und der tanzt vor Freude auf dem Tisch.

Und deshalb, zum Schutz unserer Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit, klagen wir als EU-Parlament. Und wir müssen Orbán auch in anderen Schritten weiter isolieren. Er gehört im Rat isoliert. Man darf ihn nicht unterstützen, sondern man muss da klare Kante zeigen. Und das erwarten wir auch von der EU-Kommission.

Hermann Tertsch (ECR). – Herr Präsident! Erst mal würde ich den deutschen Grünen sagen, sie sollten nicht so stolz sein auf diese Kießling-Regierung, die sie aufgestellt haben in Polen. Ohne die massive Hilfe von Deutschland und von dieser Kommission, wäre es nie zu diesem Resultat gekommen – das erstens.

Zweitens: Ganz Deutschland war paralysiert, die Regierung in Deutschland ist kaputt, die Landwirte in ganz Europa rebellieren. Alle werden ärmer, systematisch ärmer. Die Krise mit der Energie ist total.

Aber hier muss man nur auf Orbán schauen. Orbán ist derjenige, der Russland hilft – nein, die Deutschen haben Russland sehr geholfen mit ihrer Weigerung, die nötigen Waffen zu liefern. Da ist viel mehr Hilfe für Putin als woanders. Und Ungarn hat sich ...

Hungría se ha puesto en el camino correcto. Y, sin embargo, se la sigue castigando.

En España hay un golpe de Estado. En España hay una amnistía ahora para los terroristas, para los golpistas y los terroristas, y el Gobierno..., y la Comisión Europea está mandando decenas de miles de millones a España... *(el presidente retira la palabra al orador).*

IN THE CHAIR: MARC ANGEL

Vice-President

President. – The next speaker is Harald Vilimsky.

Hermann Tertsch (ECR). – Le voy a decir una cosa. Hemos visto cómo la señora Aubry ha hablado dos minutos y medio. ¿Y a mí? A mí no me deja pasarme ni diez segundos.

President. – I am sorry, but your speaking time is over. Thank you very much. Dear colleague, I have just started chairing, so I didn't privilege any other colleague.

Harald Vilimsky (ID). – Herr Präsident! Ich habe den Kollegen Tertsch auf Spanisch nicht verstanden, weil ich des Spanischen nicht mächtig bin, aber ich glaube, dass er sich aufgeregt hat darüber, dass diejenigen, die hier kritische Worte verbreiten, abgedreht werden vom Präsidium und dass diejenigen, die hier im Sinne dieses EU-Zentralismus reden, mehr und mehr an Zeit zur Verfügung gestellt bekommen.

So, kommen wir zum eigentlichen Thema, dem ich mich widmen möchte, nämlich der Ungarnfrage. Ich bin ja ein bisschen schon im Verdacht, auch ein halber Ungar zu sein, nachdem ich mehrfach auch schon für Ungarn das Wort ergriffen habe, was nicht der Fall ist. Ich bin zu 100 Prozent Österreicher und habe aber auch ein hohes Gerechtigkeitsgefühl, weil ich glaube, die Art und Weise, wie hier mit Ungarn und seiner Bevölkerung umgegangen wird, nicht redlich, nicht anständig ist. Ungarn sind ein wertvoller Teil der europäischen Völkerfamilie und haben es sich nicht verdient, behandelt zu werden, so wie Sie die Ungarn behandeln.

Ich weiß schon, Orbán fährt eine Politik gegen die Zentralisierung hier. Das ist eine politische Meinung. Ich kann ihm da nur Recht geben, und das ist gut so! Orbán macht eine Politik, wo er sich gegen illegale Migrationsschübe ausspricht, wo er sich gegen Asylmissbrauch ausspricht. Recht hat er! Orbán macht eine Politik, wo er sich für konservative Werte und für die Familie ausspricht. Recht hat er! Wenn man etwas tun möchte, wo etwas nicht in Ordnung ist, widmen Sie sich bitte den Dingen hier. Widmen Sie sich dem Beschaffungsvorgang etwa im COVID-Impfstoffbereich, wo immer noch die Kommunikation zwischen der Kommissionspräsidentin und dem Pfizer-Chef unter Verschluss ist...*(Der Präsident unterbricht den Redner.)*

... und den Hunderttausenden Euro in den Reihen der Sozialdemokraten, Katar. Danke, dass Sie auch mir das Wort abdrehen.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovani predsjedavajući, naime, istaknuti hrvatski televizijski novinar jednom je rekao, ušli smo u EU da bi mogli raditi u Europi. Pa ima li neka unija u koju treba ući da bi dostojanstveno radili u Hrvatskoj, odgovorio sam.

U prvom desetljeću nakon Domovinskog rata domaći izdajnici za kikiriki su europskim korporacijama prodali 95 posto hrvatskih banaka, telekomunikacije, velik udio u naftnoj, farmaceutskoj i drugim industrijama. Što nije prodano u prvom desetljeću, prodano je u drugom desetljeću, uključujući i turističke kapacitete. Kakvi Kopenhaški kriteriji i vladavina prava? Molim vas lijepo!

Ukrajina, ili ono što ostane nakon što se sklopi mir, postaje savršen kandidat za Uniju. Osiromašena, demografski prepolovljena, preplavljena korupcijom i ratnim profiterima, dužna do Boga na sve strane. Zemlja u takvom stanju lako se odriče obiteljskog srebra. Zelenski je već sastančio s američkim Blackrockom koji cilja na poljoprivredne površine Ukrajine.

Što ostane radno sposobnog stanovništva od ukrajinskog naroda doći će raditi u zapadnu Europu.

Hrvati, moji Hrvati, se danas pitaju za što su se borili. Ukrajincima želim bolju sudbinu.

Petri Sarvamaa (PPE). – Mr President, let's start with a fact: European Union decision-making is paralysed. The Council should face that fact and start doing something about it. Article 7.2 was not put in the Treaty for nothing. It is there for a reason. So please roll up your sleeves and start the work to save this European Union.

Another fact: the Commission would have had time to make the decision on those EUR 10.2 billion after the last notification letter from Hungary on 12 December, but the Commission rushed to the decision in 22 hours simply to make it before the European Council meeting. And we still don't have really a very good idea on the basis of that decision, but we will find out. We will roll up our sleeves, we will do the digging once again, and we are ready to use the legal means that we have.

So this is unfortunately where we are on this continent, in this European Union. From the citizens point of view, it sure doesn't look good. The vast majority of people simply cannot understand why one Member State is let to keep 26 others hostage.

(The speaker agreed to take a blue-card question)

Edina Tóth (NI), blue-card question. – Dear colleague, there is complete silence from Brussels in connection with the recent scandalous events in Poland, such as attacking independent media outlets and the courts. Neither the European Parliament nor the European Commission comment on this issue, nor do those who previously most loudly asked for the application of the rule of law.

What a surprise that Brussels is turning away its head when the Tusk government is trampling on democracy! Don't you think that double standards are applied in Brussels, and the whole rule of law procedure is only used to impose leftist ideologies?

Petri Sarvamaa (PPE), blue-card answer. – I'll answer the question with pleasure. I surely don't think that this is a leftist plot – and I have a very good argument to answer you about the Polish situation, because in my previous life I worked with a lot of Polish friends. I was in Warsaw, I knew the TVP, Telewizja Polska back then, and it was a free media. But over the last few years something awful happened in Poland and these people were not free to exercise their mandate of journalism anymore. This is the unfortunate situation. I think that our Polish friends can give you the arguments easily on what has actually happened in Poland.

Eider Gardiazabal Rubial (S&D). – Señor presidente, que no hubiera un acuerdo el pasado diciembre sobre la revisión del marco financiero plurianual no fue una buena noticia. Tenemos que tomar decisiones presupuestarias urgentes, porque de ello dependen políticas fundamentales.

Podemos empezar por la más evidente: el apoyo financiero a Ucrania. Sin acuerdo en diciembre para movilizar 50 000 millones de euros, vamos a tener que tirar una vez más de imaginación y de instrumentos excepcionales para no provocar un problema a los ucranianos mayor del que ya tienen.

Podemos seguir con STEP: una respuesta, a todas luces, insuficiente si de verdad queremos apoyar las inversiones en tecnologías críticas. Y es una respuesta insuficiente, sí, pero al menos existiría si se aprobara la revisión del marco financiero. Podemos hablar también del Pacto de Migración y Asilo, que no tiene fondos, o de las consecuencias de la guerra de Ucrania en los países vecinos, por nombrar solo algunas de las necesidades y de los problemas que tenemos encima de la mesa.

Así que espero que en el Consejo de febrero no salgan de la sala hasta que no hayan encontrado un acuerdo, pero un acuerdo coherente con sus propios compromisos. Espero también que a la reunión de febrero no le sobrevuele ninguna liberación casual de fondos para Hungría. Ya les advertimos en su momento de que no compartíamos en absoluto su evaluación sobre los cumplimientos del Gobierno de Hungría y, por eso, tal y como hemos acordado, vamos a evaluar esa decisión y actuaremos en consecuencia.

Esta Unión —que se basa en valores, en principios y en compromisos— no puede flaquear ante nada ni ante nadie. Y en el próximo Consejo, la Comisión y el Consejo tienen una magnífica oportunidad para debatir.

Katalin Cseh (Renew). – Mr President, dear colleagues, I am honestly unsure if the European Commission fully comprehends the extent of the damage it has done by giving in to Viktor Orbán's blackmail. Because it invited not just Orbán but every single aspiring European autocrat to follow the same old extortionist tactics: destroy democracy, weaken the EU from the inside, wave around the veto card and, when the time comes, just be ready to accept huge sums of money and accept the humiliation of being sent out of the room to go to the bathroom or have a coffee. Congratulations! Amazing achievement!

But you know, there is also an even more serious problem here. You, with this decision, opened the door wide for even further abuse. Just consider what happened right before the EU decided to unblock billions of euros to the Orbán Government and praise them for this great progress in rebuilding the rule of law, on the very same day that Hungary introduced the so-called sovereignty protection bill – a piece of legislation that is shockingly oppressive, even with the Orbán regime standard.

This law threatens journalists and civil society organisations with jail time for participating in international funding programmes. Its intention is crystal clear: to crush dissent, to silence independent media and threaten opposition parties or anybody who would like to stand up against this regime.

And I'm seriously asking this: does the Commission view this as progress? Do you think this deserves a reward? Because this is the signal that you just sent. You practically gave a green light to this law. And as so often before, the European Parliament will not stay silent. We will remain the only protector of democratic values among the EU institutions. We will see you in court!

Damian Boeselager (Verts/ALE). – Mr President, Minister, Commission, let me react to some of the statements that have been made in this House today.

So, first of all, the Commission President called this 'the hour of democracy' and I fully agree. But I just wonder why we start this hour of democracy with a wrapped Christmas present and billions of euros for Viktor Orbán, an autocrat.

Second, I hear from Mr Zanni from the far right, that the far right is just filling a void. I also agree. It's filling a void that we don't want to go into – a place where basically you walk away from content, from policy proposals, towards populism, towards undermining judges and elections, towards a nativist propaganda.

We are not afraid of your policy proposals. They are mostly thin and boring. What we are concerned about is the autocratic tendencies that we see happening in Hungary at this point, and that we also see in this House, sadly, presented from time to time.

So, I ask the Commission to wake up, to pick a side; to take away with us, together, Orbán's veto; to suspend the Hungarian Presidency; and, of course, to unblock the funds for Ukraine.

Ryszard Czarnecki (ECR). – Tisztelt Elnök Úr! Magyarország nagyszerű történelemmel rendelkező és meghatározó európai ország, európai nemzet. A magyar kultúra nagy hatással volt az európai kultúrára és közös európai hagyományainkra. Természetesen a magyarok is sokféle politikai véleményt képviselnek, szabad döntéseket hoznak, és a saját útjukat járják. Mint minden nemzetnek a magyaroknak is kijár a tisztelet. Az elmúlt esztendőök európai politikai vitái nyomán viszont az a határozott benyomásom, hogy Magyarországot számtalan politikailag motivált és igazságtalan támadás éri. „(érthetetlen szavak)” Hajrá Magyarország, Hajrá magyarok! Ria ria Hungária!

Mislav Kolakušić (NI). – Poštovani predsjedavajući, svaki euro u proračunu Europske unije uzet je građanima Europske unije, bilo oni umirovljenici i nezaposleni, zaposleni školarci.

Oni za taj novac žele bolji životni standard. A što su dobili? Dobili su ogromnu inflaciju. Inflacija je posljedica stotina milijardi eura spaljenih na nepostojeće zelene politike, na nepostojeća cjepiva i sada s jedne strane imamo Orbana, koji želi zaštititi proračun Europske unije i ne dopustiti da 80 milijardi eura građana Europske unije završi u rukama Blackrocka preko Ukrajine, a s druge strane imamo gospođu von der Leyen, koja je danas ponovno pobjegla sa svog radnog mjesta. Kukavički je pobjegla jer ne može izdržati da provede tri sata na svom radnom mjestu.

Pa potrebno je poslati zaštitare da je dovedu. Gospođa tri sata ne može raditi u mjesec dana. Pa šta je to? Sramota!

Andrzej Halicki (PPE). – Szanowni Państwo! To są bardzo ważne wydarzenia. Ten grudniowy szczyt i ten nadzwyczajny szczyt przed nami, który odbędzie się pierwszego lutego, to fundamentalny moment do budowy bezpieczeństwa europejskiego.

Pomoc Ukrainie jest jego najważniejszym zadaniem. Bez wygranej Ukrainy nie będziemy bezpieczni w Europie. I w tym zadaniu budowy Europy silniejszej i bezpieczniejszej musimy być razem.

Bezpieczeństwo jest wspólne, jest jedno. I w tym zadaniu też musimy być bardzo rozsądni i skoncentrowani na tym, co jest głównym celem – integracja Europy na fundamencie praworządności. Bez akceptacji tej zasady Wspólnoty bowiem nie będzie. Polski rząd, często tu dziś przywoływany, będzie w tym zadaniu bardzo konsekwentny. Donald Tusk już pierwszego dnia swojego rządzenia w Polsce przyjechał do Brukseli po to, żeby potwierdzić, że będziemy uczestnikiem wspólnych działań w ramach Prokuratury Europejskiej. Pierwsza deklaracja – współpraca z OLAF-em, prawo musi być jednakowe dla wszystkich, a przestępcy będą ścigani. To fundamentalna kwestia. Nieważne, czy ktoś jest politykiem, czy uprawia inny zawód. To, że polityk trafia do więzienia, nie oznacza, że jest więźniem politycznym. Jest po prostu winnym. A prawo musi być egzekwowane i jednakowe dla wszystkich.

W tym zadaniu przywracania praworządności Donald Tusk i jego rząd będzie konsekwentny, stanowczy i dzień po dniu będzie realizował to zadanie, by Polska była częścią Europy demokratycznej i praworządnej.

Heléne Fritzon (S&D). – Herr talman, kommissionen och rådet! Ja, Rysslands brutalitet i Ukraina fortsätter, och infrastruktur attackerats, familjer splittras och liv går i spillror. Vi står som passiva åskådare när Ukrainas folk kämpar i skyttegravarna om vi inte är beredda att agera gemensamt.

Att EU:s ledare ännu inte har lyckats enas om stöd till Ukraina är därför häpnadsväckande. Här har högerkrafterna ett stort ansvar. Populism och extremism är en farlig väg framåt – farlig för Ukraina, för Europa och för mitt land Sverige. Rysslands invasion av Ukraina är inte bara ett anfall mot ett enskilt europeiskt land; det är ett angrepp mot oss alla, mot demokratin och mot vår säkerhet.

Det behövs samling, att vi står tillsammans i en osäker tid, att vi har handlingskraft, att vi agerar gemensamt och att vi står upp för fred och säkerhet i Europa.

Moritz Körner (Renew). – Herr Präsident! Frau von der Leyen, Sie haben sich erpressen lassen. Sie haben 10 Milliarden Euro dafür freigegeben, dass Viktor Orbán einmal auf die Toilette gegangen ist und damit die Beitrittsgespräche mit der Ukraine beginnen konnten. Er kann aber jeden weiteren Schritt weiter blockieren und hat das ja sofort auch wieder gemacht bei den Geldern.

Sie haben also für die Ukraine wenig erreicht. Sie haben aber stattdessen die Rechtsstaatlichkeit in der Europäischen Union wie in einem Winterschlussverkauf verscherbelt. Sie sind schuld, dass 10 Milliarden Euro jetzt weiter in korrupten Taschen in Ungarn versickern. Sie erklären, das sei alles rechtsstaatlich und notwendig. Aber Sie wissen, dass das Quatsch ist. Das Gegenteil ist der Fall!

Sofort als die Reformen auf dem Papier beschlossen worden sind, haben Sie im Eilverfahren das Geld freigegeben, damit Sie noch vor dem Gipfel Viktor Orbán besänftigen konnten. Dieses Appeasement funktioniert nicht, aber es beschädigt den Rechtsstaat in Europa.

Sie werden Ihrer Rolle als Hüterin der Verträge nicht gerecht. Aber Sie unterstützen den Putin-Jünger Orbán.

Wir werden Ihre Entscheidung vor den Europäischen Gerichtshof bringen. Und sollten Sie weiter ohne entsprechende Reformen Geld an Ungarn freigeben, werden wir einen Misstrauensantrag in diesem Parlament stellen.

Beenden Sie Ihren Zickzackkurs! Erst mussten wir Sie dazu zwingen, den Rechtsstaatsmechanismus anzuwenden. Dann haben Sie sich als große Kämpferin für die Rechtsstaatlichkeit dargestellt, und am Ende geben Sie wieder alles frei.

Kämpfen Sie endlich mit uns für den Rechtsstaat. Sonst machen Sie deutlich: Ihnen sind Werte egal, Ihnen sind Regeln egal, Ihnen ist der Rechtsstaat in Europa egal!

Tineke Strik (Verts/ALE). – Mr President, Council, Commission, the experts were crystal clear in their assessment: Hungary does not meet the standard of judicial independence, but the Commission decision to unfreeze the cohesion funds was not based on facts in Budapest, it was based on politics in Brussels. The Commission decision to bow down to Orbán's looming vetoes cost the EU so much more than EUR 10 billion. It cost us our credibility. It changed the Commission's already shaky track record upholding the rule of law.

And that means that this performance will be taken into account by the Parliament by approving the new Commission, and it will mean that we will see you in court. So I urge you – no payments until the milestones are fully fulfilled.

And I call upon the Council to draw a clear line against a head of state who systematically violates the European treaties and directs his loyalty towards Putin rather than the EU. It's time to suspend Hungary's voting rights, and it's time to finally protect the EU's vital interests in the rule of law.

Jadwiga Wiśniewska (ECR). – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Od kiedy w Polsce doszli do władzy wasi protegowani, pozostały wam tylko Węgry, które oskarżacie dziś o wszelkie zło. Nie możecie im darować reform, które chronią ich tożsamość. Wobec Polski wprowadziliście taką samą kampanię kłamstwa i nienawiści.

Oskarżacie Węgry o blokowanie pomocy dla Ukrainy, ale kto, jak nie Bruksela, wciągnął Budapeszt w tę grę? Kto stawia Węgrów pod ścianą? W czasie, gdy w Polsce, pod rządami waszego wysłannika, gwałci się systemowo rządy prawa, gdy w Hiszpanii łamana jest praworządność, ofiarą wojenki z Węgrami pada nieszczęsna Ukraina, a Putin zaciera ręce, bo ma takich użytecznych idiotów w Brukseli.

Podwójne standardy – to jest wasza norma. To jest poziom hipokryzji. Dziś nie rozmawiamy o inflacji, o pogłębiającym się wykluczeniu energetycznym, o problemach, które są najistotniejsze dla bezpieczeństwa żywnościowego Europy. Dziś po raz kolejny linczujecie Węgry.

Milan Uhrík (NI). – Vážení pán predsedajúci, dnešok je v europarlamente naozaj šialený deň. Maďarsku chcete odobrať eurofondy a Slovensko chcete v hlasovaní potupne označiť za krajinu s históriou nenávistných zločinov a vraždy novinára. A to len preto, že sa vám nepáčia demokraticky zvolené vlády v našich štátoch.

Vy jednoducho k nám na Slovensku, v Maďarsku, Poľsku pristupujete stále ako k občanom druhej kategórie. Stále nás chcete o niečom poučovať, niečo nám vnucovať. A keď začnú mať občania toho plné zuby, tak sa začnete vyhrážať odobratím eurofondov alebo zrušením hlasovacích práv v Európskej únii.

Ale aj naši občania platia dane, z ktorých je financovaná aj táto Európska únia. A aj, s prepáčením, vaše zadky. Aj naši občania majú právo na vlastný názor a na vlastný život. Preto vás varujem, prestaňte sa už vyhrážať neustále strednej Európe. My sa vašich vyhrážok nezľakneme.

A ak chcete vyšetrovať transparentnosť a korupciu, tak začnite tu v Európskej komisii u predsedníčky Leyenovej a jej miliardových kšeftoch s Pfizerom.

Monika Hohlmeier (PPE). – Lieber Herr Präsident, Herr Kommissar Šefčovič, liebe Kolleginnen und Kollegen! Zunächst einmal: Rechtsstaatlichkeit, Demokratie und Wirtschaft gehen in Ungarn den Bach runter und damit auch die soziale Sicherheit vieler Menschen. Anstatt Lösungen gemeinsam mit den Partnern der EU zu finden, spielt Viktor Orbán ein doppeltes Spiel. Er will Milliarden europäischer Gelder auf der einen Seite völlig konditionslos und verunglimpft gleichzeitig die EU, ihre Institutionen und deren Präsidentin.

Was die nun freigegebenen Gelder in Höhe von 10,2 Milliarden angeht, schaue ich in Richtung der Kommissare Reynders, Schmit, Ferreira, die hier federführend waren, diese Entscheidung herbeizuführen. Ich sage es dem Kollegen Körner, das war ausnahmsweise nicht die Ursula von der Leyen – alles drei Sozialdemokraten, sie stehen auch nicht unter Verdacht. Aber ich verstehe nicht, wie die Kommission zu der Entscheidung kommen konnte, dass die Unabhängigkeit der Justiz wiederhergestellt sei, sodass die Mittel freigegeben werden könnten in der Kohäsion. Wenn es keine Möglichkeit auf einen fairen Prozess gibt und die Regierung gerichtliche Entscheidungen ins Gegenteil verkehren kann, weil sie über Nacht einfach neue Gesetzgebungen macht, die jedes gerichtliche Urteil auf den Kopf stellen, dann sind solche Entscheidungen schlichtweg Augenwischerei und sie helfen Orbán, seinen Autokratismus und Oligarchismus weiterzuführen.

Dann würde ich von der Kommission auch gerne wissen, ob es tatsächlich stimmt, was in den Medien gemeldet wird, dass als erste Tat aus REPowerEU und den ihnen zur Verfügung gestellten Geldern potenziell als erstes Geld an einen chinesischen E-Autohersteller gehen, den die Kommission gerade kurz vorher der übermäßigen chinesischen Staatssubventionen bezichtigt hat. Ich bitte die Kommission, diesen Vorgang zu klären. Das ist untragbar.

Alex Agius Saliba (S&D). – Sur President, huwa inaċċettabbli li fis-summit tal-mexxejja ta' Diċembru li għadda, l-Istati Membri tagħna baqghu ma laħqux qbil rigward is-sitwazzjoni umanitarja f'Gaza; għalkemm kellna wkoll numru ta' Stati Membri, inkluż pajjiżi Malta, illi ilhom numru ta' ġimghat, issa, jitolbu waqfien mill-ġlied b'mod immedjat.

X'ahna nistennew? X'ahna nistennew quddiem din it-traġedja umana, quddiem dan l-attakk sproporzjonat min-naha tal-Gvern Izraeljan kontra tant u tant ċittadini ċivili Palestinjani. Għandna sitwazzjoni fejn issa lhaqna aktar minn 23 000 persuna innoċenti li nqatlu matul dawn l-ahhar ġimghat u xhur fl-Istrippa ta' Gaza. Għandna sitwazzjoni fejn kampijiet ta' rifugjati ġew ibbumbardjati, sptarijiet ġew ibbumbardjati. Sitwazzjoni fejn poplu shih qiegħed jithalla mingħajr aċċess bażiku ta' ilma, elettriku u l-aktar affarijiet bażiċi bħall-ikel. U allura huwa importanti li fuq livell ta' Kunsill, ikollna l-kuraġġ, l-Istati Membri tagħna jkollhom il-kuraġġ sabiex jitolbu waqfien mill-ġlied b'mod immedjat sabiex ma jkomplux jitolfu hajjithom aktar persuni ċivili innoċenti.

Nicola Danti (Renew). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, diamo il benvenuto alla presidenza belga del Consiglio. Cambiano le presidenze ma i problemi restano, e soprattutto resta il problema Orbán: il cavallo di Troia di Putin nelle istituzioni comunitarie.

La possibilità che nel prossimo semestre possa sommare alla carica di presidente di turno quella di presidente del Consiglio europeo lascia atterriti, ma lasciano atterriti i suoi ricatti con cui tiene sotto scacco l'Europa e il sostegno all'Ucraina.

Proprio mentre il fantasma di Trump si riaffaccia negli Stati Uniti e le opinioni pubbliche del continente sembrano ormai assuefatte alla guerra, l'Europa deve dimostrare di esserci. Abbiamo bisogno di continuare a sostenere il popolo ucraino, rilanciando con forza il messaggio che al loro fianco difendiamo la nostra libertà.

Se cade l'Ucraina, altre democrazie europee seguiranno. E se Orbán ancora una volta non ci sta, non possiamo comprare il suo sostegno con qualche miliardo. La soluzione è una sola: isolarlo per il bene dell'Ucraina, dell'Europa e di tutto il continente.

Sergey Lagodinsky (Verts/ALE). – Herr Präsident! Es ist Oktober '23 und Ukraine kämpft aus letzter Kraft an der Front im Osten und im Süden des Landes. In Peking findet eine gesellige Plauschrunde unter Freunden statt. „Es ist uns ein großes Vergnügen, Sie wiederzusehen“, sagt Präsident Putin, der gerade ukrainische Städte zerbombt. „Ungarn wollte sich Russland nie widersetzen“, antwortet Orbán. „Es war immer unser Ziel, die besten Kontakte zu erweitern.“

Ich lese dieses Protokoll auf der Seite vom Kreml, und ich frage mich ernsthaft: Herr Orbán, Sie haben sie nicht mehr alle. Sie verkaufen unsere europäischen Interessen aus. Sie legen Europa lahm. Sie erpressen uns alle. Alle hier in diesem Haus und in den Hauptstädten Europas.

Es geht hier nicht um Spielereien, es geht um existenzielle Interessen unseres Kontinents!

Und ich sage auch an die Adresse der Kommission: Wer sich so einmal erpressen lässt, wird sich immer erpressen lassen. Und wenn das Erpressungsgeld auch noch illegal ist, dann erst recht. Und auch deswegen werden wir im Rechtsausschuss die Richtigkeit der Klage gegen die Kommission ernsthaft prüfen.

Miroslav Radačovský (NI). – Vážený pán predsedajúci, doobedu Maďarsko, poobede Slovensko. Vy nás tu chcete roztrhať na kúsky. Ale dobre. Najvyšším nositeľom demokracie a moci v Európskej únii sú občania Európskej únie. Bez občanov Európskej únie by sme neboli my, neboli by inštitúcie, nebol by tu z nás nikto.

Občania Maďarska sú tiež občanmi Európskej únie a podľa maďarskej ústavy sú nositeľmi moci vo vlastnom štáte. A to právo im nikto nemôže odobrať. Zvolili si svoju vládu, svojho prezidenta, chcú byť v Európe rešpektovaní, rešpektovať, aby bol rešpektovaný ich názor na migráciu, aby bol rešpektovaný ich názor na rodovú rovnosť, aby bol rešpektovaný ich názor vo vzťahu k Ukrajine. Maďari nechcú vystúpiť z EÚ. Ani nechcú vystúpiť z NATO. Ale chcú, aby bolo Maďarsko rešpektované ako hrdý, suverénny, národný štát v Európskej únii. Neberme im to právo. Maďari sú historicky hrdý národ a nikdy pred žiadnou mocnosťou nekľaknú na kolena.

Isten áldja Magyarországot!

Karlo Ressler (PPE). – Poštovani predsedavajući, kolegice i kolege, otvaranje pregovora s Ukrajinom i Moldavijom, uz povoljne zaključke u vezi Bosne i Hercegovine, predstavljaju povijesni trenutak u vrijeme kada je geopolitičko okruženje sve opasnije i nepredvidljivije.

Istovremeno, pod hitno nam treba adekvatno financiranje pomoći Ukrajini, ali i ulaganja u konkurentnost, u reformu migracija i azila i podršku državama zapadnog Balkana.

To je konkretni test europske civilizacije. Sada, pet mjeseci uoči europskih izbora. Nije vrijeme za eksperimente, nije vrijeme za šarlatane, za diletante, koje smo čuli i u ovoj današnjoj raspravi, koji ne samo da nisu ništa napravili ni za Hrvatsku, ni za Europu, nego čak nisu ni podržali rekordni investicijski paket koji sada mijenja Hrvatsku.

Nije vrijeme niti za besmislena nadmudrivanja. Vrijeme je za odgovornost svih europskih lidera, uz zdravorazumski pristup i fokus na konkurentnost i sigurnost.

Javier Moreno Sánchez (S&D). – Señor presidente, señor vicepresidente, señora ministra, en diciembre el Consejo Europeo culminó la exitosa Presidencia española de la Unión.

Cerramos más de setenta expedientes legislativos, que permitieron llevar a cabo reformas tan importantes como la del mercado eléctrico, el Nuevo Pacto Verde, el Nuevo Pacto sobre Migración y Asilo y el primer Reglamento sobre la inteligencia artificial. También abrimos la puerta de la ampliación y retomamos y reestructuramos nuestras relaciones con América Latina.

Señorías, los ciudadanos y las ciudadanas europeas piden más Europa y menos nacionalismo. Pertenecemos a un club llamado Unión Europea en el que compartimos reglas y valores pero, sobre todo, un destino común. Y, le guste o no a la extrema derecha, seguiremos comprometidos con el camino europeísta del progreso, la justicia social y la igualdad. Y no nos detendrán en nuestro empeño ni nos asustarán con sus provocaciones, insultos y amenazas.

Sabemos dónde nos lleva la involución, el negacionismo y el nacionalismo: a la guerra, como ya dijo hace unas décadas el presidente Mitterrand ante esta Cámara.

Jordi Cañas (Renew). – Señor presidente, debatimos hoy qué hacer en el próximo Consejo Europeo con un presidente cuya acción de gobierno amenaza el Estado de Derecho, deroga la igualdad ante la ley, ataca el poder judicial, viola la división de poderes, coloniza instituciones públicas, despenaliza la corrupción y modifica el Código Penal para suprimir delitos cometidos por sus socios. Es un presidente que indulta a políticos condenados por graves delitos y que ahora quiere amnistiar a terroristas corruptos malversadores y quiere evitar investigaciones judiciales. También quiere evitar la primacía del Derecho europeo, porque sus socios así se lo exigen.

Estamos aquí hablando no de Viktor Orbán, sino de Pedro Sánchez. Yo les pido a ustedes que, en el próximo Consejo Europeo, defiendan esa Europa del Estado de Derecho, que defiendan sus valores y los fundamentos de la Unión frente a un presidente que se esconde detrás de una fachada muy bonita, pactando con socios la derogación del principio de igualdad ante la ley, que es el núcleo de la Unión Europea.

György Hölvényi (PPE). – Tisztelt Elnök Úr! Tisztelt Képviselőtársaim! Elindult a választási kampány. A baloldal egyből itt helyben politikai cirkuszt csap, miután egyszerűen nem sikerült a Bizottságot kedve szerint zsarolni. Tisztázzuk a tényeket gyorsan. Önök az uniós források elosztását a Bizottság bölcs döntésére bízták helyesen. Majd hosszú, nehéz és küzdelmes tárgyalások során az elfogultsággal semmiképp nem vádolható Bizottsággal sikerült megegyezni egyetlen egy kérdésben. Biztosokkal tárgyalni nem egy teadélután, mégis a Bizottság kimondta az igazságügyi reformcsomag teljesíti az elvárásokat. 10 milliárd euró jogosan folyósítható Magyarország számára.

Azonban önöknek, baloldaliaknak semmi nem drága. A Bizottságot támadják, perrel fenyegetik, hogy magyar gyűlöletből építsék, magyar gyűlöletből építsék politikai karrierjüket. Kampányheveségükben megpróbálják megakadályozni a további munkát a Bizottság és a magyar kormány között, pedig még nagyon sok tennivaló lenne. Önök tízmillió ember érdekét támadják. A helyzet világos, ez az európai baloldal üzenete a magyar választók számára a mai kampányrendezvényükön. Mert kétségeink ne legyenek, Önök ezt most kampányrendezvénné tették. Nem ezt érdemli a Parlament, és nem ezt érdemli a Bizottság.

(A felszólaló hajlandó válaszolni egy kékkártyás kérdésre)

Katalin Cseh (Renew), Kékkártyás kérdés. – Nekem csak egy kérdésem lenne a képviselő úrhoz. Az európai baloldal részeként tekinti-e Manfred Weber, az Ön frakcióvezetőjét az Európai Néppártban, aki nagyon határozottan és nagyon karakánul kiállt a magyar jogállamiság megvédése mellett?

György Hölvényi (PPE), Kékkártyás válasz. – Természetesen viták mindig is voltak és mindig is lesznek. Én ezt a frakcióban pontosan tudom, de természetesen nem erről van szó. Arról van szó, hogy valaki az országának, például az Ön esetében, az érdekeit figyelembe tudja venni, vagy nem. Tízmillió ember érdekét figyelembe tudja venni. Manfred Weberrel nekem személyesen is nagyon sok kritikám lehet, de mindenképpen egy egyensúlyra való törekvés, nem? De amikor valaki kizárólag saját országa ellen próbált tenni, és saját állampolgárai ellen próbált tenni, azt bizony nem lehet máshogy megítélni, mint bizony egy nagyon rossz politikát, aminek nyilván megvannak a következményei.

Katarina Barley (S&D). – Lieber Herr Präsident, lieber Herr Kommissar! Ich wollte heute ausnahmsweise mal nicht zu Viktor Orbán sprechen. Aber, liebe Frau Kollegin Hohlmeier, wenn die Fraktion, die EVP, die zehn Jahre lang die schützende Hand über Viktor Orbán gehalten hat und ihn zu dem Autokraten hat werden lassen, der er heute ist, wenn die Partei, die CSU, die ihn in dieser Zeit jedes einzelne Jahr als Ehrengast auf ihre Parteiveranstaltungen eingeladen hat, wenn diese Partei jetzt auf andere zeigt, die sich immer für Rechtsstaatlichkeit und Demokratie eingesetzt haben und es auch heute noch tun, dann – ja, Sie wissen das ganz genau, dass in der Kommission nicht alle dieser Meinung sind, das wissen Sie ganz genau – das ist sachlich falsch und es ist auch unanständig.

Wozu ich eigentlich sprechen wollte, ist, dass diese Europäische Union die nächsten Jahre dafür nutzen muss, sich widerstandsfähig zu machen, indem wir das Einstimmigkeitsprinzip abschaffen und Menschen wie Viktor Orbán – da sind wir wieder bei ihm – nicht mehr ermöglichen, die EU zu erpressen, indem wir sie gerechter machen, indem wir die Europäische Säule sozialer Rechte in die Verträge aufnehmen, indem wir sie demokratischer machen, indem wir diesem Haus – dem einzigen von den Bürgern direkt gewählten Haus – das Initiativrecht geben, es insgesamt stärken. In der Konferenz über die Zukunft Europas haben die Bürgerinnen und Bürger uns viel auf den Weg gegeben. Lassen Sie es umsetzen.

Isabel Wiseler-Lima (PPE). – Monsieur le Président, l'état de droit n'est toujours pas garanti en Hongrie. De nouvelles lois, contraires aux valeurs fondamentales de l'Union européenne continuent à être votées. Aussi, le fait que la Commission débloque des fonds en faveur de la Hongrie constitue un danger pour la défense des droits de l'Union et la sauvegarde des fonds de l'Union. S'il est vrai qu'il est important de veiller à ce que les institutions ne soient pas bloquées – et Viktor Orban n'hésite pas à bloquer notre Union en abusant du droit de veto – nous ne pouvons toutefois en aucun cas accepter de nous soumettre à un chantage. Il y va de la crédibilité de l'Union européenne.

Si nous désapprouvons le déblocage des fonds par la Commission, c'est surtout au Conseil que nous reprochons son absence d'action efficace dans le cadre de l'article 7. C'est le Conseil qui a le pouvoir de décider des sanctions, qui d'ailleurs empêcheraient le gouvernement hongrois de bloquer l'Union. C'est le Conseil qui avait le pouvoir de décider que le gouvernement hongrois n'effectuerait pas la présidence au prochain semestre. C'est le Conseil qui doit prendre ses responsabilités et tout mettre en œuvre pour éviter que le président hongrois, à partir de juillet, n'ait, en plus de la présidence de l'Union européenne, la charge de la présidence du Conseil.

Ce scénario est absolument inacceptable et même impensable.

Margarida Marques (S&D). – Senhor Presidente, Senhora Vice-Presidente, começo por desejar boa sorte ao Conselho para a revisão do quadro financeiro plurianual, pela urgência, pela sua relevância política. Conhecemos o veto de Orbán, conhecemos o acordo a 26.

Cara Ministra, o veto de Orbán é inaceitável. A nova proposta que Orbán coloca em cima da mesa não serve. Não podemos, ano após ano, estar a rever o QFP. Sim, porque é a isso que a proposta nos conduz. É isso que permitiria a Orbán manter a chantagem permanente.

O acordo a 26 resolve a questão da Ucrânia e a aprovação de um mecanismo para a Ucrânia é urgente, mas não resolve outras questões de enorme urgência – aumentar o financiamento para as migrações, ajuda humanitária, apoio nas catástrofes ou a autonomia estratégica da União Europeia – como não resolve a questão do pagamento de juros do Fundo de Recuperação. A proposta de montar uma cascata com esta finalidade é inovadora, mas arriscamos o corte de programas como o Erasmus+ ou a coesão ou a agricultura, num futuro muito próximo, e isso o Parlamento Europeu rejeita.

Ivan Štefanec (PPE). – Mr President, dear colleagues, the European Union has been created on the basis of close cooperation between countries, with the goal of lasting peace on our continent. For this reason, we share common values of prosperity, democracy and peace. Our shared values are now being defended by the blood of the Ukrainian people, who have chosen their path for democracy. With this in mind, allow me to appreciate the opening of the accession talks with Ukraine and Moldova.

However, we must not let ourselves lose focus and stop the work on crucial topics such as the continuous support for Ukraine and the revision of the current Multiannual Financial Framework. I do believe it is extremely clear that the absolute majority of Member States are also clear about this topic. Now, more than ever before, every European citizen can see and can understand who is committed to find common solutions to our shared challenges, and who is not. I do support the European Commission in this work, and I do believe in an early effective solution.

Birgit Sippel (S&D). – Herr Präsident! Europäische Steuergelder für Orbán? Es ist ja gut, dass es endlich finanzielle Konsequenzen für Orbáns ständige Missachtung europäischer Werte gibt. Und die Kommission als Hüterin der Verträge hat eine besondere Verantwortung.

Mittel freizugeben, die aufgrund der Missachtung der Charta der Grundrechte eingefroren waren, ist absolut falsch. „Die Achtung der Charta ist eine horizontale Bedingung“ heißt: Geld erhält nur, wer die Grundrechte respektiert.

Solange aber in Ungarn etwa homophobe Gesetze gelten oder das Recht auf Asyl missachtet wird, ist diese Voraussetzung nicht gegeben, die Entscheidung der Kommission nicht nachvollziehbar. Sie trägt dazu bei, dass Bürgerinnen und Bürger das Vertrauen in ein demokratisches Europa verlieren.

Wir dürfen uns aber nicht erpressbar machen, sondern müssen gemeinsam – Kommission, Rat, Parlament – unsere Werte, Demokratie und Rechtsstaatlichkeit laut und klar gegen Angriffe von Rechten und Antidemokraten verteidigen. Das ist die Aufgabe für die Zukunft.

Seán Kelly (PPE). – *A Uachtarán*, 2024 will be the year of democracy, with consequential elections taking place all across the world. Yet we cannot celebrate this expansive democratic exercise while a democratic country in Europe is being bombarded and devastated by a power-hungry totalitarian.

I have major concerns about the ongoing situation in Ukraine and the hurdles we face in securing the much-needed EUR 50 billion special fund for our allies. The urgency of obtaining financial support for Ukraine cannot be overstated, especially considering the country's escalating public deficit, and the pressing need for resources amidst the Russian attacks.

Viktor Orbán – Putin's pompous puppet – selfish veto is a stain on Europe, and he should not be able to block the will of 26 Member States for his own self-interest.

Yet I am hopeful an acceptable way can be found to overcome this impasse. Our support should not only be financial, but also strategic, providing the necessary tools for Ukraine to defend itself and ensure a better future for its citizens.

While these negotiations are ongoing, the focus must remain on securing the EUR 50 billion fund, whether Putin's pompous puppet likes it or not.

(The speaker agreed to take a blue-card question)

Katalin Cseh (Renew), blue-card question. – Thank you, Mr Kelly, for your strong and principled words. I just have one very easy question for you. Do you consider yourself to be a part of the international left conspiracy against Hungary, as Mr Hölvényi, your colleague in the EPP Group, has just stated?

Seán Kelly (PPE), blue-card answer. – Thank you very much for your question. No, I don't, and I recall when Viktor Orbán and his party were part of our group, myself and a former MEP from Sweden, Gunnar Hökmark, were one of the first to say that his behaviour was totally unacceptable.

I'm glad that found favour eventually with the EPP and he left us. We're better off without him and Europe would be better off without him as well. As I said, he is Putin's pompous puppet. We don't need him.

Thijs Reuten (S&D). – Mr President, I often wonder what Ukrainians literally dying on the battlefield for democracy must think of us. We are debating the rule of law and Orbán's blackmailing over and over again, to no avail. Ironical, to say the least.

By releasing billions of funds to Budapest, the Commission gave into Orbán's wicked methods. With what result? And that is a serious question. The new sovereignty bill opening the door for mass surveillance in Hungary? The continuing blockade of aid to Ukraine?

Both the Commission and Council still seem to think that you can deal with autocrats as honest brokers. They are not. They will never stop! Appeasement with autocrats in or outside the Union never works. Stop it! Stop negotiating over the rule of law! If needed, this Parliament will not shy away from serious measures. If the Commission and Council do not finally draw a red line, we have to.

François-Xavier Bellamy (PPE). – Monsieur le Président, je voudrais revenir au fond, puisque les conclusions du Conseil évoquent la réforme des traités effectivement indispensable. Revenons sur le vote que notre Parlement a vécu il y a quelques semaines sur un projet portant réforme des traités de l'Union européenne.

Le fait est que nous nous engageons, je le crois, exactement, dans la mauvaise direction, en voulant d'abord transférer toujours plus de compétences à l'Union européenne, comme une compétence exclusive sur l'environnement, en voulant créer la possibilité pour la Commission européenne de lever de la fiscalité à la majorité qualifiée, c'est-à-dire sans l'accord de tous les États membres – nous nous y sommes opposés, nos collègues de Renew et de la gauche l'ont soutenu – ou bien en voulant retirer aux États leur souveraineté sur leur mix énergétique qui est aujourd'hui garanti par les traités. C'est au fond un affaiblissement général des États membres qui se dessine avec l'idée de passer un grand nombre de décisions de la majorité qualifiée à la majorité simple, ou bien avec le fait que le Conseil ne pourrait même pas prendre part à la décision sur la composition du Parlement européen, ce qui ne se fait dans aucune démocratie du monde.

Chers collègues, nous ne sommes pas ici les représentants d'un État fédéral. Nous sommes une association de démocraties et le but de l'Europe est de renforcer nos démocraties pour les rendre plus souveraines. S'engager dans la bonne direction, c'est sans doute ce que les citoyens attendent.

Νίκος Παπανδρέου (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, θέλουμε η βελγική Προεδρία να συνεχίσει τον ίδιο δρόμο με την ομολογουμένως πετυχημένη Προεδρία του Pedro Sánchez, να έχει ως προτεραιότητες την κλιματική αλλαγή, την οικονομική ανάκαμψη και τη διεύρυνση. Σε σχέση με την κλιματική αλλαγή, πρέπει η Ευρωπαϊκή Ένωση να δράσει άμεσα. Από το μαρτύριο αυτό επλήγη τον περασμένο χρόνο και η χώρα μου, ιδιαίτερα η περιοχή της Θεσσαλίας. Προληπτικά μέτρα από τη μία, γρήγορη αποζημίωση από την άλλη. Είμαστε υπέρ της διεύρυνσης στα Δυτικά Βαλκάνια. Οι χώρες αυτές όμως πρέπει να σέβονται το κράτος δικαίου, για το οποίο τόσα ακούσαμε σήμερα από τους προλαλήσαντες, και να μην έχουμε φαινόμενα όπως τη φυλάκιση στην Αλβανία του δημάρχου Μπελέρη που πρέπει να απελευθερωθεί άμεσα. Τέλος, οι ευρωπαίοι ηγέτες να βάλουν ψηλά τον πήχη επίλυσης της ακρίβειας. Ζητάμε άμεσα μέτρα για την ανακούφιση των πιο ευάλωτων νοικοκυριών. Έτσι θα ανθίσει η σχέση των πολιτών με το όραμα της Ευρώπης.

Pina Picierno (S&D). – Signor Presidente, signor Vicepresidente, signora ministra, onorevoli colleghi, ancora una volta, nonostante i significativi passi in avanti sull'adesione dell'Ucraina nell'Unione, abbiamo visto un Consiglio, purtroppo, ostaggio del governo illiberale di Orbán che sistematicamente, dobbiamo ricordarlo, usa l'arma del ricatto sulla pelle del popolo ucraino, tradendo i valori della nostra Unione.

Per troppo tempo abbiamo permesso a Orbán di battere il pugno sulle libertà e sui diritti e di usare le istituzioni europee come megafono della sua propaganda, di usarle soltanto come bancomat a cui attingere. Gli abbiamo permesso di condizionare e di dividere l'Unione a causa delle sue posizioni francamente più vicine agli interessi di Mosca che a quelli di Bruxelles.

E noi abbiamo il dovere di bloccare questa deriva, di non cedere alle minacce ungheresi sul bilancio. E valga come monito, colleghi: nella prossima legislatura a nessuna grande forza europeista sfugga l'urgenza di una grande stagione di riforme, a partire dal diritto di veto.

Catch-the-eye procedure

Andrius Kubilius (PPE). – Mr President, Viktor Orbán is misbehaving domestically with violation of democracy, rule of law, human rights, European values, and is misbehaving externally with blackmailing of all the EU with misuse of veto right. What Orbán is doing domestically, we can discuss for a long time, but now we are concerned with the veto blackmail, which is external action.

But still we are speaking only about Article 7, which is devoted to defend EU values against domestic misbehaviour of national governments. I would like to remind that there is also Article 4, Part 3 in the Treaty, which says, 'The Member States shall facilitate the achievement of the Union's tasks and refrain from any measure which could jeopardise the attainment of the Union's objectives'.

It is very clear that Orbán's actions jeopardise the attainment of the Union's objectives to support Ukraine, and he is not refraining from his permanent blackmail tactic. This is a clear violation of the Treaty. I would like to remind also that according to the Treaty, Article 17, the Commission shall ensure the application of the treaties. Let's act now and let's stop blackmail of the Union.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señor presidente, señora representante del Consejo, señora representante de la Comisión, de las conclusiones del Consejo de diciembre me quedo con la proclamada voluntad de que la Unión Europea crezca para ser geopolíticamente relevante en el mundo.

En primer lugar, ante el hecho migratorio, porque no hay modo de atajar los tráfico ilícitos y las muertes en la mar si no se convienen, con los países de origen y tránsito, vías legales y seguras de acceso a la Unión.

Pero también, en segundo lugar, en relación con la cruel guerra de agresión que se libra en las fronteras de Europa, la guerra de Putin contra Ucrania, porque la ayuda a Ucrania pende ahora del chantaje de Orbán al frente de Hungría: ocho años bajo el artículo 7, sin que el Consejo haya tenido el coraje de replicar la iniciativa del Parlamento Europeo. Podría adoptar esa iniciativa de riesgo ante el Estado de Derecho para que Orbán no se salga con la suya y obtenga el dinero sin cumplir las reglas del Estado de Derecho por cuatro quintos —no hace falta unanimidad—.

En todo caso, lo que hay que reformar es la regla de decisión, para que no sea posible el veto unilateral de un chantajista que impida a la Unión Europea cumplir su propósito de ser globalmente relevante.

João Pimenta Lopes (The Left). – Senhor Presidente, depois de tanto palavreado, aí está o figurino revisto do Pacto de Estabilidade e da denominada governação económica.

Com o ardil da tão proclamada, como ilusória, flexibilidade, aí está a porta aberta a um maior controlo e condicionabilidade sobre as opções de desenvolvimento de Estados, adensando mecanismos sancionatórios. Aí está a ferramenta reforçada para a imposição, pela União Europeia, em função dos interesses das suas potências e grandes grupos económicos e financeiros, de ainda maiores cortes no investimento em países como Portugal; o ataque aos serviços públicos, aos direitos laborais, às funções sociais do Estado.

Reafirmamos, é urgente revogar o Pacto de Estabilidade e os seus instrumentos conexos. É urgente criar um pacto pelo progresso social e o emprego, que garanta aos povos um futuro melhor, no respeito da soberania de cada Estado, do seu desenvolvimento económico, social, produtivo, superando défices estruturais, assegurando emprego a todos, elevando direitos laborais e sociais, com serviços públicos de qualidade na saúde, educação, segurança social, habitação, cultura, promovendo uma efetiva coesão económica, social e territorial e salvaguarda do ambiente.

Ádám Kósa (NI). – Tisztelt Elnök Úr! Tény, az európai uniós szerződések alapján erre egyedül felhatalmazott Európai Bizottság szerint Magyarország teljesítette a jogállamisági feltételeknek az igazságügyi területére vonatkozó feltételeket. Tény az is, hogy ebben a kérdésben az Európai Parlamentnek nincsen semmilyen szerepe. Ki kell mondani, az európai baloldal által gerjesztett, több mint tíz éve tartó politikai bosszúhadjáratról van szó, mert a kereszténydemokrata polgári magyar kormány már negyedszerre nyerte meg a választópolgárok bizalmát kétharmaddal. Hogy miért? Mert Magyarország kiáll a nemzeti állam függetlensége mellett, a családok megerősítése és a véleményszabadság mellett.

Mi nem azt mondjuk, amit Önök hallani akarnak, hanem amit mi gondolunk. Ha valóban egyenlő mércével mérnek, akkor kérem, lépjenek fel a lengyel jogsértésekkel szemben. Akkor talán elhiszem, hogy Önök valóban a jogállamiságért aggódnak.

Milan Zver (PPE). – Gospod predsednik! Žal mi je, da je Madžarska danes spet na tapeti. Dostikrat je bila žrtev dvojnih standardov. To ni dobro za prihodnost Evropske unije.

Odvzem glasovalnih pravic se mi zdi nesorazmeren, močan, močna kazen za vsako državo članico. Včeraj, moram priznati, sem bil zelo žalosten v tem Parlamentu. V tej ihti sovražnosti do Madžarske je skoraj 80 odstotkov članov tega Parlamenta študentom, mladim, raziskovalcem onemogočilo sodelovanje v Erasmus+, torej Madžarom.

Erasmus+, ki je program, ki je namenjen ravno kohezivnosti v Evropski uniji za boljšo povezanost. Na nek način je to program kulture, v katerem sodelujejo tudi Turki, Belorusi, Madžarom pa včeraj na glasovanju te možnosti nismo dali. To se mi zdi nefer.

Domènec Ruiz Devesa (S&D). – Señor presidente, vicepresidente Šefčovič, ministra Lahbib en representación de la Presidencia belga, yo le quiero decir —como ya lo ha dicho también Juan Fernando López Aguilar— que venir a la Cámara, después de que Hungría se haya pasado cinco años en el procedimiento del artículo 7, a proponer que usted vaya a organizar otra reunión u otra comparecencia, perdone que le diga, es una broma. Es una broma, de verdad se lo digo.

Después de cinco años, usted lo que tiene que hacer, ya que es la presidenta en ejercicio del Consejo de Asuntos Generales, es convocar al Consejo para que vote el primer párrafo del artículo 7 por mayoría de cuatro quintos. No es difícil. Usted tiene el poder de hacerlo. Convóquelo —usted es la Presidencia, usted tiene el poder de hacerlo— y procedan a la votación, porque después de cinco años es evidente que hay un riesgo para el Estado de Derecho en Hungría.

Por último, por favor, ayúdenos a meter en el orden del día del Consejo Europeo —este o el siguiente— la reforma de los Tratados.

Tamás Deutsch (NI). – Tisztelt Elnök úr! Magyar vagyok, büszke magyar. Azt is tudhatják, hogy zsidó származású magyar vagyok. A vészkorszakban hatszázezer magyar zsidót, köztük számtalan rokonomat pusztítottak el a náci és a nyilasok. Erre jön egy Sarvamaa nevű képviselő, és engem is, egy holokauszt túlélő fiát lenáciz! Mert ez történt. Az említett képviselő egy nyilatkozatában lenácizott minket. Önök pedig az Európai Parlament baloldalán lelkesen és egyetértőleg megtapsolják a szélsőségesen gyalázkodót. Szabadságharcos vagyok, miként Orbán Viktor is. Mi magyarok személyesen harcoltunk a kommunista diktatúra ellen és magunk vívtuk ki a szabadságunkat és a függetlenségünket.

Erre önök itt az EP baloldalán, akiknek a többsége készen kapta a szabadságot, és akik csak tankönyvekből ismerik, mi is a diktatúra, nos Önök, a szabad és független Magyarországot lediktatúrázzák, a magyar emberek közös demokratikus döntéseit pedig törvénytelen módon támadják. Méltatlan őrvongésüknek egyszer és mindenkorra véget kell vetni!

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, domnule comisar, doamnă ministă, dacă cetățenii ar fi ascultat această dezbatere, care se mai și cheamă prioritară, nu numai că ar fi dezamăgiți, ar fi și revoltați. Nu s-a spus nimic. Ce va face, de fapt, Consiliul în 1 februarie? Care este bilanțul? Spre rușinea doamnei președinte, a plecat și în preajma încheierii mandatului, nu a rămas la dezbateră comună, dezbateră prioritară. Ce să înțeleagă cetățenii? Că suntem interesați de federalizare, de punerea în practică a planului domnului Macron, Europa cu două viteze?

De fapt, s-o legalizăm, că avem Europa cu două viteze, pentru că președinția belgiană nu a spus nimic despre ce se va întâmpla cu Schengen. Se finalizează intrarea României în Schengen și a Bulgariei sau nu? Pentru că bilanțul Comisiei este dezastruos: piața este împărțită, populația a sărăcit, populația este polarizată, fermierii sunt în stradă, transportatorii sunt în stradă.

Nu s-a spus nimic: ajutăm agricultorii, modificăm politica agricolă comună, ajutăm cercetarea, populația săracă? Nimic. Deci este un dezastru această dezbatere și acesta este mesajul meu, pe care îl voi transmite la toți cetățenii: nu ne preocupă viața cetățenilor.

(End of catch-the-eye procedure)

Maroš Šefčovič, Executive Vice-President of the Commission. – Monsieur le Président, Madame la Ministre, I think we are gradually concluding what was indeed a very, very passionate debate this morning. Most interventions focused on two topics: Ukraine and Hungary.

First and foremost, I would like to thank you and I very much appreciate the overwhelming support for Ukraine. Despite the raging war, Ukrainians did their utmost to prepare for accession negotiations. They expanded national minority rights, improved their judicial system and ensured checks and balances on power. Lobbying bill to curb the power of oligarchs just passed the first reading, and all this is happening under heavy missile and drone attacks on Ukrainian cities. Therefore, I very much appreciate your calls for mobilising financial support for Ukraine and Ukrainians. We will do our utmost, and I'm sure that in close cooperation with the Belgian Presidency to find appropriate solution at the next European Council meeting on 1 February.

I also heard very clearly the calls from many MEPs to focus also on other very important issues, be it the Green Deal, strategic autonomy, artificial intelligence, stronger social measures or intensifying our communications with farmers and foresters, the call for mobilising more financial resources to deal with natural disasters. All these calls and interventions just confirm how urgently we need review of multiannual financial framework. We are working very hard on this. I know that the Belgian Presidency is working very hard on this, and I think that support, which I heard from many of you – be it Mr Papandreou, Mr Štefanec, Ms Marques, Mr Fernandes, Mr Belka, Ms Hayer, Mr Moreno Sánchez – just proves that this is really the issue which is coming across all aisles and that there is overwhelming support of the European Parliament for urgent, speedy review of MFF and for mobilising adequate financial resources for the European project.

Another very important and passionate issue debated this morning concerned rule of law, Hungary and its access to EU funds. And you know, and I believe that all of you agree with me, that this Commission put the rule of law among our top priorities. Rule of law is diligently scrutinised and rule of law reports are debated at every single General Affairs Council and I am sure that the Minister would concur with me that we spend a lot of time and the discussions are very, very detailed in that regard and concern every single Member State. We also used all the instruments available to us to protect both our values and the EU's financial interests. And last May, Hungary passed a new law on justice reform which addressed a number of our recommendations from the 2022 report. And this strengthens that judicial independence and limits the possibility of political interference on judiciary. This was required for Hungary to meet the conditions for cohesion funds, and on this, Hungary has delivered.

My colleagues, Commissioners responsible for the various aspects of this dossier, already briefed the European Parliament and, of course, are ready to provide further information and further clarifications any time to this House. But let's not forget that EUR 20 billion is still frozen and blocked under the conditional mechanism. So we have to respect the rules we agreed to together and this is what we are doing. But I would like to reassure everyone in this House about our utmost vigilance if it comes to this very important matter.

Hadja Lahbib, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, dear Commissioner, honourable Members of Parliament. First of all, thank you very much for this passionate debate just a few weeks from what will certainly be a defining moment for Europe.

Je voudrais vous vous confier que juste avant, tôt ce matin, j'ai eu un contact téléphonique avec le ministre des affaires étrangères ukrainien, Dmytro Kouleba, qui m'a fait part des dernières nouvelles du terrain.

Ce que beaucoup d'entre nous ont suivi à distance par les images qui nous parviennent sur les réseaux sociaux ou par la télévision, les Ukrainiens l'ont vécu dans leur chair. Alors que nous célébrions les fêtes de fin d'année, l'armée russe a lancé, vous le savez, une offensive militaire sans précédent qui a fait de nouvelles victimes innocentes jusque dans les rues de Kiev. Des Ukrainiens qui aspiraient – qui aspirent toujours d'ailleurs – à faire partie de la famille européenne et qui en paient le prix fort depuis bientôt maintenant deux ans.

L'Ukraine nous regarde, le monde nous regarde. Nous devons aider l'Ukraine à résister – sinon à survivre – aux attaques, aux destructions massives, et il est de notre devoir d'aboutir à une solution soutenue par l'ensemble des membres de l'Union européenne. Cet objectif, ce sera le nôtre. Il y va de notre unité, de notre crédibilité en tant que membre fondateur de l'Union européenne, en tant que présidente du Conseil de l'Union, la Belgique y œuvrera sans relâche.

Assurer un soutien financier stable, prévisible et durable à l'Ukraine pour la période 2024-2027 est notre priorité, et je crois que le Parlement et le Conseil sont d'accord sur ce point. La présidence belge se tient donc prête à dialoguer rapidement avec les corapporteurs dès le lendemain du Conseil européen. Nous aurons alors plus de clarté sur les modalités de financement de l'Ukraine. Entre-temps, et comme je l'ai dit dans mon introduction, nous menons d'importants travaux préparatoires afin d'adopter cet instrument crucial dans les plus brefs délais.

Let me turn now briefly back to the rule of law in Hungary. Respect for the rule of law is not only vital for the functioning of our union, but it is also an essential precondition for implementing the EU budget and for complying with the principle of sound financial management. As I said, the rule of law has always been a priority to us, and I am proud to say that Belgium is probably one of the most vocal defenders of the rule of law in Europe.

We are very well aware of the legal framework for possible actions by the Council and the European Council provided for in Article 7. A decision on recommendations would first require a voting majority of 4/5 in the Council, after obtaining the consent of the European Parliament. In practice, it means that a good cooperation, political will and commitment from all the institutions will be needed.

At this stage, and as President of the Council, we can only note that the timeline left to us to potentially move on this is very short in this election year. But as I mentioned in the beginning, I intend to stay in close talks with this assembly on the situation in Hungary.

S'agissant aussi de la future présidence hongroise, je me limiterai à vous dire ceci: exercer une présidence, c'est une grande responsabilité, c'est un honneur, mais c'est aussi un devoir. 20 ans après son adhésion à l'Union européenne, que l'on célébrera d'ailleurs cette année en mai, il appartiendra à la Hongrie de montrer qu'elle est capable d'aller au delà de ses intérêts nationaux et de se mettre au service du projet européen, comme chaque présidence le fait.

C'est en tout cas dans cet esprit que nous avons pour l'instant travaillé en bonne collaboration dans le cadre du trio de présidences et j'espère qu'il en sera ainsi à l'avenir, en tout cas nous y serons vigilants. Et dans le contexte géopolitique actuel, la défense de nos valeurs et de l'État de droit est cruciale et va de pair avec la bonne gestion des fonds de l'Union européenne. C'est et cela restera primordial pour le Conseil aujourd'hui et à l'avenir.

Thank you for your attention.

President. – Thank you very much, Madam Minister. I have received one motion for a resolution to wind up the debate on the situation in Hungary and frozen EU funds. The debate is now closed and the vote will be held on Thursday.

(The sitting was briefly suspended for technical reasons)

5. Ripresa della seduta

(The sitting resumed at 11.51)

6. Riesame del quadro di governance economica (discussione)

President. – The next item is the debate on the Council and Commission statements on the Review of the economic governance framework (2024/2516(RSP)).

I would like to inform Members that there will be only one round of political group speakers, and therefore there is no catch-the-eye procedure and no blue cards will be accepted.

Hadja Lahbib, présidente en exercice du Conseil. – Monsieur le Président, Honorables parlementaires, la réforme du cadre de la gouvernance économique de l'Union européenne est l'une des priorités – oui il y en a beaucoup – les plus urgentes de la présidence belge. Nous nous trouvons face à un défi d'importance majeure. La gouvernance économique est un pilier essentiel de l'architecture de l'Union économique et monétaire, car il vise à détecter et à corriger les déséquilibres économiques susceptibles d'affaiblir nos économies.

Un accord sur les règles fiscales sera donc un vrai pas en avant pour notre stabilité budgétaire et viabilité aussi budgétaire. La croissance et la hausse de l'emploi se verront également directement impactées positivement. Ce que nous visons, c'est de réformer le cadre de la gouvernance économique de l'Union européenne, nos règles fiscales. Il est important de pouvoir appliquer les nouvelles règles déjà cette année et, pour cela, nous sommes appelés à arriver à terminer le travail législatif à temps.

Nous comptons sur vous pour relever ce défi avec nous et je vous remercie pour votre engagement d'entamer nos négociations le plus tôt possible avec la première réunion ciblée qui débutera aujourd'hui à 13 h. Il ne s'agit pas d'une tâche facile. Après des négociations très difficiles à la toute fin de l'année dernière, le 21 décembre, nous sommes arrivés à trouver un accord au sein du Conseil. Les positions de départ des États membres sur la réforme des règles budgétaires étaient très divergentes au début de ce processus en 2020. Et donc, c'est grâce à un travail inlassable lors des présidences successives que nous avons réussi à trouver un compromis qui améliore les règles existantes.

Nous remercions les ministres pour leur travail sans relâche, pour leur dévouement et pour leur capacité de se rallier de façon unanime à ce texte. La position du Conseil représente un équilibre délicat, vous le savez, entre tous les États membres. Nous savons qu'il ne nous reste que quelques semaines pour boucler le dossier. Il s'agit d'un calendrier extraordinairement serré compte tenu de la complexité et de la sensibilité des sujets. Mais nous serons toujours à l'écoute, bien sûr, en vue de trouver l'accord final nécessaire. Je vous remercie pour votre attention.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – *Monsieur le Président, Madame la Ministre*, honourable Members, the review of the economic governance framework has been a key commitment of this Commission, and the reform has long been due from our first public consultation in February 2020 before the COVID pandemic to the ambitious proposal we put forward in April of last year.

Last month, we reached an important milestone with the general approach in the Council. Even if clearly deviating from the Commission's proposal on some aspects, this was a significant step forward, and today we are reaching another major milestone in this House. Let me thank the rapporteurs and all the committees involved for their hard work.

As we look ahead to the trilogues that will start this afternoon, it will be crucial to preserve the logic of our proposals, especially in four respects. First, moving to a risk-based, differentiated approach to ensure realistic and sustainable debt reduction. Second, building in strong incentives for investments and reform to support sustainable growth. Third, strengthening national ownership. And fourth, developing credible enforcement mechanisms.

The Commission stands ready to facilitate the upcoming negotiations, aware of the importance of the role the Parliament will play in the decision process.

But let me be clear, there is not much time to deliver. As the Minister representing the Presidency just said, with the European elections approaching and the recent deactivation of the general escape clause and the reintroduction of the pre-existing rules, it is both important and urgent that we finalise this dossier and provide clarity and predictability to fiscal policy. Because we all know the limits of the old rules that are the existing rules.

In the current uncertain economic and geopolitical environment, let us not lose sight of the ultimate goal: a reform framework that allows for gradual debt reduction while making space for the massive public investments that Europe needs to successfully address the challenges before us.

Esther de Lange, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, I think 'you cannot escape the responsibility of tomorrow by evading it today' pretty much sums up the core of the debate on the economic governance framework.

We need to take responsibility to protect the credibility of the Union and the stability of the eurozone by agreeing on new rules that are realistic and can be and will be respected and enforced. This is why the Commission made a proposal that is more country-specific when it comes to achieving sustainable debt levels, which I welcome.

This is why Parliament – in our negotiating position for which we asked for this House's mandate today – introduces some additional flexibility to maintain room for much-needed investments in the key priorities of the Union, and I thank my rapporteur Margarida Marques and the shadows who made this possible.

Now there will be those on the extreme right and the extreme left of the House that will vote against the mandate to deliver this better framework: no surprises there.

What I find more regrettable is the position of the Greens: strong supporters of the Euro, but against the very rules needed to keep it strong and stable. Very much like having your cake and eating it. More regrettable also because the additional room for investments and the capacity to react to unforeseen circumstances needed so much for the green transition are part of the new framework and are part of Parliament's mandate.

Yes, 'sustainability' – or 'stewardship', as I call it as a Christian Democrat – means respecting our planet. But it also means not burdening next generations with unsustainable levels of debt. You cannot escape the responsibility of tomorrow by evading it today.

Margarida Marques, *em nome do Grupo S&D*. – Senhor Presidente, Senhora Ministra, Senhor Comissário Gentiloni, o Parlamento alcançou, em dezembro, um acordo abrangente sobre a reforma da governação económica que vamos votar hoje. É equilibrado, progressista e com uma forte dimensão social. Obrigada, Esther de Lange. Obrigada, relatores-sombra.

Propomos flexibilidade, mais tempo para a redução da dívida. Recusamos novas metas no défice. Rejeitamos novas políticas de austeridade. Propomos espaço orçamental e de investimento para as transições climática e digital, defesa e Pilar Europeu dos Direitos Sociais. Assente na diversidade, propomos mais apropriação para os Estados-Membros, melhor democracia, com um papel relevante dos parlamentos nacionais e parceiros sociais. São estas algumas prioridades que vamos levar às negociações, que se iniciam após a aprovação do mandato.

Os Socialistas e Democratas, somos uma família política responsável, um parceiro de confiança, que vai à luta.

Our group will fight to say no to austerity, and yes to investment.

We will fight to have fiscal rules that promote growth and a strong social dimension.

We will fight for the future of Europe.

Não somos aqueles partidos que se afastam da discussão, pedem adiamentos, recusam, desde o primeiro dia, qualquer negociação. Não somos aqueles partidos que dizem que não querem a austeridade, mas defendem, de facto o regresso às regras antigas que trará austeridade de volta à Europa.

É hora de começar a trabalhar com o Conselho e a Comissão para termos, em tempo útil, um quadro orçamental credível que promova o crescimento económico e o emprego. Uma União Monetária, uma moeda única, não pode viver sem regras e correr riscos.

Finalmente, é preciso destacar um ponto: qualquer das propostas das três instituições será sempre melhor que o regresso às regras antigas.

Billy Kelleher, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, by default, I'm an optimist. But at times we also have to be realistic. The European economy has faced many challenges over the last five years. Unfortunately, we are going to face many more over the next number of years.

To reach our 2050 climate neutrality goals it is estimated that we will have to spend an additional EUR 360 billion per annum.

Our populations are getting older, and many Member States are ill-prepared for the challenges and the cost that this will bring. It is estimated by 2050, most people will outlive their retirement savings by between 8 and 20 years.

Meanwhile, the Commission warned this week that, whilst energy prices are stabilising, they will not return to pre-pandemic levels in the foreseeable future.

This is all against the backdrop of the fact that 18 Member States currently have debt-to-GDP ratios of above 60%, or are running budget deficits of over 3%, or both – and we are going to deactivate the emergency escape clause this spring.

It is clear to me, and to many experts, that we cannot return to the rigidity of the existing economic governance framework. We need a flexible, tailored framework that allows our Union to face the many challenges, while ensuring fiscal responsibility, debt consolidation, and encouraging investment and growth.

This has been a difficult file to negotiate. The various political ideologies underpinning our different economic theories go to the heart of all our political groups. Therefore, I want to thank my fellow negotiators, and my colleagues in the Renew Group, for showing pragmatism and common sense.

I also want to urge everybody in this House to support the mandate to go to trilogue. It would be grossly irresponsible, even reckless, if we were to delay or prevaricate this very serious issue any further. So I urge all to support the mandate.

I am genuinely disappointed that the Greens will not support moving to trilogue. This Parliament must be at the negotiating table to represent citizens in negotiating the review of the economic governance framework with the Council. We owe that to everybody that's dependent on the euro and the stability of that currency.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, chers collègues, dans cet hémicycle, une large majorité reconnaît l'urgence climatique et a voté l'obligation de neutralité carbone en 2050. Dans le même temps, l'agression russe nous confronte à la nécessité d'un effort majeur de soutien à l'Ukraine et, ultimement, pour notre propre défense. Il n'y a pas si longtemps, la pandémie nous a rappelé l'urgence de réinvestir nos services publics essentiels, à commencer par la santé.

Tout cela exigera, de la part des pouvoirs publics, chaque année, un surcroît d'investissement à minima de deux points de PIB pour le quart de siècle à venir. Il est évidemment crucial qu'une partie de ces investissements soit financée par une contribution accrue des grandes entreprises et des grands patrimoines qui, aujourd'hui encore, tirent leur épingle du jeu fiscal. Il est toutefois inéluctable que le gros de ces dépenses sera financé par l'emprunt.

Eh bien, c'est ce que les nouvelles règles budgétaires, telles qu'adoptées par le Conseil et telles que notre Parlement s'apprête à les adopter, rendront tout simplement impossible, tant elles sont déterminées par le délire obsessionnel de la réduction de la dette. Et ce ne sont ni les trois ans de répit négociés par le Conseil, ni les quelques cache-misère obtenus par ce Parlement qui changent quoi que ce soit à l'équation.

Chers collègues, voter ces règles, c'est choisir l'impuissance à contrer le bouleversement climatique et nous condamner à en subir les conséquences humaines, économiques et sociales. Impuissance à conquérir un leadership européen dans la révolution industrielle verte déjà bien engagée. Impuissance à empêcher la victoire de la Russie en Ukraine.

Voter ces règles, c'est aussi, par des coupes sombres dans les services publics et la sécurité sociale que ces règles exigent, saper plus encore la cohésion de nos sociétés et pousser toujours plus de nos concitoyens dans les bras des nationaux-populistes. Voter ces règles, c'est choisir pour l'Union européenne un lent suicide environnemental, économique, géopolitique et démocratique. Voter ces règles, c'est nous couper les ailes au moment même où nous devons prendre notre envol.

Chers collègues, en juillet 1940, Winston Churchill était seul en Europe pour faire face aux puissances de L'axe. Un isolement que notre Union pourrait bien connaître dans quelques mois si les États-Unis devaient choisir le repli nationaliste. Si le premier ministre britannique d'alors avait été soumis aux règles budgétaires ineptes que nous nous préparons à adopter, il n'aurait eu d'autre choix que de renoncer à la lutte, avec les conséquences funestes qu'on imagine.

La situation devant laquelle l'Union européenne se trouve aujourd'hui n'est pas moins grave. À rebours du fondamentalisme idéologique, elle exige de notre part une vision stratégique. Alors rejetons ce texte pour entamer, dès le début du prochain mandat, l'élaboration de règles budgétaires enracinées dans le réel, combinées à une réelle capacité d'investissement commune sur le modèle du plan de relance post-Covid. Elles nous équiperont pour faire face aux défis de notre temps.

Johan Van Overtveldt, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, collega's, minister, begrotingsregels klinken soms abstract, maar ze zijn wel absoluut noodzakelijk voor de discipline die een monetaire unie vereist.

De afgelopen jaren werden op Europees niveau budgetten gecreëerd om uiteenlopende problemen op te lossen en wetgeving aangenomen die veel geld zal kosten. De wereld rondom ons is de laatste jaren echter ook drastisch veranderd. Europa leeft niet in een geopolitieke bubbel. Het is hard wakker worden op dat vlak en wij zijn veel te lang naïef geweest op dat punt. Dit alles betekent dat we goed moeten nadenken hoe we het kostbare belastinggeld zullen uitgeven. Belangrijke verschuivingen in die uitgaven dringen zich op, willen we enige geopolitieke rol van betekenis blijven spelen.

Begrotingstekorten moeten teruggedrongen worden, de tomeloze schuldopbouw moet gestopt worden. Zij die zich daartegen verzetten, leggen niet enkel een tijdbom onder de toekomstige welvaart, maar ook onder het voortbestaan van de monetaire unie. "Whatever it takes" heeft qua monetair beleid ook duidelijk haar grenzen.

Cruciaal voor gezonde begrotingen in deze uitdagende tijden is economische groei. Zonder groei is er enkel statische herverdeling en dat zal de maatschappelijke relaties, die vandaag op vele punten al behoorlijk gespannen zijn, verder op scherp zetten. Stop dus alsjeblieft met die pleidooien voor *degrowth*.

Eveneens problematisch zijn tot slot de stromen van staatssteun binnen de Europese Unie. Honderden miljoenen aan subsidies voor de Duitse en Franse industrie, terwijl de positie van de kleinere lidstaten gewoon genegeerd wordt. Dit is oneerlijke concurrentie en oneerlijke concurrentie ondermijnt de eengemaakte markt, een van de fundamenteën van de Europese Unie.

Gunnar Beck, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident! Mit der Euro-Einführung entschied sich die EU für eine Hartwährung nach Vorbild der deutschen D-Mark, mit niedriger Inflation und einer Zentralbank, die Sparer und Rentner schützt, Verschuldung erschwert und Wachstum begünstigt. Man einigte sich auf klare Schuldenregeln und ein Inflationsziel von unter 2 %. Symbolisch wurde Frankfurt Sitz der EZB.

Nach 25 Jahren Euro haben wir Rekordinflation und Rekordverschuldung. Die Maastricht-Schuldenregeln werden missachtet. Europa ist in der Stagflation, mit dem geringsten Wirtschaftswachstum der entwickelten Welt. Der Lebensstandard der Mehrheit sinkt so schnell wie nie.

Der Euro wurde lirafiziert, und die Verschuldung grassiert. Und wie bei den Dublin-Asylregeln, die nur deshalb scheitern, weil man sie ignoriert, sollen jetzt die Schuldenregeln gelockert werden, weil sie aus politischen Gründen nie angewendet wurden. Jeder Staat soll künftig seine eigenen, maßgeschneiderten, flexiblen Schuldenregeln erhalten.

Die Folge: Die Schuldenspirale wird weiter angeheizt, denn für noch höhere Schulden Einzelner haften alle gemeinsam – über höhere Inflation, die Ersparnisse und Einkommen überall im Euroraum entwertet.

Schulden können Wachstum schaffen, wenn sie Investitionen in Zukunftstechnologien fördern. Doch Ihre Schuldenpolitik hier finanziert Klimarettung und Massenmigration – mit exponentiell steigenden Kosten – ohne Wertschöpfung.

Ex-EZB-Chef Draghi sagte einmal, der Euro sei ein Wunder – so wie die Hummel, die fliege, obwohl sie es nach den Gesetzen der Aerodynamik nicht können dürfe. Die Hummel fliegt wirklich, aber nicht aus Willenskraft, sondern im Einklang mit den Naturgesetzen. Ihr Euro... (*Der Präsident unterbricht den Redner.*)

José Gusmão, *em nome do Grupo The Left*. – Senhor Presidente, quando o processo de revisão das regras de governação económica foi iniciado, a Comissão prometeu que teríamos novas regras que iriam promover o investimento público, iriam respeitar a soberania e as escolhas democráticas dos cidadãos europeus. Tudo publicidade enganosa. Estas regras têm um conjunto de critérios, mas o fundamental – o que orienta as trajetórias orçamentais dos países – é o da despesa. Ou seja, vamos regressar ao tempo dos programas de contenção e de corte na despesa, que falharam, em toda a Europa, incluindo na dimensão das contas públicas.

E, sobretudo, as regras não têm uma única cláusula que proteja o investimento público massivo, que a Comissão diz que é necessário – e é, para responder aos problemas sociais e ao desafio climático. A única coisa que existe é uma cláusula de exceção para os desvios da trajetória, que carece de autorização da Comissão, que a Comissão atribuirá discricionariamente.

Aliás, nem faz muito sentido falar em novas regras de governação económica, porque o que temos perante nós é apenas a concessão de um poder discricionário, sem precedentes, à Comissão Europeia, que poderá impor trajetórias aos países, mesmo quando as trajetórias propostas pelos governos cumpram os critérios definidos nas regras. Poderá decidir discricionariamente quais os países que têm direito à cláusula de escape nacional, decidirá sobre a exceção do investimento, em caso de desvios, e decidirá também – e isto é muito significativo – que, quando um governo que implemente políticas de austeridade seja derrotado nas urnas pelos seus cidadãos, o governo seguinte seja obrigado a cumprir as mesmas metas orçamentais. Sobre o respeito pela democracia, estamos conversados.

Querem perceber porque é que a extrema-direita cresce na Europa? Olhem para estas regras.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, la riforma del patto di stabilità è forse una delle missioni più importanti di questa legislatura ma, a differenza di quanto fatto con il NextGenerationEU, rischiamo in questo caso una soluzione un po' «gattopardesca»: volevamo che tutto cambiasse ma, alla fine dei conti, purtroppo tutto resta sin troppo simile a com'era prima.

Perché? Perché l'accordo che è stato raggiunto ha stravolto gli obiettivi fondamentali che in primis proprio la Commissione europea si era posta, e che tutti quanti noi auspicavamo e difendevamo: snellimento del quadro normativo, flessibilità, maggiore applicabilità da parte dei governi. Fino a un anno fa si parlava di lezioni apprese dalla stagnazione post-crisi del debito sovrano e, da ultimo, dalla pandemia che abbiamo purtroppo vissuto, ma abbiamo forse cantato vittoria troppo presto.

Voglio essere chiaro: nessuno nega la necessità di ridurre il debito eccessivo, ma è necessario farlo in modo coerente, pragmatico e sensato, senza impiccarci strettamente ai numeri, focalizzandoci più che altro sugli obiettivi che ci siamo posti. Essere in grado di investire per renderci competitivi nei mercati globali è imprescindibile, ma con queste regole, permettetemi di dirlo, sarà ben difficile, per non dire forse impossibile.

Senza un fondo di sovranità strategica, che resta ancora un miraggio di là da venire, senza un bilancio federale comune e viste le enormi differenze di spazi fiscali e di possibilità di spesa, rischiamo di erodere la stabilità economica e sociale della nostra Unione.

Dispiace vedere che il governo italiano, al posto di difendere in modo intelligente e duro e di fare alleanze, si sia avvitato in un'assurda polemica poco comprensibile tra Meloni e Conte sul MES, al posto di mettere tutto il suo peso sull'obiettivo strategico che era proprio quello della riforma del patto di stabilità.

Dico, però, a chi oggi celebra questo patto come una grande vittoria: state molto attenti! Non pensate a riportare in patria lo scalpo del nemico per il consenso elettorale di breve termine delle prossime elezioni, perché in gioco c'è proprio il futuro dell'integrazione, con gli obiettivi di transizione ecologica e digitale. È la crescita della nostra Unione che state oggi mettendo in ginocchio.

Vogliamo che questo sia la fine dell'inizio, o piuttosto l'inizio della fine? Sarà al nostro coraggio deciderlo ma di certo, oggi, il messaggio che riceviamo non è quello che avremmo voluto vedere.

VORSITZ: OTHMAR KARAS*Vizepräsident*

President. – The debate is closed.

Written statements (Rule 171)

Estrella Durá Ferrandis (S&D), por escrito. – Como socialdemócratas, creemos en la importancia de promover un crecimiento sostenible e inclusivo basado en los principios de justicia social y sostenibilidad ambiental, fortaleciendo al mismo tiempo la sostenibilidad de la deuda pública. La revisión de las reglas fiscales actuales es fundamental para alcanzar estos objetivos.

El compromiso final acordado por el Parlamento Europeo tiene una fuerte firma progresista que garantiza reglas fiscales de la UE más justas que protegerán a los ciudadanos y empresas europeos contra la austeridad al impulsar las inversiones y los derechos sociales.

Este acuerdo es mucho mejor que la propuesta de la Comisión Europea y el acuerdo alcanzado por los Estados miembros de la UE. También es mucho mejor que volver a las viejas reglas o no tener ninguna regla. Este debate fue muy importante para apoyar claramente el acuerdo alcanzado en el Parlamento Europeo y dar al Consejo y a la Comisión una indicación clara de los objetivos y prioridades del Parlamento de cara a las negociaciones de diálogos tripartitos.

Lina Gálvez Muñoz (S&D), por escrito. – Como socialdemócratas, creemos en la importancia de promover un crecimiento sostenible e inclusivo basado en los principios de justicia social y sostenibilidad ambiental, fortaleciendo al mismo tiempo la sostenibilidad de la deuda pública. La revisión de las reglas fiscales actuales es fundamental para alcanzar estos objetivos.

El compromiso final acordado por el Parlamento Europeo tiene una fuerte firma progresista que garantiza reglas fiscales de la UE más justas que protegerán a los ciudadanos y empresas europeos contra la austeridad al impulsar las inversiones y los derechos sociales.

Este acuerdo es mucho mejor que la propuesta de la Comisión Europea y el acuerdo alcanzado por los Estados miembros de la UE. También es mucho mejor que volver a las viejas reglas o no tener ninguna regla. Este debate fue muy importante para apoyar claramente el acuerdo alcanzado en el Parlamento Europeo y dar al Consejo y a la Comisión una indicación clara de los objetivos y prioridades del Parlamento de cara a las negociaciones de diálogos tripartitos.

Nicolás González Casares (S&D), por escrito. – Como socialdemócratas, creemos en la importancia de promover un crecimiento sostenible e inclusivo basado en los principios de justicia social y sostenibilidad ambiental, fortaleciendo al mismo tiempo la sostenibilidad de la deuda pública. La revisión de las reglas fiscales actuales es fundamental para alcanzar estos objetivos.

El compromiso final acordado por el Parlamento Europeo tiene una fuerte firma progresista que garantiza reglas fiscales de la UE más justas que protegerán a los ciudadanos y empresas europeos contra la austeridad al impulsar las inversiones y los derechos sociales.

Este acuerdo es mucho mejor que la propuesta de la Comisión Europea y el acuerdo alcanzado por los Estados miembros de la UE. También es mucho mejor que volver a las viejas reglas o no tener ninguna regla. Este debate fue muy importante para apoyar claramente el acuerdo alcanzado en el Parlamento Europeo y dar al Consejo y a la Comisión una indicación clara de los objetivos y prioridades del Parlamento de cara a las negociaciones de diálogos tripartitos.

Cristina Maestre Martín De Almagro (S&D), por escrito. – Como socialdemócratas, creemos en la importancia de promover un crecimiento sostenible e inclusivo basado en los principios de justicia social y sostenibilidad ambiental, fortaleciendo al mismo tiempo la sostenibilidad de la deuda pública. La revisión de las reglas fiscales actuales es fundamental para alcanzar estos objetivos.

El compromiso final acordado por el Parlamento Europeo tiene una fuerte firma progresista que garantiza reglas fiscales de la UE más justas que protegerán a los ciudadanos y empresas europeos contra la austeridad al impulsar las inversiones y los derechos sociales.

Este acuerdo es mucho mejor que la propuesta de la Comisión Europea y el acuerdo alcanzado por los Estados miembros de la UE. También es mucho mejor que volver a las viejas reglas o no tener ninguna regla. Este debate fue muy importante para apoyar claramente el acuerdo alcanzado en el Parlamento Europeo y dar al Consejo y a la Comisión una indicación clara de los objetivos y prioridades del Parlamento de cara a las negociaciones de diálogos tripartitos.

Andżelika Anna Możdżanowska (ECR), na piśmie. – Nowelizacja przepisów o rynkach instrumentów finansowych jest wsparciem rozwoju jednolitego rynku kapitałowego i kolejnym krokiem w kierunku pełnej unii rynków kapitałowych. Europa potrzebuje równych i uczciwych warunków gry dla giełd i inwestorów. Utworzenie bazy informacji skonsolidowanych zapewni inwestorom kompleksowy obraz danych rynkowych, zaś zakaz płatności za przepływy zleceń (PFOF) ukróci tę bardzo niebezpieczną praktykę. Generalny zakaz PFOF to dobra wiadomość, ponieważ jest to rodzaj łapówki, która zniechęca brokera do działania zgodnego z najlepszym interesem klienta. Dodatkowo zwiększa spready bid-ask oraz utrudnia wejście na rynek nowym podmiotom obsługującym obrót akcjami.

Aby inwestować bezpiecznie i odpowiedzialnie, potrzebny jest pełny i szeroki obraz sytuacji. Potrzebna jest możliwość łatwego przeglądu sytuacji spółek giełdowych. Kluczowa jest także relacja pełnego zaufania między klientem a brokerem. Europa – jeśli ma pozostać konkurencyjna – potrzebuje nie tylko wydajnej produkcji przemysłowej, ale także silnych rynków kapitałowych, które przyspieszą inwestycje. Musimy zmniejszyć fragmentację tych rynków, zwiększyć ich rozmiar i atrakcyjność. Nowelizacja przepisów o rynkach instrumentów finansowych jest ważnym krokiem w tym kierunku.

Domènec Ruiz Devesa (S&D), por escrito. – Como socialdemócratas, creemos en la importancia de promover un crecimiento sostenible e inclusivo basado en los principios de justicia social y sostenibilidad ambiental, fortaleciendo al mismo tiempo la sostenibilidad de la deuda pública. La revisión de las reglas fiscales actuales es fundamental para alcanzar estos objetivos.

El compromiso final acordado por el Parlamento Europeo tiene una fuerte firma progresista que garantiza reglas fiscales de la UE más justas que protegerán a los ciudadanos y empresas europeos contra la austeridad al impulsar las inversiones y los derechos sociales.

Este acuerdo es mucho mejor que la propuesta de la Comisión Europea y el acuerdo alcanzado por los Estados miembros de la UE. También es mucho mejor que volver a las viejas reglas o no tener ninguna regla. Este debate fue muy importante para apoyar claramente el acuerdo alcanzado en el Parlamento Europeo y dar al Consejo y a la Comisión una indicación clara de los objetivos y prioridades del Parlamento de cara a las negociaciones de diálogos tripartitos.

Nacho Sánchez Amor (S&D), por escrito. – Como socialdemócratas, creemos en la importancia de promover un crecimiento sostenible e inclusivo basado en los principios de justicia social y sostenibilidad ambiental, fortaleciendo al mismo tiempo la sostenibilidad de la deuda pública. La revisión de las reglas fiscales actuales es fundamental para alcanzar estos objetivos.

El compromiso final acordado por el Parlamento Europeo tiene una fuerte firma progresista que garantiza reglas fiscales de la UE más justas que protegerán a los ciudadanos y empresas europeos contra la austeridad al impulsar las inversiones y los derechos sociales.

Este acuerdo es mucho mejor que la propuesta de la Comisión Europea y el acuerdo alcanzado por los Estados miembros de la UE. También es mucho mejor que volver a las viejas reglas o no tener ninguna regla. Este debate fue muy importante para apoyar claramente el acuerdo alcanzado en el Parlamento Europeo y dar al Consejo y a la Comisión una indicación clara de los objetivos y prioridades del Parlamento de cara a las negociaciones de diálogos tripartitos.

(The sitting was briefly suspended)

7. Ripresa della seduta

(Die Sitzung wird um 12.17 Uhr wieder aufgenommen.)

8. Turno di votazioni

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Abstimmung.

(Abstimmungsergebnisse und sonstige Einzelheiten der Abstimmung: siehe Protokoll.)

8.1. Coordinamento efficace delle politiche economiche e sorveglianza multilaterale di bilancio (A9-0439/2023 - Esther de Lange, Margarida Marques) (votazione)

8.2. Obiezione a norma dell'articolo 112, paragrafi 2 e 3, e paragrafo 4, lettera c): livelli massimi di residui di tiacloprid (B9-0057/2024) (votazione)

8.3. Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione CE/Indonesia: adesione della Croazia all'UE (A9-0428/2023 - Andrzej Halicki) (votazione)

8.4. Responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde (A9-0099/2023 - Biljana Borzan) (votazione)

8.5. Mercurio: amalgama dentale e altri prodotti con aggiunta di mercurio soggetti a divieti di fabbricazione, importazione ed esportazione (A9-0002/2024 - Marlene Mortler) (votazione)

– Nach der Abstimmung:

Marlene Mortler, rapporteur. – Mr President, I request the plenary to refer the file back to ENVI for interinstitutional negotiations.

(Das Parlament billigt den Antrag auf Rücküberweisung an den Ausschuss.)

8.6. Diversità culturale e condizioni per gli autori nel mercato dello streaming di musica europeo (A9-0388/2023 - Ibán García Del Blanco) (votazione)

– Vor der Abstimmung:

Ibán García Del Blanco, ponente. – Señor presidente, la música es un pilar fundamental de nuestro patrimonio cultural, es una expresión de nuestra diversidad, también de la diversidad lingüística. Y, de alguna manera, también es el repositorio de una gran herencia cultural que se va incorporando progresivamente también a las piezas musicales, que hoy son las piezas más modernas.

Es un sector también que se ha digitalizado de manera acelerada, el más digitalizado probablemente del mundo cultural. Y, a través de esa digitalización, hoy se consume la música de diversas formas. También se produce música con innovaciones todos los días y, además, cada vez se escucha más música. Nunca se habían escuchado tantas piezas ni nunca habían estado tantas piezas a disposición. Se estima que hasta 100 000 piezas nuevas de música se incorporan al mercado global cada año.

De la misma forma, se estima que el valor económico de la música también es inmenso. Se habla de un mercado global de entre 25 000 y 45 000 millones de euros —o de dólares— anuales.

Pero también es un sector en el que se han producido enormes desequilibrios. Para empezar, porque, aunque, como digo, el valor de la música cada vez es mayor, lo que llega a los autores, lo que llega a los músicos y artistas, cada vez es menor; además de servir como vehículo de la diversidad cultural, es cierto que una tendencia a la uniformidad está, de alguna manera, también creando muchas desigualdades y desequilibrios.

Y, en ese sentido, este informe, que está además ampliamente apoyado por la Comisión de Cultura, intenta señalar algunas de esas dificultades y plantear medidas que puedan resolverlas. En primer lugar, por parte del propio mercado y, en segundo lugar, con alguna regulación que, eventualmente, sea necesaria para garantizar esa diversidad cultural y para garantizar también que la distribución de los beneficios sea más justa.

Así que quiero darles las gracias a todos los ponentes y a todos los ponentes alternativos que han trabajado en este informe. Creo que vamos a sacar adelante una pieza que es importantísima para el futuro y la sostenibilidad del propio sector musical.

8.7. Prevista dissoluzione delle principali strutture anticorruzione in Slovacchia e relative implicazioni per lo Stato di diritto (B9-0062/2024) (votazione)

8.8. Promozione della libertà della ricerca scientifica nell'UE (A9-0393/2023 - Christian Ehler) (votazione)

– Vor der Abstimmung:

Christian Ehler, Berichterstatter. – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich weiß, wie sehr diese kurzen Ansprachen vor Berichten allen auf die Nerven gehen, aber wir haben heute Morgen eine Diskussion über Rechtsstaatlichkeit geführt. Und dieser Vorschlag ist der erste Vorschlag dieses Parlaments an die Kommission, ganz konkret den legislativen Rahmen zum Schutz der Freiheit der Wissenschaften in Europa zu etablieren.

Wir haben lernen müssen, und wir haben es vielleicht nicht gedacht, dass im 21. Jahrhundert in Europa von europäischen Regierungen zum ersten Mal die Freiheit der Wissenschaften, die Freiheit der Hochschulen unter Druck geraten ist. Wir haben auch gelernt, dass die einzige Entscheidung des Europäischen Gerichtshofs sich nicht auf die europäischen Verträge bezieht, sondern auf die Niederlassungsfreiheit nach WTO. Anders wäre der Rechtsspruch des Europäischen Gerichtshofs zum Fall der Universität in Ungarn nicht zustande gekommen.

Wir haben zum ersten Mal, dass dieses Parlament in diesem Jahr zusammen einen Bericht über den Stand der Freiheit der Wissenschaften in Europa veröffentlicht, und zwar deshalb, weil es zum Stand der Freiheit der Wissenschaften in Europa nicht zum Besten steht. STOA, die Wissenschaftscommunity in Europa, hat zum ersten Mal gemeinsam – und dieses Haus, nicht die Kommission, nicht der Rat – einen Bericht zum Stand der Freiheit der Wissenschaft in Europa veröffentlichen müssen. Dieser Bericht ist überparteilich zustande gekommen, und er fordert die Kommission nicht nur auf, sondern macht einen konkreten Vorschlag, wie wir die Rechtsgrundlage verändern, um die Freiheit der Wissenschaften in Europa zu schützen. Ich bitte Sie, breit zuzustimmen, dann haben wir die Grundlage, die Kommission dazu aufzufordern.

8.9. Attuazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (A9-0429/2023 - Paulo Rangel) (votazione)

8.10. Attuazione delle disposizioni del trattato relative alla cittadinanza dell'Unione (A9-0436/2023 - Maite Pagazaurtundúa) (votazione)

8.11. Costruire una strategia portuale europea globale (A9-0443/2023 - Tom Berendsen) (votazione)

8.12. Attuazione dell'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA) (A9-0400/2023 - Javier Moreno Sánchez) (votazione)

8.13. Strategia dell'UE per l'Asia centrale (A9-0407/2023 - Karsten Lucke) (votazione)

8.14. Implicazioni in materia di sicurezza e di difesa dell'influenza della Cina sulle infrastrutture critiche nell'Unione europea (A9-0401/2023 - Klemen Grošelj) (votazione)

– *Vor der Abstimmung:*

Klemen Grošelj, *rapporteur*. – Mr President, when we speak of China as a direct or indirect owner of critical infrastructure, we need to bear in mind that its socio-political system is profoundly different from ours.

The main element of the Chinese system is a full and complete military-civilian fusion that means the state leads state-directed programmes and plans to make use of all state and commercial power to strengthen the PLA.

There are several security and defence risks associated with it: a risk of transfer of technology and technological know-how to companies directly or indirectly connected to China's military; the risk of China's monopoly in certain technology fields, such as batteries, silicon production, not to mention a monopoly on rare earths and other critical materials that constitutes a risk to EU defence and industry.

Undersea cable communication is a third important security concern, due to the technology used, and services provided to EU diplomatic and military structures.

As President von der Leyen said, we should not strive for decoupling from China, but rather de-risking. We need to develop a toolkit to efficiently address the EU security and defence concerns. European critical infrastructure remains vulnerable. Therefore, we need to develop a holistic model of screening foreign direct investments, as well as all actors involved in EU critical-infrastructure projects.

We need a swift adoption, and full implementation, of an expanded regulatory framework to exclude entities that could have security implications for the EU, especially in the field of enabling technologies with military applications.

Dual-use technologies need to be clearly defined and based on forward-looking criteria, and we need a legal framework to mitigate the security risks coming from the suppliers of undersea cable systems and services to prevent unauthorised intelligence and data gathering – and we must support and strengthen the resilience of our closest partners, especially candidate countries and strategic allies.

I would like to thank all who took part in the preparation of this report.

8.15. Implicazioni strategiche dello sviluppo di mondi virtuali – questioni di diritto civile, societario, commerciale e di proprietà intellettuale (A9-0442/2023 - Axel Voss, Ibán García Del Blanco) (votazione)

– Vor der Abstimmung:

Axel Voss, Berichterstatter. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir beschäftigen uns jetzt hier in diesem Bericht mit dem sogenannten global-virtuellen Raum, den wir gemeinhin auch irgendwie als Metaversum bezeichnen.

Und wir sollten es nicht, wie bei den sozialen Medien, versäumen, eine Regelung oder überhaupt die Fragen aufzuwerfen, sondern uns hier damit beschäftigen, was morgen an Fragen auf uns zukommt. Natürlich haben wir mehr Fragen als Lösungen in diesem Bericht, aber das ist der Startpunkt, um sich überhaupt entsprechend damit zu beschäftigen.

Wir sind uns eigentlich alle sicher, dass das oder die Regeln, die wir heute beschließen, eigentlich auch in der virtuellen Welt gelten sollen. Nur sie werden nicht alle passen und deshalb kommen wir zu bestimmten Fragen:

Wer wird im Metaversum eigentlich unser Vertragspartner sein? Brauchen wir dort ein Identifikationsmanagement? Welches Gericht wird noch zuständig sein? Welches Recht ist überhaupt anwendbar? Brauchen die Avatare, die dort rumlaufen, eine Rechtspersönlichkeit? Und lauter solche Fragen wollen wir hier beantworten.

Ibán García Del Blanco, ponente. – Ante el avance tecnológico tan vertiginoso que estamos viviendo, parece como si todo lo que estaba contenido en los libros de ciencia ficción se tornara realidad de la noche a la mañana.

Con la web 4.0, con los mundos virtuales, ocurre exactamente lo mismo. Parece que estamos frente a una novela de Philip K. Dick, pero, en la práctica, estamos ante una realidad que ya es cierta. Es verdad que muy centrada en el mundo del videojuego todavía, pero, según todos los estudios, —en el último de la Comisión se habla de un crecimiento exponencial del 20 o el 30 % anual en el modelo de negocio relacionado con los mundos virtuales— estamos ante una realidad a la que el Derecho no puede dar la espalda. En ese sentido, intentamos anticipar muchos de los debates que mi compañero acaba de avanzar en su intervención.

Creo que, en ese sentido, también el Parlamento Europeo y las instituciones europeas somos pioneras en el mundo en cuanto a posicionarnos ante los retos que conlleva y, sobre todo, incidimos mucho —y yo creo que es la parte principal— en la necesidad de una formación masiva y de una inversión masiva para no perder el paso como ciudadanos europeos en la competición mundial.

8.16. Coscienza storica europea (A9-0402/2023 - Sabine Verheyen) (votazione)

8.17. La cooperazione allo sviluppo dell'UE a sostegno dell'accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo (A9-0441/2023 - Caroline Roose) (votazione)

– Vor der Abstimmung:

Caroline Roose, rapporteure. – Monsieur le Président, chers collègues, imaginez une vie où des actes simples comme allumer la lumière ou garder des aliments au frais sont un luxe. C'est la réalité quotidienne pour des centaines de millions de personnes. L'accès à l'énergie propre et fiable est un moteur de développement. L'accès à l'électricité permet de développer l'éducation des enfants, de garantir des soins médicaux de qualité et des moyens de subsistance pour les communautés. C'est aussi un vecteur important pour l'égalité entre les femmes et les hommes.

Mais, dans beaucoup de pays en développement, les infrastructures énergétiques demeurent insuffisantes. L'utilisation de sources d'énergie traditionnelles et polluantes a des conséquences dévastatrices sur la santé et l'environnement. L'Union européenne investit massivement dans des projets énergétiques en Afrique, mais nous avons mis l'accent sur de grandes infrastructures, négligeant souvent les besoins locaux.

Il est temps de réorienter nos efforts vers des projets locaux et à petite échelle, tels que l'installation de panneaux solaires dans les villages ou le remplacement du bois par des cuisinières à faibles émissions. Nous devons mettre fin à tout financement de projets d'énergies fossiles et privilégier les énergies renouvelables respectueuses des communautés locales et du climat.

Nous devons agir maintenant en travaillant ensemble, en soutenant l'innovation et en finançant des projets durables. Nous pouvons garantir que l'accès à l'énergie ne soit plus un luxe, mais une réalité pour tous. L'avenir énergétique des pays en développement nous concerne directement. Investir dans les énergies propres aujourd'hui, c'est bâtir un monde plus sûr et plus durable pour demain. Je vous invite vraiment à adopter ce texte tel qu'il a été adopté en commission du développement.

8.18. Mondi virtuali: opportunità, rischi e implicazioni politiche per il mercato unico (A9-0397/2023 - Pablo Arias Echeverría) (votazione)

– Vor der Abstimmung:

Pablo Arias Echeverría, ponente. – Señor presidente, señorías, este informe es fundamental y sienta la base de lo que será la próxima etapa en la revolución digital: la Web 4.0 y los mundos virtuales. Hemos experimentado en la Unión Europea las diferentes transiciones digitales de la web sin prestarles suficiente atención.

Nuestro mercado único, desprovisto de legislación digital, se volvió el terreno de juego de las grandes plataformas, que se instalaron aquí imponiendo sus normas y autorregulándose. Esto ha lastrado, sin duda, la competitividad de nuestras empresas, especialmente nuestras pymes, y generado un coste inmenso para nuestros ciudadanos en términos de privacidad. No podemos, ni debemos, volver a dejar solo en manos de empresas privadas algo que va a seguir transformando nuestras vidas y nuestra sociedad.

Hemos aprendido de nuestros errores como lo demuestra el impresionante trabajo que hemos realizado esta legislatura con la Ley de Servicios Digitales, la Ley de Mercados Digitales, la Ley de Datos o la Ley de Inteligencia Artificial, entre otros. Sin embargo, siempre hemos llegado tarde.

En este informe destacamos como prioritarios el talento europeo, la formación en habilidades digitales, la competitividad de nuestras empresas, la protección de los ciudadanos, especialmente de las personas más vulnerables como los niños, la innovación, la accesibilidad e inclusión de personas con discapacidad y una infraestructura de telecomunicaciones adecuada para el aumento del tráfico de datos previsto para esta década.

Quiero felicitar a los ponentes alternativos por este informe, en el que ponemos la primera piedra para que Europa sea competitiva en materia digital, siempre de acuerdo con nuestros valores y principios, y posicionando al ciudadano en el centro.

Por ello, pido el voto a favor de este informe. Tenemos la oportunidad en esta nueva transición digital de poner a la Unión Europea a la vanguardia y así ser un actor relevante en un mundo cada vez más digitalizado. No debemos volver a cometer los errores del pasado.

8.19. Relazioni UE-India (A9-0435/2023 - Alviina Alametsä) (votazione)

8.20. Ruolo della diplomazia preventiva nell'affrontare i conflitti congelati nel mondo: un'occasione mancata o un cambiamento per il futuro? (A9-0404/2023 - Željana Zovko) (votazione)

8.21. Attività del Mediatore europeo – relazione annuale 2022 (A9-0414/2023 - Peter Jahr) (votazione)

8.22. Trasparenza e responsabilità delle organizzazioni non governative finanziate dal bilancio dell'UE (A9-0446/2023 - Markus Pieper) (votazione)

Der Präsident. – Damit ist die Abstimmungsstunde geschlossen.

(Die Sitzung wird um 13.01 Uhr unterbrochen.)

SĒDI VADA: ROBERTS ZĪLE

Priekšsēdētājas vietnieks

9. Ripresa della seduta

(Sēde tika atsākta plkst. 13.04.)

10. Approvazione del processo verbale della seduta precedente

Sēdes vadītājs. – Kolēģi! Turpināsim plenārsēdi! Ir pieejams vakardienas sēdes protokols un pieņemtie teksti. Vai ir kādas piezīmes par vakardienas sēdes protokolu? Ja nav, tad protokols ir apstiprināts.

11. Posti di lavoro di qualità in un'economia sociale di mercato competitiva e orientata al futuro (discussione di attualità)

Sēdes vadītājs. – Nākamais darba kārtības punkts ir debates par aktuāliem jautājumiem (Reglamenta 162. pants) par kvalitatīvām darbvietām konkurētspējīgā, uz nākotni orientētā sociālā tirgus ekonomikā.

Vēlos informēt deputātus, ka šajās debatēs nebūs brīvā mikrofona procedūras un netiks pieņemtas zilās kartītes.

Sara Skyttedal, author. – Mr President, *(start of speech off mic)* ... on the initiative of the EPP Group – quality jobs in a competitive and future-oriented social market economy. In other words, we are essentially discussing the foundation of all other policies that this House may or may not want to pursue.

I say so because sufficient funding is a prerequisite for all other political priorities, particularly the ones concerned with social policy. And I say so because, regardless of what socialists might claim, such funding can in the long term be available only as a result of increased European competitiveness, with better and more high paying, European quality jobs.

What then must be done to achieve this foundational target? A lot, of course, especially considering the worrying trends of European competitiveness lagging further and further behind our global competitors. But I would emphasise three especially important areas of actions: better skills, a more competitive regulatory framework and an increased respect for the principle of subsidiarity.

Firstly, the still ongoing European Year of Skills, however, is another EP priority and has been and is a success in promoting the mindset of reskilling, upskilling and innovation that must be centre stage in order to help our companies, in particular SMEs, with an urgent European skills shortage.

The two Council recommendations adopted in this context are two good examples of concrete legislative actions already taken. European funding, for instance, from the Digital Europe programme to numerous research projects and public private partnerships, are in the same vein: prime examples of cases where European action creates an added value in the area of skills, in particular ICT skills.

Secondly, better skills, however, will only carry us only so far if our regulatory framework is not of a similarly high qualitative standard. The good news is that while many of the skills of a competitive Europe indeed are quite advanced, the recipe for a more competitive regulatory framework is not exactly rocket science. European companies need more of a level playing field in relation to their global competitors, and this, in short, means that Europe needs to cut red tape.

Several key actions have already been announced by the Commission. We must urgently get in place the reductions of the burden associated with reporting requirements for businesses by at least 25%, and we must work towards a regulatory moratorium in relevant, severely overregulated fields, while also ensuring, of course, that every new piece of legislation passes the standard of an EU competitiveness check.

Lastly, we are talking about quality jobs in a social market economy. My sincere hope is that the Commission, as well as colleagues of a more federalist persuasion, will take to heart that such an economic model can only be built by respecting the principle of subsidiarity and the vastly different social models in the Member States. The important calls for European actions for a more competitive social market economy must not be confused for calls for centralised and streamlined social policies.

With a more competitive Europe, with more and better higher paid jobs, we will be better off together, united in a prosperous diversity.

Hadja Lahbib, *Présidente en exercice du Conseil*. – Monsieur le Président, honorables parlementaires, membres de la Commission, cher Commissaire, permettez-moi tout d'abord de vous remercier d'avoir organisé un débat sur cette question très importante et de nous avoir invités à y participer.

J'aimerais ouvrir mon intervention d'abord sur une note positive. Les chiffres les plus récents communiqués par la Commission européenne montrent que le marché du travail dans l'Union européenne est solide. En effet, un taux d'emploi de 75,4 % a été enregistré l'an dernier et tant le chômage que le chômage de longue durée sont à leur niveau le plus bas. Ces chiffres indiquent que l'Union européenne a bien avancé sur la voie de la réalisation de son objectif pour 2030, en ce qui concerne en tout cas le marché de l'emploi.

Toutefois, nous voyons se profiler à l'avenir d'importantes pénuries de main d'œuvre, et de compétences également, au sein de l'Union européenne. Ainsi, les États membres sont confrontés aux défis de taille que sont les tendances démographiques défavorables, la transformation numérique rapide et les besoins en compétences nouvelles. Il n'existe pas de solution simple ou de solution passe-partout qui permette de régler la situation actuelle, mais il est important de construire une économie qui place l'humain au centre de ses politiques. Et la meilleure façon de le faire, c'est de passer par la création d'emplois de qualité.

Un emploi de qualité n'est pas simplement défini par des chiffres et des statistiques. Il s'agit de conditions dans lesquelles les personnes et les entreprises contribuent à la société. Qui dit emploi de qualité, dit non seulement emploi durable sur le plan économique, mais aussi emploi inclusif sur le plan social. Les emplois de qualité favorisent le sens de l'intérêt commun.

Chaque fois qu'il est question aussi d'emplois au sein du Conseil, ces derniers temps, le terme «compétences» est cité comme un facteur déterminant dans la création d'emplois, en particulier d'emplois de qualité. Il est nécessaire, tant pour la transition numérique que pour la transition écologique, de disposer de ces compétences adéquates. Et ces deux transitions ouvrent par ailleurs des possibilités en matière d'emplois de qualité. Pour pouvoir s'en saisir pleinement, il nous faut investir dans l'éducation, la formation et le développement des compétences.

Telle est la marche à suivre pour faire en sorte que notre population active puisse s'adapter aux avancées technologiques. En favorisant une culture de l'apprentissage, tout au long de la vie, nous donnons la possibilité à chacune et à chacun de saisir les occasions offertes par le monde du travail qui est, vous le savez, en constante évolution. Les initiatives entreprises dans le cadre de L'année européenne des compétences lancée en mai dernier, contribuent de façon décisive à ce que la reconversion et le perfectionnement soient généralement considérées comme des aspects cruciaux pour la création d'emplois de qualité et pour aussi permettre un apprentissage tout au long de la vie.

Permettez-moi aussi d'insister sur l'importance de l'économie sociale pour une meilleure qualité d'emploi. Les entreprises et les organisations qui composent l'économie sociale sont essentielles pour promouvoir le développement des compétences ainsi que pour l'inclusion sociale des groupes vulnérables dans le marché du travail. En 2022, le Parlement a insisté dans son importante résolution sur la portée que pouvait avoir l'économie sociale. Profitant de l'impulsion ainsi donnée, le Conseil a pris l'an dernier une mesure importante, aussi, en adoptant une recommandation relative à la mise en place des conditions cadres de l'économie sociale.

Enfin, je ne pourrais terminer sans aborder la question du genre sur le marché du travail. Les femmes demeurent sous-représentées sur les marchés du travail européen, et même si de légères améliorations ont été enregistrées d'après les derniers chiffres en date communiqués par la Commission, l'écart de rémunération entre les femmes et les hommes reste considérable. Nous devons agir davantage pour améliorer la disponibilité des services d'éducation et d'accueil de la petite enfance et des services de soins de longue durée, abordables et de qualité, ainsi que l'accès à ces services. Et c'est d'ailleurs dans cet esprit que le Conseil a adopté en 2022 des recommandations sur la petite enfance et les soins de santé de longue durée. Donner la possibilité aux femmes de recourir à des services de soins à autrui, c'est leur permettre d'exercer un emploi de qualité et d'occuper des postes plus élevés.

Je me réjouis de nos échanges à venir sur ces questions et sur d'autres aspects du débat sur les défis à relever par l'Europe pour garantir des emplois de qualité dans un avenir numérique et vert.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Mr President, dear representative of the Presidency, dear Members, let me thank you for choosing quality jobs as a subject for the topical debate of this plenary. This is timely in view of the current economic and social juncture.

Fostering quality jobs in a future-oriented social market economy requires policies, investments and reforms to support innovative and competitive sectors and businesses while improving the working and living conditions of millions of people. A consistent and coordinated approach between economic, industrial and labour market policies is needed at EU and national level, building on the single market as a cornerstone of our social market economy.

Over the last few years, the EU labour market has remained remarkably resilient in spite of the energy crisis, the pandemic, Russia's brutal war of aggression in Ukraine and the rising cost of living. And I think the figures have been mentioned by the representative of the President: unemployment has now stabilised at a record low of around 6%; in total, more than 216 million people are employed. However, there are still too many who are left out of the labour market, such as 8 million young people not in employment, education or training.

The European economy is facing many challenges. First, the need to strengthen its competitiveness in a world that is less and less a rules-based system, governed by shared values. Second, the need to become future-proof by tackling the demographic, digital and also, most importantly, the green transition, the need to remain a social market economy, which is embedded in the DNA of the European project, which includes also social dialogue and collective bargaining. The roots of this model go back to the creation of the single market under the leadership of the late Jacques Delors, who combined competitiveness and social standards and social cohesion.

Today, we see that labour shortages are a major economic challenge, notably driven by skills shortages, hurdles to labour mobility and legal migration, the need to improve activation policies and the poor working conditions of certain jobs and sectors. These challenges hinder fairness, sustainable growth, competitiveness and also innovation. Stakeholders, including social partners, tell us that this is a key concern for them. Europe can only be competitive if it is also social. To fully embrace the transitions and create quality jobs, we need to invest in our human capital, adapt our education and training systems, and reinforce our capacity to upskill and reskill our workforce, protect the health and safety of working people, particularly their mental health. This is why former prime ministers Mario Draghi and Enrico Letta have been tasked to design a path towards further strengthening our competitiveness and our single market. Social fairness and social cohesion must be at the heart of both endeavours. The pursuit of both is strongly linked to the global race for clean tech. We have key initiatives in place for this, the Green Deal industrial plan that enhances the competi-

tiveness of Europe's net zero industry and is accelerating the transition to climate neutrality.

A recent study shows that if we boost investments – private and public – in clean tech, we will not only be able to achieve our goals in reducing CO₂ emissions, we also can – or will – create 2.4 million jobs. The same thing applies to the digital economy. The rapid expansion of this economy is another major aspect of our economic future. Artificial intelligence is transforming many jobs. It will allow us to restore a certain number of activities as the security of supply chains becomes more and more important. The consequences of algorithms have to be taken seriously, but the jobs of the future are very much linked to these technological developments. It will have an impact on many sectors. Given our demographic change, Europe's economic and industrial future depends on our capacity to be at the forefront of this technological revolution. This also means that we have to invest in the right skills, as well as in R&D and new companies, start-ups.

Under Next Generation EU, the 27 national recovery and resilience plans, funded by the Recovery and Resilience Facility, make around EUR 250 billion available for green measures and a similar amount of money also for the digitalisation of our economy. Quality jobs are the fuel of the virtuous dynamic we aim at. Propelling a competitive economy in transition requires quality jobs and strong social protection induces also quality jobs. Quality jobs are based on safe and sound working conditions. We need fair and adequate remuneration as well as career prospects. And, as it has been said by the representative of the Presidency, equality and inclusive labour market equality means first also gender equality.

Ending precariousness and ensuring quality jobs are especially important in sectors where working conditions must improve, such as the services, care and industrial sectors. These are the sectors where labour shortages are the most pressing. A firm commitment to quality jobs should also be reflected in the ongoing implementation of the national recovery and resilience plans.

In the last five years, we have worked hard towards improving the quality of jobs in line also with the European pillar of social rights action plan; we are helping workers to ensure that work pays with the Minimum Wage Directive; we are supporting fair and decent working conditions with a certain number of measures or directives in the occupational safety and health and the proposed directive on platform work. And again, I refer to the conference the Swedish Presidency had organised on occupational safety and health. We are working on education, training and skills, which are key to quality jobs, with the implementation of the skills agenda of the European education area and the European year of skills you referred to. It is a solid track record and it was only possible thanks also to the commitments of this Parliament.

Maria Walsh, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, *(start of speech off mic)* ... Union strives to stay competitive on the global stage, we must not forget or take for granted the pivotal role that quality jobs must hold across industries and sectors in shaping our future. Our policies must continue to support upskilling, innovation, research and development, with a robust digital infrastructure to develop cutting-edge industries and foster collaboration between academia, research institutions and businesses.

But let me reiterate something I've said in this chamber many times before this debate: our policies are needed to ensure these quality jobs are more accessible and sustainable for women, and I welcome the Commissioner's words on gender balance – because for women and mothers in the workforce, it's simply not good enough. We need policies that break down barriers to allow women to re-enter the workforce after taking some time as a caregiver, policies that foster a workplace that values work-life balance, respects diverse family structures, ensures equal pay for equal work, and understands the unique challenges faced by working mothers. Gender equality isn't just a social justice issue; it's an economic imperative.

Agnes Jongerius, *namens de S&D-Fractie*. – Voorzitter, mijnheer de commissaris, mevrouw de minister, we roepen in Europa dat we arbeidstekorten hebben. We lijken het normaal te vinden dat een Eurocommissaris zegt dat we 1 miljoen arbeidsmigranten nodig hebben. Alsof je arbeidsmigranten per kilo kunt bestellen. Hele sectoren in Europa draaien op uitbuiting van hun werknemers. Werknemers, veelal arbeidsmigranten, worden onderbetaald en uitgebuit in bijvoorbeeld de slachthuizen, de kassen en de depots van de supermarkten. Moeten we niet eerlijk zijn en zeggen dat het echte probleem is dat we een overschot aan slecht werk en een tekort aan fatsoenlijk werk hebben?

Wat hebben we dan wel nodig? Minder flexibele contracten, hogere minimumlonen, een einde aan de schijnzelfstandigheid, strenge controle op de uitzendbureaus en een grotere capaciteit van de arbeidsinspectie. Daar moeten we met zijn allen werk van maken.

Marie-Pierre Vedrenne, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Madame la Ministre, Monsieur le Commissaire, alors que la compétition qui stimule devient la confrontation qui divise, alors que la course mondiale pour les technologies propres s'accélère, nous devons bâtir une Europe unie, souveraine, compétitive, toujours au service des Européens. Pour cela, il est indispensable et impératif d'investir dans l'humain, dans les talents, ceux qui participent à notre économie. Des salaires équitables et des conditions de travail sûres sont des exigences et des principes non négociables.

Alors comment? En investissant dans l'éducation et dans le développement de compétences, sans laisser personne de côté, dans notre bataille contre le changement climatique et face aux transformations numériques. En poussant des critères stricts dans l'attribution des marchés publics afin qu'enfin les critères sociaux soient pris en compte. En mettant fin à la concurrence déloyale, avec également la lutte contre les subventions étrangères déloyales. Et il nous faut également garantir la réciprocité.

Michael Bloss, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Heute hat der größte Produzent von Solarmodulen in Europa, Meyer Burger, angekündigt, Europa zu verlassen. Das ist ein Weckruf. Warum? Weil die Solarbranche viele Millionen Arbeitsplätze schafft, genauso wie andere Industrien der Energiewende, Wärmepumpen, Batteriezellen, Elektrolyseure usw. Das sind die guten und sicheren Jobs von morgen, die Arbeitsplätze, die viele Menschen und Familien ernähren und ihnen Sicherheit geben.

Aber die USA mit dem *Inflation Reduction Act* haben viel bessere Konditionen als Europa. Der *EU Net-Zero Industry Act* zündet nicht, er ist halbherzig und schwach. Wir verlieren dieses Rennen um die Zukunftsbranchen gerade.

Wir haben in diesem Haus eine Verantwortung, dass die guten Jobs in Europa bleiben. Sicherheit gibt es nicht, wenn Sie den Kopf in den fossilen Sand stecken und so tun, als ob die Herausforderungen nicht da wären. Sicherheit und gute Arbeitsplätze gibt es, wenn wir die Probleme lösen. Das heißt, wir müssen uns der Realität der fossilen Klimakrise stellen und die Umstellung auf Klimaneutralität endlich als Chance begreifen.

Sägen Sie nicht am *Green Deal*, damit sägen Sie an der Zukunftsfähigkeit unseres Kontinents und der Lebensgrundlage unserer Bürgerinnen.

Lassen Sie uns dieses Rennen gewinnen. Lassen Sie uns dafür sorgen, dass die Solarbranche in Europa eine Zukunft hat. Lassen Sie uns dafür sorgen, dass die Zukunftsindustrien Millionen von sicheren und guten Arbeitsplätzen für unsere europäischen Bürgerinnen und Bürger bereitstellen.

Elżbieta Rafalska, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Szanowni Państwo! Tworzenie miejsc pracy i ich wysoka jakość to nieodłączne elementy unijnej strategii „Europa 2020” na rzecz inteligentnego, trwałego wzrostu gospodarczego sprzyjającego włączeniu społecznemu. Wysokiej jakości miejsca pracy to odpowiednia płaca i ochrona socjalna, wysokie standardy bezpieczeństwa i higieny pracy, a także możliwość pracy w niepełnym wymiarze godzin.

Wspierając wzrost gospodarczy, należy zapewnić wsparcie zwłaszcza młodszymi pokoleniom oraz średnim i małym przedsiębiorstwom. Szczególną uwagę zwróćmy na grupy szczególnie wrażliwe, takie jak osoby doświadczone lub zagrożone ubóstwem lub wykluczeniem społecznym. Europejski Fundusz Społeczny (EFS+) powinien nadal być siłą napędową wzmocnienia społecznego wymiaru Unii, zgodnie z zasadami Europejskiego filaru praw socjalnych, jako instrument wspierający kraje i regiony w dążeniu do wysokiego poziomu zatrudnienia.

Dominique Bilde, *au nom du groupe ID*. – Monsieur le Président, comme à son habitude, l'UE ouvre des dossiers, organise des débats mais ne fait rien d'utile, notamment pour les Français. La promotion des emplois de qualité en est d'ailleurs un exemple frappant. 95 millions de personnes, soit un Européen sur cinq, sont actuellement menacées d'extrême pauvreté. Le désespoir des populations est tel que les vols à l'échelle sont en hausse constante, au point qu'on trouve maintenant des antivols sur les morceaux de viande dans les magasins.

Ce débat montre votre déconnexion totale avec la réalité. 10 % des travailleurs européens sont des travailleurs pauvres. Pourtant, ils ont un emploi stable, sont payés souvent plus que le SMIC et ont reçu une formation. Malgré cela, ils ne peuvent ni se loger, ni se nourrir convenablement, ou même se loger tout court. Une étiquette de qualité selon les critères européens n'y changera strictement rien. La résilience de nos emplois et de nos sociétés ne peut s'envisager qu'au niveau national, avec nos propres législations, et certainement pas dans cet hémicycle.

Sandra Pereira, *em nome do Grupo The Left*. – Senhor Presidente, num contexto em que se acentuam os ataques aos direitos dos trabalhadores, aos seus salários e às suas condições de vida, falar em emprego de qualidade tem necessariamente de abordar: o aumento geral e urgente dos salários; a elevação dos direitos laborais e o reforço da contratação coletiva; a erradicação da precariedade; a redução do horário de trabalho, sem perda de remuneração; o combate à desregulação de horários e a defesa da conciliação entre a vida pessoal, familiar e profissional; a concretização dos direitos dos pais ou cuidadores, e das crianças.

As imposições da União Europeia, através dos seus vários instrumentos, a reboque de argumentos de reforço da chamada economia social de mercado ou da necessidade de aumentar a competitividade, têm sido sinónimo, no meu país e ao longo dos anos, de regressão social, destruição dos rendimentos e direitos da classe trabalhadora, de imigração massiva.

Não compactuamos com visões socializantes do semestre europeu e da governação económica. Não se pode ter sol na eira e chuva no nabal. Ou seja, não podemos querer acabar com a pobreza e a exclusão social, promover o aumento geral dos salários, garantir uma rede pública de creches de acesso universal e gratuito, acabar com o flagelo do desemprego juvenil e de longa duração, assegurar habitação acessível e garantir uma vida digna aos nossos idosos e, ao mesmo tempo, defender o acentuar das políticas que condicionam a sua concretização e das regras draconianas do euro.

As necessidades são perentórias. Aumentem-se os salários, reforce-se a contratação coletiva, elevem-se os direitos laborais.

Ádám Kósa (NI). – Tisztelt Elnök Úr! A jövő munkahelyei sokoldalú képességeket igényelnek, ezért nagy hangsúlyt kell fektetni a problémamegoldó képességre, a digitális írástudásra és a készségek fejlesztésére. Emellett ki kell mondani, társadalmi szemléletmódot kell váltani. 2010 óta folyik Magyarországon a munkaalapú gazdaság kiépítése. „Segély helyett munkát” alapelv érvényesítése, az adórendszer foglalkoztatást támogató átalakítása és 3, a külföldi tőke vonzó képesség fejlesztése. Az eredmények magukért beszélnek. Tíz év alatt egymillió új munkahely létesült, immár 4,7 millió aktív munkahely van Magyarországon, és a munkanélküliség, munkanélküliségi ráta mindössze 4,2 százalék. És a legtöbb befektetői tőke az Európai Unión belül Magyarországra érkezik. A jövő ezeké a munkahelyeké és azé, aki erre készen áll.

Radan Kanev (PPE). – Mr President, dear Commissioner, dear colleagues, let's start with the most important thing I didn't hear till now in the debate. No job is a quality job in time of inflation. No job could be a quality job if it buys less in February than in January.

By the way, we as public authorities, neither in Brussels nor in our national governments, we do not create quality jobs. It is business that creates quality jobs, and what we can do is fairly simple. We can cut red tape in order to allow business to thrive. We can provide for education.

As I started, I will finish with the same message. Last but not least, especially we here in the European institutions, we can guarantee in the next five years that no more pro-inflation policies will be promoted in this House.

Alex Agius Saliba (S&D). – President, Kummissarju, se nibda bi kwotazzjoni ta' vizjonarju kbir li xogħlu sawwar is-suq uniku Ewropew u biddel il-Komunità Ewropea f'Unjoni ta' nies u ta' nazzjonijiet: “Il-holma Ewropea mhix biss dwar il-gid ekonomiku, iżda wkoll dwar il-gustizzja soċjali u l-inklużjoni.”

Fil-kwotazzjoni insidjuża tiegħu, Jacques Delors jenfasizza li l-vizjoni tal-Ewropa magħquda testendi ferm lil hinn mis-sempliċi ġid ekonomiku. Il-gustizzja soċjali, ix-xogħol decenti b'pagi li jiggarantixxu l-ghajxien, l-oportunitajiet indaqs, il-mobilità ġusta u sistemi robusti ta' ghajnuna soċjali huma elementi essenzjali fl-ekonomija tas-suq soċjali sostenibbli tal-Unjoni Ewropea. Sfortunatament, il-bilanċ bejn id-dimensjoni soċjali u l-ekonomija tas-suq tnaqqar bil-kbir f'dawn l-ahhar ghoxrin sena. L-ghan tal-ekonomija soċjali tas-suq u s-suq uniku jrid ikun, l-ewwel u qabel kollox, in-nies, il-holqien ta' impjigi ta' kwalità, it-titjib tal-kundizzjonijiet tal-ghajxien u tax-xogħol u l-kisba tal-Pilastru tad-Drittijiet Soċjali.

Is-soluzzjoni għall-problema ta' nuqqas ta' "impjiegi ta' kwalità" se teħtieg ir-restawr ta' kuntratt soċjali bejn il-haddiema u l-Unjoni Ewropea, fejn jiġu żgurati pagi aħjar għan-nies, protezzjoni soċjali aħjar, saħħa u sigurtà aħjar fuq il-postijiet tax-xogħol u l-protezzjoni tal-haddiema fl-ekonomija diġitali l-għdida.

Атидже Алиева-Вели (Renew). – Г-н Председател, в променящия се геополитически свят, една по-конкурентна Европа изисква и създаване на качествени работни места. За целта имаме нужда от обединяване на усилията между законодатели, работници, работодатели, както и организациите, които ги представляват. Заедно трябва да се фокусираме върху повече възможности за развитие на пазара на труда, което изисква инвестиции.

Качествените работни места са еквивалент на стабилност и възможност за развитие. Те не само подпомагат икономически обществото, но и осигуряват достоен и висок стандарт на живот за всеки европейски гражданин и са ключов фактор за преодоляване на демографската криза.

Вярвам, че Европа може да създаде работни места, които да са висококачествени и да отговарят на предизвикателствата на бъдещето. Те несъмнено трябва да включват широка социална защита, възможности за развитие, достойно заплащане, сигурност на заетостта и равни възможности.

Katrin Langensiepen (Verts/ALE). – Sehr geehrter Herr Minister, sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Qualitative Jobs, hochwertige Jobs, was ist das eigentlich? Ist es der IT-Fachmann, die Automechanikerin? Oder ist es die Frau, die an der Kasse sitzt und unseren Einkauf abkassiert?

Was sind Fachkräfte? Fachkräfte sind per Definition Menschen, die eine abgeschlossene Berufsausbildung haben. Das muss nicht immer zwingend mit einem Abitur verbunden sein. Da dürfen wir nicht elitär argumentieren. Wir brauchen jeden und wir brauchen jede in der Europäischen Union. Wir sind ein alternder Kontinent und wir brauchen Fachkräfte jeglicher Art.

Wir müssen investieren in inklusive, in wertschätzende, in sich lohnende Tätigkeiten. Wir dürfen nicht mehr EU-Fördergelder in Einrichtungen, in Arbeitsmöglichkeiten stecken, die klar den Menschenrechten widersprechen. Da erwarte ich auch von der kommenden Kommission viel mehr Engagement. Wir müssen in Inklusionsunternehmen investieren, wir brauchen aber auch die Fachkräfte aus dem Ausland. Und da darf der Name am Ende des Tages keine Rolle spielen, ob die Person aus der Ukraine kommt oder der Geflüchtete aus Syrien. Hier sind alle Menschen gleich. Wir brauchen sie für ein starkes Europa.

Michiel Hoogveen (ECR). – Voorzitter, meer vrijhandel betekent meer en betere banen in Europa. Maar de EU wordt steeds minder een vrijhandelsblok en steeds meer een egoïstisch, in zichzelf gekeerd, protectionistisch blok.

Neem het klimaatbeleid. Dat zou een globaal probleem zijn dat we globaal zouden moeten oplossen. Maar de EU komt met een groene Europese industriepolitiek en koolstofgrensheffingen. Voorzitter, daarmee creëer je niet de banen van de toekomst. Met bijvoorbeeld importtarieven op goedkope zonnepanelen uit Azië steun je misschien een klein gedeelte van de werkgelegenheid onder Europese fabrikanten, maar het maakt panelen ook duurder, waardoor minder mensen ze afnemen, er minder werk is voor installateurs en we dus koffers met belastinggeld aan subsidies ertegenaan moeten gooien.

Voorzitter, als wij handelsbarrières laten vallen en goedkoop inkopen, ondermijnt dat niet de Europese werkgelegenheid. Integendeel, het geeft onze mensen meer koopkracht en creëert geheel nieuwe industrieën hier in Europa.

Vrijhandel maakt ons het rijkste continent op aarde. Laat dat opnieuw gebeuren.

Katarína Roth Neveďalová (NI). – Vážený pán predsedajúci, technológie, automatizácia a robotizácia nám síce uľahčujú prácu, ale takisto nám odbúravajú niektoré typy práce a ohrozujú pracovné miesta. Vďaka tomu, myslím si, že tieto nové technológie takisto spôsobujú aj to, že pracovníci možno nemusia robiť takú ťažkú prácu, a vidíme nové príležitosti práve v oblasti digitalizácie alebo aj striebornej ekonomiky na nové, lepšie, kvalitnejšie pracovné miesta.

Myslím si však, že netreba zabúdať na práva zamestnancov, na to, aby naozaj tie pracovné miesta, ktoré vytvárame, mali vysokú kvalitu, aby mali dobrý plat, aby dokázali z tohto platu nielen prežiť, ale žiť dôstojne a naozaj mať všetky svoje príležitosti a podmienky, ktoré by chceli.

Samozrejme, tento pokrok, ktorý prináša digitalizácia, digitalizácia prináša aj vyšší zisk pre spoločnosti, ale myslím si, že by ho mali práve vrátiť tým zamestnancom a ľuďom, ktorí zisk vytvárajú.

Myslím si, že takisto je to veľmi dobrá príležitosť, aby sme sa zamysleli v budúcnosti možno nad štvordňovým pracovným týždňom a možno nad skracovaním ďalšieho pracovného času, aby sme mohli kvalitnejšie využiť balans medzi pracovným a rodinným životom aj pre našich občanov.

Lídia Pereira (PPE). – Senhor Presidente, salários dignos, menos impostos e empregos de qualidade – é isto que queremos para a Europa e que queremos para cada um dos nossos países. Uma economia social de mercado exige crescimento económico assente na inovação e no conhecimento, em melhores condições laborais e na redução da pobreza. Para isso, a educação é essencial.

Na era da inteligência artificial e da digitalização, não podemos negligenciar as mais importantes tendências da ciência e da tecnologia. A Europa não pode cometer erros como os que temos assistido em Portugal. Recentemente, o relatório PISA 2022 revela um declínio preocupante nas competências dos alunos, especialmente em matemática e na leitura. O Governo socialista falha especialmente aos alunos carenciados e comprometeu o seu desempenho e o seu futuro.

Precisamos de um novo paradigma na educação, virado para o futuro, para a mobilidade social e para o emprego de qualidade. Há muito por fazer. Em Portugal, a mudança está para breve.

Alicia Homs Ginel (S&D). – Señor presidente, señor comisario, pregunto si no les resulta paradójico que la derecha haya pedido un debate sobre el empleo de calidad y una economía social y de mercado, cuando se ha dedicado a boicotear sistemáticamente cualquier nueva iniciativa para mejorar, precisamente, la calidad del empleo en la Unión Europea. Porque nos sobran ejemplos: de la explotación de los becarios al trabajo de plataformas a un derecho a la desconexión o la inclusión del protocolo de progreso social en los Tratados. Llámenme malpensada, pero que las elecciones estén a la vuelta de la esquina creo que tiene mucho que ver.

La realidad es que frente a esta derecha neoliberal centrada simplemente en la competitividad, porque es la única palabra que les preocupa, los socialdemócratas sabemos a quiénes representamos. Y por ello seguiremos situando el bienestar de las personas y la justicia social en el centro de nuestras políticas, como hemos hecho siempre, desde que nacimos, y lo seguiremos haciendo hasta el final. Por tanto, Europa tenemos que tener claro que tiene que ser social o si no no será.

Max Orville (Renew). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, notre économie sociale de marché doit être l'incarnation de la justice sociale. Poursuivons donc nos efforts pour trouver l'équilibre entre compétitivité et croissance et, d'autre part, lutte contre les inégalités sociales et promotion du bien-être.

Cela passe par la création d'emplois de qualité pour les Européens, c'est-à-dire des emplois bien rémunérés, avec des conditions de travail sûres, des perspectives d'évolution de carrière et un juste équilibre entre vie privée et professionnelle. Cela passe également par la simplification de la vie de nos entreprises pour favoriser l'innovation et le développement d'emplois dans les secteurs émergents. Investissons puissamment dans l'éducation et la formation pour doter les travailleurs des compétences nécessaires au travail du XXI^e siècle.

Je compte sur la Commission pour poursuivre la transformation du socle européen des droits sociaux en des bénéfices concrets. Je compte enfin sur la présidence belge pour dessiner l'avenir de l'Europe sociale. Une Europe plus sociale, c'est une Europe qui fait rayonner ses talents et attire ceux du monde entier.

Monika Beňová (NI). – Vážený pán predsedajúci, sociálne orientovaná ekonomika a hospodárstvo prináša množstvo pozitívnych aspektov s dôrazom na dobrý a kvalitný život jednotlivca, rodiny, spoločnosti, ale aj komunity.

Európske hospodárstvo musí byť konkurencieschopné, ale zároveň ako sociálna demokratka vyzývam Európsku komisiu, ale aj národné vlády, aby posilnili sociálne istoty a s tým spojené ciele. Odmietnime hon za ziskom ako najvyššiu hodnotu v našom hospodárstve. Najvyššou hodnotou je súžitie v mieri a istote a naplnenie všetkých základných potrieb.

Sociálne podniky musia reinvestovať zisky do sociálnych projektov, vytvárajúc pritom pozitívny cyklus zlepšovania života.

Rovnako by som chcela zdôrazniť, že Európska komisia a členské štáty musia stimulovať služby a podporu pre pomoc našej strednej a staršej generácii, ktorá už nedisponuje ku koncu svojej kariéry potrebnou flexibilitou zaradiť sa do nových trendov, ako je digitalizácia a s tým spojený dopad umelej inteligencie na pracovné trhy.

Isabel Benjumea Benjumea (PPE). – Señor presidente, señor comisario, si queremos empleos necesitamos empleadores. El empleo de calidad es el indicador más fiable de un buen ecosistema económico que comienza por aquellos que generan trabajos porque invierten y arriesgan su patrimonio: los empresarios y los autónomos.

Las trabas burocráticas y administrativas, los altos niveles impositivos y los excesos regulatorios no benefician, sino que actúan como obstáculos contraproducentes a la hora de conseguir el empleo de calidad al que aspiramos. Más aún cuando disponemos en numerosos Estados miembros de medidas que penalizan la propia contratación.

España, mi país, lamentablemente es un buen ejemplo de esta situación. Y les pongo un ejemplo: cuando un autónomo quiere arriesgar su patrimonio y ofrecer un empleo pagando el salario mínimo a un empleado, le cuesta 2 000 euros, para que el empleador pueda pagar 1 300 euros, a él le cuesta 2 000 euros. Empleos de calidad son empleos bien remunerados, empleos de calidad son empleos en los que, cuando un empresario arriesga y pone su patrimonio, ese dinero llega a la persona que tiene empleada. Lamentablemente, esto no es así. Lamentablemente, esto hay que revertirlo.

Estrella Durá Ferrandis (S&D). – Señor presidente, en las últimas décadas las políticas de austeridad, impulsadas por la derecha, han erosionado el modelo social europeo. La desregulación de los mercados laborales, la reducción de las pensiones y los salarios, así como la facilitación de despidos injustos, no solo ha hecho mella en la calidad del empleo, sino también en la calidad de vida de las personas.

A la derecha, aquí ausentes hoy mayoritariamente, a pesar de haber pedido este debate, le digo: entienda de una vez que progreso económico significa invertir en la dimensión social para asegurar unas transiciones verde y digital justas.

Frente a las fuerzas conservadoras de la derecha, que conciben la economía social de mercado de una manera liberal, apoyando la libre competencia del mercado incluso a expensas de la igualdad de oportunidades, los derechos laborales y la justicia social; desde el Grupo Socialista, vamos a seguir trabajando por una Europa que invierta en los sistemas públicos de protección social, garantice un salario decente, unas condiciones de trabajo justas y erradique la pobreza laboral.

Los trabajadores y trabajadoras tienen derecho a unas buenas condiciones laborales para preservar su salud mental y llevar una vida digna y plena.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Domnule vicepreședinte, domnule comisar, Schmit, stimați reprezentanți ai Consiliului UE, locuri de muncă de calitate înseamnă locurile de muncă ce permit omului să aibă un trai decent, indiferent de domeniul de activitate: o plată cu care poate să-și acopere cheltuielile, să-și achite facturile, să nu se îngrijoreze de ziua de mâine. Pentru locuri de muncă de calitate avem însă nevoie de o educație de calitate, adaptată la nevoile individului, dar și conectată la cererea de forță de muncă. Este nevoie de un sistem educațional care pregătește tinerii pentru piața muncii, dar și care pune la dispoziție cursuri de formare continuă pentru adulți.

Locurile de muncă de calitate însă depind și de o serie de factori care trebuie luați în considerare. Nu putem ignora faptul că ceea ce reprezenta un loc de muncă de calitate acum 30, 40 de ani în Uniunea Europeană, de exemplu, nu mai permite unui om aceeași calitate a vieții. Avem nevoie de o analiză reală și de o analiză rece și clară a pieței muncii în ansamblu, domnule comisar, iar aceasta ar trebui să constituie o prioritate pentru noi toți la nivel european.

Milan Brglez (S&D). – Gospod predsednik! Evropska unija je privlačna za življenje zaradi vrednot dobrobiti, dela v varnem in zdravem okolju, pravične plače, ki omogoča dostojno življenje delavcem in njihovim družinam, ter socialne varnosti od rojstva do pozne starosti. Pretekle krize, še posebej zgrešeni odgovori na finančno krizo, so morda le izučili desni in liberalni spekter evropske politike, ki z današnjo razpravo priznava, da trajnostne konkurenčnosti ni brez socialne dimenzije.

Toda ena razprava ne odtehta celotnega zamujenega mandata, ko so nas v tem Parlamentu prepričevali, da so kakovostna delovna mesta abstrakten koncept ter nasprotovali evropskim direktivam glede minimalnih plač, platformnega dela, evropskega minimalnega dohodka in pravice do odklopa, prenovi evropskih pravil glede socialnih, zelenih in trajnostnih vidikov javnega naročanja ter krepitvi sindikatov in kolektivnih pogajanj.

Danes so usmerjeni v prihodnost, še pred kratkim pa so glasovali proti zadostnim sredstvom za boj proti revščini otrok. Razpravljajmo, toda socialno tržno gospodarstvo gradijo pravični ukrepi, ne lepe besede.

Izaskun Bilbao Barandica (Renew). – Señor presidente, señor comisario, un sistema productivo solo puede competir a medio y largo plazo, ser resiliente y sólido, sostenible y viable, si provee de bienes y servicios asequibles a personas que vivan dignamente y que disfruten de las mismas oportunidades. Por eso, los empleos de calidad son el principal instrumento de inclusión social y de desarrollo humano.

La revolución digital y climática que afrontamos necesita conocimiento y competencias. Por eso, consolidar la transformación hacia una economía neutra en emisiones es imposible con infraempleos, una injusticia que convive con la realidad de que el 77 % de las empresas europeas declara tener dificultades para encontrar personas cualificadas para los nuevos perfiles profesionales.

Resolver esta paradoja exige impulsar una formación permanente y eficiente, predictiva, conectada con las necesidades reales de nuestro tejido productivo y centrada no solo en las competencias profesionales sino en las transversales. También una mejor gestión del talento y una apuesta por la economía social. Y una reglamentación y control que impidan los abusos que degradan hoy el mercado laboral. Estos son los cimientos de una transformación justa y de una transición justa.

Daniela Rondinelli (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'economia sociale di mercato è un pilastro fondante dell'Unione europea e si basa sul principio che non ci può essere un reale sviluppo economico senza progresso sociale.

Io sono un po' sorpresa, tuttavia, dal dibattito che stiamo facendo oggi, perché in realtà di posti di qualità ne abbiamo parlato in questi cinque anni, prima a causa della pandemia e poi per tutto il tema legato al cambiamento dei modelli produttivi della transizione ecologica e della transizione digitale.

Eppure oggi le forze di destra ci vogliono raccontare qual è la loro visione, cosa significhi «posti di qualità» nel nostro continente, dove in realtà hanno abbandonato il modello sociale di mercato e alimentano più che altro la cultura dello scarto, in cui la povertà è normalità e in cui è legittimo arricchirsi ai danni dei più deboli.

Questo atteggiamento io lo rivedo nel mio paese, in Italia, dove il dibattito sulla direttiva sul salario minimo e il principio che paghe da fame sono sfruttamento sono state derubricate dal governo Meloni a tema non prioritario per il nostro Paese e per i nostri lavoratori.

Invece i posti di qualità sono al centro della priorità della dimensione sociale e del mercato interno e noi, come Socialisti e Democratici, faremo di tutto per perseguire questi obiettivi.

Engin Eroglu (Renew). – Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Frau Ministerin, sehr geehrter Herr Kommissar! Wir reden über Qualitätsjobs in der Europäischen Union. Aber ich sage Ihnen, Arbeit muss sich wieder lohnen. Darüber müssen wir diskutieren.

Es kann doch nicht sein, dass in der Europäischen Union bei Familien beide arbeiten – Ehemann, Ehefrau – das Geld nicht reicht bei 40 Stunden pro Woche pro Person, um die Familie zu ernähren, und man noch Freunde und Bekannte braucht, um über die Runden zu kommen. Das kann nicht sein. Wir müssen über Inflation reden.

Und ein anderes großes Thema ist: Die Politik schafft keine Arbeitsplätze. Das müssen wir endlich mal realisieren. Wir müssen Rahmenbedingungen schaffen, dass Unternehmer Arbeitsplätze schaffen. Politik schafft keine Arbeitsplätze. Wenn wir Arbeitsplätze schaffen wollen, dann können wir das in der Bildung machen, damit die Menschen vernünftig ausgebildet werden.

Aber wir müssen ihnen in der Sozialisierung auch klarmachen, dass diese Träumerei – am besten voller Lohnausgleich bei 28 Stunden pro Woche, nur noch zwei Tage pro Woche arbeiten – und dass wir so einen globalen Wettbewerb um Wohlstand gewinnen, völliger Quatsch ist. Wir müssen den Menschen reinen Wein einschenken: Wir müssen arbeiten. Von Arbeit muss man leben können und aber auch sich seine Wünsche erfüllen können, wie man das für sich selber will, ohne Förderanträge zu stellen für eine Wallbox oder andere Ideen, die sich der Staat dann ausdenkt.

Evelyn Regner (S&D). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, sehr geehrte Vertreterin des Rates! Die soziale Marktwirtschaft ist das, was Europa stark macht. Aber hochwertige Arbeit braucht natürlich auch hochwertige Arbeitsbedingungen. Wenn eine Frau in der Früh mit dem Kind an der Hand ins Büro eilt, und es passt hinten und vorne nicht mit den Arbeitszeiten, mit den Arbeitsbedingungen, mit der Work-Life-Balance, dann müssen wir hier natürlich auch die Arbeitsbedingungen entsprechend verbessern, damit diese entsprechende hohe Arbeitsqualität die hochwertigen Arbeitsplätze ermöglicht.

Und was gehört dazu? Geregelte Arbeitszeiten, das Recht auf Nichterreichbarkeit nach Arbeitsschluss, Zugang zu allen Informationen, die notwendig sind, um gute Arbeit zu leisten, Mindestlohn und Plattformarbeit zu regulieren, das Gefühl, fair behandelt und entlohnt zu werden, auch den Kolleginnen gegenüber, und natürlich vor allem auch Mitbestimmung, die Stärkung von Betriebsrätinnen und Betriebsräten, dem Europäischen Betriebsrat, den Gewerkschaften im Betrieb.

Wir brauchen also das Sozialprotokoll in der Europäischen Union, damit wir diese Voraussetzungen auch entsprechend erfüllen können, um hochwertige Arbeitsplätze zu schaffen.

Monica Semedo (Renew). – Mr President, today we discuss quality jobs that should boost Europe's future economy.

But therefore we need a skilled workforce, which we are currently lacking, and to get this skilled workforce we firstly must guarantee a quality education that is accessible and inclusive for all, meaning the less privileged and marginalised groups too.

Secondly, we need a legal basis for traineeships that best prepare for these jobs, especially youth. Traineeships that are of course fairly remunerated, as I requested in my report on the quality traineeships initiative.

Therefore I call upon Commissioner Schmit to put forward a legal proposal before the end of this mandate.

And thirdly, the future European economy can only be competitive if it guarantees equal chances and opportunities for all, because only together we can succeed.

Valter Flego (Renew). – Poštovani predsjedavajući, paralelno s europskim okretanjem prema zelenom i digitalnom naravno da se mijenjaju i način rada i potrebna znanja naših sugrađana. I to je normalno i očekivano.

No, ono što mene jako zabrinjava i žalosti je činjenica kako se naše društvo sve više dijeli i kako srednji sloj postaje sve manji i tanji, a u manje razvijenim državama poput Hrvatske taj je proces nažalost još izraženiji i pitanje je što učiniti da se taj proces zaustavi i preokrene.

Odgovor, kolegice i kolege, mora ići u smjeru usklađenja potreba gospodarstva i obrazovnog sustava. Imamo zanimanja za koje se nitko danas ne želi školovati, a s druge strane srednje škole i fakulteti upisuju s velikim kvotama zanimanja kojih je ionako previše na tržištu rada.

Dakle, došlo je vrijeme da se čovjeka stavi u fokus i da odgovorimo na pitanje koje efekte na čovjeka i njegovu plaću imaju trendovi ekonomije 4.0 i kako više našem čovjeku pomagati da lakše živi i preživi u današnjem modernom svijetu.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Mr President, well, I thank you very much for this very lively and very rich debate on the different aspects of the European economy. We all agree that we are in an economic environment which needs us to improve and further develop our competitiveness.

Competitiveness means better technology, investing in technology, investing in productivity, investing also in knowledge. This is the competitiveness of the future. Competitiveness is not a finality by its own. It has to have an objective and the objective is to make Europe stronger. But also to make Europeans better off, all Europeans. So there is the need also for the social aspect.

I'm very happy that now we do not talk any more about creating jobs. We are talking about creating quality jobs. So it is not anymore what was the mantra some years ago when we talked about any job is better than no job. Now the objective is to create quality jobs, to be competitive, to be innovative, but also for social justice and social inclusion.

But what does it mean – somebody asked that – quality jobs? It is not just about engineers. It is not just about professors. It is not just about intellectual work. It is also about the millions and millions of workers every day, but also they have the right to have quality in their job, to have the right to be recognised, to have the right to have fair working conditions. And as we are in Europe, in a situation where finally we are lacking people, we have to protect work; we have to protect the workers, their health, their skills, which we have to develop. So that's a quality job.

Is a platform worker who has a very low salary remuneration, who has no social protection, who has no right to have holidays, at least paid holidays – is that a quality job? I don't think so. So I think this is where we have to improve our own commitment to create quality jobs. And what has been said about the social environment, about a fair balance between work and free time and family – that's what makes a job a quality job.

Hadja Lahbib, *Présidente en exercice du Conseil*. – Monsieur le Président, honorables parlementaires, membres de la Commission, effectivement, je ne peux qu'abonder avec ce qui vient d'être dit. En améliorant la qualité des emplois, les conditions de travail et la formation, non seulement nous renforçons la résilience de notre économie, mais nous agissons aussi sur le tissu social dans son ensemble. Le développement des compétences, le sentiment d'autonomisation au travail influent sur la productivité des travailleurs et, par extension, sur la participation démocratique des citoyens ainsi que sur leur bien-être, tout simplement.

Nous notons avec satisfaction que le Parlement est résolument déterminé à promouvoir l'économie sociale de marché. Le Parlement joue un rôle essentiel dans le soutien des principes du socle européen des droits sociaux et contribue à créer une Europe sociale forte qui est centrée sur les citoyens et sur leur bien être. Il est important que nous unissions nos forces pour que le marché du travail que nous façonnons soit non seulement un marché prospère face à la concurrence mondiale, mais également un marché où la dignité, où l'épanouissement de notre population active soient considérés comme des priorités.

President. – That concludes the item.

12. Recente decisione della Norvegia di procedere verso l'estrazione mineraria dei fondali marini nell'Artico (discussione)

Sēdes vadītājs. – Nākamais darba kārtības punkts ir debates par Komisijas paziņojumu par Norvēģijas neseno lēmumu turpināt dziļjūras izrakšanu ieguvi Arktikā (2024/2520(RSP)).

Janusz Wojciechowski, *Member of the Commission*. – Mr President, as you know, on 9 January, the Norwegian Parliament decided to advance seabed mining in their continental shelf and extended continental shelf, some of which is in the Arctic. By doing so, Norway becomes the first country in the world to pave the way for commercial deep-sea mining.

The Commission's position on deep-sea mining in international seabed is very clear, and as stated in the EU Biodiversity Strategy for 2030 and our International Ocean Governance Agenda adopted in June 22, we advocate for prohibiting deep-sea mining until scientific gaps are properly filled. Commission remains committed to this position until it is demonstrated that no harmful effects arise from mining. Furthermore, as required under the United Nations Convention on the Law of the Seas, the necessary provisions in the exploitation regulations for the effective protection of the marine environment must be in place.

This strong and long-standing position is science-based. The European Union, via its Research and Innovation framework programmes, has invested more than EUR 80 million in research projects related to the impacts of deep-sea mining to the marine environment and to environmentally friendly technologies. Studies clearly show that our current understanding of deep-sea ecosystem functioning and recoverability is still very limited, and that there is considerable uncertainty about the effects of mining on these processes.

Long-term studies are needed to gauge the full range of impacts of mining on ocean biodiversity and ecosystem services, and their potential for recovery. Our concerns with deep-sea mining therefore relate to the protection and restoration of the marine environment, deep-sea biodiversity and the mitigation of climate change. As you know, nature does not respect our geographical barriers. Impacts of activities propagate beyond legal boundaries.

We are very concerned by Norway's decision and by the consequences it could have on the environment, including on fish stocks in that area. While it is Norway's sovereign right to start exploring and/or mining the deep seabed on its continental shelf and extended continental shelf, the water column above the extended continental shelf is high seas. The high seas are now regulated by the newly agreed international legally binding instrument, which we call BBNJ, or Treaty of the High Seas, signed both by the European Union and Norway. The need to ensure sustainable use of marine biological diversity of areas beyond national jurisdiction was what brought us this agreement. This must be considered as well as other international obligations of Norway, for instance under the Paris Treaty regarding Svalbard, together with the management of the fishing stocks in that area. Moreover, Norway is a contracting party to the so-called OSPAR Convention for the protection of the Marine Environment of the North-East Atlantic, including Arctic waters, against the adverse effects of human activities. To this purpose, a roadmap to better protect the Arctic has been developed.

Commission remains vigilant and fully committed to the protection of our ecosystems, whether on land or in the seas, whether here in Europe or in the global arena. That, after all, has always been one of the key pillars of the Green Deal.

Hildegard Bentele, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Sehr geehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Tiefseebergbau ist eine extrem komplexe Angelegenheit und deshalb haben wir uns als Parlament bisher so positioniert, dass wir weitere wissenschaftliche Erkenntnisse abwarten wollen. Auch die Internationale Seebehörde tüfelt schon sehr lange an Richtlinien, die nun für 2025 angekündigt sind.

Seit letzter Woche haben wir nun die Situation, dass eine sehr große Mehrheit unserer Kollegen im norwegischen Parlament auf Initiative der sozialistischen Regierung beschlossen hat, ihren Meeresboden auf kritische Rohstoffe hin zu untersuchen. Das reiche, demokratische, rechtsstaatlich gefestigte, im Bergbau erfahrene und für hohe Umweltstandards bekannte Norwegen, mit dem wir als EU über den Europäischen Wirtschaftsraum und eine Freihandelszone verbunden sind, hat diese souveräne Entscheidung für seine Wirtschaft getroffen. Es könnte also sein, dass wir in einigen Jahren kritische Rohstoffe statt aus China, Russland oder dem Kongo aus nachgewiesenen nachhaltiger Tiefseeförderung aus Norwegen beziehen könnten.

Wir werden also die Gretchenfrage beantworten müssen: Ist Bergbau an Land immer besser, wenn Regenwälder abgeholzt werden, wenn in Minen Kinder arbeiten, wenn Menschen umgesiedelt werden? Könnte es vielleicht sein, dass es minimalinvasive Bergbautechnologien auch für die Tiefsee gibt und Minengebiete am Meeresboden genauso renaturiert werden können wie an Land?

Unsere norwegischen Kollegen wollen nicht weiter abwarten, bis alle möglichen Auswirkungen von Tiefseebergbauaktivitäten bis ins letzte Detail wissenschaftlich untersucht sind. Sie vertrauen offensichtlich auf umweltfreundliche Abbautechnologien.

Ich finde, wir sollten über diese Technologien und ihre neuesten Erkenntnisse persönlich sprechen, zum Beispiel in der Paritätischen Parlamentarischen Versammlung, weil ich finde, das gehört sich unter Wertepartnern und auch unter Verbündeten, bevor wir irgendwelche Prozesse in diesem Parlament in Gang setzen.

César Luena, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, el Parlamento ya tiene una decisión tomada en relación con la minería en los fondos marinos: la tomamos en el informe sobre la Estrategia de la UE sobre la biodiversidad de aquí a 2030, en el que pedíamos una moratoria por lo que respecta a la Autoridad Internacional de los Fondos Marinos hasta que se hubieran estudiado e investigado suficientemente los efectos de la explotación minera de los fondos marinos en el medio marino, la biodiversidad o el clima. Eso fue lo que aprobó este Parlamento. Entonces, ¿cómo es posible que se haya aprobado esta propuesta a la que se oponen 800 científicos y con el dictamen negativo de la Agencia Ambiental Noruega en relación con la evaluación que han adoptado?

Por tanto, la Unión Europea, señor comisario, tiene que actuar ya. ¿Cómo va a controlar el Gobierno noruego el impacto ambiental? ¿Cómo va a garantizar que especies desconocidas no se extingan? ¿Cómo van a afectar sus acciones a las pesquerías? ¿Qué impacto van a tener en el potencial de los fondos marinos? ¿Cómo afectarán a los ecosistemas tan vulnerables en el Ártico?

Por tanto, debemos tomar decisiones, debemos actuar y, además, creo que de manera urgente y, repito, promover lo que el informe sobre la Estrategia de la UE sobre la biodiversidad de aquí a 2030 de este Parlamento decía: promover una moratoria internacional de la explotación minera en el seno de la Autoridad Internacional de los Fondos Marinos. Esa es la solución.

Catherine Chabaud, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, dans les prochaines années, les débats sur l'exploitation des grands fonds marins seront récurrents. Après avoir longtemps été ignoré, l'océan est regardé comme un nouvel eldorado. Son exploration nous révèle ses richesses, notamment minérales, mais aussi génétiques, alors qu'à terre, les ressources s'amenuisent.

Alors ne reproduisons pas en mer les erreurs que nous avons pu commettre à terre. Nous avons l'opportunité ici de prévenir les désastres environnementaux sur ces écosystèmes profonds et fragiles. La communauté scientifique est unanime: oui à l'exploration, non à l'exploitation. Aujourd'hui, une coalition de 24 États défend un moratoire, comme voté plusieurs fois ici par le Parlement européen, voire une interdiction, comme la France. Il est urgent que cette coalition s'élargisse au sein de l'Union européenne et plus largement auprès des États qui négocient actuellement le futur code minier international.

Je m'étonne de cette décision de la Norvège, qui par ailleurs a été parmi les premiers États à signer le traité pour préserver la biodiversité en haute mer et qui est très influente au niveau international pour préserver l'océan. Ces fonds marins qu'elle envisage d'exploiter sont ceux de l'océan Glacial Arctique qui joue un rôle fondamental dans l'équilibre du climat et qui, à ce titre, devrait être déclaré comme une vaste aire marines protégée.

La Norvège a une responsabilité, tout comme nous tous, devant l'humanité, car l'océan est notre bien commun. Il est un et notre bien commun à tous.

Caroline Roose, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, depuis des années, la Norvège veut s'imposer comme le leader mondial de la protection des océans. Pourtant, en juin 2023, le gouvernement norvégien est devenu le destructeur potentiel de l'Arctique en proposant d'ouvrir ses eaux dans la mer de Norvège à l'exploitation minière des grands fonds. Une bombe à retardement pour le climat et la biodiversité marine! Mais quel aveu d'échec pour les générations futures!

La semaine dernière, le Parlement norvégien a donc approuvé l'exploration d'une zone de la taille du Royaume-Uni dans l'Arctique suite à un accord scellé entre les socialistes et centristes et les conservateurs norvégiens. Le plus inquiétant, c'est que le texte adopté va ouvrir la porte à l'exploitation des grands fonds, et ce malgré la mobilisation des citoyens, malgré la mobilisation de la société civile, des scientifiques, d'entreprises et d'une centaine de parlementaires de toute l'Europe autour d'une lettre au Parlement européen que j'ai initiée avec ma collègue Marie Toussaint.

Mais nous pouvons encore stopper ce projet totalement destructeur. La bonne nouvelle, c'est que les premières licences d'extraction devront être soumises à un nouveau vote du Parlement norvégien. Contrairement à ce qu'on veut nous faire croire, les scientifiques montrent que nous n'avons pas besoin d'exploiter les fonds marins pour trouver les minerais. Pour la transition écologique, il faut plutôt investir dans l'économie circulaire et le recyclage pour réutiliser les métaux déjà extraits.

Notre Parlement et l'Union européenne doivent pousser pour stopper cela. Chers collègues, rejoignez la mobilisation mondiale.

Johan Nissinen, *för ECR-gruppen*. – Herr talman! Vänstern är chockad över Norges beslut om att ha gruvarbete i havet. Man ser inga problem med att fylla haven med vindkraft som har negativ påverkan på djur och natur. Det är politiska beslut om att bygga vindkraftverk överallt och att vi ska ha elbilar som har lett till den här gruvarbetet. Det är därför intellektuellt ohederligt att kritisera Norge just nu.

Var ska vi annars få allt material ifrån, de mineraler som vi behöver för den gröna omställningen? Från Kina kanske, som smutsar ned ännu mer? Låt oss i stället arbeta över partigränserna. För mitt parti, Sverigedemokraterna, är kärnkraften lösningen på energikrisen. Kärnkraft är faktiskt en av de renaste formerna av energiproduktion. Det vet alla som lever utanför klimatbubblan. Kärnkraft kan göra elpriserna billigare, och det är det som medborgarna behöver just nu.

Jaak Madison, *on behalf of the ID Group*. – Mr President, dear few colleagues in the Chamber, dear Commissioner, first of all, I'm really wondering. I've seen also the news from Norway, where all the Greens and liberals are protesting against the plan.

But, at the same time, the same Greens and leftists don't have any kind of problem that we are acting as colonisers in Africa and in Congo to have those precious metals for the Green Deal. Because to drive with fancy, nice electric cars, to feel very green, to sleep in a better way, we need those metals.

Today, currently, we can get it, especially from Africa and from Asia. You don't worry about that, that you are using child labour in Congo who are earning less than 2 dollars per day, because you need those metals.

At the same time, if there's alternative for the seabed mining in Norway, then there's a huge problem again. So what is the alternative? How can we make this, our Green Deal? How can we use those electric cars, if you don't like the seabed mining? But you don't worry at all about mining in Africa or in Congo, like in history, on the same way, not better at all.

So, that's the problem. Of course, the only result is that we have to end up with this kind of Green Deal ideology, which is absolutely crazy, because it doesn't make sense. Like the previous speaker told already, the only future for energy is nuclear power. That's the only solution.

Anja Hazekamp (The Left). – Mr President, Norway's decision to allow the seabed mining in the Arctic is very destructive for the vulnerable Arctic environment, even at the exploration state. The deep sea is the most extensive habitat on our planet and it supports high biodiversity. Scientists believe that as many as 10 million species inhabit the deep sea, an ecosystem that may be as rich as the tropical rainforest. The majority of species are yet to be discovered. The deep sea is also critical for other environmental services, such as long-term carbon sequestration.

This kind of activity could quite literally start a global race to the bottom, a race to mine the ocean floor. The position of the EU is clear. The precautionary principle must be applied, and we need an international moratorium on deep seabed mining. We need to send a clear message to the Norwegian Parliament to withdraw their decision.

Tom Berendsen (PPE). – Voorzitter, beste collega's, het eerlijke verhaal is dat wij de grondstoffen die wij nodig hebben in de energietransitie op dit moment halen uit landen zoals China, Rusland en Congo. Onze afhankelijkheid daarvan wordt tegen ons gebruikt. De toeleveringsketen is instabiel en de arbeidsomstandigheden en milieueisen in die landen zijn niet naar onze normen.

Kortom, als wij door willen op het pad van schone energie – en dat willen wij – dan betekent dat ook moeilijke keuzes maken. Dat betekent inderdaad andere partners zoeken, meer recyclen en minder gebruiken, maar het is naïef om te denken dat wij er daarmee zijn.

Wij zullen zelf meer moeten mijnen op land waar dat verantwoord kan, maar ook in de diepzee waar dat verantwoord kan. Daarom pleiten wij juist voor Europese samenwerking op het gebied van verantwoorde diepzeemijnbouw, waarmee we snel het onderzoek uitbreiden naar de ecologische effecten, waarbij we vol inzetten op technologische ontwikkeling en waarbij we ook de vergunningen al zullen aanvragen zonder meteen over te gaan tot exploratie, simpelweg om onze positie in de wereld te versterken.

De rest van de wereld staat niet stil. Wij moeten strategisch handelen.

Malte Gällée (Verts/ALE). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Wenn man sich die Liste der Länder anschaut, die Tiefseebergbau unterstützen, stößt man auf China, Russland, Indien und Norwegen. Ich würde sagen, Norwegen ist da in ein bisschen kritischer Gesellschaft, und generell das Thema Tiefseebergbau sollten wir ganz, ganz, ganz schnell wieder von unserer Tagesordnung streichen.

Wir schaffen es ja jetzt noch nicht einmal, an Land wirklich konsequent hohe Umweltstandards zu etablieren. Wie soll das denn im Ozean funktionieren? Zudem brauchen wir das nicht. Genau solche Aktionen, die laufen doch unserer ganzen Idee einer ehrlichen Kreislaufwirtschaft zuwider, in der wir eben irgendwann unabhängig von diesen Quellen werden.

Wir stehen vor der riesengroßen Aufgabe, dass wir es endlich schaffen, die externalisierten Kosten unseres Wirtschaftssystems zu internalisieren. Und ich bin mir sicher, das ist verdammt schwierig in einer Region, wo wir noch nicht einmal wissen, was für einen Schaden wir anrichten, wenn wir im Tiefseegebiet nach Rohstoffen graben.

Meiner Meinung nach ist Norwegen hier auf Abwegen.

Ville Niinistö (Verts/ALE). – Arvoisa puhemies, vihreän siirtymän ja Euroopan omavaraisuuden ratkaisut tulee löytää muualta kuin meren pohjasta. WWF:n tilaaman tutkimuksen mukaan kiertotalouden, uuden teknologian ja kierrätyksen yhdistelmä voisi vähentää mineraalien kysyntää 58 prosenttia vuosina 2022–2050. Tässä on se ratkaisu, mitä me tarvitsemme.

Kestävä ratkaisu ei ole kaivaa yhä enemmän neitseellisiä luonnonvaroja ja aiheuttaa yhä suurempaa haittaa luonnolle ja ekosysteemeille. Erityisesti syvänmeren louhintaan liittyviä haitallisia vaikutuksia luonnolle ja ilmastolle on hankala ennakoita ja mahdotonta hallita. Tutkijat varoittavat, että kaivostoiminnalla voi olla tuhoisia vaikutuksia merten ekosysteemeille eikä vaikutuksia hiilinieluihin pysty arvioimaan ennalta. Onnettomuuksia on lähes mahdoton välttää.

Tilanteessa, jossa tiede ei tunne edes kaikkia mahdollisia riskejä, olisi vastuutonta antaa tällaiselle toiminnalle lupa, ja siksi Euroopan parlamentin on jatkettava moratorion vaatimista syvänmeren kaivauksille ja osoitettava Norjalle myös se, että tämä on oikea suunta kestäväälle luontosuhteelle.

François Thiollet (Verts/ALE). – Monsieur le Président, mes chers collègues, la décision du Parlement norvégien d'approuver l'exploration minière de ces fonds marins, conclue entre conservateurs, centristes et socialistes est une honte. Nids de biodiversité, les fonds marins sont également de gigantesques puits de carbone. Exploiter les fonds marins, c'est ouvrir une boîte de Pandore dont on connaît d'ores et déjà une conséquence épouvantable: la destruction du deuxième poumon de notre planète.

En effet, l'océan séquestre 38 % des gaz à effet de serre émis dans l'atmosphère chaque année et absorbe 93 % de l'excès de chaleur induit par les activités humaines. L'exploitation de ces fonds entraînerait la libération du CO₂ séquestré depuis des millions d'années, transformant l'océan en véritable bombe climatique. Comme l'Antarctique, les fonds des océans font partie des ultimes espaces peu connus et ainsi préservés des appétits de prédation de l'humanité.

Protégeons cet inconnu. Nous constatons déjà les conséquences dévastatrices de l'extraction minière à outrance sur terre. Ne reproduisons pas les mêmes erreurs dans les abysses de nos océans.

Catch-the-eye procedure

Mick Wallace (The Left). – Mr President, Norway has somehow been successful in promoting itself as a global leader of sustainability, despite a quarter of its economic activity being generated by the export of fossil fuels. But they can't start a global deep-sea mining race in the name of sustainability.

Deep-sea mining would wreak havoc, with corporations dredging, digging and scraping the ocean floor, creating sediment plumes and dumping waste material, all away from the controlling eyes of the public. It would interfere with the ocean's ability to capture carbon and would kill off species we haven't even discovered yet. We do need certain materials for the green transition, but that does not mean we should destroy ecosystems with flimsy resource-scarcity arguments that don't make sense and are against our international commitments.

We have to stop a new environmental catastrophe before it begins, or Norway's name will go down in history as being the country that kicked off the destruction of the deep sea. And it is important to remember that if we do the same in the Global South, be it Africa, Asia or Latin America, we are guilty of the very same thing.

Clare Daly (The Left). – Mr President, we sought to put this item on the agenda, because Norway is taking the world down a slippery slope to rip up the depths of the sea. And to make matters worse, they're claiming they can do this environmentally destructive activity in a sustainable way. Now come on. What they're actually doing is opening up an area the size of Italy to exploration for deep-sea mining, with the government inviting companies to bid for licences.

This is the colonisation of the new frontier, the deep seas, where 90 % of the species present are unknown to human-kind. It is some arrogance to say you can do this sustainably. We have a clear position on deep-sea mining. This House has repeatedly called for a moratorium because research tells us that too little is known about its real impacts. Extracting minerals from the deep ocean would have extremely serious consequences on our planetary systems, and do irreparable damage to marine ecosystems. We've got to be very clear: condemn this action now.

Πέτρος Κόκκαλης (The Left). – Κύριε Πρόεδρε, θα ήθελα να ευχαριστήσω πάρα πολύ τα μέλη του Κοινοβουλίου που στήριξαν την πρόταση της Αριστεράς να συζητήσουμε για την απόφαση της Νορβηγίας να επιτρέψει την εξόρυξη των βαθέων υδάτων. Αυτή είναι μία πάρα πολύ λάθος απόφαση, τη στιγμή που όλος ο κόσμος έχει συμφωνήσει σε ένα μορατόριουμ μέχρις ότου η επιστημονική κοινότητα να αναγνωρίσει τι υπάρχει στα βάθη ύδατα, την ώρα που έχουμε πετύχει την ιστορική συμφωνία για την προστασία της βιοποικιλότητας στα διεθνή ύδατα, στα ύδατα πέραν από τη δικαιοδοσία, αυτή είναι μία λάθος απόφαση που θα πρέπει να επανεξετάσουν οι συνάδελφοι στη Νορβηγία. Αυτή τη στιγμή δεν γνωρίζουμε καν τι υπάρχει κάτω από το έδαφος, δεν γνωρίζουμε τι ζωή υπάρχει και αυτό θα ανοίξει τον δρόμο για την καταστροφή του τελευταίου ελεύθερου χώρου που υπάρχει στον πλανήτη μας.

Cornelia Ernst (The Left). – Herr Präsident! Ich halte die Entscheidung des norwegischen Parlaments für höchst bedenklich. Die norwegischen Kolleginnen und Kollegen gefährden damit maritime Ökosysteme. Und sie tun das ohne Not, denn es gäbe andere Wege und Mittel. Es gäbe Mittel und Wege, die Rohstoffverbräuche zu reduzieren, nicht auf Rohstoffe aus der Tiefsee angewiesen zu sein.

Anstatt die Tiefsee umzugraben, sollten wir zum Beispiel Produktionslaufzeiten von Batterien verlängern. Wir sollten Batterien, die ohne Nickel und Kobalt auskommen, weiter erforschen, größere Marktanteile sichern und vieles mehr. Wir sollten mehr recyceln, Rohstoffkreisläufe schließen und vor allem grundsätzlich umdenken in der Verbraucher- und Verkehrspolitik. Wie grün ist denn eine grüne Transformation eigentlich, wenn elementare Ökosysteme gefährdet werden?

Die EU muss sich für ein globales Moratorium für Tiefseebergbau einsetzen und sollte klare Regelungen finden, die den Import von Rohstoffen aus Tiefseebergbau untersagen. Hände weg von der Tiefsee – nichts anderes sollten wir tun.

(End of catch-the-eye procedure)

Janusz Wojciechowski, Member of the Commission. – Mr President, thank you very much for a very interesting presentation in the discussion.

The Commission is following the consequences of Norway's decision very closely, and we are continuing our engagement with Norway in order to ensure the protection of the ecosystem from harmful activities for a healthy ocean in line with the Green Deal. The Commission takes note of these points raised by Parliament and shares many of the very same worries I have heard here today in the Parliament, since we are following these latest developments on deep sea mining very closely too.

The European Union and Norway signed a Green Alliance in April 2023, building on existing dialogues and initiatives aiming to reinforce mutual cooperation and exchange best practices in the areas that are fundamental to the green transition. In the spirit of the Green Alliance, the Commission will keep an open line of communication with Norway and will continue discussing and sharing our concerns in order to ensure the protection of the marine environment and the fragile Arctic ecosystems.

We are looking forward to the upcoming resolution of the European Parliament.

President. – The debate is closed. The vote will take place in the February I part-session.

Before I start the next item on the agenda, I would like to just inform you that, due to conflicting obligations, the Council Presidency will also not be present for the next two debates, which were added to the agenda for this part-session on Monday night.

13. Migliorare la situazione socioeconomica degli agricoltori e delle aree rurali, garantendo redditi equi, la sicurezza alimentare e una transizione giusta (discussione)

Sēdes vadītājs. – Nākamais darba kārtības punkts ir debates par Komisijas un Padomes paziņojumiem par lauksaimnieku un lauku apvidu sociālekonomiskā stāvokļa uzlabošanu un taisnīgu ienākumu, pārtikas nodrošinājuma un taisnīgas pārkārtošanās nodrošināšanu (2024/2522(RSP)).

Janusz Wojciechowski, Member of the Commission. – Mr President, honourable Members, thank you for organising this debate, which is timely and much needed, given the challenges that our farmers are facing today.

In the face of these challenges, we are grateful to our farmers and all those working in the sector for the food security they continue to provide. This deserves our gratitude at all times, and especially in the extremely difficult times of past years.

First, with the largest pandemic in over a century. Then a full-scale war in Europe for the first time in 80 years – and on top of this, the dramatic and increasing climate disasters in the form of droughts, wildfires and floods.

Each of these crises have hit our farmers very hard. But in the face of these challenges, our farmers have continued to guarantee self-sufficiency in the European Union for most agricultural products, such as grain, meat, milk, as well as fruit and vegetables. For this, we are grateful.

Indeed, between 2015 and 2022, added production in European agriculture increased by 28%, and income per unit of work in agriculture increased by 43%.

Today, the European Union is the world's largest food exporter. In 2022, the surplus of exports over imports amounted to EUR 58 billion.

According to our data for the first nine months of 2023, from January to September, our surplus already amounts to over EUR 40 billion, with exports increasing by 5%, comparing to 2022, and imports decreasing by 2%.

This is the success story of European agriculture. However, it is not the full story.

There are also threats, which have raised growing concerns for our farmers, and I would like to address these concerns today.

Farming protests, which have flared up in some countries recently, are largely rooted in national policies. However, we must also look at these concerns from the perspective of our EU policies.

The first problem is Russia and its aggression against Ukraine. Firstly, I would also like to remind you of the aid provided to European Union farmers impacted by the war in Ukraine. We activated aid from the crisis reserve for this purpose. But above all, we included agriculture in the possibilities of extended national state aid.

Thanks to this, in 2022 and 2023, farmers in 22 countries benefited from state aid, amounting to EUR 9.3 billion in total. This aid has provided crucial support to the farmers most in need.

However, our full openness to agricultural imports from Ukraine has unfortunately brought significant competitive threats to many of our farmers, who face a market that has radically changed.

In 2021, only 16% of Ukrainian agricultural exports went to the EU market. In 2022 and 2023 it is already more than half.

In 2022, agriculture imports from Ukraine to the European Union almost doubled, from EUR 7 billion to EUR 13 billion.

In 2023, agricultural imports from Ukraine will also exceed EUR 12 billion.

The Commission remains committed to continue supporting Ukraine in these difficult times, while taking into account the European Union sensitivities. We are now discussing within the Commission next steps once the Autonomous Trade Measures expire by next June, and we will of course take all these elements into consideration.

The second reason for farmers' concern is related to the green transition. Firstly, let me say that during my time in office, the vast majority of farmers I have met have shared a deep concern about the environment and expressed a willingness to play their part in its conservation.

However, many have also expressed concerns over their ability to comply with increasing regulations and legal obligations.

Currently, this concern is not focused on the common agricultural policy, but rather on legislative initiatives outside the CAP – the Pesticides Regulation, the Industrial Emissions Directive and the Nature Restoration Law. I will not talk more about them, especially since they do not fall under my responsibility in the Commission.

However, the common agricultural policy does fall under my responsibility. There is one 'green' element in the new CAP that has raised particular concern among farmers, and has been the subject of many initiatives, not only by farmers but also by Member States. This concerns GAEC 8 – in other words, the obligation to set aside at least 4% of arable land on farms over 10 hectares to 'non-productive areas or features'.

Last year we suspended this obligation by a delegated act of the Commission. This year, despite great pressure from farmers, we cannot repeat this derogation without amending the basic act.

Taking a wider perspective, after one year of implementation, I believe that we have achieved a good compromise in the common agricultural policy strategic plans, striking a balance between the productive function of agriculture and the tasks towards the environment and climate.

The common agricultural policy is working. Farmers have submitted application forms and are implementing eco-schemes. These are especially beneficial for active farmers, who receive payments for practices like carbon farming or animal welfare, for which they did not receive payments before.

We were concerned that farmers would not take advantage of the eco-schemes and that some of the funds would be lost. However, I can assure you that this risk has not materialised and that all agricultural funds, over EUR 300 billion planned for 2023 to 2027, will be used.

As our discussion relates to the socio-economic situation, let me mention that addressing labour and skills shortages in the agro-food sector is of paramount importance, with implications reaching beyond the sector itself to touch on broader concerns of food security.

The shortage of manpower in the sector is a critical challenge that necessitates our immediate attention. It's not just about the quantity of people; it's about ensuring that those contributing to the sector enjoy favourable working conditions.

Recognising this, it becomes imperative to persist in the implementation of social conditionality measures, and that Member States' social and labour authorities properly enforce the social legislation for which they are responsible.

Honourable Members, in recent weeks, farmers have raised their voice in protest, and over the coming months they will have the opportunity to raise their voice again: firstly, in our strategic dialogue on the future of agriculture and later in the European elections campaign.

We cannot lose these opportunities. We must use them to listen, to engage and to work with our farmers.

We must not let our differences be the cause of division. Too often, in our debates on food and farming, our differences present obstacles to finding solutions.

But by combining our different perspectives, I believe we can create new solutions, and together we can grow a common vision for the future of European agriculture.

Herbert Dorfmann, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Kolleginnen und Kollegen! In den letzten Jahren ist es ein bisschen zum Volkssport geworden, die Landwirtschaft, die Bäuerinnen und Bauern zu kritisieren. Viele in der Politik und auch in der Zivilgesellschaft scheinen offenbar bestens zu wissen, wie die Bauern ihre Felder zu bestellen haben. Und die meisten von denen sind übrigens auch noch nie um 5.00 Uhr in der Früh aufgestanden, um in den Stall zu gehen. Und sie haben auch noch nie gesehen, wie Schädlinge und Krankheiten eine ganze Ernte in wenigen Tagen zerstören können, wenn man nichts dagegen tut.

Und zu Recht lassen sich die Bäuerinnen und Bauern diese Behandlung nicht mehr gefallen. In den Niederlanden zuerst und nun in Deutschland zeigen sie der Politik ihre Grenzen auf, und viele Menschen verstehen nun, dass der Bogen wohl etwas überspannt wurde. In unserer Landwirtschaft arbeiten viele gut ausgebildete Menschen, die viel mehr von Landwirtschaft wissen als jene, die glauben, sie mit Auflagen und Regeln überziehen zu müssen, und die übrigens auch verstehen, dass Nachhaltigkeit wichtig ist, und die auch bereit sind, entsprechende Maßnahmen umzusetzen.

In dieser Woche findet in Berlin die Grüne Woche statt. Seit Jahren schreien bei dieser Gelegenheit dort Demonstranten herum, dass sie die Bauern satt hätten. Und nun sagen plötzlich die Bauern, die diese Demonstranten übrigens satt machen, dass sie es satt haben. Und recht haben sie. Landwirtschaft und Lebensmittelsicherheit sind ein hohes Gut. Das haben wir in den letzten Jahren etwas verlernt.

Nun, in geopolitisch unruhigeren Zeiten, wird vielen wieder klar, dass Essen und Trinken ein Teil unserer Souveränität ist. Zu bitter haben wir in den letzten zwei Jahren erlebt, beispielsweise bei der Energie, was blüht, wenn wir uns von anderen abhängig machen. Wir brauchen aktive, vor allem junge Bauern, wenn wir unsere Landwirtschaft lebendig halten wollen.

Dazu müssen wir die Landwirtschaft attraktiv machen, Einkommensmöglichkeiten schaffen. Wieso sollen Bauern weniger verdienen als andere Berufsgruppen? Wir müssen die Landwirtschaft überall erhalten, nicht nur in den Gunstlagen, auch in den Bergen, auch in den benachteiligten Gebieten. Dazu braucht es eine starke und finanziell gut dotierte Gemeinsame Agrarpolitik. Wir müssen unsere Bäuerinnen und Bauern wieder ernst nehmen, sonst werden wir auf unseren Tischen immer weniger Lebensmittel aus Europa finden.

Clara Aguilera, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, quería en primer lugar destacar el importante papel de los agricultores y ganaderos a la hora de garantizarnos a todos nosotros unos alimentos sanos y de calidad. El sector agrario europeo —por eso tiene lugar este debate— se considera poco valorado y poco protegido a pesar de la PAC, que está en permanente revisión, es permanentemente cuestionada y tiene cada vez menos presupuesto al no tomar en consideración la inflación. Así que el sector agrario se considera poco valorado y a veces atacado.

Por lo tanto, la PAC no protege adecuada ni suficientemente, aunque esté funcionando. Pero está, ya digo, en permanente revisión.

Además, están las importaciones de terceros países, la sequía y todas estas cuestiones... Vemos cómo los precios de los alimentos son cada vez altos, pero no repercuten en el precio que perciben los agricultores.

Y no estamos explicando bien nuestras políticas verdes, hay que hacer un esfuerzo de consenso con los agricultores si queremos llevarlas a cabo. Son imprescindibles en la lucha contra el cambio climático, pero no frente a los agricultores. Y que no los utilicen ni la derecha ni los verdes, que los están utilizando estratégicamente para atacarlos y utilizarlos en las próximas elecciones.

Ulrike Müller, *im Namen der Renew-Fraktion*. – Herr Präsident, sehr geehrte Kollegen! Hatten Sie heute Morgen ein Frühstück mit frischem Brot, Butter, Milch, Käse, Wurst oder Müsli mit Obst und Saft? Alles von uns Landwirtinnen und Landwirten täglich frisch produziert, hochwertigst und jederzeit verfügbar. Ja, in Deutschland haben wir die größten Proteste seit 2008. Es geht längst nicht mehr nur um die Agrardieselsteuerrückerstattung.

Die Probleme gehen tiefer – und die Spur führt über Berlin nach Brüssel. Bürokratische Auflagen und Verwaltungswahnsinn bedeuten, dass Planungssicherheit für unsere Betriebe ein Fremdwort geworden ist. Investitionen in die Zukunft sind kaum noch möglich. Dabei haben wir jetzt erst das erste Jahr der GAP und noch nicht einmal alle Teile des *Green Deals* zur Umsetzung in den Mitgliedstaaten. Die Landwirte in Europa werden das nicht auf Dauer überleben – und sie nehmen es nicht mehr länger hin.

Wir müssen uns hier eingestehen, dass wir an der alten Agrarpolitik gescheitert sind, und es ist Zeit, dass wir uns ernsthaft Gedanken über eine neue Agrarpolitik machen. Deutschland ist noch eine Industrienation. Die derzeitigen Proteste verdeutlichen, dass dennoch Bauern, Handwerker, Mittelstand das Fundament der Gesellschaft sind. Wir dürfen dieses Fundament nicht weiter destabilisieren.

Benoît Biteau, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, nous sommes d'accord, l'agriculture est en crise. Mais plutôt que de penser que cette crise est conjoncturelle et sans cesse apporter des réponses aux conséquences de ces crises successives, ne devrions-nous pas plutôt en identifier les causes et partager ensemble le constat que le problème est structurel? Renflouer ce bateau ivre à grand renfort de milliards d'euros, tenir péniblement la tête hors de l'eau des agriculteurs étouffés par ce modèle productiviste n'est qu'une fuite en avant.

L'agriculture, c'est bien sûr le sujet de l'alimentation, mais c'est aussi celui du climat, de la biodiversité et de la santé. C'est donc un secteur éminemment stratégique et les agriculteurs peuvent, s'ils sont accompagnés, devenir les garants de l'intérêt commun. Il est donc urgent de cesser d'opposer écologie et économie, et faire le constat objectif que ce qui menace l'agriculture, la souveraineté alimentaire, le revenu des paysans, le renouvellement des générations, mais aussi le climat, la biodiversité et la santé, c'est ce modèle productiviste nécessitant l'usage massif de pesticides et d'engrais de synthèse, et non pas les orientations faisant référence à l'agroécologie.

A l'approche de la réouverture des discussions de la nouvelle PAC, nous devons d'une part entendre les attentes sociétales comprenant le rôle stratégique que joue l'agriculture sur ces enjeux, pour lesquels nous avons rendez vous avec l'histoire, mais nous avons aussi la responsabilité d'utiliser cette politique publique majeure pour accompagner la mutation des pratiques agricoles afin de sortir les agriculteurs et les agricultrices, les agricultrices et l'agriculture de la mauvaise ornière dans laquelle ils sont enlisés.

Ne cédon pas au mirage proposé par les libéraux et les conservateurs souhaitant prolonger la précarité du monde agricole avec des solutions éculées et saisissons cette opportunité pour bâtir l'avenir de l'agriculture et de la souveraineté alimentaire. C'est quand on est dans le rouge qu'il faut faire toujours plus vert.

Veronika Vrecionová, *za skupinu ECR*. – Pane předsedající, pro zlepšení podmínek farmářů můžeme udělat mnoho. Musíme jim ale naslouchat. To se bohužel během tohoto mandátu ze strany Evropské komise nedělo. Komise přicházela s řadou zelených legislativních návrhů s bezprostředním dopadem na farmáře, a to jak ve zvyšování byrokratické zátěže, tak v nových požadavcích zaměřených na boj s klimatickými změnami. Zároveň ale neudělala nic, co by zemědělcům realizaci těchto opatření usnadnilo nebo zlevnilo. Například s návrhem na používání precizních šlechtitelských metod přišla velmi pozdě a je možné, že se jeho projednání do konce našeho mandátu nestihne. S farmáři je nutné mluvit o změnách, o celkovém nastavení společné zemědělské politiky i s ohledem na vstup nových zemí do Evropské unie.

Christine Anderson, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich hoffe, Sie sind heute hier, um in den Spiegel zu schauen und sich zu fragen: Sind Sie wirklich stolz auf das, was Sie erreicht haben? Stolz auf Ihre vielen Anträge, Initiativen in dieser Legislatur? Das Leitmotiv, das Ursula von der Leyen zu Beginn vorausschickte: – *Green Deal* über alles. Ja, es hat tiefe Spuren hinterlassen. Tränen der Freude sind hier in diesem Hause geflossen, als Sie den Klimanotstand ausgerufen haben und damit eine weitere Grundlage schufen, um die Bürger zahlen, zahlen und nochmals zahlen zu lassen.

Nun, das Ergebnis sieht man in Deutschland. Unsere Wirtschaft liegt am Boden, eine Pleitewelle überrollt das Land. Gleichzeitig nehmen Sie hunderttausende Landwirte, Spediteure, Unternehmer und Bürger aus wie die Weihnachtsgänse. Die Bürger haben die Nase gestrichen voll und sie gehen endlich auf die Straße. Zu Recht! Denn es kann so nicht weitergehen!

Die aktuelle Politik in Deutschland greift zusehends in unsere Grundrechte ein. Diese Übergriffigkeit des Staates in das Privatleben ist nicht nur bedenklich, sondern gefährlich. Wir sehen eine Politik, die sich gegen die eigenen Bürger richtet, eine Politik der Regulierung, Besteuerung, Beschränkung ohne Rücksicht auf die Bedürfnisse und Rechte der Bürger.

Meine Damen und Herren, es geht hier weit mehr als um Politik. Es geht um unsere Rechte, um unsere Freiheit und unsere Zukunft. Wir müssen gemeinsam gegen diese überbordende Regulierung und Eingriffe in unsere Grundrechte vorgehen. Wir müssen eine Politik unterstützen, die die Interessen des Volkes in den Mittelpunkt stellt. Ich rufe Sie alle auf: Hören Sie endlich auf, die Bürger zu schröpfen und für ihre wahnwitzigen ideologischen Schwachsinnprojekte zahlen zu lassen!

Anstatt dass die deutsche Bundesregierung die Kritik an ihrer Politik zur Kenntnis nimmt, beschimpft sie die Protestler als Extremisten und Verfassungsfeinde, um sie mundtot zu machen. Nicht aber das Volk, nicht die Bauern sind die Extremisten. Die wahren Extremisten sitzen auf der deutschen Regierungsbank. Die Regierung zu kritisieren ist nicht verfassungsfeindlich. Aber eine Regierung, die das Volk missachtet und seinen Willen nicht umsetzt, ist verfassungsfeindlich!

Luke Ming Flanagan, on behalf of The Left Group. – Mr President, this is a massively important topic. I used to get hope when I'd see the phrase 'just transition'. But I have to say, every time I see the phrase 'just transition' at the moment, I feel like puking, because I'm not seeing any justice in this.

I'm seeing elderly people going in, paying EUR 5 for little bags of wood, paying massive money for stuff with carbon tax on it – which is a good idea if it comes back to the poor people – but I'm not seeing it coming back to the people who need it.

Farmers must be paid for public goods if there is to be a just transition. So when the Commission comes up with a plan to restore nature, but doesn't provide money for it, or even a realistic possibility of finding money for it, how can you be surprised when farmers baulk at it?

Now, some people will tell me there is money and some people have an idea of what you can live on. I met department officials last week and they tried to convince me by telling me that some people are getting EUR 4 000 a year. There are children of officials around here who get more than that in pocket money. Why would they get excited about EUR 4 000 a year?

And I'll finish by saying: they said there were 112 farmers in a certain scheme. The five people in the room were earning more out of their jobs than the 112 farmers put together. There is no justice if you don't pay for it, and there'll be no just transition if you don't pay for it, and I bloody well will not support it.

IN THE CHAIR: DITA CHARANZOVÁ

Vice-President

Katarína Roth Nevedálová (NI). – Vážená pani predsedajúca, dnes mám na sebe zelenú, takú, ako je obilie na jar, keď vyrastá u nás na Slovensku. A veľmi rada by som upozornila na to, že my si myslíme občas, že jedlo tak príde do tej kantíny, v ktorej si ho vyberáme, ale v skutočnosti sú to práve títo ľudia, poľnohospodári, farmári, ktorých by som chcela z tohto miesta podporiť, ktorí to jedlo, ktoré my každý deň jeme, pripravia. To sú tí ľudia práce. To sú tí ľudia, ktorí nám prinesú každý deň chlieb, ktorý môžeme jesť, a preto by sme ich mali podporovať.

Nemali by sme zabúdať, keď hovoríme o tranzícii, o prechode na zelenú ekonomiku. My im stále iba pridávame nové regulácie, nové veci, ktoré musia stále spĺňať, ale potom zabúdame na to, že by sme ich mali aj podporiť. Nemôžeme na nich stále iba nakladať. Musíme naozaj podporovať poľnohospodárov, farmárov, pretože zároveň hovoríme, že chceme udržať ľudí v regiónoch, že chceme, aby ľudia zostali v tých rurálnych oblastiach. Potom podporujeme mestá a hovoríme, že podporujeme mladých farmárov, ale zároveň im stále dávame nové a nové veci, ktoré musia stále viac a viac spĺňať a naozaj im nepomáhame.

Čiže zamyslime sa aj v tej regulácii, aj vlastne vo všetkom, čo robíme pre budúcnosť. Ako to dopadá na tých ľudí práce, na tých ľudí, ktorí nám naozaj prinášajú to jedlo. Pretože keď oni odídu, tak nebudeme mať čo jesť.

Norbert Lins (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Brüssel kann nichts dafür, dass Deutschland einen *low performer* als Landwirtschaftsminister hat, der, wenn Entscheidungen getroffen werden, offensichtlich am Katzentisch sitzt und nicht am Kabinetttisch.

Das heißt aber nicht, dass wir selbstgefällig werden und dass wir alles richtig gemacht haben in den letzten Jahren. Aber ich glaube, in den letzten Monaten haben wir gute Signale gesendet. Der Einsatz von Pflanzenschutzmitteln ist gesichert. Die finanzielle Planungssicherheit für die Bäuerinnen und Bauern beim GAP-Budget ist bis 2028 gesichert. Es gibt hier gesunden Menschenverstand im Wald. Die Holzbiomasse bleibt auch auf der europäischen Ebene erneuerbar.

Wir sind auf dem Weg, die Weidehaltung besser zu schützen mit den Vorschlägen der Kommissionspräsidentin zur Absenkung des Schutzstatus des Wolfes.

Und die beste Nachricht ist: Frans Timmermans hat Brüssel verlassen. Mit seiner ideologiegetriebenen Politik ist er auf die Schnauze gefallen.

Aber, Herr Kommissar, es bleibt noch eine Aufgabe, insbesondere für Sie, was Sie in den nächsten Monaten noch tun können: Nehmen Sie die Stilllegung in Angriff. Die Stilllegung, wie wir sie derzeit praktizieren, mit 4 % Stilllegung für die Bäuerinnen und Bauern, ist nicht praktikabel, ist nicht mehr angemessen angesichts der derzeitigen Lage bei der Ernährungssicherheit.

Auch das wäre ein deutliches Einkommensplus für die Bäuerinnen und Bauern und deutliche Hilfe und Signal gerade in diesen Zeiten.

Mohammed Chahim (S&D). – Voorzitter, transitie betekent verandering en iedereen moet daaraan bijdragen, ook de landbouw.

Politieke partijen die verkiezingsposters ophangen van een boze boer, inclusief hooivork, voeden angst en normaliseren geweld. “Nee”, zeg ik tegen boeren die uit protest verkeersborden omdraaien, want je mag anderen niet in gevaar brengen. “Nee”, zeg ik tegen boeren die een veerboot willen bestormen waar een minister met zijn familie op zit, terug van vakantie. Fatsoenlijke politici, voorzitter, spreken zich hiertegen uit en legitimeren dat niet.

Er wordt ons wijsgemaakt dat wij moeten kiezen tussen natuur en de boer, kiezen tussen stikstofbeleid of een leefbaar inkomen. Dat zijn valse beloftes. Juist de toekomst van boeren kan duurzaam zijn. Boeren mogen niet langer uitgemolken worden door de grote agro-industrie van wie de belangen in dit huis vooral worden behartigd.

Boeren in Europa moeten gewoon kunnen blijven boeren. Wij hebben niet minder, maar juist meer boeren nodig, binnen de grens die onze natuur en het klimaat aankan en met perspectief. Dus zet je in voor onze boeren en verander het systeem. Blijf je uitspreken tegen geweld.

Nog één korte opmerking. Ik zeg het nu de hele tijd: Frans Timmermans zit hier niet. Frans Timmermans was vertegenwoordiger van de Europese Commissie. De plannen komen van de Europese Commissie. Dus als er klachten zijn, bel Von der Leyen op.

Elsi Katainen (Renew). – Arvoisa puhemies, yleensä niin kärsivällinen maataloussektori on noussut barrikadeille ympäri Eurooppaa, eikä syyttä. Osasy on vihreän siirtymän ohjelma, jonka oikeudenmukainen edistäminen on sinänsä tärkeää. On muistettava, että siirtymä ei saa rangaista viljelijöitä eikä luonnonvara-alaa. Pääinvastoin, meidän on annettava kannusteita, sillä luonnonvara-ala on ainoa ala, joka sitoo hiiltä, ja sillä on myös antaa innovatiivisia ratkaisuja siirtymän vauhdittamiseksi.

Tärkeintä on kuitenkin ruoantuotanto, emmekä voi ottaa ruokaturvaa itsestäänselvyytenä. Sen takia vain maatalousyrityksiä ja erityisesti tulevaisuuteen uskovia nuoria viljelijöitä, joiden yritystoiminta on kannatettavaa, on tuettava. Maataloussektoria säädellään jo paljon ja tulevissa päätöksissä on entistä enemmän kiinnitettävä huomiota siihen, että lainsäädäntö tuo myös taloudellista turvaa viljelijöille. Markkinoilta saatavaa tuloa on myös kaikin voimin vahvistettava.

Rasmus Andresen (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Der Frust wurde in den letzten Wochen spürbar, und auch in meiner Heimat, in Schleswig-Holstein, sind viele Landwirte auf die Straße gegangen oder haben mit Treckern auch unser Land etwas lahmgelegt und ihrem Ärger Luft gemacht. Ich habe dafür sehr großes Verständnis, denn in der Landwirtschaft funktioniert vieles nicht. Aber anders als die politische Rechte hier im Haus behauptet, ist daran nicht der *Green Deal* schuld, sondern die Probleme gehen tiefer.

Die Probleme sind eine Landwirtschaftspolitik, die in Deutschland, Herr Kollege Lins, im Übrigen in 31 von 40 Jahren die CDU/CSU zu verantworten hat und nicht Grüne, Sozialdemokraten oder andere. Die Probleme liegen beispielsweise auch in der unfairen Verteilung, wo einige wenige große Konzerne massiv Kasse und Gewinne machen und viele kleine Landwirte leer ausgehen und auf den Kosten und auf Bürokratie sitzen bleiben.

Deshalb brauchen wir eine andere Landwirtschaftspolitik. Wir brauchen eine EU-Förderpolitik, die Qualität, die öffentliche Aufgaben fördert und nicht einfach nur nach Masse geht. Das ist es, worum es in der Landwirtschaft geht.

Und da will ich auch noch mal ganz kurz zu den Rechtsextremen und Frau Anderson hier im Haus sagen: Es ist wirklich unerträglich, dass Sie auf der einen Seite immer dafür stehen, die EU-Subventionen abzuschaffen, und auf der anderen Seite hier so tun, als ob sie für die Landwirte den Mund aufmachen. Das tun sie nicht. Seien Sie wenigstens ehrlich.

Krzysztof Jurgiel (ECR). – Pani Przewodnicząca! Rolnicy w Europie protestują przeciwko liberalizacji handlu z Ukrainą, Europejskiemu Zielonemu Ładowi i polityce rolnej Unii Europejskiej. Ich zdaniem ta polityka prowadzi do ograniczenia działalności rolnictwa.

Polska realizuje cele polityki rozwoju wsi zgodnie z tematem dzisiejszego oświadczenia Komisji, mianowicie dotyczące wzmocnienia bezpieczeństwa żywnościowego i odporności na kryzysy, poprawy jakości życia, infrastruktury i stanu środowiska, rozwoju przedsiębiorczości, pozarolniczych miejsc pracy i aktywnego społeczeństwa. Jest to strategia Prawa i Sprawiedliwości dla rolnictwa.

Potrzebna jest przychylna rolnikom polityka Komisji Europejskiej w zakresie odblokowania środków z Krajowego Planu Odbudowy dla Polski, szybkie rozpatrywanie wniosków Polski w sprawie interwencji rynkowych, pełna konwergencja środków dla Polski, zawieranie korzystnych dla Unii Europejskiej umów handlowych, w tym z Ukrainą, rozwijanie eksportu żywności do państw trzecich.

Komisja Europejska musi wreszcie zacząć słuchać rolników i szanować ich zdanie, szczególnie dotyczące kształtu polityki rolnej Unii Europejskiej.

Paola Ghidoni (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, le preoccupazioni degli agricoltori europei in sciopero sono le stesse di quelli italiani e hanno pure la stessa causa: il pregiudizio ambientalista alimentato dalla Commissione europea.

In Italia il settore ortofrutticolo ha prodotto il 40% in meno, quello zootecnico il 30%; si stima un calo di reddito per le imprese agricole pari al 60%; milioni di famiglie sono in pericolo.

L'Europa che fa? Con la scusa di difendere l'ambiente, tratta gli agricoltori come dei criminali. Se l'Europa non sostiene chi lavora, chi produce reddito, chi tramanda antiche tradizioni e ci riempie il piatto, non ha senso di esistere.

Balázs Hidvéghi (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! A német gazdatüntetések fő oka az az, hogy a berlini politika és a brüsszeli politika az elmúlt években magára hagyta a mezőgazdaságot, magára hagyta a gazdákat, sőt ellenségnek állította be őket, és egyre inkább egy merev, ideológiai alapú elefántcsonttoronyból hozott életszerűtlen intézkedéseket. Különösen igaz ez a mezőgazdaságban dolgozókra, akik az elmúlt években a szélsőséges zöld politika céltablájává váltak, és bűnbakként lettek beállítva. Ez helytelen. A gazdák a mi partnereink. A mezőgazdaság Európában fontos, és csak úgy lehet zöldítést végrehajtani, hogy ezt szövetségben tesszük meg a gazdákkal és a mezőgazdaságban dolgozókkal.

Nem lehet olyan intézkedést hozni, amely lehetetlen helyzetbe hozza őket, rontja a versenyképességüket, és általában is nem veszi figyelembe az érdekeiket. Magyarországon figyelembe vesszük az érdekeiket. Mi partnerekként tekintünk a gazdákra. A kormány és a gazdák szövetsége sziklaszilárd. Csak az elmúlt évben rekordösszeget, 3,4 milliárd eurós támogatást tudtunk nekik adni. Ezt folytatni is fogjuk. Én egy hasonló pozitív megközelítést javasolok Berlinnek is, Brüsszelnek is. A gazdák, a mezőgazdaság, a mi szövetségeseink, együtt kell velük működnünk.

Daniel Buda (PPE). – Doamnă președintă, domnule comisar, stimați colegi, astăzi, sectorul agricol din Uniunea Europeană este afectat de inflație, secetă, inundații, lipsa forței de muncă și de războiul din Ucraina, ceea ce îl face profund imprevizibil pentru ziua de mâine. Din România până în Germania și Franța, fermierii, a căror singură armă a rămas protestul, și-au lăsat casa, masa și familia, ieșind în stradă la -10°, pentru a-și striga neputința în fața imposibilității de a-și mai putea continua activitatea.

Mi-aș fi dorit, domnule comisar, să aveți un mesaj mai clar în intervenția dumneavoastră pentru cei aflați astăzi în stradă. Sigur, trebuie să-i susținem pe cei care luptă pentru libertate, dar să nu uităm de fermierii europeni care se zbat pentru supraviețuire și pentru a ne garanta nouă securitatea alimentară. Rezerva de criză s-a dovedit a fi insuficientă, domnule comisar. De aceea, solicit Comisiei Europene să vină de îndată cu noi resurse financiare, care să fie puse la dispoziția fermierilor, să accelerați procesul de egalizare a subvențiilor între fermierii din estul și vestul Europei, dar și să acordați derogare de la GAEC 7 și GAEC 8.

Domnule comisar, dacă trebuie să modificați actul de bază, modificați-l, dar nu puteți să lăsați această cerere din partea fermierilor din Uniunea Europeană nerezolvată. În același timp, cer partidelor extremiste să nu se urce pe durerea și pe nevoile fermierilor pentru a-și face capital politic în propriul folos.

Tiemo Wölken (S&D). – Sehr geehrte Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Viele europäische Landwirtinnen und Landwirte demonstrieren derzeit, um ihre Enttäuschung über die Agrarpolitik zum Ausdruck zu bringen. Sie sind wütend über die Marktmacht des Lebensmitteleinzelhandels, der wertvolle Lebensmittel verramscht und keine ordentlichen Preise zahlt. Sie sehen sich mit neuen Auflagen für Tier- und Umweltschutz konfrontiert, die notwendig sind, deren Mehrkosten aber nicht honoriert werden. Und sie fürchten einen unfairen Wettbewerb, auch innerhalb des gemeinsamen Marktes, weil unterschiedliche Standards gelten.

Wenn ich mit meinen Landwirtinnen und Landwirten in Niedersachsen spreche, wird eines deutlich: Niemand von ihnen möchte auf Subventionen angewiesen sein, aber solange es keine gerechten Preise gibt, sind sie das. De facto müssen wir deswegen ran an das Monopol im Lebensmitteleinzelhandel und auch die verarbeitenden Betriebe ins Visier nehmen. Und zugleich brauchen wir finanzielle Unterstützung, gerade für kleinere und mittlere und Familienbetriebe. Deswegen müssen wir endlich ran an die Gemeinsame Agrarpolitik, die Subventionen auch für die großen Konzerne bezahlt, obwohl wir es für die regionalen Betriebe vor Ort bräuchten.

Das Bekenntnis dazu braucht es auch von der Union, die sich jetzt gerade für die Kleinen und Mittleren aufschwingt. Und Richtung AfD, die der Debatte schon gar nicht mehr folgt, will ich sagen: Solange in Ihrem Grundsatzprogramm steht, dass Sie die Landwirtschaft dem Markt überlassen wollen und keine Subventionen wollen, brauchen sie sich hier überhaupt nicht als Retter aufzuschwingen. Sie sind das Gegenteil.

Dacian Cioloș (Renew). – Doamnă președintă, înainte de orice, vreau să mă adresez fermierilor și transportatorilor de bună-credință din România, dar și din toată Uniunea, care protestează zilele acestea. Cererile voastre sunt îndreptățite și justificate, fie că sunt legate de decizii naționale sau europene. Prin inacțiunea ei, Comisia riscă să arunce în aer un demers justificat, legat de ambiții climatice ale Uniunii, dar pus în aplicare cu superficialitate și fără viziune.

Da, avem nevoie de o mai bună gestiune a resurselor naturale, a calității solului, a apei, a biodiversității. Da, trebuie să ajutăm Ucraina să exporte cerealele în zonele care are nevoie de ele, dar asta trebuie să se facă împreună cu fermierii, cărora trebuie să le oferim coerență atunci când le cerem să investească masiv și pe termen scurt în tehnologii de producție verzi, în condițiile în care ei deja au costuri de producție ridicate la energie, carburanți, îngrășăminte și mai trebuie să facă față și perturbărilor de pe piață.

Protestele agricultorilor, pe cale să ia amploare în mai multe state membre, sunt un semnal de alarmă și un apel la rezonabilitate, la viziune și la o perspectivă clară care să asigure supraviețuirea economică și socială, în timp ce aplică măsuri rezonabile și fezabile de mediu și împotriva schimbărilor climatice.

Bronis Ropė (Verts/ALE). – Gerbiama Pirmininke, gerbiamas komisare, kolegos, Baltijos šalyse dega ūkininkų laužai, kuriais norima atkreipti dėmesį į apgailėtiną žemės ūkio padėtį. Pakilus maisto kainoms, mokesčiams, gamybos kaštams, vykstant karui Ukrainoje, žemdirbiai verčiami parduoti savo produkciją žemiau savikainos. Vien pieno sektoriuje per kelis paskutinius metus beveik 40 procentų sumažėjo pieno gamintojų. Čia, Parlamente, mes rengiame ir garsiai pranešame apie dokumentus, kuriais raginame nepalikti regionuose gyvenančių žmonių nuošalyje. Tačiau realybė ta, kad jie nėra girdimi net rengiant valstybinius strateginius planus. Kai kuriose šalyse žemdirbiai nebuvo įtraukti į procesą. Iki šiol skirstome ūkininkus į pirmarūšius ir antrarūšius skirstydami tiesiogines išmokas. Nors sugebama įvesti pelno mokesčius energetikoje, bet neliečiame mažmeninės prekybos. Kodėl? Laikas užtikrinti, kad būtų privaloma iš ūkininkų produkciją supirkti ne mažesne kaip gamybos savikainos kaina.

Mazaly Aguilar (ECR). – Señora presidente, señor comisario, los agricultores alemanes están colapsando con sus tractores el tráfico de las ciudades porque su Gobierno pretende quitarles la subvención al diésel. Y estas protestas se van a extender, porque el sector primario europeo no aguanta más y está harto de que en los últimos años la Comisión Europea haya legislado una y otra vez en su contra. Unas veces en virtud de un ecologismo de salón y otras en virtud de una ideología verde que quieren limitar la producción, la libertad de qué producir y la soberanía alimentaria. Una Comisión que no ha querido ver, o que no quiere ver, que los acuerdos con terceros países no son sino una competencia desleal que perjudican siempre al sector agrario por ser la moneda de cambio.

Y así nos va. Y a esta situación de deterioro en el sector primario se ha llegado también porque los Gobiernos no han sido capaces de defender a esos agricultores y ganaderos, siendo cómplices de este deterioro.

Y el principal problema de nuestra gente del campo no es la falta de lluvia o la salud del ganado, que también, el principal problema es Bruselas, la Comisión Europea, que parece haber olvidado a quienes debería estar defendiendo siempre. Y, como dice una de las pancartas de los agricultores alemanes, «If no farmers, no food, no future».

Jean-Paul Garraud (ID). – Madame la Présidente, les agriculteurs manifestent depuis des mois pour exprimer leur colère. Il aura fallu que j'intervienne lundi dans cet hémicycle pour que notre Parlement se saisisse enfin de ce sujet et prenne en considération cette situation intolérable.

Quelle hypocrisie, cependant, dans le titre de ce débat. Vous dites vouloir améliorer la situation socio-économique des agriculteurs et des zones rurales et leur garantir des revenus équitables, mais c'est pourtant bien ici que les politiques qui mettent en péril les exploitations agricoles et les élevages européens sont décidées. C'est cette même Commission européenne qui signe des accords de libre-échange avec le monde entier, qui veut l'entrée de l'Ukraine dans l'Union européenne, qui signerait la mort de notre agriculture en France. De même, avec le Pacte vert et ces normes qui vont étrangler nos agriculteurs.

Ces agriculteurs ont en main notre souveraineté alimentaire, laissez-les respirer, travailler, produire. La France est le grenier à blé de l'Europe. Il est inadmissible d'aller chercher ailleurs ce que nous avons déjà chez nous. Il faut vraiment décréter l'état d'urgence agricole.

Juan Ignacio Zoido Álvarez (PPE). – Señora presidenta, señorías, a la izquierda se le llena la boca al hablar de desigualdad: desigualdad entre hombres y mujeres, desigualdad entre personas de una raza y otra, desigualdad entre jóvenes y mayores. Hablan de todo tipo de desigualdades, salvo aquella que es la más flagrante en toda Europa: la desigualdad entre el campo y la ciudad.

La población en zonas rurales sufre una menor conectividad, tanto digital como de transporte. Cuenta con un menor acceso a servicios educativo, financieros y sanitarios y, en definitiva, tiene un nivel de ingresos sustancialmente menor que aquellos que viven en las ciudades. En algunas zonas del sur de Europa, como ocurre en mi país, esta brecha todavía es mayor. El 78 % de los hogares en las áreas rurales tiene bajos ingresos, frente al 29 % de las zonas urbanas.

Por eso, acabar con esta desigualdad y mejorar las condiciones de vida en la España rural —en la Europa rural— es una prioridad para el Partido Popular Europeo. Ignorar esta brecha e impulsar medidas radicales, que solo van a agravarla, es un gravísimo error que la izquierda pagará muy caro.

Paolo De Castro (S&D). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, per la prima volta, dopo decenni, questa legislatura europea è riuscita a creare la percezione di un'Unione nemica degli agricoltori e delle categorie produttive.

Non abbiamo saputo costruire un progetto che coinvolga l'agricoltura europea, facendola sentire protagonista nella transizione verde e non imputata, ma senza l'adesione convinta dei nostri agricoltori e dell'intero sistema agroalimentare qualsiasi prospettiva di neutralità climatica diventa irrealizzabile.

Ora, ignorare le manifestazioni degli ultimi mesi etichettandole come movimenti estremisti sarebbe l'ennesimo errore. A differenza delle forze populiste, che offrono sempre la soluzione del tornare a «come era prima», abbiamo infatti la possibilità di mettere in campo nuove e decisive opportunità, dall'intelligenza artificiale alle biotecnologie sostenibili, per riallacciare il legame con le nostre comunità rurali.

Cari colleghi, cogliamo questa occasione affinché l'Unione torni ad accompagnare gli agricoltori verso sistemi produttivi sostenibili, senza pregiudicarne la competitività.

Asger Christensen (Renew). – Fru formand! Kommissær! Kollega! Landmand! Europa skal være selvforsynende med fødevarer også i fremtiden. Hvis vi ikke har fødevareforsyningsikkerhed, så gør vi os sårbare. Klimaet, naturen, dyrene har også brug for, at vi producerer vores egne fødevarer i Europa, for vi er den grønneste fødevareklynge i hele verden og har den bedste dyrevelfærd. Vi ser desværre oversvømmelser og tørke flere steder. Det ødelægger høsten for de europæiske landmænd. Og vi bliver flere og flere mennesker. Fremover skal vi producere mere for mindre. Vi skal bruge alle de værktøjer, vi har i værktøjskassen. Det er planteforædling, bioløsninger, præcisionslandbrug og meget, meget mere. Vi kan ikke tillade os at sidde på hænderne længere. Vi skal ud med de nye teknologier. De skal ud at flyve. Vi skal producere mere for mindre, og produktionen skal være europæisk til gavn for økonomien, klimaet, naturen, dyrevelfærden, landmændene og de europæiske borgere.

Thomas Waitz (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Langfristig können wir Versorgungssicherheit nur mit dem Schutz unseres guten Bodens herstellen, mit klima- und naturfreundlich angepasster Landwirtschaft.

Das bedeutet für uns Bauern mehr Arbeit und mehr Aufwand. Diese Mehrarbeit und dieser Mehraufwand werden in den Erzeugerpreisen heute nicht abgegolten. Die Erzeugerpreise sind ohnehin so mickrig in der Europäischen Union, dass jeden Tag 800 bis 1 000 Betriebe für immer ihre Tore sperren.

Und was gar nicht geht, ist, dass wir hohe Standards für unsere eigene Produktion in Europa anwenden und dann die Tore für Importe aufmachen, für Produkte, die diese Standards in keiner Weise zu erfüllen haben.

Und der nächste Schritt – noch schlimmer – dann überhaupt zollfreie Importe über Freihandelsabkommen, zum Beispiel das Mercosur-Abkommen. Das wird unseren Landwirten das Leben schwer machen, macht es ihnen schon heute schwer.

Wir haben hier für faire Erzeugerpreise zu sorgen und wir haben hier dafür zu sorgen, dass Importprodukte, die in die Europäische Union kommen, dieselben Standards erfüllen, die wir europäischen Landwirte in unserer Produktion auch zu erfüllen haben. Das ist hier unsere Verantwortung im Europäischen Parlament.

Robert Roos (ECR). – Voorzitter, overal in Europa gaan boeren over tot protest. De aanleiding verschilt. In Nederland is het stikstof, in Duitsland hogere accijnzen, maar de reden ligt dieper en is overal dezelfde.

In Brussel en in onze hoofdsteden hebben regenten besloten dat we verkeerd leven en dat alles anders moet. Er is een gigantische kloof ontstaan tussen de grote meerderheid en de stedelijke academische regentenklasse. Die klasse beheerst de politiek, maar waardeert de boeren niet, terwijl de boeren ons voeden, iedere dag. De regentenklasse wil onze boeren laten verdwijnen, regeltje voor regeltje, om daarna handelsakkoorden te sluiten met de hele wereld. Voortaan gaan we appels uit Vietnam invliegen. In naam van het klimaat natuurlijk.

Jullie, leden van het Europees Parlement, moeten in de spiegel kijken. De massale boerenprotesten gaan over jullie. Jullie zijn hier verantwoordelijk voor. Stop mensen te dwingen anders te leven. Stop de boeren het werk onmogelijk te maken. We hebben onze boeren keihard nodig. Voedselzekerheid is ook een kwestie van nationale veiligheid. *No farmers, no fruit, no future.*

Anne Sander (PPE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, partout en Europe, en Allemagne, hier à Toulouse, en France, les tracteurs défilent pour montrer l'exaspération du monde agricole et pour montrer qu'on marche sur la tête. Marcher sur la tête, c'est également ce qu'ont voulu montrer les jeunes agriculteurs en France en retournant partout les panneaux de villes et de villages.

Alors, au lieu d'améliorer l'accès aux terres et de rendre le métier plus attractif pour les jeunes agriculteurs, nous assistons aujourd'hui à une avalanche de nouvelles règles soutenues par des adeptes de l'écologie punitive – et il y en a dans ce Parlement européen.

Le choix est simple. Le choix qui nous est proposé aujourd'hui, c'est soit de soutenir un modèle de décroissance qui vise à produire moins pour lutter contre le changement climatique, ou alors c'est le choix de produire davantage de produire mieux, de faire appel à l'innovation et aux nouvelles technologies pour assurer notre sécurité alimentaire – cette sécurité alimentaire qui est prise en charge par le monde agricole. Eh bien pour moi le choix est clair: je suis clairement dans le camp de ceux qui font confiance aux agriculteurs.

Victor Negrescu (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, fermierii din toată Europa și din țara mea, România, au nevoie de sprijinul Uniunii Europene. Trebuie să coborâți din turnul de fildeș și să discutați direct cu fermierii și cu oamenii care trăiesc în mediul rural. Nu le mai puteți impune lucruri, fără să discutați cu ei. Agricultură fără fermieri nu există. Am solicitat, în calitate mea de responsabili pentru bugetul european, fonduri suplimentare pentru agricultură și pentru mediul rural. Am obținut zeci de milioane de euro, dar necesarul este mult mai mare.

Din păcate, nu a existat sprijin suficient pentru acest domeniu. Inclusiv dumneavoastră, ca reprezentant al grupului antieuropean conservator din care face parte, în România, Partidul AUR, sunteți responsabil pentru acest eșec. Prin petiția #SateRomâneștiCuBaniEuropeni, recunoscută oficial de Parlamentul European, am expus încă din vara anului trecut doleanțele fermierilor din România.

Una dintre cerințe era ca subvențiile primite să fie egale la nivel european. Trebuie să sprijinim modernizarea agriculturii și să îi susținem mai mult pe tinerii fermieri și pe toți cei care trăiesc în mediul rural. Vrem o viață decentă pentru fermierii europeni.

Атидже Алиева-Вели (Renew). – Г-жо Председател, месеци наред нашите земеделци предупреждават, че са в криза. Месеци наред те предупреждават и за сложните правила и тежката бюрокрация. Ако не бъдат чути, рискуваме да поставим Европа и нейните граждани в продоволствена несигурност, дори и в криза. Екологичният преход може да се случи с реалистични мерки и поносими изисквания към европейските фермери. Необходимо е ново начало, нова визия в агрополитиките на Съюза, които да се основават на диалог със земеделската общност и на научни данни.

Г-н Комисар, отново призовавам за изравняване на субсидиите на българските и другите фермери. Европа на равните възможности включва и пълна конвергенция на директните плащания. Доброто бъдеще на ЕС, към което всички ние се стремим, не може да се случи без нашите фермери.

Carlo Fidanza (ECR). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, gli agricoltori europei sono stati il bersaglio preferito dei talebani green del gabinetto Timmermans.

Continuare a ridurre la produzione metterà a rischio la nostra sicurezza alimentare, proprio oggi che le crisi internazionali ci imporrebbero l'opposto; colpirà la competitività e la redditività delle nostre imprese; ci obbligherà a sempre maggiori importazioni da paesi terzi molto meno sostenibili di noi; penalizzerà i nostri prodotti di qualità, già minacciati dal Nutri-Score e dalla contraffazione; aprirà la strada a cibo sintetico e farine di insetti.

Un grande favore alle lobby del cibo standardizzato e a chi persegue l'annullamento di ogni specificità e di ogni identità, anche a tavola. Oggi gli agricoltori scendono in piazza in mezza Europa per dire basta a questa deriva.

Nonostante i pentimenti tardivi di certa politica, gli agricoltori sanno perfettamente chi li ha attaccati, chi li ha traditi, chi li ha difesi dal primo giorno e chi continuerà a farlo anche dal 10 giugno in poi.

Tom Vandenkendelaere (PPE). – Mevrouw de voorzitter, commissaris, collega's, de Duitse protesten van deze week doen me denken aan de 2700 tractoren die vorig jaar naar Brussel kwamen. Het was toen een duidelijk signaal dat de Europese milieuverplichtingen leiden tot stilstand, stilstand in de Vlaamse land- en tuinbouw. Net op die plaatsen waar de grond ons de meeste opbrengsten geeft. Net daar waar Europa haar voedselzekerheid het best kan waarborgen. Daar voelen landbouwers zich het meest beknot in hun bedrijfsvoering.

Het cumulatieve effect van een gebrek aan waardering, structureel lagere lonen, ongekende vergunningonzekerheid en goedbedoelde milieuwetgeving die in de praktijk in de nek van individuele boeren terechtkomt, zorgt terecht voor heel veel ongenoegen.

Bovendien investeren we te weinig in belangrijke functies op het platteland. Dat resulteert in haperend openbaar vervoer, duurder energie voor de mensen daar of bijvoorbeeld het wegvallen van lokale voorzieningen zoals scholen of dokters.

Commissaris, eigen voedselproductie is, meer nog dan eigen microchips en eigen geneesmiddelen maken of eigen auto's bouwen, van het grootste strategische belang. Het is tijd dat we voedselzekerheid hoog op de agenda zetten en de boeren de erkenning geven die ze verdienen. In woorden, daden en in centen.

Jan-Christoph Oetjen (Renew). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es ist eine Einzelentscheidung in Deutschland zum Agrardiesel, die für die Bauern das Fass zum Überlaufen gebracht hat. Das Fass zum Überlaufen deswegen, weil sie einfach die Nase voll haben davon, dass über ihre Köpfe hinweg entschieden wird – die Nase voll davon, dass über Jahrzehnte Politik auf nationaler und europäischer Ebene immer neue Regulierungen auf den Weg gebracht hat, die Bürokratie gebracht haben. Und viele von diesen Vorschlägen sind auch jetzt von der Von-der-Leyen-Kommission vorgelegt worden.

Klar, wir brauchen einheitliche europäische Regeln im Pflanzenschutz. Aber brauchen wir wirklich eine Pflanzenschutzverordnung, die das Wirtschaften auf 80 % der Fläche unmöglich macht? Brauchen wir wirklich neue Erschwernisse beim Thema Emissionsschutz, wie es jetzt gerade diskutiert wird? Verehrte Kolleginnen und Kollegen, ich glaube nicht. Das, was wir brauchen, das ist eine Kultur des Vertrauens in unsere Landwirte statt einer Kultur des Misstrauens.

Und man kann hier im Europäischen Parlament sehr gut sehen, wer an der Seite der Landwirte steht, wer wie abstimmt bei den Abstimmungen hier zu diesem Gesetz im Europäischen Parlament. Und ich lade alle ein, das tatsächlich zu tun, denn das ist sehr aufschlussreich.

Wir Freien Demokraten sehen jedenfalls den Weg, den wir gehen wollen – das ist einer von weniger Bürokratie und von Vertrauen in die Landwirtschaft.

Lydie Massard (Verts/ALE). – Madame la Présidente, les manifestations des agriculteurs et la crise agricole qui frappe l'Allemagne et d'autres parties de l'Europe résonnent chez moi en Bretagne, où, depuis déjà bien des années, nos agriculteurs connaissent des difficultés.

Les enseignements des dernières années sont clairs: notre trajectoire actuelle appauvrit les agriculteurs et fragilise les territoires ruraux. La surindustrialisation, la concentration excessive de l'agriculture ne sont pas les réponses pérennes. Il faut réorienter les fonds disponibles vers des priorités cruciales: la polyagriculture, l'accompagnement de la transition écologique et des mesures agro-environnementales et climatiques et surtout l'augmentation significative du nombre de fermes. Les départs ne doivent plus être l'occasion de l'agrandissement des exploitations déjà existantes, mais doivent être facilitateur de la création de nouvelles fermes.

Nous devons opter pour une approche qui valorise l'actif et nous devons régionaliser le second pilier de la PAC, car c'est au niveau local que nous prendrons des décisions plus efficaces et plus adaptées. Le temps est venu d'abandonner les politiques qui ont déjà montré leurs limites.

Dominik Tarczyński (ECR). – Mr President, Madam President, I would like to say thank you, dear leftists, for not being here – because I haven't seen any leftists when Dutch farmers protested, I haven't seen any leftists when German farmers are protesting and I can't see any in this Chamber, not many right now. Because you are responsible for this madness. You are responsible for this mess with the farmers' state of their pockets at the moment. You are the ones responsible!

But there's one voice of dissent in the European Commission. Mr Commissioner, I'd like to thank you for your stand against this political madness. I'd like to thank you for your decisions. There is no problem with the transition of the Ukrainian grain, but we are responsible for our own citizens. We are responsible for our own nations. We are responsible for the European Union. So we know how important it is to help Ukraine. But we have to take care of our own citizens. So I would like to thank you, Mr Commissioner, for your wise policy. I'd like to say thank you and I'd like to say that I'm very proud today for being Polish, because Poland saved European farmers.

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhora Presidente, Caras e Caros Colegas, temos de valorizar, temos de apoiar os agricultores. São eles que produzem alimentos de grande qualidade, respeitando os mais elevados padrões ambientais e de segurança alimentar.

Não podemos sobrecarregar os agricultores com burocracia, regras sem sentido, exigências impossíveis, tal como muitos colegas aprovaram e defenderam, aqui no Parlamento Europeu, e agora fazem, aqui, intervenções em que parecem ser os maiores amigos dos agricultores. E é inaceitável essa hipocrisia, só porque há eleições.

Nós temos de ouvir os agricultores, nós temos de envolver os agricultores. Há uma transição que é necessária? Pois eles têm de estar envolvidos e não é contra os agricultores que nós conseguiremos alguma mudança. E essa mudança terá de ser sempre gradual, permitindo melhores salários para os agricultores, respeitando os agricultores e o mundo rural.

Billy Kelleher (Renew). – Madam President, farmers and farming in general are critical elements of the strong, vibrant rural communities across all of Europe.

In my own country, farming activities sustain villages and small towns, they provide incomes for families and support local businesses. Without farming, we would have no food security across Europe. So it annoys the hell out of me when I hear lazy commentary from some politicians dismissing the importance of farming and ignoring the valuable role farmers play in our economy and society.

For the last 20 years, governments and the Commission have asked farmers to transform how they work their farms. Each and every day, the farmers have done what they have been asked to do.

However, there are some politicians and bureaucrats who think that farmers should incur all the cost of this change. That's wrong because some farmers have to be able to make a decent living so they can look after their families, service their debts, and invest in the local economy and their future.

I'm glad that this debate is taking place on the issue of fair incomes for farmers, but we do need to do an awful lot more to ensure that we have vibrancy, that we have sustainability, that we have intergenerational transfer of family farms. We only have to look at the age profile to show that it is not an attractive profession at the present moment, and we have a lot of work to do to ensure sustainability in agriculture and fair prices for farmers for their work and their effort.

Franc Bogovič (PPE). – Gospa predsednica! Spoštovani gospod komisar, spoštovani zbrani! Lani spomladi sem se kot sadjar kmet pridružil slovenskim kmetom pri protestu. In veste, proti komu so protestirali? Proti neumnostim slovenske kmetijske politike in proti neumnostim, ki prihajajo iz Bruslja. Kmetje so frustrirani, počutijo se krive in so obtoženi, da so krivi za uničenje narave, da zastrupljajo ljudi. Kmalu bodo obtoženi še za to, da so izumrli dinozavri.

Tudi tu, v Evropskem parlamentu, zelo velikokrat o kmetijstvu govorijo tisti, za katere sem prepričan, da še niso bili nikoli v hlevu in delali na polju. Veseli me, da smo nekateri uspeli, da smo zaustavili tudi uredbo o pesticidih, ki bi bila zelo škodljiva.

Število kmetij se zmanjšuje. Mladi kmetje se ne odločajo za poklice in grozi nam, da bomo ogrozili tudi prehransko suverenost. Pomanjkanje hrane, in, ne, ne suverenosti na tem področju, pa se lahko pokaže kot kritično, kakor se je pokazala energija.

Slovenska predsednica je organizirala forum o kmetijstvu in tam je bil zaključek: nič o kmetu brez kmeta. Naj bo takšen zaključek tudi v Evropskem parlamentu.

(Govorec bo odgovoril na vprašanje, ki mu je bilo postavljeno z dvigom modrega kartončka.)

Bogdan Rzońca (ECR), pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki. – Mam wielki zaszczyt zadać Panu pytanie jako rolnikowi. To rzadka sytuacja w Parlamencie Europejskim, żeby móc zadać pytanie osobie bezpośrednio zorientowanej w tematyce rolnictwa. Chciałem po prostu zapytać Pana i prosić o odpowiedź, jak rolnicy europejscy są informowani o wszystkich celach polityki Unii Europejskiej? Czy nie ma czegoś takiego, że rolnicy, których wszyscy szanujemy i powinniśmy szanować, nie są informowani o różnego rodzaju aspektach polityki klimatycznej, kosztach rozwiązań wprowadzonych w ramach tej polityki? Czy mógłby Pan powiedzieć coś na ten temat? Dziękuję bardzo.

Franc Bogovič (PPE), Odgovor na vprašanje, postavljeno z dvigom modrega kartončka. – Hvala za to vprašanje in lahko vam mirno rečem, da sem se tudi kot evropski poslanec zelo veliko pogovarjal o kmetih, o skupni kmetijski politiki, ki je bila predlagana s strani komisarja Wojciechowskega in že prej komisarja Hogana.

Ko pa je prišla na dnevni red obravnava predlogov iz „Farm to Fork“, ki jih je pripravil in tu zagovarjal komisar Timmermans, pa smo skupaj ugotovili, da gre za veliko neumnost, ki bo uničila kmetijstvo. Toda kmetje so seznanjeni s kmetijsko politiko, jo podpirajo in so del sprememb, ki jih tudi „Farm to Fork“ strategija zahteva.

Nikakor pa ne želijo sprejeti nerealnih, neuresničljivih predlogov, ki bi ogrozili tako njihov prihodek, predvsem pa tudi suverenost, evropsko prehransko suverenost in tudi ogrozile potrošnika.

Vlad Gheorghe (Renew). – Doamnă președintă, sunt proteste acum în România, ale fermierilor, sunt proteste în toată Uniunea Europeană și oamenii au dreptate. Oamenii nu mai pot și nu mai vor să mai sufere în liniște. Foarte bine fac! Ce li se spune? Guvernul le spune că nu există bani. O minciună uriașă! Cum să nu existe bani?! Există foarte mulți bani. Sunt miliarde și miliarde care pleacă de la Uniunea Europeană, care merg spre țările precum România. Li se spune că nu se poate face nimic – o altă foarte mare minciună! Se poate face, numai că trebuie să se uite și către cetățeni, către fermierii de rând.

Care e problema reală? Oamenii care sunt puși acolo să ia decizii, oamenii care iau decizii pentru ei și pentru prietenii lor de partid, care fac milioane, doar ei cu tovarășii lor, și care fac combinații. Nu renunțați, oameni buni, care sunteți în stradă, pentru că numai așa o să vă faceți rost de drepturile la care chiar sunteți îndreptățiți. Pentru că sunt bani, numai că, dacă ei îi fură pe toți, evident că nu mai rămâne pentru nimeni, în afară de ei. Nu renunțați, rămâneți în stradă până când vă primiți drepturile care vi se cuvin!

Catch-the-eye procedure

Michaela Šojdřová (PPE). – Paní předsedající, je načase zemědělcům poděkovat za to, že každý den máme co jíst, a také za to, že jsou to oni, kteří zajišťují potravinovou bezpečnost pro budoucnost. Jsme si vědomi problémů, se kterými se potýkají. Abychom zajistili potravinovou bezpečnost a zájem mladé generace pracovat v zemědělství, pak musíme řešit problémy, socioekonomické dopady, se kterými se potýkají, a to především zajištění příjmu pro zemědělce, jejich ekonomickou perspektivu a jistotu. I proto musíme řešit ochranu a dostupnost zemědělské půdy, odbourávat zbytečnou byrokracii na národní, ale i evropské úrovni. A já při této příležitosti chci znovu pana komisaře vyzvat, aby předložil změnu legislativy, která umožní flexibilitu podmínky GAEC 8. Je možné ji přijmout rychle a snížit byrokracii a umožnit fungování našich zemědělců.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, stimați colegi, dacă ne uităm la titlul dezbaterii, constatăm, de fapt, că este o mare ipocrizie. Consiliul nu-i prezent, dar de ce ne-am ales această temă? Pentru că fierbe Europa, pentru că fermierii sunt în stradă. Domnul comisar nu ne-a prezentat nicio soluție, deși titlul este declarația Comisiei privind îmbunătățirea situației economice și sociale a fermierilor. Domnule comisar, v-a lăudat un coleg de partid, vă rog să spuneți, în răspunsurile dumneavoastră, care sunt măsurile concrete pentru îmbunătățirea situației fermierilor?

Noi ne întoarcem toți acasă, eu mă duc în țara mea. Ce le spun fermierilor care stau în stradă de o săptămână, în frig și foame? Ce le spunem? Ați spus că nu puteți să mai faceți o rezervă că s-a terminat rezerva de criză, că nu mai puteți să faceți derogări. Deci n-ați spus decât ce NU puteți. Eu vreau să mă duc acasă cu un răspuns clar din partea Comisiei, pentru că avem și v-am mai cerut o dată, domnule comisar, modificarea politicii agricole comune. Nu este o politică agricolă comună, atât timp cât subvențiile sunt diferite. Vă rog să ne dați răspunsuri concrete, ca să putem să spunem oamenilor de acasă ce are de gând Comisia în domeniul agriculturii.

Anna Zalewska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Jak słyszę głosy PPE, Zielonych, Renew i Socjalistów, jestem rzeczywiście zadziwiona. Wszyscy państwo podnieśliście rękę za pakietem „Fit for 55”. Każdy dokument, każda dyrektywa, rozporządzenie uderzały w różny sposób w rolnictwo. W związku z tym pierwsza rzecz: uderzcie się w piersi, jedźcie do swoich rolników i mówcie o tych decyzjach.

Za kilka tygodni będziemy głosować nad zwiększeniem ambicji dotyczących obniżenia emisji dwutlenku węgla o 90% do 2040 r. Na każdym posiedzeniu Komisji Środowiska słyszymy, że rolnictwo jest najbardziej odpowiedzialne za zmianę klimatu. Gwarantuję wam, że zagłosujecie za tymi zmianami.

Panie Komisarzu, wiem, że polski rząd podnosi tę kwestię i chce obniżenia emisji dwutlenku węgla o 90%. I chcę zapytać również, co komisarz do spraw handlu zrobi z bezcłowym handlem na granicy polsko-ukraińskiej. Polscy rolnicy 24 stycznia zapowiedzieli protest.

Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, state distruggendo l'agricoltura e mettendo in ginocchio contadini e produttori. Le enormi proteste in Germania sono l'ultimo segnale di un percorso molto negativo per l'agricoltura. Dovuto a cosa? Alle vostre folli scelte ecologiste.

La rivolta dei trattori nasce da una visione dell'agricoltura dipinta come male assoluto e settore nemico dell'ambiente. Volete limitare i campi coltivati, volete togliere sussidi e aiuti alle aziende agricole, imponete nuovi vincoli e costi al settore, criminalizzate gli allevatori, proponete persino l'abbattimento delle mucche per proteggere il clima.

In un momento in cui dovremmo puntare sull'agricoltura per assicurarci un'indipendenza alimentare, voi invece fate la guerra ai coltivatori, dando quindi il via libera a prodotti che vengono da paesi extraeuropei, a cavallette e carne sintetica. Fermatevi!

Sandra Pereira (The Left). – Senhora Presidente, as dificuldades sentidas pelos agricultores, em Portugal, agravam-se, num contexto em que os preços dos fatores de produção são muito elevados.

No Algarve, a situação de seca é preocupante e ameaça a atividade agrícola. No centro, os produtores de milho e de arroz – e apesar dos baixos preços pagos à produção – não conseguem concorrer com os cereais importados. E a falta de escoamento e de espaço de armazenamento são problemas concretos. Os produtores de leite veem o preço do litro, pago à produção, mais baixo do que o preço de produção e, enquanto a indústria e a distribuição esmagam os preços, os produtores acumulam prejuízos.

Não obstante as respostas urgentes que a grave situação exige, é necessária uma outra PAC, que assegure: a soberania alimentar de cada Estado; o apoio a pequenos e médios agricultores, e à agricultura familiar; preços justos à produção e a melhoria dos rendimentos de quem produz; mecanismos de regulação do mercado; práticas agrícolas sustentáveis, respeitadoras da biodiversidade e do ambiente; a segurança e qualidade alimentar acessíveis a todos; e o princípio da preferência nacional, importando apenas o necessário.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovana predsjedavajuća, komesaru za poljoprivredu Wojciechowski, moram ovdje preneti brige hrvatskih proizvođača žitarica. Njih ubija nepoštena trgovačka praksa.

Naime, u Hrvatsku se uvozi pšenica iz Ukrajine po oko 130 eura po toni, dok je cijena na svjetskim burzama oko 230 eura po toni. Hrvatski seljaci nisu zaštićeni. Ja zapravo ni ne pamtim da su ikada bili zaštićeni u čemu. Plenković, premijer, je još u studenom prošle godine upoznat s problemom, ali ga ignorira.

Također, proizvođači su ucijenjeni od strane velikih otkupljivača. Naši seljaci nemaju izbora i moraju prodati po tih 130 eura jer nemaju gdje skladištiti, nema silosa, nema infrastrukture.

Velike tvrtke namjerno oštećuju seljake i umanjujući im procjenu kvalitete pšenice, dok su seljaci tu nemoćni.

Problem je i uvoz brašna iz Ukrajine koje se prodaje po niskoj cijeni i to po cijeni nesamljevene pšenice i pakira se u vreće od jedan kilogram i dva kilograma i prodaje kao naše hrvatsko brašno. A nije.

Na taj je način dio ukrajinskog brašna završio na hrvatskim stolovima. Nažalost, kontrole kvalitete nema, odnosno nije transparentna i cjelovita, ni brašna ni pšenice.

Na ovaj način se uništavaju hrvatski seljaci jer im je realna proizvodnja porasla 50 posto, a prodaju po 50 % manjoj cijeni. Ako se ovako nastavi, proizvodnja će nestati.

Seán Kelly (PPE). – *A Uachtaráin*, I think, first of all, I am very pleased with the support the farmers are getting from my group, the EPP. We see ourselves as the farmers' party, but at the same time, farmers themselves feel not just not loved, but sometimes not appreciated and in some respects marginalised. And it isn't Fit for 55 that's the problem – it is the implementation of it and not getting recognition for the work they have done. An awful lot of good things are happening in farming to reduce emissions, but they're not getting credit for it.

Secondly, the red tape associated with it is overwhelming, so much so that Teagasc – the advisory group in Ireland for farmers – have no time now to visit any farms. Their whole time is taken up with filling in one form after another for all the various schemes. This has to change.

And finally, calendar farming. There is no flexibility whatsoever. So farmers maybe, who have a tank full of slurry with cattle having to lie down in their own excrement, can't do anything about it until a particular date is reached, which may not even be suitable to spread slurry. But that's the way it is. A little bit of flexibility, a little bit of common sense would go a long way.

Isabel Carvalhais (S&D). – Senhora Presidente, Caros Colegas, há recentes dados – e até positivos – que atestam um aumento dos rendimentos médios dos agricultores europeus, e isto resulta, desde logo, de um grande esforço de investimento, por parte dos agricultores, na melhoria do valor da sua produção.

Mas este aumento médio esconde muitas realidades. Esconde acentuadas diferenças geográficas, esconde a disparidade de rendimentos entre homens e mulheres e entre gerações em quase todo o mundo rural. Eu relembro que a renovação geracional é um dos maiores desafios para o futuro do setor agrícola, e não será possível vencê-lo sem a garantia de um rendimento justo, digno e equitativo em relação ao resto da sociedade.

Numa altura em que já estamos a falar, a começar a pensar no rumo das políticas públicas pós—2027, há que ter bem presente que o futuro da agricultura se decide hoje, já, no apoio que for dado aos agricultores para o desenvolvimento de uma agricultura ambiental, mas também social e economicamente sustentável.

Mick Wallace (The Left). – Madam President, many people who have no connection to the farming community think that all farmers have a lot of money, and the truth is that some farmers do have a lot of money, but a whole lot of farmers don't.

Now, the CAP system has certainly got a fair bit to do with it, and there's a couple of sides to that. People resent the fact that farmers get cheques and get subsidised. Well, the reason being is that the EU insists on importing food from countries where people work for USD 5 a day, so we import cheaply, and in order to make that work, we have to subsidise the farmer at home. It probably make more sense if we actually paid the farmers properly for their produce, and maybe the people in the Global South might get a fair price elsewhere.

But a big problem as well is that, of the CAP money, 80 % of it is still going to the 20 % richest farmers, who actually don't need any help at all. And that's why in a country like Ireland, we are losing a family farm every day as a result of EU policies and Irish Government policies, who have protected big agri but have not protected 80 % of the farmers who are struggling. We are helping the wrong farmers. Ye are giving the money to the people who already have it, and you're not giving it to the farmers that need it.

(End of catch-the-eye procedure)

Janusz Wojciechowski, Członek Komisji. – Pani Przewodnicząca! Dziękuję państwu posłom za bardzo ciekawą, potrzebną dyskusję, za wszystkie argumenty podniesione w tej dyskusji. Słuchamy z uwagą tych głosów na tej sali i słuchamy z uwagą głosów rolników – tych na protestach, które występują może nie powszechnie w Europie, ale intensywnie w kilku krajach. Słuchamy głosów poza tymi protestami. Bezpośrednio po dzisiejszych obradach jadę do Berlina na „Zielony Tydzień” i tam też będzie możliwość rozmów z rolnikami. Niedawno spotkałem się z dużą grupą rolników litewskich, którzy też mają dość istotny problem wymagający rozwiązania.

Większość rozwiązań tych problemów leży w kompetencjach władz krajowych. Te protesty w Niemczech i te wcześniej w Holandii na pierwszym planie eksponują pewne problemy, które wynikły w sprawach dotyczących kompetencji krajowych. Ale to też nie znaczy, że nie chcemy widzieć tych problemów czy uważamy, że Unia Europejska nie powinna się tym interesować. Wręcz przeciwnie – myślę, że i polityki krajowe, i polityka unijna to jest pewien kompleks tego wszystkiego, co robimy dla rolników.

Szanowni Państwo, pierwsza rzecz to są kwestie związane z produkcją rolną i postrzeganie przez rolników, że ograniczamy produkcję rolną. Myślę, że w samej wspólnej polityce rolnej – patrzę tutaj na państwa posłów Linsa, Dorfmana czy De Castro i innych, którzy intensywnie pracowali nad reformą wspólnej polityki rolnej – i wydaje się, że w tej wspólnej polityce rolnej uniknęliśmy takich elementów, które by w jakiś mocny sposób ograniczały produkcję rolną. Bo przecież ekoschematy, dobrostan zwierząt, rolnictwo węglowe wręcz mają niektóre elementy, które stymulują produkcję rolną, pomagają rolnikom. Dopłaty do dobrostanu zwierząt pomagają hodowcom w bardzo istotny sposób. Więc to nie jest tak, że wspólna polityka rolna zmierza do ograniczenia hodowli. Pomagamy hodowcom i to istotnie – w nowej wspólnej polityce rolnej czterokrotnie zwiększyła się pomoc na dobrostan zwierząt.

Pewne elementy są, tak jak wspominałem, poza wspólną polityką rolną, ale również i tam: rozporządzenie o pestycydach, dyrektywa o emisjach przemysłowych czy regulacja Nature Restoration Law – tam wszędzie są pewne nowe ustalenia w ramach prac, które się toczą już poza Komisją, też uwzględniające postulaty rolników. Nie rozwijam tego, bo nie jestem bezpośrednio za to odpowiedzialny.

We wspólnej polityce rolnej mamy, jeszcze raz podkreślę, właściwie jeden problem, który jest ciągle podnoszony i wystąpił w dyskusji: GAEC 8 i 4% obszarów nieprodukcyjnych. To rzeczywiście może być odbierane jako taki warunek ograniczający produkcję rolną. Chcę powiedzieć, że przedstawiałem Komisji wątpliwości rolników w wewnętrznych debatach w Komisji. Decyzja musiałaby dotyczyć zmiany rozporządzenia o planach strategicznych. Musiałaby być do tego polityczna wola na najwyższym szczeblu Rady, Parlamentu Europejskiego, żeby taką reformę przeprowadzić. Nie jest to możliwe do zrobienia decyzją Komisji.

Była np. ciekawa propozycja, którą popieram, propozycja francuska, żeby te 4% wykorzystać już nie na produkcję zbóż, ale na produkcję roślin białkowych. I myślę, że to jest naprawdę warte rozważenia. Przedstawiłem swoje stanowisko w tej kwestii.

Ukraina i ta kwestia związana z importem – to jest problem i trwają prace nad tym rozporządzeniem, które reguluje i otwiera rynki unijne na produkty rolne z Ukrainy. Ten problem się rozszerza o tyle, że wcześniej ten zwiększony import w zasadzie kumulował się w pięciu krajach graniczących – prawie całość tych 6 mld euro zwiększonego importu tam się koncentrowała. W tej chwili pan Bogovič mówił o problemach w Słowenii, czy w Chorwacji, przepraszam. Więc to jest rzeczywiście problem, który dotyka coraz większą liczbę rolników.

Import ziarna, ogólnie zbóż i roślin oleistych wyniósł 11 mln ton w 2021 r., przed wojną, 22 miliony ton w 2022 r. i prawdopodobnie około 24 mln ton w 2024 r. Więc to jest rzeczywiście duża skala i w tej chwili są trzy rodzaje produktów, w przypadku których obserwujemy bardzo silny wzrost importu. Ja również to przedstawiam w ramach prac w Komisji nad dalszym rozwojem relacji handlowych z Ukrainą. Tu chodzi o cukier, którego import wzrósł z 20 tys. ton przed wojną do 355 tys. ton w ciągu 10 miesięcy 2023 r. Import mięsa drobiowego wzrósł z 90 tys. ton do ponad 200 tys. ton. I jeszcze jajka, nie pamiętam dokładnych liczb, ale to też z kilku do kilkudziesięciu tysięcy ton wzrost importu. Tutaj na pewno są potrzebne jakieś instrumenty, które zabezpieczą interes naszych producentów.

Jest jeszcze jeden aspekt polityczny tych relacji z Ukrainą, na który chcę zwrócić uwagę. To jest taki uboczny skutek tego naszego otwarcia na Ukrainę, mianowicie Ukraina jest wypierana z jej tradycyjnych rynków. Bardzo dużo straciła na rynku chińskim, w Indiach, Indonezji, Egipcie – to były główne kierunki eksportowe. Np. w Chinach eksport ukraiński spadł z 3,7 do 1,7 miliarda euro. To jest wartość tego eksportu. Podobnie w Egipcie, trochę w mniejszej skali.

I na te rynki wchodzi Rosja. Rosja rozwija bardzo intensywnie swoje rolnictwo. Ostatnio zaprzestała nawet publikowania swoich danych eksportowych. Ale to jest ten efekt, że my powinniśmy zrobić wszystko jako Unia Europejska, żeby pomóc Ukrainie w tranzycie, np. przez dopłaty do transportu do portów morskich, i zrobić wszystko, żeby Ukraina mogła wyeksportować swoje towary na tradycyjne rynki w Azji i w Afryce. Jeżeli to ma być przez porty europejskie, no to są koszty transportu. One wynoszą kilkadziesiąt euro – od 30 w porcie Konstanca w Rumunii do 55, według szacunków, np. w Hamburgu czy w Rostocku, żeby to zboże dowieźć. Ale to jest chyba cena, którą warto byłoby zapłacić, żeby pomóc Ukrainie właśnie w ten sposób, żeby utrzymała swoje tradycyjne rynki, a nie powodowała swoim eksportem coraz większych trudności na rynku unijnym. To jest pozycja, którą systematycznie przedstawiam w dyskusji nad dalszymi relacjami handlowymi z Ukrainą.

Szanowni Państwo, no i przyszłość rolnictwa. Tu były głosy o tym, że te środki nie są wystarczające – no nie są. Budżet wspólnej polityki rolnej, choć udało nam się go zwiększyć na początku decyzjami politycznymi, także Parlamentu, za co dziękuję, to jest tylko 0,4% PKB. Rezerwa kryzysowa – 450 mln euro na całą Unię Europejską. Wykorzystaliśmy ją w całości, nawet udało się ją zwiększyć, wygospodarować pewne środki, że to było 530 mln euro. Wszystko to rozdyponowaliśmy.

Udało się rolnictwo włączyć do pomocy publicznej – ponad 9 mld euro w związku z kryzysem spowodowanym rosyjską agresją zostało użyte przez państwa członkowskie jako pomoc publiczna. To jest bardzo znacząca pomoc i skorzystały z niej 22 kraje. Ale to nie jest oczywiście docelowe rozwiązanie. Powinniśmy być silniejsi na poziomie unijnym. Silniejszy budżet – o tym chcą słyszeć rolnicy. Ale także instrumenty pomocy kryzysowej muszą być zdecydowanie silniejsze. Potrzebujemy czegoś na kształt trzeciego filaru wspólnej polityki rolnej i środków na to, żeby pomagać rolnikom w kryzysach zarówno gospodarczych, ekonomicznych, jak i takich politycznych, powodowanych przez wojnę – Ukraina jest tutaj klasycznym przykładem – ale też kryzysach klimatycznych.

Byłem w Słowenii i w Grecji, żeby zobaczyć, jak wygląda sytuacja rolników. Ogromne straty i niewielkie niestety możliwości pomocy ze strony Unii Europejskiej. To jest ta rzeczywistość, z którą musimy się zmierzyć, pracując nad przyszłością wspólnej polityki rolnej i jej budżetem na przyszłe lata. To oczywiście będzie już zadanie nowej Komisji, nowego Parlamentu Europejskiego, ale na pewno w tej kampanii wyborczej do Parlamentu Europejskiego i także w tym strategicznym dialogu o przyszłości rolnictwa jest miejsce, żeby bardzo poważnie o tej przyszłości porozmawiać.

Bezpieczeństwo żywnościowe musi być na pierwszym planie jako podstawowe zadanie rolnictwa. Musimy zapewnić rolnikom stabilność ekonomiczną i prawną. Musimy zadbać o zrównoważony rozwój rolnictwa i musimy być solidarni z rolnikami.

VORSITZ: EVELYN REGNER*Vizepräsidentin*

President. – The debate is closed.

14. Estensione dell'elenco dei reati riconosciuti dall'UE all'incitamento all'odio e ai reati generati dall'odio (discussione)

President. – The next item is the debate on the report by Maite Pagazaurtundúa, on behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs, on extending the list of EU crimes to hate speech and hate crime (2023/2068(INI)) (A9-0377/2023).

Maite Pagazaurtundúa, ponente. – Señora presidenta, señor comisario, queridos compañeros, hace dos años, la Comisión presentó una propuesta de ampliación de la lista de delitos de la Unión a la incitación al odio y a los delitos de odio. Nos referimos específicamente, comisario, a aquellos incidentes que, por su especial gravedad y dimensión transfronteriza, requieren una respuesta penal europea. Todo no es punible —lo avanzo para no confundirnos en el Pleno—.

Por otra parte, la jurisprudencia de la Unión avanza menos rápido que las nuevas dinámicas de odio en los tiempos digitales. Es importante también tener esto en cuenta. El marco actual de la Unión solo cubre, y mínimamente, la incitación al odio y los delitos de odio de motivación social en muy pocas motivaciones.

Yo creo que es bueno utilizar a los clásicos. Aristóteles nos sirve para entender perfectamente lo que vamos a decir hoy: los agresores atacan a tipos o clases de personas únicamente porque forman parte de un colectivo detestado por ellos. Los motivos de fondo para detestarlos y cometer delitos graves tienen que ver con ser diferentes, con verlos como inferiores, como negativos, como intolerables, como que no podrían ser visibles.

En los últimos años, se han producido importantes transformaciones sociales. Las redes sociales han servido para normalizar discursos de hostilidad extremos —de odio también en ciertas franjas de usuarios— y eso tiene repercusiones en la vida real en nuevos delitos, algunos muy graves. La lucha contra la impunidad en estos tiempos exige rigor jurídico siempre, pero también decisión política.

La normativa europea cubre hoy la incitación al odio y los delitos de odio por motivación de raza, color de la piel, religión y origen nacional o étnico. Esto es lo que hay hasta ahora. Los delitos graves sobre género, orientación sexual, edad, ideología y discapacidad, entre otros, no se contemplan. La inclusión de otras categorías delictivas en la lista de eurodelitos es urgente y es necesaria, pero ahora no toca definir jurídicamente la incitación al odio con relevancia penal ni las penas vinculadas a esos delitos, ni tampoco la consideración de especial vulnerabilidad. El objetivo de este informe es hacer un firme llamamiento político al Consejo, que no está para que se mueva y amplíe esta lista.

Solo la Presidencia francesa fue activa en su momento, pero Polonia y Hungría expresaron su oposición. Hoy la Presidencia belga, aunque llueve y nieva intensamente en Bruselas, no está aquí. No es excusa y es muy mala señal, desde el punto de vista de lo que significa el respeto tanto a la Comisión, que hace dos años realizó esta petición, como a este Parlamento.

No todo es punible. Pero no es menos cierto que se están borrando inhibiciones y que se generan más delitos. La Comisión Europea nos propuso en su comunicación abordar eficazmente la incitación al odio y los delitos eficazmente por motivos de sexo, de orientación sexual, edad y discapacidad, entre otros. El informe provisional que trasladamos hoy, que ojalá se apruebe mañana, quiere trasladar al Consejo, que no está, y a la Comisión, que sí está —muchas gracias, comisario—, los siguientes mensajes.

No todo el discurso de odio es ilícito, pero todo él deja una huella. La libertad de expresión debe ser protegida de manera exquisita y limitarla únicamente cuando esté plenamente justificado hacerlo. Y el Consejo sí se pone de acuerdo para otras cosas. Por tanto, ya le mandaremos la Resolución mañana para que sepan lo que dice este Parlamento: que queremos cuanto antes que se pueda acabar con la impunidad que existe actualmente, porque no tenemos elementos coherentes para cuestiones que afectan transnacionalmente a delitos graves y que eso lo pagan muy caro las víctimas reales.

La futura legislación penal en esta materia debe respetar los principios de necesidad y proporcionalidad —bien lo sabemos— y garantizar la libertad de expresión, por supuesto. Pero yo voy a finalizar resaltando que la protección de las personas frente a la incitación al odio más grave y los delitos de odio debe ser universal. Las dinámicas sociales, comisario, están cambiando muy rápido. Se manifiestan de forma muy agresiva, por lo que es importante actuar y no dejar espacio para la impunidad. Espero que el Consejo, aunque sea remitido, nos haga caso en algún momento.

Didier Reynders, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, les discours et crimes de haine représentent une menace grave, non seulement pour les victimes immédiates de tels actes, mais aussi pour l'ensemble de la société. Ils menacent les valeurs sur lesquelles l'Union européenne est fondée: les droits fondamentaux, l'égalité, la démocratie et l'État de droit.

Ces dernières semaines, nous avons assisté en Europe à des scènes que nous espérions ne plus jamais voir. En particulier, nous constatons une augmentation alarmante de l'antisémitisme, mais aussi de certains discours de haine envers les musulmans. La Commission a pris des mesures. Le 6 décembre dernier, nous avons adopté, avec le Haut représentant pour les affaires étrangères et la politique de sécurité, une communication conjointe intitulée «n° Place for Hate». Cette communication met en avant une série de mesures visant à renforcer la protection des personnes et des lieux de culte et à lutter contre la prolifération des discours de haine en ligne. Permettez-moi de souligner quelques unes d'entre elles qui sont particulièrement pertinentes pour le débat d'aujourd'hui.

First, it is more important than ever to ensure effective application of current EU rules relating to hate speech and hate crime, namely the 2008 framework decision on combating racism and xenophobia.

One of my personal commitments was to ensure that Member States correctly transpose this framework decision into national law. This is important to ensure that all EU citizens across the Union have the same rights and can fully exercise them. The Commission launched 13 infringement procedures relating to gaps in transposition and, since 20 - October 2020, 10 Member States have taken action to change their legislation.

Yet the criminalisation of hate speech across the European Union remains fragmented, and the framework decision only covers racist and xenophobic grounds. In December 2021, the Commission adopted a proposal for a Council decision to include hate speech and hate crime in the list of EU crimes in Article 83 of the Treaty on the Functioning of the European Union. If the decision is adopted, the Commission would be able to propose a common approach to the criminalisation of hate speech and hate crime, ensuring a consistent protection of all victims of such acts across the European Union.

While the Council had not yet reached the needed unanimity, the recent resurgence of hate speech and hate crime underlines the imperative for rapid adoption of this Council decision. We welcome the strong support and the commitment of the European Parliament for this initiative. We notably welcome the adoption of your report on this file. I would like to thank in particular the LIBE Committee and their rapporteur, Maite Pagazaurtundúa, for their commitment.

Our recent joint communication also focuses on the need to respond to the threats of hate speech online. Since 2016, we have a code of conduct in place which aims to keep platforms accountable for curbing hate speech on their services. This code has been a success. According to the data we collect in our yearly monitoring exercise, content moderation has significantly improved, although a slight slowdown has been noted recently. But the digital landscape has evolved in the last years, in particular after the entry into force of the Digital Services Act in November 2022.

The DSA requires all online platforms to have in place notice and action systems to allow for user reports on illegal content, including hate speech. Codes of conduct will continue to be an important tool under the DSA, in particular as part of the platform's response to systemic risks.

This is why we are advancing fast towards the adoption of a revised code of conduct. The main objective of the revision is to improve its preventive capability and help anticipate rising threats of hate speech before they go viral. I am confident that the negotiations will be concluded soon and that the new code will also be granted the status of a DSA code of conduct.

Our December communication also recalls the importance of advancing on tackling antisemitism by intensifying the implementation of the 2021-2030 EU strategy on combating antisemitism and fostering Jewish life, the EU anti-racism action plan 2020-2025, as well as of the other equality strategies.

After the attack by Hamas against Israel of 7 October and the war that ensued, antisemitic incidents have spiked both online and offline. Today, many European Jews are again living in fear, and some even feel obliged to hide their identity. At the same time, we have seen some increase in anti-Muslim hatred and indeed a general rise in hate speech, notably online.

Combating racism and discrimination, countering negative stereotypes and ensuring equality in societies through positive action continues to be central. We are stepping up our efforts to fight hatred in all its forms by reinforcing action across a variety of policies, including security, digital, education, culture and sport.

Finally, the joint communication provides that the Commission's coordinators on combating antisemitism, anti-Muslim hatred and on combating racism will be upgraded to envoys, with a view to maximising the potential of EU policies to combat hatred.

I thank you for your commitment to fight with us against all those forms of hate speech and hate crime, and I will be pleased to listen to your remarks and your proposal during this debate.

Robert Biedroń, *rapporteur for the opinion of the Committee on Women's Rights and Gender Equality*. – Madam President, dear Commissioner, dear colleagues, hate speech and hate crimes are our shared European problems. It is clear that with the internet and social media hate does not stop at any borders. It becomes widespread. It becomes our European problem. This is why we call again on the Council to take the decision to add hate speech and hate crimes to the list of EU crimes. I am disappointed that this seat today is empty. What is more, we need to ensure that sexist and gender-based hate speech will be explicitly defined in the legislation that will follow.

Today, 52 % of women and girls have experienced online crime, including hate speech and sexual harassment. Women and minorities are targeted in the real world and online by individuals and as well by well-organised, far right and anti-gender movements who work to undermine our European values. Tolerance and respect for one and another are principles that all Member States share with each other and therefore tackling hate crimes should be our shared common responsibility.

Magdalena Adamowicz, *w imieniu grupy PPE*. – Panie Komisarzu! Pani Przewodnicząca! Auschwitz nie spadło z nieba. Holokaust nie zaczął się od komór gazowych. Ludobójstwa nie spadły z nieba, nie zaczęły się od maczet i strzałów w tył głowy. Samobójstwa dzieci nie zaczynają się od mostów, od sznurów ani od tabletek nasennych. Zabójstwo mojego męża, prezydenta Gdańska, nie zaczęło się od noża.

Zło zaczyna się od słowa. Tragedie pojedynczych osób, ale i największe zbrodnie przeciwko ludzkości, zaczynają się od odczłowieczania, od szczucia, od nawoływania do nienawiści. Kiedy wreszcie zrozumiemy, że słowa, te słowa, które zabijają, nie są wolnością słowa? Że nie może być wolnością słowa to, co zabija? Kiedy wreszcie zrozumiemy, że nawoływanie do nienawiści zabija też demokrację, że hejt jest ulubionym narzędziem antydemokratów wewnątrz każdego z naszych krajów, że jest też narzędziem tych, którzy naszą demokrację chcą zniszczyć od zewnątrz? Przecież po to Rosja zbudowała wielką maszynę szczucia na europejskie wartości. Putin burzy nasz europejski dom rakietami i bombami. Dlaczego? Bo Ukraina jest częścią tego domu. Ale przecież od dawna pozwalamy burzyć nasz europejski dom sianiem nienawiści. Teraz musimy wydawać gigantyczne pieniądze, żeby obronić się przed rakietami Putina, ale wciąż nie potrafimy obronić się przed jego farmami trolli. Te słowa, które sięją nienawiść, nawołują do zbrodni, są narzędziem zbrodni, i najwyższy czas, żebyśmy jak narzędzia zbrodni je traktowali.

Dlatego z całą mocą wzywam państwa członkowskie do odblokowania negocjacji w Radzie o jak najszybsze włączenie przestępstw nawołujących do nienawiści i mowy nienawiści do katalogu przestępstw regulowanych w Traktatach o funkcjonowaniu Unii Europejskiej.

Katarina Barley, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Personenbezogener Hass, Hasskriminalität ist furchtbar für die Opfer, aber es ist auch eine Bedrohung für jede friedliche Gesellschaft.

In Deutschland erleben wir gerade, wie die Neonazis in der AfD von Deportation fabulieren, von Menschen, die einen nichtdeutschen Hintergrund haben und von Menschen, die sie unterstützen wollen. Aus Italien erreichen uns schreckliche Bilder von Neofaschisten, die wieder die Ideologie der dreißiger Jahre nach oben spülen wollen.

Margot Friedländer, Holocaustüberlevande, hat vor zwei Monaten gesagt: So hat es damals auch angefangen.

Die Demokratiefeinde wollen eines als Erstes erreichen: Ihre Kritikerinnen und Kritiker, alle, die anders denken, alle, die anders sind, als sie es gerne hätten, alle die, vor denen sie Angst haben, mundtot zu machen.

Wir dürfen das nicht zulassen! Wir müssen all die Menschen schützen, die aufstehen, die in Deutschland überall auf die Straße gehen für Demokratie, für Menschenfreundlichkeit, für Menschenrechte. Wir müssen Frauen davor schützen, dass gerade sie online und auch offline angefeindet werden. Wir müssen Jüdinnen und Juden vor dem leider zunehmenden Antisemitismus schützen, Muslime vor Islamophobie. Wir müssen verhindern, dass homo- und transphobe Straftaten weiter zunehmen. Menschen mit Behinderungen müssen wir schützen und Menschen mit anderer Hautfarbe, die leider viel zu oft Gewalt und Diskriminierung ausgesetzt sind. Jeder Mensch muss vor Hasskriminalität, vor Hassrede und Hassverbrechen geschützt werden. Und wir müssen ein Umfeld schaffen, in dem sich Opfer trauen, Taten anzuzeigen und Täter sich vor Strafverfolgung fürchten müssen.

Das gilt für alle Mitgliedstaaten, aber es gilt in manchen ganz besonders. Denn leider fühlen sich manche Regierungen dem Schutz einiger Personengruppen weniger verpflichtet als dem anderer.

Das widerspricht unseren grundsätzlichen Werten. Das widerspricht Artikel 2 unserer Verträge. Deswegen brauchen wir einen starken europäischen Schutz vor Hassrede und Hassverbrechen. Wir brauchen eine Entscheidung des Rates. Jetzt ist die Zeit zu handeln.

Samira Rafaela, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, we live in a world where we cannot escape digital communication and information, a world where social media is part of our daily lives.

And this is why things get complicated: the spread of hate on the internet is a threat that is ever so real and is directly connected to hate speech and hate crime in the physical world.

The deliberate dissemination of misinformation and hateful content reaches us all and feeds into very dangerous narratives and so-called ideologies.

Fellow politicians – especially women, but also women of colour – are afraid to run for a public office because the public scrutiny is becoming unbearable. They are subject to hate speech in a form that is unprecedented in its cruelty, its explicitness and its damaging nature.

We have to be more vigilant and more prepared than ever to fight the spreading of this hate-inciting content, to fight and report and acknowledge hate crimes for what they are, and punish them accordingly to show the victims that they are not alone.

We have the tools, we have the values, and we have the technology in our Union to win the fight against but also with the big tech – because they play an important role – and show them that we, the European Union, are the champions of democratic values and human rights.

Alice Kuhnke, *för Verts/ALE-gruppen*. – Fru talman! Hat, hot och rädslan för våld är något som mina många hbtqi-vänner tvingas att förhålla sig till i sin vardag. Det har blivit värre. Våldet mot hbtqi-personer i Europa är grövre och allvarligare än på tio år. Vi håller på att förlora kampen mot hatet. Och med "vi" menar jag alla vi som gör allt i vår makt för att en värld ska vara en värld där alla får vara den de är, älska den de vill och leva i frihet och trygghet.

För det finns också andra politiker, också i det här huset och i våra medlemsstater, som inte tillhör detta "vi". Som i stället eldar på hatet. De är bland annat de som styr i Sverige. När politiker gör skillnad på människor och människor och eldar på hatet genom att göra det, så påverkar det alla. Det föds mer hat. Hatbrott och hatpropaganda måste kriminaliseras i hela EU!

Men vi får inte glömma att straff är en respons på ett brott som redan har begåtts. Vill vi verkligen göra skillnad? Vill vi vinna kampen mot hatet, måste vi göra mer. Och det börjar med oss som sitter vid makten.

Alexandr Vondra, *za skupinu ECR*. – Paní předsedající, pro nás z bývalého Východního bloku je svoboda slova klíčová hodnota. Jsme citliví na její omezování i ve prospěch zdánlivě šlechetných cílů. Navíc si nelze nevšimnout, že cílem je dost často spíš ochrana levicových dogmat než konkrétních osob. Třeba tabuizace diskuse v oblasti migrační politiky v důsledku strachu z nařčení z šíření nenávisti nás přivedla do situace, kdy – a to je strašné – v evropských metropolích pochodují statisíce lidí s vlajkami teroristů a opěvují masakry na Židech. Teď tu máme snahu toto tabu ukotvit legislativně a celoevropsky. I to nám z Východního bloku bohužel připomíná důvěrně známý způsob řešení problémů. Ve svém životě se každý musí vyrovnat s kritikou, která může být i nemístná nebo dokonce bolestivá. A pokud přesahuje meze práva na ochranu individuální nebo skupinovou, disponuje každý stát prostředky k tomu, aby tomu udělal přítrž. Harmonizace na evropské úrovni není potřeba. Já sám pocházím z neateističtější země v Evropě, ale opravdu bych nerad viděl, že u nás před soudem stojí političky za citaci z Bible, jako jsme viděli ve Finsku.

Patricia Chagnon, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, votre combat acharné contre les discours de haine est en réalité une offensive wokiste déguisée. Vous voulez protéger les activistes idéologiques ultra minoritaires de toute contestation, et pire même, de tout débat ou de discussion publique.

Quand j'affirme, par exemple, que je ne veux pas qu'on touche aux mineurs avec des traitements hormonaux et autres interventions médicales, ce n'est pas un discours de haine contre les personnes transgenres, mais une déclaration d'amour pour les enfants. Quand je me bats contre la submersion migratoire de mon pays, de notre continent, quand je dénonce les conséquences de votre funeste pacte d'immigration, ce n'est pas la haine qui m'inspire, mais un profond attachement et amour pour mon pays et pour notre vieux continent.

En réalité, vous n'êtes plus dans la discussion démocratique, mais dans une censure théocratique. Vous n'êtes plus dans les débats politiques, mais dans l'inquisition. Vous n'êtes plus dans la raison mais dans les imprécations de nature quasi religieuse. Vous nous faites rentrer dans un nouvel obscurantisme. Ouvrons des débats, chers collègues, plutôt que d'étouffer la liberté d'expression.

Clare Daly, *on behalf of The Left Group*. – Madam President, in the past few months, we've seen Palestinian solidarity decried as hate speech. We've seen claims of anti-Semitism being used to downplay the slaughter of innocents in Gaza and to cover up for the legitimate criticism of Zionism. And with all of this rage in the background, the EU decides to stomp onto the scene with plans to criminalise hate speech. The problem with that is: do we trust the EU to define hate speech? Do we trust them to ensure that it won't be used to criminalise legitimate political speech and action? I have to say, I don't.

This has all the hallmarks of another clumsy and counterproductive neoliberal response to a social problem. It is cheaper to criminalise hate speech than to fund and focus on the strategies that might foster tolerance. It is a gimmick to allow politicians to pretend to care about minorities and racism and so on, while doing nothing to protect them, doing nothing to address the structural issues that lead to hate and intolerance in the first place, structural issues which include centrist politicians dog-whistling about migration.

So for me, I think once again, I don't trust von der Leyen's Commission to police my speech.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Madam President, any hate speech legislation risks criminalising those minorities or dissidents that it seeks to protect, and so it risks becoming a tool to protect the dominant groups of society. The elaboration of this report, I'm afraid, is a prime example of this. Renew has entrusted Ciudadanos to prepare this report.

It's the party that was born to suppress Catalan identity and language, a xenophobic party that shamefully was admitted into the Liberals in exchange for a handful of votes. They specialise in dehumanising opponents, including me and my colleagues. They specialise in 'lawfare'. It's a party that will soon die, suffocated in its own hate.

Look at who they consulted to write this report, for example Impulso Ciudadano, a satellite proto-fascist organisation responsible for the removal of the Catalan President for exhibiting a banner in support of human rights.

How can we hope that this report will help to strike a fair balance between protection of vulnerable groups and freedom of expression? Well, in the present conditions, we cannot.

Lukas Mandl (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der Rechtsphilosoph Ernst-Wolfgang Böckenförde hat gesagt, der moderne Staat lebe von Voraussetzungen, die er selbst nicht schaffen kann.

Und was Bürgerinnen und Bürger schaffen, ist freie Rede, angstfreie Rede. Und wenn aber Hassrede in unsere Gesellschaften Einzug hält, dann besteht Angst davor, frei zu sagen, was man sich denkt. Und diese Meinungsfreiheit zu verteidigen, das beinhaltet auch, gegen Hassrede vorzugehen.

Es ist Gift, das in unsere Gesellschaften gebracht wird, von politischer Seite, aber auch von Menschen, die sich nicht als politisch wahrnehmen, aber in Social Media und anderen Kanälen dieses Gift in unsere Gesellschaften bringen.

Ich hatte diese Woche Daniel Landau aus Österreich hier im Europäischen Parlament zu Gast. Er hat mit anderen die Initiative *Yes we care!* ins Leben gerufen, wo die große Mehrheit der Bürgerinnen und Bürger repräsentiert ist, die gut miteinander umgehen wollen – respektvoll. Und die verteidigen wir, wenn wir gegen Hassrede, gegen dieses Gift in unserer Gesellschaft, vorgehen.

Heléne Fritzon (S&D). – Fru talman! "Min flickvän får ett knytnävsslag i ansiktet. Jag blir nedsparkad. Sen försvinner de lika fort." Ja, orden kommer från en ung kvinna som, tillsammans med sin flickvän, utsattes för hatbrott i Sverige. Dessa allvarliga brott får förödande konsekvenser för individerna, för samhället och för demokratin i stort.

I Europa finns starka extrema krafter som använder just detta – hat och hot – för att öka splittringen, tysta motståndarna och nedmontera demokratin. Vi märker det på nätet, på våra gator och torg, och vi märker det i det här huset. Hat och hatpropaganda måste bekämpas. Jag välkomnar därför arbetet att ta fajten mot dessa splittrande krafter och i alla lägen stå upp för människors rätt till demokrati och sammanhållning!

Katalin Cseh (Renew). – Madam President, 'Hanging you is too kind. You should be skinned alive. Why can't she just be shot? She's just a lying politician. It's a shame that a horny Russian hasn't raped you yet.'

So, colleagues, these are actual comments from my social media. And I'm quite sure that all of my female colleagues, no matter if they sit on the left side or the right side of this Parliament or in the centre, you are familiar with statements like this. I am not here to complain. I have to say that I am in a privileged position. I have chosen a career in the public eye. I have the resources to seek help and a platform to speak out. But I think about all the women who do not. Those who suffer in silence, those who endure hatred, violence and harassment, often in their home without support or a voice. And when certain Member States, such as Hungary, block progress on hate crime legislation, these are the women they are failing, because there is a war on women by these leaders. These are the leaders who claim that the fight against gender-based violence is liberal hysteria. They claim that the Istanbul Convention is against their values – as if violence could ever be a value!

So I demand the Belgian Presidency to take action. They have to protect the women. EU rules on the safety of women and all citizens should not include opt outs. This is not optional. We need binding rules, not just empty words right now.

Kim Van Sparrentak (Verts/ALE). – Madam President, dear colleagues, freedom of speech doesn't mean the freedom to spread hate. But increasingly the LGBTIQ+ community, people of colour, migrants and other minorities encounter hate speech, especially online. This hate is fuelled by the far-right groups and amplified by social media algorithms. The purpose of this online hate is clear: they want to silence us and turn minorities into scapegoats.

We know that online hate does not stay online: we see a stark rise in violence against the LGBTIQ+ community, with recent years being the most violent in ages. This is a danger both to the safety of individuals and to our democracies. Europe has to send a clear signal to society and to online platforms: there is no place for hate speech and hate crimes in the EU.

So, to the Council: act now, add hate speech and hate crimes to the list of EU crimes, make sure everyone can feel safe everywhere in Europe and act against the amplification of hate and disinformation by social media's algorithms.

Patryk Jaki (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Według tego projektu walki z mową nienawiści chcecie wsadzać do więzienia swoich wrogów. Za co? Czytamy np.: za krytykę nielegalnej imigracji czy środowisk LGBTQ. Czyli, jak rozumiem, jeśli teraz obywatel Unii Europejskiej przeczyta dane policji, z których wynika, że migranci popełniają więcej przestępstw, to pójdzie do więzienia. Albo jak inny obywatel, zgodnie ze swoim prawem wolności do wyznawania własnej religii, zdrowym rozsądkiem i wiedzą naukową z biologii stwierdzi, że są tylko dwie płcie, a nie, tak jak wy uważacie, 256, to co? Też do więzienia?

Wy jesteście spadkobiercami komunistycznych ideologii i tak jak oni posługujecie się pięknymi hasłami, ale marzycie tylko o zniszczeniu wolności. Herbert Marcuse, wasz ulubiony ideolog, napisał wprost w „Tolerancji represywnej” o tym, co wy ukrywacie w tym dokumencie. I zacytujmy go teraz: Wyzwalająca tolerancja oznaczałaby zatem nietolerancję wobec prawicy i tolerancję dla ruchów lewicowych. Chcecie więc wszystkich zastraszyć, terroryzować – nie dla wolności, ale dlatego że nienawidzicie wolności i chcecie wprowadzić cenzurę. I nigdy nie będzie na to zgody.

(Mówca zgodził się odpowiedzieć na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki)

Magdalena Adamowicz (PPE), pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki. – Panie Jaki! Czy Pan jest w stanie spojrzeć mi w oczy? Czy Pan jest w stanie spojrzeć w oczy moim córkom? Ile nienawiści i ile wszystkiego złego wylaliście na mojego męża? Nóż to było tylko narzędzie. Słowa padały z waszej telewizji i z mediów publicznych. Czy Pan jest w ogóle w stanie coś odpowiedzieć?

Patryk Jaki (ECR), odpowiedź na pytanie zadane przez podniesienie niebieskiej kartki. – Pani Poseł, oczywiście bardzo mi jest przykro z powodu tego, co się stało i naprawdę jest mi bardzo przykro w sytuacji, w której znalazła się pani rodzina. Ale proszę pamiętać, że ta telewizja, o której Pani mówi, teraz się przewróciła na drugą stronę, a inne telewizje, znaczna większość w naszym kraju, sieje nienawiść wobec nas. I tak się akurat składa, że np. jeden z waszych zwolenników chciał zamordować moją rodzinę. Całe szczęście, został zatrzymany przez policję i znalazł się w więzieniu.

I teraz trzeba zadać następujące pytanie: czy Pani uważa, że jeżeli ktoś sieje nienawiść do Pani, to jest złe, ale do nas to już można siać nienawiść? Ja się na coś takiego nie zgadzam. Wolałbym, żeby nienawiść w ogóle nie była naszym wspólnym językiem. Dlatego bardzo ważne jest to, abyśmy chronili wolność słowa.

President. – Thirty seconds, as always, so you did that, and I would remind everybody really to respect exactly what we are debating right now, and not to use words that are too harsh.

Silvia Sardone (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, volete il Grande Fratello, volete istituire una serie di reati di opinione per controllare le idee e limitare la libertà di espressione, volete appropriarvi delle competenze degli Stati membri per contrastare con nuove norme posizioni a voi sgradite.

Sia chiaro, noi siamo favorevoli a combattere le varie forme di discriminazione e i reati d'odio, in particolare per noi è giusto contrastare il bullismo nelle scuole e il cyberbullismo, fenomeni particolarmente gravi che mettono a rischio i minori.

Non vorremmo tuttavia che, con la scusa di impedire reati, si vogliano rimuovere per esempio dal web e dei social network notizie e opinioni sgradite a una certa parte politica.

D'altronde, già con il Digital Services Act avete fatto capire che, se sei una voce ribelle e non allineata al pensiero unico della sinistra, puoi e devi essere silenziato e che volete essere promotori di un modello in cui si cancellano i contenuti dei pensieri dei cittadini con il pretesto della lotta alle fake news.

Io mi chiedo: chi valuterà quali sono i discorsi che possono essere equiparati all'odio? Quali saranno i temi sui quali non si potrà più esprimere una voce fuori dal coro? Insomma, noi abbiamo il timore di un nuovo bavaglio, con Bruxelles pronta a voler importare il modello cinese anche in Europa.

Έλενα Κουντουρά (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, θέλω να απευθυνθώ στην Προεδρία του Συμβουλίου, που δυστυχώς δεν βρίσκεται εδώ σήμερα και είναι απαράδεκτο. Τα τελευταία χρόνια η ρητορική μίσους και τα εγκλήματα μίσους αυξάνονται ανησυχητικά σε ολόκληρη την Ευρώπη, ιδίως στο διαδίκτυο και τα μέσα κοινωνικής δικτύωσης, απειλώντας ευάλωτες ομάδες, γυναίκες, άτομα με αναπηρία, μειονότητες και ιδιαίτερα ΛΟΑΤΚΙ άτομα. Από το 2022 στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο έχουμε ζητήσει επανειλημμένα από το Συμβούλιο την άμεση επέκταση της λίστας των εγκλημάτων της Ευρωπαϊκής Ένωσης, ώστε να συμπεριλάβει τη ρητορική μίσους και τα εγκλήματα μίσους. Να θεσπίσει ελάχιστους κανόνες για τον ορισμό αυτών των ποινικών αδικημάτων και των αναγκαίων κυρώσεων, όπως έχει προτείνει εδώ και δύο χρόνια και η Επιτροπή. Μόνο έτσι θα διασφαλίσουμε ότι το μίσος ποινικοποιείται με τον ίδιο τρόπο παντού στην Ευρώπη. Μόνο έτσι θα διασφαλίσουμε τις θεμελιώδεις αξίες της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Καλούμε λοιπόν το Συμβούλιο να προχωρήσει άμεσα στην ποινικοποίηση της ρητορικής μίσους και των εγκλημάτων μίσους.

Francesca Donato (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di estendere l'elenco dei reati transfrontalieri riconosciuti dall'UE per includervi l'incitamento all'odio è totalmente insostenibile, in quanto incompatibile con i principi del diritto penale, della determinatezza della condotta punibile, della proporzionalità e dell'efficacia.

Una norma penale siffatta dovrebbe infatti descrivere puntualmente quali modalità espressive costituiscano incitamento all'odio: certamente non si potrebbe punire qualsiasi espressione astrattamente idonea ad incitare all'odio, altrimenti anche questo Parlamento diventerebbe incriminabile ogni volta che esprime critiche e accuse contro soggetti o governi europei o stranieri, perché idonee a fomentare l'odio.

La libertà di espressione è un diritto fondamentale dell'UE e il suo esercizio non può essere limitato da norme penali generiche che la amputino perché potrebbe provocare sentimenti negativi. Peraltro, una tale previsione comporterebbe un'esplosione di procedimenti penali che intaserebbe gli uffici delle procure, a danno dell'efficacia dell'azione penale complessiva e della lotta alla criminalità.

Altri strumenti più idonei e rispettosi della democrazia vanno adottati per contrastare i discorsi d'odio nella consapevolezza, però, che cancellare i sentimenti negativi dalla società resta impossibile finché esiste la specie umana.

Peter Pollák (PPE). – Vážení pani predsedajúca, ako Róm som sám dlhodobo objektom nenávistných útokov, takže viem, o čom hovorím.

Kým počet nenávistných prejavov a trestných činov z nenávisti v posledných rokoch rastie, boj proti týmto zločinom stagnuje.

Dnes sme na historickej križovatke. Šírenie nenávisti už veľká časť spoločnosti dokonca akceptovala. Dnes sú už fašisti, extrémisti šíriaci nenávisť súčasťou rôznych demokratických parlamentov, či dokonca vlád viacerých členských krajín v Európe, dokonca aj v mojej krajine.

Dámy a páni, dlhodobo prehliadame, že zneužívajú demokraciu a slobodu slova. Nenávistnými zločinmi sa začíname zaoberať až vtedy, keď sa stane niečo zlé. Keď nebudaj niekto kvôli svojej inakosti príde o život.

Kolegyne, kolegovia, koľko ľudí ešte musí zomrieť, kým začneme ozajstný boj proti nenávisti. Tí, ktorí šíria nenávisť, sú rovnakými zločincami ako tí, ktorí šíria terorizmus. Prosím všetkých kompetentných, začnite konečne trestať tých, ktorí sa správajú ako nadľudia. Chráňte tých, ktorí sú obeťami zločinov z nenávisti.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, señor comisario Reynders, sumo mi voz a esta mayoría coral que expresa claramente el Parlamento Europeo que saludó y ha apoyado la iniciativa de la Comisión de ensanchar la lista de delitos de la UE a la incitación al odio y los delitos de odio, para empezar, con su base: que comprenda no solamente la discriminación por sexo o por raza sino, como manda la Carta de Derechos Fundamentales de la Unión Europea, por orientación sexual, por edad o por discapacidad y que proteja sobre todo a personas y grupos vulnerables, incluidos los menores, sometidos, particularmente en las redes sociales, al acoso y al ciberacoso. Desde un principio claro, no ejerce libertad de expresión quien injuria y quien calumnia, perpetra un delito, lo haga en la vida real, cara a cara, o lo haga en las redes sociales.

La Unión Europea no puede quedar expuesta a los haters, a los que odian todo lo que nosotros representamos, todo lo que nos permite vivir juntos sobre las bases del respeto. Por eso, este debate tiene un objetivo: llamar al Consejo a que adopte la decisión -como quiere el Tratado por unanimidad (artículo 83)- para que podamos crear, por fin, esa legislación penal europea que necesitamos; y, mientras no sea posible la unanimidad, que utilice la cláusula pasarela en la expectativa de que una reforma de los Tratados elimine la disfuncional unanimidad y permita adoptar decisiones por mayoría cualificada.

Fabienne Keller (Renew). – Madame la Présidente, chère Evelyn Regner, Monsieur le Commissaire, cher Didier Reynders, chers collègues, ces dernières années, nous vivons une hausse exponentielle des crimes et des discours de haine. Ces derniers sont dangereux pour l'État de droit et pour la démocratie parce qu'ils sont trop souvent au service d'une idéologie politique extrême. Leurs représentants utilisent ces discours haineux pour attiser les colères, exacerber les peurs pour faire avancer leur propre agenda politique.

Il nous est donc nécessaire d'étendre la liste des infractions européennes afin de se doter d'une définition harmonisée des crimes et des discours de haine pour mieux les identifier et les combattre plus efficacement. À cet égard, je voudrais saluer l'engagement tenace du commissaire Didier Reynders et de ma collègue Maite Pagazaurtundúa, pour laquelle c'est un combat d'une vie et qui ne lâche rien sur le sujet. Merci à toi.

Je déplore, comme d'autres collègues, l'absence d'un représentant du Conseil dans cet hémicycle. Nous savons tous que nous aimerions que le Conseil cesse de bloquer ce texte pour une Europe forte et ferme contre les discours et les crimes de haine.

Marcel Kolaja (Verts/ALE). – Madam President, dear Commissioner, absent Council, dear colleagues, roughly two years ago, the Commission proposed the inclusion of hate speech and hate crime in the list of EU crimes, a necessary move to establish ground rules for criminal offences and sanctions that would apply across Europe. You think that's an easy one, right? But no, the Member States decided to impede on this matter and be absent from this debate. It's painfully obvious that for some governments, protecting their citizens from the rising tide of hate crimes is about as important as yesterday's news. Well, scratch that, it's not even on their radar.

It's time to ditch the delays, drop the ideological fights, and focus on what matters. Combating hate and protecting victims. This is a call to action. This is what is expected from you.

Teuvo Hakkarainen (ECR). – Arvoisa puhemies, vihapuhekäsité on viherpunikkien keksimä uusi sana ja keino rajoittaa sananvapautta. Jos viherkommunisteja kuuntelee, maailmassa ei muuta olekaan kuin vihapuhetta ja rasismia. Ottavat mallia Neuvostoliitosta. Näin suun tukkiminen sielläkin eteni.

Kotimaani lainsäädännössä ovat käsitteet solvaus ja herjaus, ja niillä on tähänkin asti pärjätty. Ihmisen on mahdotonta puhua niin, ettei joku loukkaantuisi. Tätä varten netissä vaanii puolestaloukkaantujien armeija. Tehtävään on palkattu rääkymään myös tyhjämpäiväisiä viranhaltijoita. Näiden täysin tulkinnanvaraisten vihapuhekäsitteiden uuttaminen lainsäädäntöön on vaarallinen tie. Aluksi se johtaa itsesensuuriin ja lopulta diktatuuriin.

Filip De Man (ID). – Voorzitter, collega's, vandaag het zoveelste debat over zogenaamde haatmisdrijven, die nu ook op het internet moeten beteugeld worden.

Waarom die hardnekkigheid?

Simpel, de traditionele partijen zijn hun greep aan het verliezen op de opinievorming. Op het internet kan iedereen lezen wat hij wil en ongeveer zeggen wat hij wil. Dat is voor het regime uit den boze. Het volk moet lezen wat het regime voorschrijft en dissidente meningen moeten verbannen worden. Dat is het doel van de meerderheid in dit Parlement.

Wie zich verzet tegen de massale immigratie, is een racist. Wie kritiek heeft op de genderwaanzen, die discrimineert. Wie aangebrande moppen vertelt over een dikke mens, over een magere mens, over een transgender, over negers, over joden, die pleegt een misdrijf. Straks zijn alleen nog aangebrande moppen toegelaten over domme blondjes of oude witte mannen. Dat, collega's, is zelfhaat.

Νιαζί Κιζιλγιουρέκ (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, είμαστε μάρτυρες της αύξησης της ξενοφοβίας, των ρατσιστικών φαινομένων και άλλων μορφών μισαλλοδοξίας που πηγάζουν από τον εθνοκεντρισμό, την πατριαρχική αντίληψη και τον πολιτισμικό ρατσισμό. Η ξενοφοβία, η εμπάθεια κατά των μεταναστών και γενικά η απόρριψη της ετερότητας είναι το ενοποιημένο στοιχείο της νέας ακροδεξιάς και πρέπει να καταδικαστεί χωρίς δισταγμό. Στη χώρα μου, την Κύπρο, το τελευταίο διάστημα έχουμε δει δύο πογκρόμ κατά των μεταναστών. Μόλις πριν λίγες ημέρες η ΚΙΣΑ, μια ΜΚΟ που υπερασπίζεται τα δικαιώματα των μεταναστών, δέχτηκε βομβιστική επίθεση. Επιβάλλεται να μην αφήνουμε άλλα περιθώρια παρερμηνείας της ρητορικής μίσους. Η καταπολέμηση αυτών των φαινομένων πρέπει να αποτελέσει προτεραιότητα για την Ευρωπαϊκή Ένωση. Πρέπει να επισπεύσουμε την εισαγωγή νομικών μέτρων και κριτηρίων για τον ορισμό ποινικών αδικημάτων μίσους που θα ισχύσουν σε όλα τα κράτη μέλη.

Carlos Coelho (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, Caros Colegas, o discurso de ódio e os crimes de ódio são um ataque à dignidade humana. Não podem ter lugar numa Europa do século XXI.

Assistimos hoje, porém, ao aumento destes discursos, alimentados por movimentos extremistas e populistas, e pelo efeito multiplicador das redes sociais. Não pode haver zonas cinzentas, nem hesitações, quando falamos de direitos humanos. A discriminação de género mata. A homofobia mata. A intolerância baseada no ódio mata.

Para combater eficazmente o discurso de ódio e os crimes de ódio é essencial atacar a raiz do problema, particularmente os estereótipos, a intolerância e os novos mecanismos da sua propagação. É, por isso, premente que se dotem os instrumentos jurídicos de força penal, para criminalizar estes atos, e é imperioso que se tomem decisões.

Se o Conselho não consegue a unanimidade, que decida por maioria qualificada, porque os crimes de ódio são incompatíveis com os valores da União, da dignidade humana, da liberdade, da democracia, da igualdade, do Estado de direito e do respeito pelos direitos humanos.

Łukasz Kohut (S&D). – Pani Przewodnicząca! Wicie ile kosztuje hejt? 500 zł, czyli 115 euro za jedno szkalowanie. Tyle pobierali pseudo-komentatorzy w TV PiS. Antyeuropejski, pseudopatriotyczny bełkot za pieniądze.

Wolność słowa to nie jest prawo do hejtu. Niezależność mediów to nie jest prawo do szczucia. My w Polsce przerobiliśmy to bardzo boleśnie. PiS zrobił z mediów publicznych rządową tubę do rozsiewania nienawiści i dzielenia społeczeństwa. Wszyscy pamiętamy, jak w telewizji publicznej szczuli na Pawła Adamowicza, jak preparowali materiały na Krzysztofa Breję prosto z Pegasusa. Wy, europosłowie PiS, także za to odpowiadacie, bo jesteście częścią tego systemu. Ministrowi Sienkiewiczowi należy się szacunek za posprzątanie tej stajni Augiasza i za skończenie z mową nienawiści w mediach publicznych.

Mam nadzieję, że wkrótce lista euro-przestępstw zostanie rozszerzona o hejt i celową dezinformację. I powtarzam jeszcze raz – wolność słowa to nie jest prawo do hejtu.

Beata Kempa (ECR). – Pani Przewodnicząca! Mówimy dzisiaj o mowie nienawiści, ale trzeba to zdefiniować, to nie może pozostać bez definicji. Dlatego że coś, co jest hejtem, zasługuje na najwyższą karę – ja się z tym zgadzam, jestem przeciwna hejtowi. Ale nie może być tak, że pod mowę nienawiści będziemy podciągając tak naprawdę karanie za poglądy. I tu jest ta zasadnicza różnica, że tutaj wola i to wzmożenie, które następuje, ma być karaniem za poglądy, wyeliminowaniem osób, które mają inne poglądy, nawet z działalności politycznej czy generalnie z życia społecznego.

I dlatego np. sprzeciw przeciwko masowej, nielegalnej imigracji, to też jest mowa nienawiści? Tak zostaliśmy z panem posłem Jakim potraktowani. Za podanie „lajka” ostrzegającego, czym może grozić nielegalna migracja – powtarzam – nielegalna, dostaliśmy pouczenie, że tak nie można. Mamy być pod sądem, mamy być ukarani, mamy być wyeliminowani z życia publicznego. Tak ma wyglądać karanie za rzekomą mowę nienawiści? Nie. Jestem za wolnością słowa, ale jestem przeciwna hejtowi.

Ivan David (ID). – Paní předsedající, cituji z dokumentu o základních právech v EU. Podle článku 21 Listiny se zakazuje jakákoli diskriminace politických názorů či jakýchkoli jiných názorů. To je ukázka pokrytectví. Zde v Evropském parlamentu předseda Sassoli vyhlásil *cordon sanitaire* proti naší frakci Identita a demokracie, o níž se vyjadřoval nejenom lživě, ale i nenávisťně. Proto se ostatní frakce dohodly, že nebudeme zastoupeni ve vedení Parlamentu, výborech a delegaci. Občané v EU jsou diskriminováni na základě státní příslušnosti a majetku, což EU zhoršuje svojí politikou, která vede k bídě. Sami se chováte tak, že vzbuzuje nenávisť. Nenávist je emoce. Odstraňujte příčiny nenávisti a tato emoce nevznikne. Ve skutečnosti hledáte záminky k potlačování vám nepohodlných názorů. Proto mluvíte o právech, ale zavádíte cenzuru. Trestáte emoce, které sami vyvoláte.

Martine Kemp (PPE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Heute treten wir in die erschreckende Welt der digitalen Realität ein, wo die lauten Rufe von Hass und Hetze widerhallen.

Social-Media-Plattformen, unsere täglichen Begleiter, sind Bühne für eine besorgniserregende Zunahme von Onlinehetze. Unsere *digital natives* sind die unsichtbaren Opfer dieser wachsenden Bedrohung. Die Schwere von *hate speech* ist, dass die Gefahren und Folgen im Netz entweder viel zu spät sichtbar werden oder ganz verborgen bleiben. Ein psychologischer Schaden entsteht, der viel zu oft mit dem Verlust eines jungen Menschenleben endet. Die Schuldigen kommen vielfach unbestraft davon.

Ich will an dieser Stelle auch den intersektionalen Ansatz hervorheben. *Hate speech* respektiert keine Grenzen, durchzieht Generationen und trifft vor allem Minderheitengruppen. Als Parlament ist es an der Zeit, eine klare Haltung einzunehmen. Hasskriminalität jeglicher Art darf in unserer Gesellschaft keinen Raum haben. Sie untergräbt nicht nur Grundwerte der EU, sondern auch die Rechte, für die wir stehen.

Unsere Forderung ist klar: Der Rat muss *hate speech* und Hasskriminalität als EU-Straftatbestand anerkennen. Wir müssen klare rechtliche Schritte unternehmen, um Hass im Netz zu unterbinden und sicherzustellen, dass die Verantwortlichen zur Rechenschaft gezogen werden.

Carina Ohlsson (S&D). – Fru talman! Om halva befolkningen avstår från att uttrycka sin åsikt i sociala medier på grund av rädsla för hot och hat. Vad gör det med det demokratiska samhället när inte alla känner att de kan vara delaktiga? Kvinnliga journalister väljer bort vissa ämnen, unga kvinnor hoppar av politiken, och kvinnorrättsaktivister vittnar om återkommande dödshot.

Hatet mot kvinnor är tydligt organiserat från nationalister och extremister. När kvinnor anmäler problemet möts de av rådet att ta en paus från internet. Det är samma typ av råd som ges till kvinnor om deras klädsel inför en utekväll för att de ska undvika att bli våldtagna. Skulden måste läggas där den hör hemma, hos mannen som våldtar och hos den som hatar. Vi politiker har ett ansvar både för att skapa lagstiftning och resurser som motverkar hatet, men också för att själva bidra till ett bra debattklimat som stänger ute hat och hot.

Андрей Слабаков (ECR). – Г-жо Председател, това е опит да се криминализира личното мнение на хората, които не са съгласни с болшевишката идеология на управляващите. Тук се защитават специфични идентичности и всеки опит за критика към тях се определя като омраза и фашизъм. Защото е много по-лесно да хвърлиш своите противници в затвора.

Защо речта на омразата е такава, само когато е насочена към малцинства или хомосексуални? Нима няма омраза, насочена към хетеросексуалните или към християнството?

Този въпрос не е важен за 90 % от хората в Европейския съюз. Те, както и аз, се интересуваме дали някой е почтен, честен, милосърден и състрадателен. Политическата пристрастност, сексуалната ориентация или евентуалната етническа принадлежност са нещо твърде лично.

Ето защо това искане не представлява хората, а политиките. Европейската общност се нуждае от справедливост, а не от привилегия за малцинствени групи.

Georg Mayer (ID). – Frau Präsidentin! All diese Beispiele oder die allermeisten dieser Beispiele, die hier heute für *hate speech* gebracht wurden, finden bereits eine Abdeckung. Nämlich in den allermeisten der Strafgesetzbücher in Europa ist das schon längst abgedeckt und wird dort auch bestraft.

Und Sie wissen genau das ist eine heikle Materie, über die wir heute reden. Und ich glaube Ihnen das nicht. Ich glaube Ihnen das einfach nicht, wenn man dieses Haus kennt, dass das nicht dazu genutzt werden wird, um eine Meinung, die Ihnen nicht passt, mundtot zu machen.

Denn wie das hier passiert, das sieht man ja auch ganz deutlich am Beispiel Ungarn. Da wird jemand, der ungemütlich ist hier der linken Mehrheit dieses Hauses, die Unterstützung von der EVP genießt, mundtot gemacht.

Und die Kollegin Barley von der S&D hat es ja sehr ehrlich und deutlich gesagt in ihrer Wortmeldung. Die hat nämlich in Bausch und Bogen die AfD hier heute als Nazis bezeichnet. Frau Präsidentin, dies bitte ins Protokoll aufzunehmen, ob das nicht der Würde des Hauses auch widerspricht.

Alles was rechts ist, ist böse und muss mundtot gemacht werden. Und von diesem Haus würde ich mir eher wünschen, dass man so viel Energie in die Aufklärung des Korruptionsskandals der S&D steckt wie in diese Thematik.

Sunčana Glavak (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, kolegice i kolege, u svijetu rastuće globalizacije suvremena zakonodavstva i zakonske okvire nedvojbeno treba ojačati.

Regulacija i procesuiranje izazovi su demokratskih društava koja nažalost bilježe porast netolerancije.

Posebno ću se osvrnuti na govor mržnje na internetu. Postoje brojni primjeri koji nerijetko predstavljaju uvertiru za nasilje.

Digitalne platforme i različite zatvorene komunikacijske skupine, odnosno kanali, plodno su tlo za multiplikaciju poruka mržnje sa često dalekosežnim posljedicama. Sjetite se *cyberbullyinga* i djevojke Nicole Fox. Govorili smo ovdje u Europskom parlamentu o njezinom slučaju.

Vršnjačko nasilje, prevelika izloženost mladih nasilju, predstavlja ozbiljan problem današnjice. Istraživanje EU Kids Online pokazalo je da je gotovo 50 posto djece bilo izloženo nasilju na internetu. Ovo nije pitanje ograničavanja slobode govora. Radi se o zaštiti prava svih građana da žive bez straha od diskriminacije, nasilja i mržnje. Sloboda govora ne smije postati sloboda za širenje mržnje i tu napravimo razliku.

Cyrus Engerer (S&D). – Madam President, ‘poofter’, ‘dyke’, ‘faggot’, ‘monster’: it all starts with one word, but it sadly ends with a knife, a fist, and in certain cases, a gun. This report should be a wake-up call for ministers to finally make hate speech and hate crime an EU crime. Ministers were very quick some months ago to add some other crimes in this list, but why not these?

You see, the Commission is ready, Parliament is ready, civil society is ready, our citizens are ready, but the Council is the only missing one, always missing when there is a need to deliver protection of basic human rights. And even in this debate, where is the Council? The Presidency is not here, and not even one representative of one Member State is in this chamber on this very important topic, which they have blocked for a number of months and years now.

Can ministers continue to turn a blind eye on the rise of hate speech all around Europe, targeting in particular women, the LGBTIQ community, refugees, migrants and opposing one community against another? This is unacceptable. Radicalisation of far-right and conservative narratives, especially anonymously online, must be stopped by all means.

Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, la Commission et la majorité du Parlement européen propose d’inclure les discours de haine dans la liste des crimes européens recensés par l’article 83 du traité sur le fonctionnement de l’Union.

Je m’y oppose fermement pour deux raisons. D’abord parce que la notion de discours de haine est tellement floue et subjective qu’elle ouvrirait la porte à la censure et à des persécutions politiques. Le rapport qui nous est présenté l’indique clairement en donnant comme exemple les propos prétendument xénophobes des mouvements populistes contre les migrants. Ce qu’il propose est donc de criminaliser la simple dénonciation de la submersion migratoire, au mépris de la liberté d’expression et du pluralisme nécessaire à la vie démocratique.

En second lieu, la proposition de la Commission pose un problème de respect de la Constitution française, car elle reprend les termes de la loi Avia, que le Conseil constitutionnel a annulée le 18 juin 2020 en raison de l’atteinte qu’elle portait à la liberté d’expression. Or, en droit français, la Constitution nationale est supérieure à tous les traités, même aux traités européens. C’est ce qu’a rappelé le Conseil constitutionnel dans sa décision du 19 novembre 2004. Les institutions européennes n’ont donc pas le pouvoir d’imposer à la France une règle qui est jugée anticonstitutionnelle.

Ljudmila Novak (PPE). – Gospa predsednica! Spoštovani gospod komisar! Človek, kam greš, kam padaš, ko gre za človečnost in vrednote, ki so temeljni kamni naše demokracije, humanosti in solidarnosti? Kam drvi ta civilizacija?

Sovražni govor in zločini iz sovraštva predstavljajo neposreden napad na človekovo dostojanstvo in integriteto družbe. To ogroža tudi temeljne vrednote Evropske unije, še posebej s porastom ekstremizma in širokim vplivom družbenih medijev.

Ali je sploh mogoče in verjetno, da nekateri ljudje v demokratičnih družbah pretepejo starejšega nemočnega človeka, se pri tem celo posnamejo in zbirajo vsečke na družbenih omrežjih?

Nedopustna normalizacija nestrpnosti in diskriminacije zahteva učinkovito ukrepanje tako zakonodajalcev, oblasti kot družbe v celoti.

Ralf Seekatz (PPE). – Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Hassrede und Hasskriminalität werden leider zu einem immer größeren gesellschaftlichen Problem und zu einer Bedrohung für unseren Rechtsstaat.

Gerade junge Menschen und auch Randgruppen müssen wir hier vor jeglicher Art des Hasses schützen. Hier darf es auch keine Kategorisierung geben.

Dabei darf insbesondere das Internet kein rechtsfreier Raum sein. Hass oder Cybermobbing müssen wir mit aller Härte des Gesetzes bekämpfen.

Aber auch auf offener Straße gehört leider mittlerweile der Hass zum Alltag. Immer öfter werden auch jüdische Mitbürgerinnen aufgrund ihrer Religionszugehörigkeit offen angefeindet.

Es werden auch immer mehr Mitbürger zum Beispiel aufgrund einer Behinderung angefeindet. Hassrede und Hasskriminalität dürfen nicht gesellschaftsfähig werden. Darauf müssen wir aufpassen.

Es gibt hier viele Baustellen. Ein erster Schritt wäre die Festlegung von europäischen Mindeststandards. Ich bedauere es außerordentlich, dass der Rat in den letzten zwei Jahren keine Fortschritte erzielt hat. Es ist allerhöchste Zeit zu handeln.

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, vážený pane komisaři, uplynuly již dva roky od sdělení Komise o rozšíření seznamu trestných činů Evropské unie o tyto projevy, ale Rada dosud nereagovala, zatímco s projevy nenávisti, projevy a výzvami k nenávisti, k násilí a nenávisti, s tím se setkáváme stále více, zejména na sociálních sítích. Proto si myslím, že není na co čekat. Věřím, že pro tento krok není potřeba měnit hlasování v Radě a že rozumné řešení většina členů Rady podpoří.

Kolegům zprava chci říci, že ochrana lidské důstojnosti je základní konzervativní princip, a že věřím, že upřesnění trestného činu, který napadá lidskou důstojnost, by právě konzervativní poslanci měli podporovat. To, co začalo v Irsku, že byl přijat zákon proti kyberšikaně, tak já očekávám, že právě takový zákon, který chrání děti, zejména děti na internetu, by měl být přijat i na úrovni celoevropské. A k tomu vyzývám Komisi, aby nepřestala se svoji iniciativou.

Catch-the-eye procedure

Susanna Ceccardi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la libertà di pensiero è il fondamento dell'Occidente. Liberi pensatori, filosofi, scienziati hanno costruito le colonne della libertà europea e del nostro benessere e un manipolo di burocrati di sinistra, invece, ci vogliono far ripiombare nel più buio oscurantismo.

Io sono d'accordo che alla libertà di pensiero debbano essere posti dei limiti, va bene. Sapete però chi in Italia ha depenalizzato il reato di ingiuria? Proprio la sinistra qualche anno fa! In Italia siamo liberi di offendere chiunque. Quindi proprio la sinistra ci fa la morale, da che pulpito!

Io sono d'accordo che l'odio, l'invidia sociale, il risentimento politico siano sentimenti assolutamente negativi; la scorsa settimana una donna si è suicidata in seguito a una campagna d'odio scatenata da influencer che fanno riferimento alla sinistra.

Quindi, fate attenzione: a sinistra prima fate le leggi per danneggiare i vostri avversari politici, e poi queste solite leggi vi si ritorcono contro.

Mick Wallace (The Left). – Madam President, the Minister for Justice in Ireland published a hate crime bill in 2022. If this was already law, the Irish Prime Minister, our Taoiseach, could well be facing a charge of grossly trivialising or denying genocide.

In relation to South Africa's case against Israel, the Irish leader said genocide is defined as the deliberate attempt to destroy an entire nation or entire race, or to do so in large part. At no point does the Genocide Convention use the phrase 'in large part'. The Convention says 'in whole or in part' – 'in large part' suggests it is necessary to intend to destroy a sizeable majority of a group for the threshold of genocide to be reached.

The Taoiseach also asked if the Hamas attack on 7 October was not also a genocide. He questioned the indisputable fact that Israel is committing genocide, while offering as an alternative an utterly bizarre example for which there is no case before any international court. The Irish leader has undermined the scope of the Genocide Convention and trivialised Israeli genocide. He does not speak for the people of Ireland.

(End of catch-the-eye procedure)

Didier Reynders, membre de la Commission. – Madame la Présidente, mesdames et messieurs les députés, la recrudescence alarmante des discours et des crimes de haine en Europe au cours des dernières semaines exige, comme beaucoup l'ont rappelé, une réponse sans équivoque. L'Europe est un lieu où des identités culturelles et religieuses diverses doivent pouvoir s'épanouir.

Le respect et la tolérance sont des valeurs fondatrices de l'Union. La haine constitue une menace pour le fonctionnement de la démocratie car elle peut dissuader des citoyens, mais aussi parfois des journalistes ou des responsables politiques, de participer activement au débat démocratique. Nous devons déployer tous les outils disponibles, de la législation aux politiques publiques, et associer tous les acteurs concernés: institutions de l'Union, autorités nationales, organisations de la société civile et plateformes en ligne.

Dans ce contexte, la Commission insiste sur l'importance d'adopter rapidement la proposition de décision du Conseil visant à étendre la liste des euro-crimes aux discours et aux crimes de haine. Je remercie à nouveau votre Parlement pour son soutien dans ce dossier et je vous remercie pour l'ensemble des éléments apportés au cours de ce débat aujourd'hui.

Maite Pagazaurtundúa, ponente. – Señora presidente, muchísimas gracias, señor comisario, por sus palabras. Me gustaría dar las gracias a todas las señorías que han trabajado en la redacción de este informe y a la gran mayoría de los que han intervenido en este debate, que, además, muestran que la gran mayoría de este Parlamento tiene muy claro que somos, como operadores políticos, tremendamente responsables de parte del ecosistema de la opinión pública y que podemos dar buenos o malos ejemplos al resto de la ciudadanía sobre lo que significa utilizar el pluralismo ideológico y nuestra libertad de conciencia. Podemos hacerlo con cuidado, pensando en lo que hacemos y en lo que decimos, o podemos dejarnos arrastrar también por las burbujas de la hostilidad y del odio.

La gran mayoría de los ponentes hoy, sin embargo, lo que han querido es mostrar la necesidad de trabajar contra las más peligrosas manifestaciones de discursos que pueden generar delitos graves de odio. En eso estamos. Ojalá mañana el Parlamento en su mayoría lo considere de esta manera.

Pero yo quiero dar las gracias de una manera muy especial a la señora Adamowicz, que es todo un ejemplo de cómo afrontar desde el punto de vista personal y político lo que es sufrir las consecuencias de los peores discursos de intolerancia que después generan una victimización que es muy, muy complicada de arrastrar. Por eso queremos luchar contra la impunidad. Por eso lamentamos que no esté aquí hoy el Consejo.

Yo les quiero indicar algo, que veamos las cosas como son y no nuestros prejuicios. Personas sin hogar asesinadas, por ejemplo, en España; orinar a una mujer romaní por parte de un grupo de jóvenes en Italia; lanzar varios metros a un niño de dos años por asomarse a un coche de niños y porque el niño es negro, en Italia, por parte del padre del bebé del coche ¡a un niño de dos años!; torturar cuarenta y ocho horas a un chico discapacitado psíquico, coserle los labios y torturarlo y tatuarle brutalmente en España; asesinar a una mujer persa que se ha convertido al cristianismo en un campo de refugiados en Francia o asesinar a dos jóvenes gais por serlo en un bar en Eslovaquia. Eso son los delitos de odio. Por favor, señorías, veamos la realidad y no nuestros propios prejuicios.

President. – The debate is closed. The vote will be held tomorrow.

Written statements (Rule 171)

Monika Vana (Verts/ALE), schriftlich. – Europaweit verzeichnen wir einen dramatischen Anstieg von Hassverbrechen und Hassrede, erleben unter dem Deckmantel der Meinungsfreiheit eine erschreckende Zunahme von Des- und Misinformationskampagnen. Währenddessen wird im Rat das Übereinkommen über eine europaweit einheitliche Kriminalisierung von Hassrede und Hasskriminalität seit Jahren verschleppt. Diese Blockadehaltung ist als Boykott einer wirksameren europäischen Antwort auf Bedrohungen für Pluralismus und Inklusion auf das Schärfste zu verurteilen. Hassrede als fundamentale Grundrechtsverletzung, als Mittel, insbesondere marginalisierte Gruppen mundtot zu machen, und als Bedrohung für unsere europäischen Werte, unsere Gesellschaft und Demokratie darf in der EU keinen Platz haben. Die heutige Abstimmung ist ein klares Nein zu Hetze und Hasskriminalität und gleichzeitig Druckmittel und Zugzwang für den Europäischen Rat. Es ist höchste Zeit, dass mit der Ergänzung der Liste der EU-Verbrechen um Hetze und Hasskriminalität eine starke rechtliche Grundlage geschaffen wird, um Grundrechtsverletzungen eine wirksamere Antwort entgegensetzen zu können. Gleichzeitig – und ich werde nicht müde, das zu betonen – fordern wir seit langem auch schon die Aufnahme von geschlechtsspezifischer Gewalt in die Liste der EU-Verbrechen. Es ist der EU höchst unwürdig, um Mehrheiten ringen zu müssen, die für eine klare Kriminalisierung jeder Art von Gewalt eintreten.

15. Situazione dei diritti fondamentali nell'UE nel 2022 e nel 2023 (discussione)

President. – The next item is the debate on the report by Katarina Barley, on behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs, on the situation of fundamental rights in the European Union – annual report 2022 and 2023 (2023/2028(INI)) (A9-0376/2023).

Katarina Barley, Berichterstatterin. – Frau Präsidentin, lieber Herr Kommissar! Die Europäische Union ist ein Hort der Demokratie, ein einzigartiger Raum des Rechts und der Freiheit und deshalb für viele Millionen Menschen weltweit ein Sehnsuchtsort. Wir haben Grundwerte, die wir alle in Artikel 2 als Mitgliedstaaten unterschrieben haben: die Achtung der Menschenwürde, Freiheit, Demokratie, Gleichheit, Rechtsstaatlichkeit, die Wahrung der Menschenrechte einschließlich der Rechte der Personen, die Minderheiten angehören.

Doch der Bericht zur Lage der Grundrechte in der Union in den Jahren 2022 und 2023 zeigt deutlich auf, dass der Schutz der Grundrechte in vielen Mitgliedstaaten der EU unter Druck ist. Stellenweise scheint das gemeinsame Wertefundament unserer Europäischen Union zu bröckeln. Lassen Sie mich nur einige Aspekte aus diesem umfangreichen Bericht herausgreifen.

Gerade diese Jahre 2022 und '23 waren von großen Herausforderung geprägt. Da war zum einen die Corona-Pandemie, aber natürlich auch der völkerrechtswidrige Überfall Russlands auf die Ukraine mit all seinen Folgen. Das stellte die Bevölkerung und auch die Entscheidungsträger und Entscheidungsträgerinnen vor neue Herausforderungen und Aufgaben.

Es kann in Krisenzeiten gerechtfertigt sein, bestimmte Grundrechte zeitlich befristet einzuschränken, beispielsweise in Zeiten der Pandemie die Versammlungsfreiheit zum Schutz des Lebens. Derartige Einschränkungen müssen aber immer erforderlich und verhältnismäßig sein. Und allzu oft werden und wurden auch hier Krisen als Vorwand benutzt, um die Arbeit zum Beispiel von zivilgesellschaftlichen Organisationen und Aktivisten zu behindern, unverhältnismäßiges Eingreifen bei Demonstrationen zu rechtfertigen oder zeitlich teils unbefristete Notstandsgesetze zu begründen. All dies können und dürfen wir nicht hinnehmen.

Der Bereich, der mir am meisten Sorgen macht, hinsichtlich der Verschlechterungen von Rechten und Schutz, ist der Bereich der Medienfreiheit. Journalistinnen und Journalisten waren in den letzten Jahren besonders von Behinderungen ihrer Arbeit betroffen, von Einschüchterungen, vom Abhören mit Spähsoftware, wir hatten einen eigenen Untersuchungsausschuss dazu, bis hin zur Anwendung von körperlicher Gewalt. Auch die zunehmende Medienkonzentration in einigen Staaten mit einhergehender geringerer Pluralität bereitet Sorge. In diesem Zusammenhang begrüße ich die Einigung zur Anti-SLAPP-Richtlinie und zum Medienfreiheitsgesetz, die, auch wenn sich das Parlament mehr gewünscht hätte, wichtige Bausteine zum Schutz der freien Medien darstellen. Es ist jedoch ein Armutszeugnis, dass in mehreren Mordfällen an Journalisten bis heute nur schleppend ermittelt wurde.

Leider sind auch Diskriminierungen bis hin zu Hetze und Hassverbrechen weitverbreitet, wir haben gerade darüber gesprochen.

Auch Armut ist eine Form von Diskriminierung, was gerade für Betroffene Kinder gilt. Insbesondere angemessener Wohnraum ist eine Voraussetzung für die Teilhabe an der Gesellschaft – ebenso wie die Chance auf Bildung. Nur so haben Kinder überhaupt eine Chance, sich später selbst ein gelingendes Leben aufzubauen.

Schließlich noch ein Aspekt, der mir besonders wichtig ist: die Rechte von Frauen. Sie sind in vielen Ländern nicht hinreichend vor Gewalt geschützt, Stichwort Istanbul-Konvention. Ihre Rechte auf sexuelle und reproduktive Selbstbestimmung werden in Frage gestellt. Eine demokratische Gesellschaft erkennt man immer daran, wie sie ihre Frauen behandelt. Und da gibt es in einigen Ländern großen Anlass zur Besorgnis.

Wie ich eingangs sagte, das gemeinsame Wertefundament unserer Union scheint stellenweise zu bröckeln. Grundrechte, Demokratie und Rechtsstaatlichkeit werden immer häufiger bewusst ausgehöhlt, autoritäre Strukturen werden aufgebaut. Dieser Bericht ist deshalb auch eine Mahnung an uns alle, dass der Schutz der Grundrechte niemals für selbstverständlich genommen werden darf. Die Garantie der Grundrechte für alle Menschen ist nicht verhandelbar. Sie ist das Fundament unserer freien und demokratischen Gesellschaften. Sie fallen uns nicht in den Schoß, sondern müssen erkämpft und dann auch immer wieder verteidigt werden. Autokratischen Entwicklungen müssen wir deshalb entschieden entgegenreten. Dazu gehören auch die Versuche, mit Vetos in wichtigen Entscheidungen zu versuchen, andere Mitgliedstaaten zu erpressen. Dem müssen wir endlich einen Riegel vorschieben.

In diesem Bericht werden deshalb die Mitgliedstaaten auch aufgefordert, Ungarn einem Verfahren nach Artikel 7 Absatz 2 der Verträge zu unterziehen, das zum Stimmzug führen kann. Der Wortlaut wurde in der heute Morgen debattierten Entschließung zu Ungarn auch übernommen.

Sie finden noch sehr, sehr viel mehr in diesem Bericht in insgesamt fünf Kapiteln. Ich will darauf jetzt nicht noch weiter eingehen. Ich möchte mich bei allen Beteiligten, bei allen Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern, bei allen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern für die sehr konstruktive Zusammenarbeit bei diesem Bericht herzlich bedanken. Und ich hoffe darauf, dass er bei der morgigen Abstimmung eine breite Mehrheit findet.

Didier Reynders, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, je voudrais remercier le Parlement, et en particulier la rapporteure Katarina Barley, pour ce rapport sur la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne. Le rapport donne un aperçu exhaustif de la situation des droits fondamentaux dans l'Union. Permettez-moi de profiter de cette occasion pour souligner en particulier certains éléments.

Firstly, on the rule of law and access to justice, a central element of our action in this area is the annual Rule of Law Report, where the Commission monitors the state of the rule of law across the European Union, and which covers many of the issues highlighted also in your report. The Rule of Law Report has become a key driver for reforms. As you know, since 2022, the report includes country-specific recommendations addressed to each Member State. The 2023 report assesses, for the first time, the follow up to these recommendations. This year the Commission will also open the rule of law reports to certain accession countries, those that are the most advanced. These are important steps in the evolution of our rule of law policy, and I look forward to continuing the fruitful cooperation with the Parliament in this regard.

The Commission is also determined to use all available instruments to ensure that the founding values are respected, including as regards the use of the Union budget. We do this in particular through infringement procedures, the conditionality regulation and the horizontal enabling condition on the Charter of Fundamental Rights. Furthermore, the Commission has dedicated its latest Annual Report on the Application of the EU Charter of Fundamental Rights to effective legal protection and access to justice. We adopted this report last December. In this Charter report, we underline the need for the European Union and its Member States to continue providing effective legal protection in all fields of EU law.

Secondly, a few words on the rise of hate speech again and hate crimes in all its forms. The Commission is determined to address the increase in hate speech and hate crime by ensuring the effective application of the EU rules in this field, especially the 2008 Framework Decision on Combating Racism and Xenophobia. We have also proposed to include hate speech and hate crimes in the list of serious cross-border EU crimes covered by Article 83 of the Treaty. As I underlined in the previous debate, it is time for rapid adoption of a Council decision on the matter, where unanimity is required. The recent joint communication «No place for hate» also focuses on the need to respond to the threat of hate speech

online. In this context, I want to mention the Code of Conduct in place since 2016, which aims to make platforms accountable for curbing hate speech. Such a code of conduct will remain an important tool under the Digital Services Act. We are therefore quickly advancing towards an agreement on a revised Code of Conduct, which will help anticipate rising threats before they go viral. On a related note, the political agreement reached on the AI Act in December will help ensure that risky AI systems are designed and used in compliance with fundamental rights, and that breaches of fundamental rights can be addressed by national authorities.

Thirdly, regarding the freedom of assembly, association and of expression, the Commission shares the concerns about these rights being sometimes disproportionately restricted, including for civil society organisations and rights defenders. These fundamental rights form the very base for a free, democratic and pluralistic society. We therefore call on the Member States to ensure respect of these rights. The Commission monitors the situation of civil society organisations and rights defenders and reports about it. We are needed. We also issue recommendations to the Member States on undue restrictions of the civic space in the Rule of Law Report. In 2023 we also followed up on the 2022 Charter Report by organising a series of seminars on the thriving civic space. This process brought together stakeholders to reflect on how to better empower and support the civil society in the European Union. The Defence of Democracy package, adopted in December, also includes a recommendation to promote the participation of citizens and civil society organisations in policymaking.

Finally, your report rightly underlines the need to fight non-discrimination and achieve equal treatment everywhere in the European Union. This is also the spirit that has guided the Commission's actions to achieve a Union of equality through several dedicated strategies. In this context, let me highlight, for example, the importance that the proposed Horizontal Equal Treatment Directive would have in substantially reinforcing fundamental rights. We call on all Member States to support this proposal. I thank you for your attention, but of course I will listen carefully to your remarks and again, your proposals to improve the civic space and to reinforce the capacity to protect fundamental rights in the European Union.

François Alfonsi, *rapporteur pour avis de la commission des affaires constitutionnelles*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, le rapport annuel sur la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne est un rapport qui exerce une vigilance régulière sur cette question qui est au cœur même de la construction européenne et de ses valeurs.

En ce qui concerne l'avis de la commission des affaires constitutionnelles, notre vigilance porte avant tout sur l'avancement de la procédure d'adhésion de l'Union européenne à la Convention européenne des droits de l'homme, toujours non parachevée, alors qu'elle est exigée depuis le traité de Lisbonne, adoptée il y a plus de quinze ans.

De même, notre commission demande que l'Union européenne adhère à la Convention-cadre pour la protection des minorités nationales et à la Charte européenne des langues régionales. Les rares États membres qui ne l'ont pas encore fait, dont la France – je le regrette bien sûr – doivent eux aussi les ratifier enfin. Leur caractère contraignant doit s'appliquer à tous les États membres, et pas seulement aux candidats à l'adhésion.

De même pour la Convention d'Istanbul pour la protection des droits fondamentaux des femmes, que six États membres n'ont toujours pas ratifiée et pour d'autres demandes. Il s'agit du renforcement et de l'élargissement des missions de l'Agence des droits fondamentaux de l'Union européenne. La publication annuelle depuis 2020 du rapport de la Commission européenne sur le respect de l'état de droit est aussi, bien sûr, une avancée importante. Il faut continuer de consolider tous les mécanismes de protection des droits fondamentaux dans l'Union européenne.

Lukas Mandl, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Für mich ist der Parlamentarismus eine der großen Innovationen der Menschheit. Warum? Weil das eine politische Form des Miteinanders ist, die auch die Grundrechte verteidigt. Und die Grundrechte gehören dazu, was die Europäische Union ausmacht. Nirgendwo auf der Welt werden Menschenwürde und Freiheitsrechte so hochgehalten, nirgendwo folgen daraus so klar Demokratie und Rechtsstaatlichkeit.

Aber es ist jeden Tag aufs Neue zu verteidigen, was hier Generationen vor uns aufgebaut haben. Der Parlamentarismus radiert aus, was an Gewalt auf der Welt vorher da war, wo Entscheidungen mit Gewalt getroffen worden sind – die Gewalt einer Obrigkeit war das, die Gewalt der Straße. Der Parlamentarismus versucht das zumindest zu überwinden, und die Grundrechte versuchen, das festzuschreiben.

Jede Generation hatte in ihrer Weise die Grundrechte zu verteidigen. Und wir müssen sehen: Was müssen wir heute tun? Was ist in unserer Generation zu tun, um die Grundrechte zu verteidigen?

Ich glaube, eine neue Prohibition, eine Verbotspolitik, ist eine Gefahr für die Grundrechte. Appeasement – Beschwichtigung – gegenüber Aggressoren auf dieser Welt ist eine Gefahr für die Grundrechte bei uns, weil sie auch von außen bedroht werden, aber auch eine Art Biedermeiermentalität oder ein Cocooning, wie der ehemalige deutsche Bundespräsident Christian Wulff unlängst gesagt hat – das Sichzurückziehen der wahrscheinlich großen Mehrheit der Menschen, die in Frieden und Respekt zusammenleben wollen, die verstehen, dass die Freiheit vor allem die Freiheit der anderen ist, die es zu respektieren, zu achten und auch zu verteidigen gilt.

Das alles verbunden dann mit Korruption und mit anderen Formen von Verbrechen, die so tief gehen, dass sie das Vertrauen innerhalb unserer Gesellschaft gefährden: Das alles sind Phänomene, die die Grundrechte heute gefährden und die durch eine Verteidigung der Grundrechte in jedem Politikbereich und auf jeder Ebene und letztlich auch durch die Mithilfe jedes Bürgers und jeder Bürgerin verteidigt und hochgehalten werden müssen.

Juan Fernando López Aguilar, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señor comisario Reynders, desde que pusimos en marcha en esta legislatura el ciclo de derechos fundamentales, es un clásico el debate en este Parlamento Europeo de la Resolución sobre su situación en la Unión Europea —ponente del informe anual 2022 y 2023: Katarina Barley—.

De los muchos puntos a los que ha hecho referencia me quedo con dos. De uno de ellos nos ocuparemos en este mismo Pleno: la necesidad de un plan de seguridad de los periodistas, frente a la intimidación, y también, por supuesto, de garantía del pluralismo informativo.

Y el segundo, es importantísimo porque ha tenido presencia a lo largo de todo el debate que ha conducido al acuerdo sobre el Nuevo Pacto sobre Migración y Asilo finalizado en diciembre: la protección de los derechos humanos de los migrantes y demandantes de asilo. Porque la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea protege no solo a los ciudadanos europeos, sino también a cualquier persona extranjera, migrante o demandante de asilo bajo la aplicación del Derecho europeo, que garantiza su protección frente a detenciones arbitrarias, frente a la violación de sus derechos, asistencia legal, asistencia sanitaria y, por supuesto, en las operaciones de salvamento y rescate en la mar, que deben ser respetuosas con los derechos humanos, un mecanismo coordinado.

En 2023 llegaron a aguas canarias 40 000 personas, pero 6 000 perdieron la vida en el intento de alcanzar la Unión Europea.

Merecen algo más y mejor los migrantes y los demandantes de asilo de la Unión Europea, así como un absoluto respeto a sus derechos fundamentales y sus derechos humanos.

Jana Toom, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, Commissioner, dear colleagues, with the consent of Mr Aguilar, I will be very slow. First, I would like to thank the rapporteur and the shadows for the good cooperation on this report. Fundamental rights are the foundation of the EU. It is good that we do this exercise every year evaluating the situation on fundamental rights in Europe. I believe that this report paints a realistic picture, raising concerns on press freedom and media pluralism, rule of law and justice, hate speech and violence, including gender-based violence, but also the increase of poverty, inequalities and social exclusion in the EU.

The report calls on the Commission to act and to intervene where fundamental rights are being breached. But it also calls on the Member States to be proactive. This means that national parliaments, national and local administrations and specifically law enforcement have a duty to promote and protect our fundamental rights. Without proper implementation, our yearly exercise will have no impact. Therefore, I call on this House to support this call and to put pressure on other governments.

Daniel Freund, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wenn man sich ein Bild davon machen will, wie aktuell die Situation bei Grundrechten, bei Demokratie, bei Rechtsstaatlichkeit in der Europäischen Union ist, dann kann man sich, glaube ich, gut vorstellen, wenn hier in sechs Monaten in diesem Stuhl hier vorne Viktor Orbán für die Ratspräsidentschaft der Europäischen Union sitzt und die Geschäfte des Rates führt. Ich glaube, das sagt alles darüber aus, wie es steht um Rechtsstaatlichkeit, Demokratie und Grundrechte in unserer Union.

Und einige sagen jetzt, na ja, aber nach der Europawahl, das ist ja nicht so wichtig, da ist noch nicht so besonders viel gesetzgebende Tätigkeit direkt, da kann man ihn das doch machen lassen. Ich glaube, wir alle hier im Haus wissen, dass das nicht stimmt, dass das eine besonders schlechte Idee ist. Gerade zu dieser Zeit, wo wir das Arbeitsprogramm für die Europäische Kommission festlegen für die nächsten fünf Jahre, wo die Spitzenposten in den EU-Institutionen vergeben werden, und in einem Halbjahr, wo in den USA gewählt wird und im Moment alles danach aussieht, als könnte Donald Trump wieder ins Amt kommen, haben wir dann also an der Spitze der Europäischen Union den größten Fan von Donald Trump, von Wladimir Putin, von den Autokraten dieser Welt, der für die EU spricht.

Und da muss ich nun sagen, die belgische Ratspräsidentschaft war ja heute Morgen hier, hat immer gesagt, Rechtsstaatlichkeit ist die absolut oberste Priorität. Trotzdem wird diese Ratspräsidentschaft gerade vorbereitet, auch durch die Kommission wird diese Ratspräsidentschaft vorbereitet. Ich würde gerne mal hören, wie sollen denn zum Beispiel die Anhörungen zum Artikel 7 eigentlich laufen, wenn Ungarn selber die eigene Anhörung zu sich selber leitet? Das fände ich gut, wenn Sie uns das erklären würden.

Jorge Buxadé Villalba, *en nombre del Grupo ECR*. – Señora presidente, este informe anual sobre los derechos fundamentales se ha convertido en el diván del psiquiatra donde ustedes expelen sus traumas, sus odios y su doble rasero. Son alumnos aventajados de la escuela comunista. Si con Stalin los derechos humanos eran una herramienta fundamental de la lucha de clases, a ustedes les sirve para dividir a la sociedad, amedrentar a la mayoría y derribar gobiernos.

Presentan una lista de supuestos colectivos víctimas de odio y discriminación, pero se olvidan del miedo real que pasan millones de europeos por la inseguridad provocada por sus políticas migratorias. Hablan de libertad de los medios de comunicación, pero solo subvencionan a sus medios domesticados. Hablan de libertad de expresión, pero imponen la censura con sus verificadores en las redes sociales. Dicen que la corrupción es incompatible con el Estado de Derecho, pero la mitad de esta Cámara calla cuando Sánchez en España pretende amnistiar a corruptos políticos en el mayor acto de corrupción política, que es vender la patria y la legalidad por un puñado de votos. Niegan la libertad de educación de las familias imponiendo el adoctrinamiento sexual de los lobbies en las aulas. Niegan el derecho a la vida al proclamar el aborto y la eutanasia como derechos.

Su Europa es una distopía horrible, pero el 9 de junio esto va a cambiar, porque otra Europa en libertad es posible.

Silvia Sardone, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho letto con attenzione questa relazione sui diritti fondamentali dell'Unione europea e devo dire che sembra uscita da un raduno di un centro sociale o da un convegno di estrema sinistra.

Nel documento si dice che le ONG sono criminalizzate; parlate di violenza sproporzionata contro i migranti; dite che in Europa c'è un razzismo sistemico; che nel nostro continente islamofobia e antiziganismo sono forme persistenti di odio e discriminazione.

Poi dite che l'estremismo di destra – e non quello di sinistra, sia mai citarlo! – rappresenta una particolare minaccia per la società. Che i rom sono discriminati e che la maggior parte di loro è privata dei diritti umani fondamentali in tutti i settori della vita.

Dite che persiste in tutta Europa la tendenza all'aumento dell'incitamento all'odio e alla violenza contro le persone LGBTQ+.

E ancora, che l'Europa è preoccupata per la violenza per mano della polizia: quella che la polizia fa di violenza, non quella che subisce. La polizia è definita brutale, in particolare ai danni della popolazione rom.

Ovviamente nessun accenno al terrorismo islamico. Prima parlavate di limitazioni ai diritti delle donne, ma non dite nulla delle donne islamiche private della loro libertà e costrette al velo. Non dite nulla sulle minacce dell'estrema sinistra che solidarizza, per esempio, con Hamas. Nulla sulle violenze contro le forze dell'ordine. Nessuna condanna per i trafficanti di uomini e per i danni dell'immigrazione clandestina.

L'Europa che dipingete voi in questo documento è un insulto ai cittadini europei. Basta con l'ideologia, basta con queste patetiche prediche dal sapore comunista!

Balázs Hidvéghi (NI). – Madam President, Commissioner, these reports have been really nothing more than an instrument to push a left-wing ideology for years – no surprise about that this year either. But Ms Barley has crossed the line here, by proposing to silence political opponents – and no, Ms Barley, having a different opinion is no blackmail. No, no, no – it is having a different opinion. You just have to live with that in a democracy.

But it seems there is a virus in the Western world. Political opponents are being banned, threatened by secret service surveillance, like the AfD in your country, or prosecuted under fake charges. The other elephant in the room, as it were, is the lack of mention of the lawlessness in Poland. Donald Tusk has started a political campaign of revenge, and he has broken the law, and he's broken the Constitution. And there's nothing about that here.

Now, no matter what you think about him or his predecessor, it is not a question of political sympathy. These actions objectively cannot happen in a democratic state, and that should be in this report. It is not there. If you say the rule of law is so important, why is it not there? What is this cynical silence all about? It is time to stop harassing certain Member States for biased ideological reasons, while ignoring serious breaches of the rule of law elsewhere. It is time to stop abusing the concept of fundamental rights.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, velmi děkuji za slovo. Hovořit jednu minutu o takto zásadní zprávě je velmi obtížné. Je tam celá řada témat, která já osobně akceptuji. Pak jsou tam věci v té zprávě, které třeba já osobně bych tak za důležité nepovažoval. Ale dovolte jenom tři věci, které já považuji za mimořádně důležité. Zaprvé, ochrana svobody projevu, ochrana novinářů. Téma, které je strašně důležité, a je dobře, že je ve zprávě zmiňováno.

Další téma, které považuji za důležité, je nárůst antisemitských nálad v Evropě. Je to velký problém, se kterým se bohužel v poslední době potýkáme v mnoha zemích, a je třeba toto nepodceňovat a více proti tomu bojovat. Je alarmující, když v některých zemích Evropské unie v posledních letech dochází k tomu, že zástupci židovské menšiny odcházejí do Izraele nebo do jiných zemí právě z obavy o svůj život, o svůj životní styl, hodnoty a zdraví.

A poslední téma je nárůst homofobních nálad, které bohužel také vidíme v některých státech, viz zákon v Maďarsku atd. Toto je také problém, se kterým musí Evropská unie bojovat.

Sylvie Guillaume (S&D). – Madame la Présidente, à quoi sert un rapport sur les droits fondamentaux? La question est légitime. Nous n'aurions jamais pensé que la Charte des droits fondamentaux, l'une des bases de l'Union européenne, serait menacée. Et pourtant, de plus en plus, elle est remise en cause et les droits fondamentaux, notamment des plus vulnérables, sont bafoués. Et ceci même dans des États membres qui s'enorgueillissent d'avoir le titre de champion du monde, presque, des droits de l'homme.

En cette fin de mandat, cette vision panoramique de la situation des droits fondamentaux dans l'Union européenne est utile, non seulement pour informer les citoyens européens, mais aussi pour pointer le fonctionnement et les dérives dans certains États membres. Cela doit nous apporter une vision précise quant au respect de la Charte des droits fondamentaux, pas simplement pour acter ce qui ne fonctionne pas, pour alerter sur ce qui nous inquiète, mais également pour proposer, et j'insiste sur cette étape fondamentale, des recommandations pour une Union plus juste, respectueuse des droits de chacun.

À l'aube de la campagne électorale pour les élections de 2024, ce rappel n'est pas franchement du luxe.

Max Orville (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, l'Union européenne repose sur le respect des droits fondamentaux et donc sur le respect de l'État de droit, des libertés et de l'indépendance de la justice. Or, ce rapport souligne à quel point ces droits se détériorent. Défendons-nous face aux dirigeants illibéraux qui menacent l'Union européenne. Les attaques répétées du gouvernement hongrois doivent être sanctionnées. Renew Europe demande à ce que les fonds européens soient gelés tant que la Hongrie ne respecte pas les valeurs européennes.

À ce titre, le déblocage des fonds européens par la Commission européenne est un véritable recul face aux dirigeants et face au chantage d'un gouvernement en mal de démocratie. Monsieur le Commissaire, la Commission fera-t-elle entendre la voix des citoyens indignés en conditionnant l'accès aux fonds européens au respect des valeurs?

Dans un monde de conflits et à tendance de plus en plus autoritaire, l'Union européenne porte l'étendard de la démocratie. Préservons-la, chérissons-la. Les libertés de 450 millions de citoyens sont en jeu.

Beata Kempa (ECR). – Pani Przewodnicząca! To sprawozdanie tak naprawdę brzmi, jakbyśmy je częściowo przepisali z poprzednich lat. Ono jest w mojej ocenie bardzo wtórne i bardzo niepełne, bo nie wspomina chociażby o tych, którzy są cichymi ofiarami tej właśnie, podobno, polityki tolerancji życia bez żadnych zasad. Nie wspomina o chrześcijanach, o wiernych Kościoła katolickiego.

Dzisiaj w całej Europie trwa fala ataków na wiernych, a także na Kościół. Świątynie, miejsca kultu są dewastowane, kapłani mordowani w kolejnych atakach, lewicowe media, które pochwalają ataki na kościoły i promują osoby szydzące ze świętych dla chrześcijan symboli, stworzyły atmosferę swoistego przyzwolenia na agresję – i tego tutaj nie mamy. Tylko w 2023 roku doszło w Europie do 792 ataków na osoby wierzące albo obiekty kultu. Z roku na rok to wzrost o ponad 44%. 38 ataków fizycznych na księży i wierzących, 105 podpałek, 516 ataków wandalizmu – to tylko część tej statystyki. Dlaczego nie znalazło się to w tym sprawozdaniu? Dlaczego milczycie?

Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, comme tous les ans, le Parlement européen examine la situation des droits de l'homme dans les pays membres de l'Union européenne. Ou plutôt, le Parlement européen approuve toutes les violations des droits de l'homme lorsqu'elles sont commises par ses amis politiques et considère, d'autre part, que tout ce qui vient de ses adversaires est en soi une violation des droits de l'homme.

Par exemple, en Pologne, le progressiste Donald Tusk interdit de diffusion la télévision principale. L'Union européenne ne dit rien, mais elle se déchaînait contre le précédent gouvernement conservateur en l'accusant de censurer les médias. Même chose pour les arrestations arbitraires de députés ou pour les purges au sein de la magistrature. Pardonner à ses amis, condamner chez ses adversaires.

L'Union européenne reste silencieuse devant la violence et les infractions commises pour la cause du mondialisme progressiste, mais elle criminalise les actions légales et jusqu'aux pensées politiques de ses ennemis. Car pour elle, mondialisme libéral et patriotisme conservateur ne sont pas des choix. Pour elle, l'un c'est le bien et l'autre c'est le mal. Ce texte le prouve en reprenant d'emblée toutes les thèses progressistes: racisme systémique, oppression de genre, critique de la police. On croirait lire les extrémistes antifas. Eh bien, nous saurons vous rappeler que la politique, c'est l'art des choix et des solutions et qu'un autre choix que le vôtre est possible. Vivement le 9 juin.

Sabrina Pignedoli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, non c'è democrazia se i cittadini non possono essere adeguatamente informati, per questo la tentazione del potere è quella di controllare i giornalisti.

In Italia si sta approvando una legge bavaglio che impedirà ai giornalisti di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare, integrale o per estratto, fino al termine dell'udienza preliminare. Si tratta di atti pubblici, ma i giornalisti italiani non potranno più citarli.

I cittadini hanno diritto ad essere informati da una pluralità di fonti per formare la propria opinione, come specificano questa relazione e la raccomandazione della Commissione del settembre 2021.

Invece gli italiani rischieranno di rimanere all'oscuro su importanti indagini, magari proprio quelle di maggiore interesse pubblico che coinvolgono politici e colletti bianchi. Questa forma di censura, peraltro, non garantisce nemmeno gli stessi indagini.

La legge bavaglio permetterà ad avvocati e opinionisti di interpretare i fatti sui social e in tv, senza possibilità di essere smentiti da atti giudiziari ufficiali.

Il rischio è di accentuare la gogna mediatica. Tuteliamo lo Stato di diritto, tuteliamo il libero giornalismo!

Witold Pahl (PPE). – Pani Przewodnicząca! Praworządność jest jednym z podstawowych warunków utrzymania i dalszego wzmocnienia Unii Europejskiej. Potwierdza to w sposób dobitny przykład mojego kraju. Poprzednio rządzące w Polsce skrajnie prawicowe i populistyczne ugrupowanie dokonało próby zamachu na polski ład konstytucyjny i próby wprowadzenia władzy o charakterze autorytarnym.

Zasady demokratycznego państwa, tj. prawo do wyrażania swoich opinii, także w sprawach politycznych, światopoglądowych, również naruszenia godności kobiet, były eliminowane z życia społecznego. Osoby przeciwstawiające się takim działaniom były nękane lub zastraszane, a także inwigilowano je systemem Pegasus. Kreowano nieprawdziwe zagrożenia, aby wzbudzić w części społeczeństwa poczucie strachu.

Niech czasy, które w Polsce już minęły, będą ostrzeżeniem dla innych. Wiem, że nowy rząd polski, przywracając praworządność, nie kieruje się rewanżyzmem, ale będzie kierował się jedynie ochroną najważniejszej także dla całej Unii Europejskiej wartości, jaką jest godność człowieka.

Cyrus Engerer (S&D). – Sur President, bhala Soċjalisti konna, għadna u dejjem se nibqgħu fuq quddiem sabiex naraw illi d-drittijiet fundamentali taċ-ċittadini kollha Ewropej jiġu ssalvagwardjati. Is-sena l-oħra kont in-negozjatur ta' dan il-fajl u nieħu gost nara lill-kollega tiegħi, lil Katarina Barley, li mexxiet 'il quddiem dan ir-rapport din is-sena, u interessanti hafna dak il-kapitolu li hemm fir-rapport illi jitkellem dwar is-soċjal, l-ekonomija u anke l-ambjent.

F'wiehied mill-ewwel diskorsi li kont għamilt f'dan il-Parlament kont shaqt illi l-ambjent u ambjent san għandu jkun dritt fundamentali għaċ-ċittadini kollha, mhux biss Ewropej imma anke f'pajjiżi, f'Malta. U din hi xi haġa li nemmen fiha. Irridu naraw illi jkollna ambjent san fil-kostituzzjoni tagħna, f'pajjiżna, imma anke li l-ambjent san ikun meqjus bhala dritt fundamentali tal-bniedem fuq livell Ewropew. U dan diġà għamilnieh fin-Nazzjonijiet Magħquda s-sena l-oħra u issa nħares 'il quddiem illi anke aħna bhala Ewropa nkunu fuq quddiem halli nelevaw għal-livell li jmiss id-drittijiet fundamentali tal-bniedem.

Vlad Gheorghe (Renew). – Doamnă președintă, vorbim despre drepturi fundamentale în Uniunea Europeană, dar avem cetățeni ale căror drepturi sunt încălcate chiar acum. În România, o activistă civică a fost ridicată de acasă de poliție violent pentru o postare pe Facebook. În România, protestatari care vor să își exprime legitim problemele și să ceară soluții legitime și pașnic de la autorități sunt împiedicați în mod sistematic să o facă.

În România, autoritățile au ordonat poliției să îi hărțuiască și să-i oprească din ceea ce este dreptul lor european la protest. Și nu spun eu asta. O spun sindicatele polițiștilor, care au recunoscut presiunea politică care se face asupra lor exact pentru asta, pentru a satisface interesele politicienilor. Așa că, dragi colegi, vorbim aici despre drepturi fundamentale. Trebuie să facem mai mult decât să vorbim. Chiar trebuie să facem ceva.

Trebuie să fim foarte atenți la ce se întâmplă în țările noastre și profit de prezența domnului comisar aici ca să îi aduc la cunoștință de ce se întâmplă, atât în România, cât și în alte țări și cer intervenția pentru a fi ajutați cetățenii. Dreptul la protest este un drept fundamental, domnule comisar.

Tatjana Ždanoka (NI). – Madam President, I fully agree with the rapporteur that I am citing that, in recent years there was some decline of the respect of fundamental rights across the European Union, and that the consensus on the common European values is at risk of crumbling.

However, the report itself, to my regret, does not contribute to improve the situation, although it should have. It uses selectivity and double standards, which in my opinion is the main reason of that percent decline. I'll mention just one example. The report speaks about following persistent forms of hatred and discrimination: anti-Semitism, anti-gypsyism, Islamophobia and racism. But how long will it take to recognise the embeddedness in the EU of such a phenomena as 'Russophobia' as well as less voluminous but gaining ground form of hatred like 'Hungarian-phobia'? One of the main chapters of the report is devoted to the rule of law. But, Commissioner, your methodology when preparing this report needs to be changed. Your recommendations are too general to fulfil.

Sirpa Pietikäinen (PPE). – Arvoisa puhemies, ihmisoikeudet ja perusoikeudet tarvitsevat nyt, ehkä enemmän kuin moneen kymmeneen vuoteen, puolustajaansa myös Euroopan unionin sisällä, kuten osasta täälläkin käytettyjä puheenvuoroja voidaan päätellä.

Ihmisoikeudet ja perusoikeudet ovat EU:n perussopimusten ja koko toiminnan kulmakivenä, sinä rankkana oppina, jonka opimme toisen maailmansodan jälkeen. Ne ovat oikeusvaltion keskeinen ellei keskeisin periaate ja jotta voimme toteuttaa sitä, me tarvitsemme nykyistä vahvempaa toimivaltaa, kompetenssia sekä komissiolle että sitten myöskin laajennettua käsitystä ihmis- ja perusoikeuksista koskien sekä naisten oikeuksia että sosiaali- ja talousoikeuksia.

Toivon, että voimme yhdessä liikkua tähän suuntaan. Meidän täytyy käyttäytyä sivistyneesti, jos haluamme sivilisaation, ja se pitää sisällään ihmis- ja perusoikeudet.

Łukasz Kohut (S&D). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzy! W Polsce trwa przywracanie praworządności. Po pierwsze, rząd premiera Tuska wystąpił z wnioskiem o przystąpienie do Prokuratury Europejskiej. Skuteczna ochrona interesów finansowych Unii to lepsza ochrona pieniędzy polskich podatników. Po drugie, odpolitycznienie wymiaru sprawiedliwości: protegowani Ziobry w sądach zostają zawieszani. Po trzecie, trwają ważne zmiany w prokuraturze: były kandydat PiS-u Dariusz Barski już nie jest prokuratorem krajowym. Po czwarte, do końca tygodnia zostanie przedstawiony projekt rozdzielający funkcję ministra sprawiedliwości od funkcji prokuratora generalnego.

Polska wróciła do Europy, więc odwagi, Europo! To jest ten moment, kiedy Orbán, sojusznik Putina, jest sam w Unii. Ukraina potrzebuje naszej pomocy. Najwyższy czas na działanie i zablokowanie Orbána. Artykuł siódmy. *As soon as possible.*

Katarína Roth Neveďalová (NI). – Vážená pani predsedajúca, ja si myslím, že správa ako takáto, o základných právach v Európskej únii, je dôležitá. Aby sme si povedali, že aj keď veľmi radi poučujeme ostatných, tak ani my sami nie sme dokonalí, ale mali by sme si odpočítať to, čo sme urobili a v čom sa ešte potrebujeme zlepšiť.

Osobne si myslím, že aj zdôraznené v tejto správe právo na dôstojný život je jeden z jeden z kľúčových atribútov, pretože chceme, aby všetci občania sa mali dobre. Právo na dôstojný život znamená pre mňa, aby ľudia nežili v chudobe, aby sme nemali jedno z piatich detí ohrozených chudobou v Európskej únii, ale takisto, aby ľudia, ktorí pracujú, vedeli z tejto práce, z toho zárobku, ktorý získajú, aby vedeli dôstojne žiť, a aby vedeli naplniť všetky svoje potreby.

Takisto si myslím, že potrebujeme viacej pracovať na slobode prejavu, na práve na slobodu prejavu, aby sme dokázali akceptovať aj názory, ktoré možno nie sú tie, ktoré si myslí väčšina, ktoré sú možno trochu iné, a aby sme týchto ľudí, ktorí majú iný názor, neperzekuovali, aby sme im umožnili, aby ten svoj iný názor vyjadrili. Takisto si myslím, že potrebujeme ďalej pracovať na podpore a boji proti násiliu na ženách. Ako aj zdôraznila pani spravodajkyňa, pretože toto je veľmi dôležitá vec pre nás všetkých, a takisto na podpore ľudí so znevýhodnením. V tejto súvislosti som veľmi rada, že budeme mať spoločnú kartu pre týchto ľudí, pre celú Európsku úniu, aby sme im zlepšili trochu ich životné postavenie.

Miriam Lexmann (PPE). – Vážená pani predsedajúca, vážená Komisia, ako hovorí začiatok tejto správy, Európska únia je založená na úcte a rešpekte. Toto, samozrejme, musí platiť o ľudských právach, slobode, demokracii či právnom štáte. Opakovane však zdôrazňujem, že úcta a rešpekt musia platiť aj pri princípoch, na ktorých bola Európska únia postavená. Jedným z nich je princíp subsidiarity, a teda dodržiavanie rozdelenia kompetencií medzi Európskou úniou a členskými štátmi.

Táto samotná správa opäť hrubo zasahuje do výlučných právomoci členských štátov v oblasti rodinného práva, vzdelávania či ochrany života. Nehovoriac o tom, že vyzýva členské štáty, aby ratifikovali Istanbúlsky dohovor, ktorý dlhodobo vyvoláva mnoho kontroverzií.

Ak chceme dosiahnuť plný rešpekt voči právam a princípom, musíme ísť v prvom rade príkladom. A preto navrhujem začať tým, že budeme rešpektovať limity, ktoré nám dali občania a ktoré sú definované v európskych zmluvách. Ako hovorí staré latinské príslovie: Zachovaj poriadok a poriadok zachová teba.

Carina Ohlsson (S&D). – Fru talman! Rapporten visar på en skrämmande utveckling i Europa. De jämställdhetspolitiska framsteg som har uppnåtts under de senaste århundradena är under attack. Konservativa och högerextrema krafter arbetar systematiskt för att försvaga kvinnors och flickors rättigheter och ta makten över deras egna liv. Under de senaste åren har flera kvinnor dött med anledning av osäkra aborter. Det är fullkomligt oacceptabelt!

Förvägrade av kvinnors tillgång till säkra och lagliga aborter är könsrelaterat våld. Vi måste bekämpa diskriminering i alla dess former. Du ska ha lika goda förutsättningar att leva ett bra liv oavsett var du kommer ifrån, vilket kön du har, vem du älskar eller vilken tro du tillhör. Kampen för jämställdhet för alla och rättvisa i EU är långt ifrån över.

Matjaž Nemec (S&D). – Gospa predsednica! Zelo povedno je, da vsako leto še vedno sprejemamo poročilo o stanju temeljnih pravic v Evropski uniji, čeprav naj bi Evropska unija temeljila ravno na načelu spoštovanja le teh.

A tudi v Evropi smo še vedno priča napadu na novinarje, spodkopavanjem institucij ter spodjedanjem pravne države. Prav tako smo še vedno priča tudi kršenju evropskega prava, in to pogosto brez posledic.

Kot denimo v primeru podaljševanja nadzora na notranjih mejah v Uniji. Kljub sodbi Evropskega sodišča države še vedno podaljšujejo nadzore. Komisija proti njim ne ukrepa. Kako naj si nespoštovanje zakonodaje razlagajo evropski državljani? Ali smo pred zakonom res vsi enaki?

Zato na tem mestu odločno in jasno pozivam k takojšnji odpravi vseh kontrol na notranjih mejah in k popolnemu spoštovanju evropske zakonodaje. Gre vendarle za temeljne vrednote, katerim se je Evropa zavezala in jih je pripravljena vsaj v besedah za vsako ceno tudi braniti.

Costas Mavrides (S&D). – Madam President, the EU is above all, a union of justice with an independent and impartial judiciary, so that the European law is effectively applied not just with the legal harmonisation of a Member State. Compliance with effective implementation of the European law is applied through necessary domestic mechanisms.

Two examples: the use of abusive and unfair terms and practices, especially by the banking sector in consumer contracts, and the lack of an effective implementation of the European directives, has been stated several times in reports of the European Parliament. This lack had a catastrophic effect on consumers, particularly the Cypriot citizens, but there is still no progress on the issue.

Second, the complexity of the European laws and the case law regarding labour, considering also the high costs and the small size of certain labour markets, work disproportionately against the weak party – that is, the employee – than the employer. For this, the employee avoids the judicial process.

Finally, in both instances, Mr Commissioner, justice is not served, and the Commission has a duty to ensure the effective implementation of the EU law.

Catch-the-eye procedure

Margarita de la Pisa Carrión (ECR). – Señora presidente, señorías, nos preocupa que parte de este Parlamento acepte de forma acrítica una interpretación de las normas abusiva, parcial, sesgada e incluso contraria al sentido literal y teleológico de las mismas.

Negar la vida al que está por nacer nunca puede ser considerado un derecho humano. Es una atrocidad pretender legitimarlo tras la ambición de crear otros supuestos derechos. No se puede plantear como derecho humano lo que es contrario al orden natural.

Los derechos fundamentales deben guardar esta misma coherencia para cumplir su finalidad de velar por el bien de nuestra sociedad. Reducir la vida a un derecho disponible corrompe, en esencia, nuestras leyes y dinamita la seguridad que debe garantizar el Estado de Derecho.

Susanna Ceccardi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, facciamo entrare centinaia di migliaia di migranti in Europa, abbandonandoli alla criminalità organizzata che li sfrutta per il lavoro nero e poi ci lamentiamo che i diritti umani spesso non siano rispettati sul lavoro.

Dite che talvolta la polizia è intervenuta troppo duramente nei confronti dei manifestanti, ma forse vi scordate come sono stati trattati anche i manifestanti contro le leggi draconiane sul green pass e sui vaccini.

Parlate di diritti fondamentali, in cui sono chiaramente ricompresi i diritti politici, e non vi fate scrupolo di voler mettere al bando alcuni partiti politici che non la pensano come la maggioranza di sinistra.

Parlate dei diritti delle donne in Europa, ma chiudete un occhio nei confronti delle tante donne islamiche che vengono trattate come animali dai loro mariti in Europa.

Parlate di diritti uguali per tutti, ma siete sempre pronti a conferire attenuanti culturali a chi è straniero.

Sono d'accordo: in Europa c'è ancora molto da fare sul piano dei diritti e anche sul piano dell'ipocrisia.

Mick Wallace (The Left). – Madam President, this report starts by claiming the EU is founded on the values of respect for human dignity, freedom, democracy and equality, the rule of law and human rights, and that these values should be shared and upheld and actively promoted by the EU and the Member States in their internal and external actions. And then you think of the ethnic cleansing in Gaza. The murder of 10 000 children in Gaza by the genocidal Israeli regime in just 100 days. The EU Council has not even called for a ceasefire. The Germans are not only defending the Israelis from the charge of genocide at the International Court of Justice, they have boosted our arms sales to Israel tenfold.

You cannot carry on talking absolute nonsense about EU values while you are drenched in the blood of Palestinian children. The behaviour of EU Member States since October 7 is utterly incompatible with the notion of humanity, let alone respect for human rights.

(End of catch-the-eye procedure)

Didier Reynders, membre de la Commission. – Madame la Présidente. Mesdames et Messieurs les députés, je vous remercie pour l'échange que nous venons d'avoir. Il rappelle que notre travail sur les droits fondamentaux dans l'Union européenne est fondé sur les droits et principes inscrits notamment dans la Charte des droits fondamentaux de l'Union. - Le débat d'aujourd'hui souligne une fois de plus la nécessité de veiller à ce que ces droits fondamentaux soient pris en compte dans toutes les actions de l'Union. L'État de droit et le respect des droits fondamentaux font partie des valeurs fondatrices de notre Union. Ce sont les principes de base de tout système démocratique qui doivent être préservés, promus et dûment appliqués.

Le rapport annuel de la Commission sur l'État de droit et le rapport annuel sur la Charte contribuent à maintenir l'État de droit, la démocratie et les droits fondamentaux au centre du débat public. L'un des principes centraux de la politique de l'Union en matière de droits fondamentaux est le rôle clé des États membres dans le respect de ces droits chaque fois qu'ils mettent en œuvre les principes et les règles élaborées à l'échelon de l'Union européenne. Nous poursuivons le dialogue avec les États membres dans ce domaine, y compris dans le cadre des procédures article sept, et je me réjouis du soutien et de l'engagement du Parlement européen dans ce travail.

Katarina Barley, rapporteur. – Madam President, dear colleagues, thank you very much for the appreciation of many of you, and thanks again to the rapporteurs who did such a great job. There was also some criticism, and I will not shy away from addressing it.

Mr Hidvéghi wanted us to include criticism of a government that came into power on 28 December in a report on 22 and 23. OK. You could have put it in the amendments. You didn't. Alright, there were some speakers from the right side of the Chamber who wanted this and that included in the report, saying whatever is not in. Well, you could have tried to get it in. The shadow rapporteur from the ID was not present one single time and also from the ECR, I think once. So I mean, you can't stand here and say this and that and that is missing if you don't work on it. And if they had been there, they might have heard me saying, which caused some criticism from the left side of the Chamber, that I only included in this report concrete mentioning of countries if we have an objective basis for it. Because I did not want this report to become a party-political thing. So we only have in this report mentioning of countries if we have a judgment of the European Court of Justice, something of the European Court of Human Rights or the Venice Commission or something comparable to that. So we really made an effort in this to make it as objective as it can be. But if you don't contribute, then please don't stand here and say what is missing.

President. – The debate is closed. The vote will be held tomorrow.

16. Stato di diritto e libertà dei media in Grecia (discussione)

President. – The next item is the Council and Commission statements on the rule of law and media freedom in Greece (2024/2502(RSP)).

Didier Reynders, membre de la Commission. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, comme vous le savez, la Commission suit de près les développements liés à l'État de droit ainsi qu'au pluralisme et à la liberté des médias dans son rapport annuel sur l'État de droit. Sa quatrième édition a été adoptée en juillet de l'année dernière. Aussi, permettez-moi de vous en présenter les principales conclusions et recommandations relatives à la Grèce.

En ce qui concerne le système judiciaire, la Grèce a adopté un certain nombre de mesures visant à améliorer son efficacité et sa qualité, mais plusieurs défis subsistent. Nous prenons note d'un certain nombre d'initiatives législatives récentes visant à réduire la durée des procédures. À ce jour, aucune mesure n'a été prise en ce qui concerne la participation du pouvoir judiciaire dans la procédure de nomination des plus hautes fonctions judiciaires, à savoir des juges aux fonctions de président et de vice-président du Conseil d'État, de la Cour suprême et de la Cour des comptes.

En ce qui concerne la lutte contre la corruption, l'entrée en vigueur d'une législation sur les déclarations de patrimoine constitue un progrès considérable. Toutefois, le progrès accompli en matière de poursuites et de jugements dans les affaires de corruption a été limité.

Quant au processus législatif, le rapport fait référence aux efforts déployés pour améliorer sa qualité. Dans la pratique, toutefois, des défis subsistent dans ce domaine également, notamment en ce qui concerne la consultation des parties prenantes. Et la question de la surveillance au moyen d'écoutes téléphoniques et de logiciels espions a fait l'objet d'enquêtes de la part d'autorités judiciaires et d'autorités indépendantes.

Concernant le cadre réglementaire en matière d'enregistrement des organisations de la société civile, en particulier en ce qui concerne les organisations actives dans les domaines de la migration et de l'inclusion sociale, des inquiétudes persistent. La Commission considère que des mesures concrètes sont nécessaires pour évaluer le système actuel et déterminer s'il convient de le modifier, y compris en engageant un dialogue structuré avec la société civile.

Let me now focus on media freedom. Greece adopted legislation aiming to enhance transparency of media ownership. The law set up a registry for print media, as well as a registry for electronic press, and reserves eligibility for state advertising to registered companies.

Safeguards are in place to ensure the independence of public service media, but the fact that board members of the Radio and Television Corporation are appointed by the Minister responsible for media continues to raise concerns with regard to their effective independence and to potential political influence.

The report also referred to the new procedure to hire staff members of the National Council for Radio and Television, the independent audiovisual media regulator, and persistent challenges regarding its understaffing. The report also depicts the situation of threats and attacks against journalists as incidents, including the use of spyware against journalists and abusive lawsuits. The creation in 2022 of a task force for the protection and empowerment of journalists is an important step.

Nevertheless, more concrete steps are needed to improve the working environment of journalists, including as regards abusive lawsuits against journalists and their safety. The Commission addressed a recommendation to Greece in this regard. In this respect, the Commission also notes that the Council of Europe's Safety of Journalists Platform identified at the end of 2023 two cases of impunity for murder, nine active alerts and two others without reply in Greece.

The Commission follows closely developments regarding the rule of law in Greece, and will take them in due account for the 2024 edition of its Rule of Law Report.

At the same time, the Commission proposed a series of initiatives to strengthen the protection of journalists and the media in the European Union. These initiatives will help improve the situation in Greece and in the whole European Union. They include a recommendation on the safety of journalists, a package of a directive and a recommendation dealing with abusive litigation against journalists and rights defenders, as well as a regulation on the Media Freedom Act.

The Commission welcomes the recent political agreements on the two laws and thanks the European Parliament for its strong support.

Regarding the use of spyware, the Commission has always condemned any attempt to illegally access to the data of citizens, including, of course, journalists. We addressed this issue in depth during the December plenary session, following the recommendations of the PEGA Committee. As I underlined at that time, the Commission is preparing a non-legislative initiative clarifying the boundaries between national security and EU law, in particular the data protection and privacy acquis.

In addition, as part of the recent Defence of Democracy package, the Commission adopted a recommendation on inclusive and resilient electoral processes, addressing also the targeting of political actors and journalists by surveillance and spyware tools. The recommendation also recalls that national security should be interpreted in compliance with the case law of the Court of Justice of the European Union, to preserve the effective application of Union law.

I thank you for your attention, and of course, I am now looking forward to listen to your intervention, remarks and proposals.

VORSITZ: KATARINA BARLEY

Vizepräsidentin

Jeroen Lenaers, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, true democracy cannot exist without strong, diverse and, above all, free media. It requires scrutiny, and media play a key role in those checks and balances. We must always stand side by side with those performing that essential function. And we must do this in a fact-based way. It's far too important to be politicised. Also, in this House, we must have the courage to be critical towards our friends, but also treat our political opponents in a fair way. And I hope we can do this in this debate today as well. Not everything can always be portrayed as either black or white. I speak here on behalf of the EPP Group, and it's no secret that the government of Greece belongs to my political family. Yet you won't hear me say today that everything in Greece is perfect. Like in many Member States, there is always room for improvement. Like everyone here and in Greece, I was shocked about the 2021 murder of journalist Giorgos Karaivaz. We welcome the two arrests in April last year, and I hope that we can soon see justice truly and fully done.

More is also needed to guarantee the working conditions and physical safety of journalists. The Commission recognises the progress made and the taskforce is welcomed as an essential step by all stakeholders. So now is also the time to further build on these initiatives and equip this taskforce with the necessary means and make sure it works, as the Commissioner said, with concrete and targeted plans, in particular with regards to SLAPPS and the safety of journalists.

On spyware, tomorrow we will vote on the Fundamental Rights Report, where we call again on Greece, Spain, Poland, Hungary and Cyprus to follow up on the recommendations of the PEGA Committee. And I think it's important to also reiterate that call here today.

Concluding, we see work ahead, but we also recognise the steps taken by the Greek Government. The Rule of Law Report highlights a number of key positive points, such as the new law on transparency of media ownership, the new Ethics Committee and the fact that a controversial provision of the Criminal Code was amended. Progress is being made and we are confident that Greece will continue its work to further improve upon the implementation of these important recommendations.

Cyrus Engerer, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, wow! I just heard the EPP in a very different tone when it comes to the rule of law, simply because there is a government in Greece that is led by an EPP government.

Meanwhile, did the new Presidency lose itself in the corridors for the third debate in a row? It is not even here to discuss a very important topic for us here in Parliament. But finally, we are discussing the situation of the rule of law in Greece after being blocked by the EPP so many times in this very chamber.

But let me be blunt: why is the EPP so eager to defend the rule of law only where the EPP is not in power? And yes, I specifically speak of the EPP family here, as I am the first one to recognise that rule of law issues in countries where there is also a Socialists and Democrats majority, like in my country.

In my own country we had never a problem to discuss this, but Maltese authorities always had an open dialogue with this Chamber and took on board many recommendations to implement as many European standards as possible.

But what is the history with Greece? So firstly, we have a systematic breach of the rule of law. We have spying by government institutions on activists, politicians and journalists, tapping their mobile phones. We have had the murder of a journalist, Giorgos Karaivaz, and we have an attack on the fundamental rights of asylum seekers, and yet this is the first time that we are discussing the rule of law in Greece.

We saw that even this chamber tried to stop last March a mission regarding the rule of law in Greece by the by the LIBE Committee, where President Metsola and the EPP even tried to annul it. Then the next day, the EPP Greek Government receives an EPP delegation from this Parliament: different hypocritical ways of acting when it comes to these topics.

This is an important topic, we need to discuss it wherever it happens, whether it is in Greece, Malta or whatever other country.

Sophia in 't Veld, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, colleagues, Commissioner, this debate is long overdue, as the rule of law in Greece is in steep decline and press freedom is in dire straits. Rule of law corrosion and political capture pervade all government sectors. Independent oversight bodies are being neutered.

EU funding is conditional on serious efforts to prevent and detect corruption, which is evidently not the case in Greece. The Charter of Fundamental Rights is trampled upon systematically. Yes – another breach of the funding criteria. The statement of the Commissioner here leaves no room for doubt: Greece does not meet the conditions for EU funding. An unbiased reassessment is essential.

And finally, I would like to say to the widow of Giorgos Karaivaz, to the parents of the victims of the Tempi train crash, to the loved ones of the victims of the Pylos shipwreck, to the journalists facing SLAPPs in court next week, and to many others who are targets of harassment or spyware merely for scrutinising the government, to them I would like to say:

— Δεν είστε μόνοι σας, δεν σας αφήνουμε μέχρι να έχετε δικαιοσύνη.

Gwendoline Delbos-Corfield, *on behalf of the Vets/ALE Group*. – Madam President, our democracy seems really fragile in Europe these days. While EU institutions look elsewhere, the situation in Greece is quickly deteriorating. We talk a lot about Hungary because things have gone so far there that it's now a quasi-autocracy. Have we learned nothing? The Greek Government is fostering an increasingly restrictive legislative environment, which surveils and criminalises civil society, refugees and journalists. The same recipe used in Hungary and other Member State governments with autocratic tendencies.

For the second year in a row, Greece came last among EU countries in the Reporters Without Borders 2023 index. There has been no justice for the murder of Greek reporter Giorgos Karaivaz, cases of harassment and intimidation against journalists in Greece are well documented, and there is a climate of fear in which journalists, independent bodies and civil society operate.

The wiretapping of journalists, the attempted hacking of opposition politicians and the export of spyware remain unsolved. Refugees are tracked and monitored through the use of behavioural analysis algorithms and biometric surveillance. Individual human rights defenders are vilified in the media, subjected to smear campaigns and death threats. Those investigating corruption, be they journalists or prosecutors, are the victims of abusive trials and constantly risk charges being brought against them. Are we going to let the authorities in Greece continue to crackdown on fundamental rights?

Εμμανουήλ Φράγκος, εξ ονόματος της ομάδας ECR. – Κυρία Πρόεδρε, αναφορικά με το κράτος δικαίου στην Ελλάδα, δεν θα ήταν υπερβολικό να πούμε ότι η Ελλάδα έχει μετατραπεί στην Κολομβία της Ευρώπης, όχι γιατί παράγουμε καλό καφέ ή κακάο, αλλά γιατί η Greek mafia κάνει κουμάντο, φτάνοντας στο σημείο να δολοφονεί με Καλάσνικοφ στο κέντρο της Αθήνας. Επίσης, οι δημοσιογράφοι που προσπαθούν να αναδείξουν αυτό το καθεστώς, στη χειρότερη περίπτωση δέχονται δολοφονικές επιθέσεις και στην καλύτερη περίπτωση φορολογικούς ελέγχους. Δεν υφίσταται φυσικά καμία πολυφωνία στα μέσα μαζικής ενημέρωσης. Τα συστημικά μέσα ελέγχονται από επιχειρηματίες που ευεργετούν και ευεργετούνται από την κυβέρνηση και συνήθως αυτοί όλως τυχαίως διοικούν και τις μεγαλύτερες ομάδες ποδοσφαίρου. Από την άλλη πλευρά, οι ανεξάρτητες αρχές που πρέπει να ελέγχουν αυτό το τοπίο μόνο ανεξάρτητες δεν είναι. Χαρακτηριστικά, το ΕΣΡ, ενώ είναι υπεύθυνο για την πολυφωνία στα μέσα, δεν κάνει το παραμικρό. Το μόνο που κάνει είναι να τιμωρεί και να επιβάλλει πρόστιμα σε όσους ασκούν κριτική στην κυβέρνηση. Να σημειωθεί ότι στην έκθεση της συγκεκριμένης ανεξάρτητης αρχής η Ελληνική Λύση φαίνεται πως έχει μηδενική παρουσία στα κανάλια μεγάλης εμβέλειας ή αλλιώς στα κανάλια ταύτισης με την κυβέρνηση. Η Νέα Δημοκρατία στην άλλη πλευρά υπερπροβλήθηκε σε ποσοστό που ξεπερνά κατά πολύ το ποσοστό της και φτάνει το 62% για τα έτη 2020 και 2021. Τέλος, και οι εταιρείες δημοσκοπήσεων παίζουν κομβικό ρόλο στην επιχείρηση της προπαγάνδας της κυβέρνησης, ψαλιδίζονται στις μαγειρεμένες έρευνές τους τα ποσοστά των κομμάτων που ενοχλούν. Είναι αστείο, λοιπόν, να μιλάμε για την ύπαρξη κράτους δικαίου στην Ελλάδα.

Κωνσταντίνος Αρβανίτης, εξ ονόματος της ομάδας The Left. – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, στο ένα λεπτό που έχω στη διάθεσή μου να επισημάνω τα εξής: υπόθεση Καραϊβάζ. Μερικές μέρες πριν τις εκλογές οι αρχές ανακοινώνουν τη σύλληψη δύο υπόπτων για τη δολοφονία του δημοσιογράφου και από τότε μέχρι σήμερα ουδέν νεώτερον από το μέτωπο. Δεύτερον, ελληνικό Γουότεργκεϊτ, Predatorgate. 15.500 παρακολουθούμενα πρόσωπα, ανάμεσά τους πολιτικά πρόσωπα πρώτης γραμμής και ευρωβουλευτές. Ένας από αυτούς είναι εδώ, ο κύριος Κύρτσος. Με ανύπαρκτη αιτιολογία και παντελή έλλειψη ελέγχου σκοπιμότητας, εργαλειοποίηση της Ελληνικής Υπηρεσίας Πληροφοριών από τον πρωθυπουργό Κυριάκο Μητσοτάκη. Ο ανιψιός του, ο κύριος Δημητριάδης, διευθυντής και πρωταγωνιστής του σκανδάλου. 107 θέσεις στο πεδίο ανεξαρτησίας ελευθερίας του Τύπου, με αδιαφανείς λίστες επιλεκτικής χρηματοδότησης και βιομηχανίας λάσπης κατά δημοσιογράφων και μέσων ενημέρωσης, όπως η εφημερίδα Ντοκουμέντο, η Εφημερίδα των Συντακτών και άλλα. Έγκλημα των Τεμπών. Όπως πολύ σωστά είπε η κυρία Sophia in 't Veld, την οποία ευχαριστώ πάρα πολύ εκ μέρους όλων, οι 57 οικογένειες των νεκρών και οι 70 των τραυματισμένων και σακατεμένων ανθρώπων δεν θα ακούσουν ποτέ τον αρμόδιο και υπεύθυνο Υπουργό να δίνει λόγο στην Ελληνική Δικαιοσύνη με απόφαση της κυβερνητικής πλειοψηφίας. Αυτά είναι τα προβλήματα στην Ελλάδα. Αυτό έχει ένα όνομα, Μητσοτάκης.

Ελισσάβετ Βόζεμπεργκ-Βρυωνίδη (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, πόσες φορές ακόμα στην Ολομέλεια, οι ίδιες πολιτικές ομάδες με τους ίδιους συναδέλφους θα επαναφέρουν κακόβουλα συζήτηση για το κράτος δικαίου στην Ελλάδα; Η αναφορά είναι για τις ίδιες ακριβώς υποθέσεις που εκκρεμούν ενώπιον της ανεξάρτητης Ελληνικής Δικαιοσύνης και για τις ίδιες ακριβώς αναπόδεικτες καταγγελίες που έχουμε επανειλημμένα συζητήσει διεξοδικά, έχουμε καταλήξει σε ψηφίσματα, ενώ ακολούθησαν συστάσεις της Επιτροπής PEGA και πορίσματα. Ως προς τη δολοφονία του δημοσιογράφου Καραϊβάζ έχουν συλληφθεί και κατηγορούνται ήδη δύο άτομα. Τι άλλο γνωρίζετε, συνάδελφοι; Ό,τι ξέρετε, να το πείτε, να το καταγγείλετε στην Εισαγγελία. Όχι συκοφαντία χωρίς στοιχεία. Ως προς την ελευθερία του Τύπου θα είμαστε με το Συμβούλιο της Ευρώπης που αναγνώρισε μόλις τον Ιούλιο του '23 τις κυβερνητικές πρωτοβουλίες της χώρας μου ή με fake news, όπως η δήθεν εγκαταλελειμμένη νεκρή προσφυγοπούλα στον Έβρο, για την οποία ζήτησε συγγνώμη από την Ελλάδα ακόμη και η έγκριτη εφημερίδα Der Spiegel. Το καλοκαίρι, συνάδελφοι, διεξήχθησαν στην Ελλάδα εκλογές που ανέδειξαν δημοκρατικά για δεύτερη τετραετία, ισχυρή αυτοδύναμη κυβέρνηση της Νέας Δημοκρατίας στο τιμόνι της χώρας. Υπήρξε πρόβλημα στη λειτουργία του κράτους δικαίου σε αυτό; Τίποτα απολύτως. Δεν διερωτάστε τι σκοπιμότητες εξυπηρετεί η σημερινή συζήτηση ενόψει των επερχόμενων εκλογών; Δεν πρέπει να μας απασχολεί η προσπάθεια διασурμού της χώρας μου χωρίς κανένα σοβαρό στοιχείο που προσβάλλει και τον ελληνικό λαό για την πρόσφατη ετυμηγορία του; Θα αποτύχουν ακόμη μια φορά όσοι το επιδιώκουν. Με κακοήθειες και fake news, συνάδελφοι, δεν ασκείται πολιτική αρχών. Οι ευρωπαϊκές αξίες μας άλλα υπαγορεύουν.

Νίκος Παπανδρέου (S&D). – Κυρία Πρόεδρε, ορισμένοι λένε ότι οι Έλληνες πολίτες συγχώρεσαν την κυβέρνηση, επειδή τις τελευταίες εκλογές την ξαναέφεραν στην εξουσία. Λάθος. Η νίκη στις εκλογές δεν απαλλάσσει καμία κυβέρνηση από τέτοιες αμαρτίες. Οι Έλληνες πολίτες δεν ξεχνούν. Δεν καταλάβαμε ποτέ τον λόγο που παρακολουθούσαν τον πρόεδρο του ΠΑΣΟΚ και τότε ευρωβουλευτή Νίκο Ανδρουλάκη, μαζί με πολλούς ακόμη. Στα τέλη του Σεπτεμβρίου έγινε μια εξαιρετικά αμφιλεγόμενη ενέργεια. Μιλάω για την εσπευσμένη αντικατάσταση μελών των ανεξάρτητων αρχών. Και αυτό μια μέρα πριν ανακοινώσουν τα πρόστιμα από την Εθνική Υπηρεσία Πληροφοριών, την ΕΥΠ, και όλα αυτά με τη συνεργασία της άκρας δεξιάς. Χθες δημοσιεύτηκε και το πόρισμα από το ΣΔΟΕ, δηλαδή το Σώμα Δίωξης Οικονομικού Εγκλήματος, για τις επιχορηγήσεις στα μαζικά μέσα ενημέρωσης. Το πόρισμα λέει ότι διαπράχτηκαν κακουργήματα. Η απάντηση; Κατατίθενται SLAPP εις βάρος δημοσιογράφων. Αγαπητοί συνάδελφοι, όπου υπάρχει καπνός στη δημόσια σφαίρα, δυστυχώς, ενίοτε υπάρχει και φωτιά. Η Ευρώπη, όπως ακούσαμε σήμερα, ανησυχεί για το κράτος δικαίου στην Ελλάδα και όχι μόνο εκεί. Πρέπει να διαλευκανθούν αυτά τα ζητήματα άμεσα και να επιβάλει και να εφαρμόσει επιτέλους η Ελλάδα τις προτάσεις της PEGA.

Γεώργιος Κύρτσος (Renew). – Κυρία Πρόεδρε, διαγράφηκα από το κυβερνών κόμμα της Νέας Δημοκρατίας τον Φεβρουάριο του 2022, επειδή με την κριτική μου στην κυβέρνηση υποτίθεται ότι δυσφήμιζα τη χώρα. Τρεις μέρες μετά, με βάση τον επίσημο φάκελο, διατάχθηκε από την κυβερνητική ηγεσία η παρακολούθηση του τηλεφώνου μου μέσω της Εθνικής Υπηρεσίας Πληροφοριών, επειδή θεωρήθηκε επισήμως απειλή για την εθνική ασφάλεια. Τον Δεκέμβριο του 2022 προσέφυγα στην Ανεξάρτητη Αρχή για το Απόρρητο των Τηλεπικοινωνιών, η οποία τεκμηρίωσε την παρακολούθηση των τηλεφώνων μου με παρακρατικές μεθόδους. Η δικαιοσύνη δεν στράφηκε εναντίον αυτών που με παρακολουθούσαν, αλλά κατά του προέδρου της Ανεξάρτητης Αρχής, του κυρίου Ράμμου, που τεκμηρίωσε την παρακολούθησή μου. Όλα αυτά τα θλιβερά αποτελούν έμπρακτη άρνηση του ευρωπαϊκού κράτους δικαίου. Σωστά το Politico απένειμε το βραβείο «οι ζωές των άλλων» στην ελληνική κυβέρνηση για αξιοποίηση μεθόδων που παραπέμπουν στη Στάζι. Ντρέπομαι ειλικρινά για τη στάση των συναδέλφων του Ευρωπαϊκού Λαϊκού Κόμματος που χειροκροτούν αυτούς που παρακολουθούσαν, ακόμα και όταν ήμουν μέλος της πολιτικής τους ομάδας. Πρέπει να βάλετε ένα τέλος στον πολιτικό σας κατήφορο.

Erik Marquardt (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Ich glaube, am Umgang mit den Schwächsten zeigt sich, wie stark ein Rechtsstaat wirklich ist.

Und, damit Sie mich in meiner Kritik an der griechischen Regierung nicht falsch verstehen, ich erwarte nicht von der griechischen Regierung, dass sie grüne Politik macht. Die Griechinnen und Griechen haben gewählt, sie haben eine konservative Partei gewählt. Aber ich erwarte, dass sich alle Regierungen in Europa, auch Konservative, an Recht und Gesetz halten, an die Rechtsstaatlichkeit halten und an die Menschenrechte halten.

Wenn man dann erlebt, wie im Justizsystem Geflüchtete verurteilt werden in Verfahren, die nicht länger als eine halbe Stunde dauern, und sie zu Jahrzehnten der Haft verurteilt werden, ohne Übersetzung zu haben, wenn man erlebt, wie über 600 Menschen bei dem Schiffsunglück von Pylos gestorben sind und Behörden das verschleiern und die Regierung eigentlich kein großes Interesse an der Aufklärung zu haben scheint, wenn man erlebt, dass Journalisten, die man dort in Griechenland trifft, Angst haben, über Migration zu berichten, dann ist das keine konservative Politik, sondern dann ist das eine Politik, die von uns verurteilt werden sollte.

Ich glaube, es ist das eine, dass man Mauern an den Grenzen bauen will. Ich finde das falsch, aber es können Leute richtig finden. Aber das andere ist, wenn wir eine Mauer aus Lügen über die eigene Politik versuchen zu bauen. Das sollte keinen Platz in Europa haben. Deswegen wünsche ich mir von der Regierung, aber auch der Kommission, dass sie dort einen anderen Weg einschlagen und Griechenland dort in die richtigen Schranken weisen.

Dominik Tarczyński (ECR). – Madam President, dear leftists, another debate about the rule of law, another debate about Greece, as we heard, but we never heard any debate about rule of law in Germany, dear Commissioner.

Dear Commissioner, we never had any debate when Donald Tusk was a prime minister eight years ago, and we never had any debate since he became prime minister now. And what is happening? Thirty days of Donald Tusk government in Poland and we have a night raid on the state media with a private security company, we have raids on the prosecutor's office, and we have political prisoners. Two of our colleagues, two MPs, were arrested and they are on hunger strike at the moment. And Donald Tusk is a Euro golden boy, Mr Commissioner, it's your golden boy, leftists, and you will be responsible if someone will die in Poland. And please God, there is an election very soon, European elections, and please God, European nations will wipe you out from the political scene and we are going to make Poland and Europe great again.

(The speaker agreed to take a blue-card question)

Erik Marquardt (Verts/ALE), *Frage nach dem Verfahren der „blauen Karte“*. – Sie haben ja gesagt, dass es politische Verfolgung gibt, jetzt von der neuen Regierung in Polen. Aber Sie haben ja jahrelang Polen regiert. Sie haben auch im Justizsystem dort einige Änderungen vorgenommen.

Und ich frage Sie: Wenn auch Politiker rechtskräftig verurteilt werden, welchen Anlass haben Sie denn, zu glauben, dass die Gerichte, die Sie ja nach Ihren Vorstellungen umgestaltet haben, diese Verurteilungen dann politisch vornehmen? Warum sollten die Gerichte, die von Ihnen geschaffen wurden, eigentlich nicht unabhängig diese Entscheidung getroffen haben?

Dominik Tarczyński (ECR), *blue-card answer*. – I do believe that courts should be free and judges should be free. The difference is that not many people from Tusk's government want to listen to the judges, independent judges. There were so many judges who were ready to answer his call, like Judge Milewski – Google his name. He thought there was a provocation from the journalist. He thought that he's receiving a phone call from Tusk's office. He answered the phone and he says he's ready to do what he's asked to do. This is the kind of judge we have in Poland and this is judiciary? This is the rule of law? This is hypocrisy.

You are happy to criticise Poland. You've been happy to do it for eight years. Is there anyone in this Chamber who's ready to raise your voice in the name of those who are political prisoners on hunger strike? Raise your hands. I can't see any on the left side of this Chamber. That is the real face of you.

Stelios Kouloglou (The Left). – Madam President, Mr Commissioner, unfortunately, the rule of law is declining in Greece, and Greece is becoming a kind of banana republic. The perpetrators, the rapists of the rule of law and of democracy, are taking now revenge. I'll give you an example.

You know, Mr Demetriades is the nephew of the Prime Minister and was the centre of the spying scandal. You know what he's doing now? First of all, he has public dinners with Mr Mitsotakis just to say that nothing happened. And then he is suing, he is bringing to justice independent media, the media that were reporting on the scandal of wiretapping.

The last victim is an independent non-profit electronic newspaper, tvxs.gr, from which Mr Demetriades is asking more than half a million euros for 11 articles reporting on the scandal: 50 000 euros an article. This is a SLAPP case. It is a typical SLAPP case. But it says a lot about the audacity of the perpetrators.

Paulo Rangel (PPE). – Madam President, dear Commissioner, the Commission's report on rule of law shows in a very clear way that there is no systemic violation of the rule of law in Greece, and that the Greek Government has made significant progress, and it will continue to make progress on the judiciary, on the media, and also in the protection of journalists.

Dear colleagues, we have to distinguish clearly a systemic or systematic violation of rule of law, and that is the case of Hungary, it was the case of Poland, it is the case of Malta, it is the case now of Slovakia and unfortunately, it is also the case of Spain. Yes it is.

You have to distinguish that from violations of some fundamental rights or some principles – that happens everywhere. Here what we see is that you are using single cases that could happen in Portugal or in Lithuania or in Germany, and you try to say that there is a systemic violation of rule of law.

This is not good politics because there is no honesty in this allegation. There are problems, there are problems everywhere. But there is not a violation of rule of law.

Hannes Heide (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Die Art und Weise, wie die griechischen Behörden mit der Aufklärung des Predator-Abhörskandals umgehen, werde zeigen, ob sich Griechenland in Richtung Autokratie bewegt oder nicht – darauf habe ich hier an dieser Stelle mehrfach hingewiesen. Und seit über einem Jahr wissen wir, dass Journalistinnen, Juristen und Politiker wie unser ehemaliger Kollege Nikos Androulakis systematisch abgehört wurden.

Von wem?

Bis heute gibt es keinerlei zufriedenstellende Aufklärung von den griechischen Behörden zu Auftraggebern und Hintergründen.

Vor zwei Jahren wurde der Journalist Giorgos Karaivaz, der über Korruption und Kriminalität berichtete, ermordet. Unabhängigen Journalisten wird mit SLAPP-Klagen gedroht. Reporter ohne Grenzen listet Griechenland im Pressefreiheitsindex an der 107. Stelle von 180 möglichen – die niedrigste Platzierung aller EU-Mitgliedstaaten. Dem *Rule of Law Index* nach gibt es kein Land in der Europäischen Union mit größeren Rückschritten betreffend Rechtsstaatlichkeit in den letzten fünf Jahren.

Überraschend?

Danke an den Kommissar, der meinte, Maßnahmen sind notwendig, und das ist die Botschaft an den griechischen Ministerpräsidenten Mitsotakis: Nicht lavieren und lamentieren, sondern endlich aufklären und handeln!

Irena Joveva (Renew). – Gospa predsednica! Grčija, zibelka demokracije, ki se danes, žal, predstavlja v popolnoma drugačni luči.

Svoboda medijev je pod močnim vplivom globoko zakoreninjenih sistemskih ovir, ki izvirajo iz pomanjkanja medijskega pluralizma in oligarhične lastniške strukture medijskih hiš, ki diktirajo njihovo uredniško politiko, da o političnem in gospodarskem pritisku na novinarje ter posledični težavi samocenzure sploh ne govorim.

Umor novinarja Jorgosa Karaivaza ostaja nerešen. Novinarji se soočajo s številnimi sodnimi postopki – neutemeljenimi – zato, da se jih utiša. In vse to onemogoča pogoje za neodvisno ali kritično poročanje.

In medtem ko na evropski ravni z aktom o svobodi medijev postavljamo standarde za reševanje tudi teh razmer v Grčiji, grška vlada predlaga zakon, ki bi povišal zaporne kazni za novinarje.

Zato ne smemo biti tiho. Spremljati moramo vpeljavo evropske zakonodaje s področja medijev v Grčiji in moramo se boriti za to, da ta zibelka demokracije ne postane tudi njeno pokopaljšče.

Πέτρος Κόκκαλης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, ως Έλληνας ντρέπομαι και θλίβομαι βαθύτατα που για μια ακόμα φορά η Ελλάδα γίνεται το αντικείμενο αρνητικής συζήτησης στο Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο. Δυστυχώς, όμως, η κυβέρνηση της Νέας Δημοκρατίας συνεχίζει να ξεχειλώνει τα όρια του κράτους δικαίου και από τις παρακολουθήσεις μέχρι τις επεμβάσεις στις ανεξάρτητες αρχές, παραβιάσεις των ανθρωπίνων δικαιωμάτων, αν όλα αυτά συνέβαιναν σε μια χώρα υποψήφια προς ένταξη, θα είχαμε παγώσει τη διαδικασία ένταξης. Το σκάνδαλο των παρακολουθήσεων, που παραμένει υπό δικαστική διερεύνηση εδώ και 17 μήνες χωρίς να έχουν ασκηθεί ακόμα ποινικές δίωξεις, αποκαλύπτει την προβληματική λειτουργία της Δικαιοσύνης, αλλά και την ανεξέλεγκτη λειτουργία της ΕΥΠ υπό το επιτελικό κράτος. Τα σημαντικότερα αντίβαρα απέναντι σε κάθε κυβερνητική πλειοψηφία σε μια δημοκρατία, η δικαιοσύνη, οι ανεξάρτητες αρχές και ο κοινοβουλευτικός έλεγχος αποδυναμώνονται συστηματικά με κυβερνητικές παρεμβάσεις. Ο συνδυασμός αυτών των τριών στοιχείων συνθέτει μια δυστοπική θεσμική πραγματικότητα ως προς την υποχώρηση του κράτους δικαίου και της ποιότητας της δημοκρατίας στη χώρα όπου αυτή γεννήθηκε. Ας είναι λοιπόν το ψήφισμά μας τον Φεβρουάριο μια ευκαιρία για την Ελλάδα να αρθεί στο ύψος του ευρωπαϊκού κεκτημένου και να αναστρέψει την πορεία της προς μια Μπανάνια του Νότου. Για τα του Τύπου σας τα είπαν οι συνάδελφοί μου.

Άννα-Μισέλ Ασημακοπούλου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, είναι η έκτη φορά που συζητάμε το κράτος δικαίου στην Ελλάδα εδώ στην Ολομέλεια, όταν έχει απαντηθεί διεξοδικά σε όλα τα θέματα, έχουν δοθεί απαντήσεις από εμάς, από την ελληνική κυβέρνηση ενώπιον της Επιτροπής, από τον ίδιο τον Πρωθυπουργό της Ελλάδας σε αυτή την αίθουσα και όταν δεν έχει προκύψει και κανένα καινούργιο στοιχείο. Υπάρχουν λοιπόν στιγμές που πρέπει να λες τα πράγματα με το όνομά τους. Τις πέντε πρώτες φορές που συζητήσαμε αυτό το θέμα, ο λόγος ήταν ότι στην Ελλάδα είχαμε εκλογές και ο Κυριάκος Μητσοτάκης επικράτησε συντριπτικά 20 ποσοστιαίων μονάδων στις δημοσκοπήσεις. Οπότε, ας πούμε τα πράγματα με το όνομά τους και σήμερα στη σημερινή έκτη συζήτηση, τον Ιούνιο έχουμε ευρωεκλογές. Αυτό είναι το θέμα. Και κάποιοι σε αυτή την αίθουσα επιμένουν

εμμονικά να δυσφημίζουν την Ελλάδα για πολιτικό όφελος. Έχουν κομματική ή προσωπική ατζέντα και τους ενοχλεί, προφανώς, το ηγετικό προφίλ του Κυριάκου Μητσοτάκη σε Ελλάδα και Ευρώπη. Ακόμα και οι εμμονές, όμως, έχουν ημερομηνία λήξεως. Ο ελληνικός λαός ξέρει την αλήθεια και για το κράτος δικαίου και για την ελευθεροτυπία. Στην εμμονική δυσφήμιση της Ελλάδας με πολιτική σκοπιμότητα θα απαντήσει και πάλι ο ελληνικός λαός στις 9 Ιουνίου, ημέρα των ευρωεκλογών στην Ελλάδα.

(Η ομιλήτρια δέχεται να απαντήσει σε ερώτηση με γαλάζια κάρτα)

Sophia in 't Veld (Renew), *blue-card question*. – Dear colleague, indeed, we've been discussing the rule of law in Greece several times. Each time, you dismiss all the criticism and accuse those who are asking questions of being partisan and motivated by elections and campaigns.

I would like to ask you: can you imagine that politicians would actually do something because they believe in something, because they stand for something? Is that something that you can imagine?

Anna-Michelle Asimakopoulou (PPE), *blue-card answer*. – Madam President, I will choose to ignore the dismissive and insulting undertone of your last comment, Ms in 't Veld. And yes, I can imagine, because I look at one in the mirror every day when I wake up and I care about truth and European values, and I care about my country and its reputation. And I can imagine, because I see it happening in this Chamber, that there are there is a minority in here, and people with their own agendas who are talking about my country as if it's not a democracy, but an autocracy. And that simply is not true. And every time in this Chamber, we have answered everything about the murder of Mr Karaivaz, which is being investigated, and there have been arrests about ...

(The President cut off the speaker)

Łukasz Kohut (S&D). – Pani Przewodnicząca! Inwigilacja Pegasusem i Predatorem to koszmar państwa prawa, który nie ominął najstarszej demokracji, Grecji. Tam też władza haniebnie penetrowała życie swoich obywateli. Komisja śledcza w greckim parlamencie zakończyła prace po zaledwie miesiącu pracy bez żadnych istotnych ustaleń. To jest skandal. A musimy być świadomi, jak niebezpieczną bronią jest Pegasus i podobne narzędzia. Zwłaszcza w obliczu rozwoju sztucznej inteligencji, produkcji deepfake'ów i fali dezinformacji rodem z Kremla.

Obywatele Europy potrzebują edukacji w tym zakresie. Punktem wyjścia powinny być rekomendacje naszej komisji PEGA. Po pierwsze, należy opracować wspólnie ze Stanami Zjednoczonymi strategię, w której znajdzie się czarna lista dostawców programów szpiegowskich. Po drugie, należy dać Europolowi większe kompetencje do działania, zwłaszcza w takich przypadkach, kiedy rząd zamiata sprawę pod dywan. Po trzecie, potrzebujemy europejskiej definicji bezpieczeństwa narodowego.

I jeszcze do pana, panie Tarczyński, politycy w więzieniu to nie są więźniowie polityczni. Proszę się nie ośmieszać.

Michaela Šojdřová (PPE). – Paní předsedající, vystupuji zde proto, protože mi není jedno, jak se v Evropském parlamentu hovoří o Řecku, o zemi, která se musela vypořádat s velkou ekonomickou i migrační krizí. Já si nesmírně vážím řeckých občanů, neziskového sektoru a vážím si také řecké vlády, jejího premiéra za práci, kterou odvedli právě v ochraně proti nelegální migraci, ale také v ochraně těch, kteří museli uprchnout, jak se starají o uprchlíky v řeckých registračních centrech a starají se o jejich integraci.

Řecká vláda si musí být vědoma toho, že ve svobodě médií má velké nedostatky. To ostatně také Komise konstatovala a my jsme svědky toho, že řecká vláda učinila určité změny. Ostatně ty byly také zveřejněny právě v poslední zprávě Komise o právním státě. A proto by dnešní debata neměla být jen kritikou Řecka, ale měla by také upozornit na to, že řecká vláda udělala změny, které byly označeny dokonce za příklady dobré praxe. Myslím si, že řecká vláda musí dělat změny, ale přesto si její práce velmi vážím.

(Řečnice souhlasila s tím, že odpoví na otázku položenou zvednutím modré karty.)

Stelios Kouloglou (The Left), *blue-card question*. – Well, you are a member of the EPP, and I guess you know Mr Kyrtos, who was a member of the EPP while he was being spied on by the Greek secret service. So every member of your group who was talking with Mr Kyrtos was also spied on – probably you or somebody else. So is this a problem, a moral and political problem for you, or just ‘stuff happens’ – something normal, you know?

Michaela Šojdrová (PPE), *odpověď na otázku položenou zvednutím modré karty*. – Domnívám se, že je právem pana kolegy, aby jeho kauza byla vyšetřena. On tady o tom hovořil a samozřejmě je pro mě nepříjemné, aby – byť je to vláda, která je členem PPE – dělala kroky, které jsou proti řeckým zákonům. Pan kolega má právo se bránit a já jeho právo respektuji a věřím, že v právním státě jeho právo bude naplněno. To je všechno, co vám k tomu mohu říct.

Isabel Santos (S&D). – Senhora Presidente, há precisamente um ano – mais mês, menos mês, mais semana, menos semana – discutimos, aqui nesta câmara, a deriva autoritária levada a cabo pelo Governo de Mitsotákis. Esse debate foi muito focado, na altura, no caso *Pegasus*, e, daí até hoje, a pouca evolução, a nenhuma evolução assistimos.

Pelo contrário. Volvido todo este tempo, continuamos a assistir à utilização de mecanismos de espionagem contra atores políticos, ativistas, jornalistas. Continuamos a assistir a julgamentos abusivos contra jornalistas e continuamos a assistir ao esmagamento dos média independentes na Grécia. Há patamares de violação do Estado de direito, das liberdades e garantias com os quais não podemos compaginar na União Europeia. Até porque estes critérios de respeito pelo Estado de direito, pela pluralidade democrática da comunicação social são critérios que fazem parte dos critérios de adesão.

E, por isso, o que nos cabe agora fazer é, de facto, uma avaliação séria, persistente e consistente, de forma a que se evitem casos e derivas como aquela que registamos na Hungria. A experiência do tempo, as lições aprendidas devem fazer-nos travar caminhos autoritários a que estamos a assistir.

Στέλιος Κυμπουρόπουλος (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, να 'μαστε, λοιπόν, στο ίδιο έργο θεατές. Ένα έργο κακοπαιγμένο, με προβλέψιμο σενάριο και σκηνοθετημένο από την ίδια θλιβερή ομάδα ευρωβουλευτών. Μια ομάδα, η οποία δεν μπορεί να χωνέψει ότι η Ελλάδα έχει κυβέρνηση με νοπή λαϊκή εντολή. Μια κυβέρνηση η οποία καθημερινά, με πράξεις, αποκαθιστά την αξιοπιστία της χώρας και την καθιστά πυλώνα σταθερότητας σε μια ταραγμένη γειτονιά, την Νοτιοανατολική Μεσόγειο. Και μια κυβέρνηση, η οποία αυτή αυστηροποίησε τη νομοθεσία της απαγορεύοντας τη χρήση λογισμικών παρακολούθησης και μεταρρύθμισε τον έλεγχο των υπηρεσιών ασφαλείας. Με παραδοσιακή προσήλωση στην υπεράσπιση των ευρωπαϊκών αξιών και του κράτους δικαίου και με πλήρη σεβασμό στα θεσμικά αντίβαρα, αλλά και την ελευθεροτυπία. Σας προτείνω, λοιπόν, να αλλάξετε το έργο σας, γιατί οι θεατές σας έχουν γυρίσει την πλάτη.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, señor comisario Reynders, hace un rato en este Pleno del Parlamento Europeo discutíamos la situación de los derechos fundamentales en la Unión Europea y remarcábamos, precisamente, la preocupación que suscita entre los Estados miembros la seguridad de los periodistas, la situación de independencia de los medios de comunicación y, sobre todo, el pluralismo informativo.

Y ahora tenemos exactamente un punto que concierne a un Estado miembro de la Unión Europea, Grecia, donde se produjo nada menos que el asesinato de un periodista de investigación, Giorgos Karavaz, todavía por aclarar judicialmente.

Pero, además, hay reportes acumulados en los informes por país de la Comisión sobre el Estado de Derecho en Grecia acerca de juicios abusivos, injurias, agresiones verbales, detenciones arbitrarias y, sobre todo, el uso del programa espía intrusivo Predator, ordenado desde oficinas vinculadas al Gobierno de Grecia, contra profesionales de la información y oponentes políticos.

Cómo no vamos a expresar preocupación..., la batalla por los derechos fundamentales se libra en todas partes, sin sombra alguna de sesgo político. No hay chivo expiatorio ni conspiración. Damos sencillamente una señal de compromiso con el Estado de los derechos fundamentales, que comienza, precisamente, por la libertad de expresión, la libre comunicación de las ideas, el pluralismo informativo y la independencia de los medios de comunicación.

Ελένη Σταύρου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, δεν επιτρέπεται να μετατρέπουμε αυτή τη σεβαστή Συνέλευση σε πεδίο συζητήσεων που καθοδηγούνται από πολιτικές σκοπιμότητες, οι οποίες απειλούν την αντικειμενικότητα των συζητήσεών μας, ιδίως ενόψει των ευρωπαϊκών εκλογών. Παρατηρήσαμε αυτό το φαινόμενο, όταν συζητήσαμε ισχυρισμούς από δημοσιογραφικές έρευνες που αφορούσαν την Κύπρο. Ισχυρισμοί οι οποίοι δεν επαληθεύτηκαν από επίσημους αρμόδιους φορείς. Σήμερα το βιώνουμε ξανά με την Ελλάδα, συζητώντας για πολλοστή φορά την κατάσταση του κράτους δικαίου στη χώρα. Η Κυβέρνηση της Ελληνικής Δημοκρατίας έχει παρουσιάσει το σχέδιο δράσης της σε τομείς όπως το κράτος δικαίου, την πάταξη της διαφθοράς, την ελευθερία του Τύπου και το πλαίσιο ελέγχου και ισορροπιών. Εντούτοις, γινόμαστε ξανά παρατηρητές μιας συζήτησης που

μοναδικό σκοπό έχει τον πόλεμο εντυπώσεων κατά μιας κυβέρνησης που ανήκει στον χώρο του Ευρωπαϊκού Λαϊκού Κόμματος. Ας προωθήσουμε μια συζήτηση που θα είναι θεμελιωμένη στην αντικειμενικότητα, διαφυλάσσοντας την ενότητα και την ακεραιότητα του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου ως του φρουρού της Ευρωπαϊκής Δημοκρατίας.

Catch-the-eye procedure

Μανώλης Κεφαλογιάννης (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, από τη μεταπολίτευση του 1974, πενήντα χρόνια τώρα, η Ελλάδα έχει ζήσει την καλύτερη δημοκρατία από συστάσεως ελληνικού κράτους, την τρίτη Ελληνική Δημοκρατία. Η σημερινή κυβέρνηση οικοδομεί ισχυρά θεσμικά αντίβαρα, θωρακίζει το κράτος δικαίου και την ελευθερία του Τύπου στην Ελλάδα, με την ενίσχυση της διαφάνειας για την ιδιοκτησία των Μέσων Μαζικής Ενημέρωσης που τέθηκε σε εφαρμογή το 2021. Με την υπογραφή Μνημονίου το 2022 μεταξύ έξι υπουργείων και κρατικών φορέων με στόχο την ασφάλεια και την προστασία των δημοσιογράφων, πρωτοβουλία που επαίνεσε το Συμβούλιο της Ευρώπης τον Ιούλιο του 2023, με την ίδρυση της Εθνικής Αρχής Διαφάνειας ως ανεξάρτητης αρχής το 2019. Με τον νόμο 5002 του 2022, που καθιερώνει εισαγγελική διαδικασία δύο επιπέδων, παραβίαση του νόμου για τις επισυνδέσεις θεωρείται πλέον κακούργημα με 10 χρόνια φυλάκιση. Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, το 2022, σύμφωνα με τη Διεθνή Διαφάνεια, η Ελλάδα βελτίωσε τη θέση της στην παγκόσμια κατάταξη κατά 43 θέσεις από το 2012. Αυτή είναι η Ελλάδα της Δημοκρατίας.

Δημήτριος Παπαδημούλης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, όσοι μίλησαν για μίσος εναντίον της Ελλάδας ή για σκοπιμότητες, οφείλουν να απαντήσουν σε ένα ερώτημα. Οι φιλελεύθεροι του Renew Europe, της ομάδας του Emmanuel Macron, μισούν τον Μητσοτάκη, υπονομεύουν την Ελλάδα; Γιατί είναι και αυτή η ομάδα που πρωτοστάτησε για να έχουμε αυτή τη συζήτηση και για να έχουμε και ένα ψήφισμα ως κατάληξη αυτής της συζήτησης στις αρχές του Φεβρουαρίου. Και δεύτερον, αγαπάμε την Ελλάδα και τη Δημοκρατία όσοι Έλληνες και Ελληνίδες επικρίνουμε τη ραγδαία υποχώρηση της ελευθερίας του Τύπου και του κράτους δικαίου τα τελευταία χρόνια με ευθύνη της κυβέρνησης Μητσοτάκη. Και η μεγαλύτερη απόδειξη ότι έχουν χειροτερέψει τα πράγματα είναι ότι αυτή η συζήτηση περί ελευθερίας του Τύπου αποσιωπάται, κυρία Πρόεδρε, από τη συντριπτική πλειοψηφία των μέσων Μαζικής Ενημέρωσης στην Ελλάδα, που είναι άκρως φιλοκυβερνητικά. Μια κατ' εξοχήν είδηση που ενδιαφέρει την Ελλάδα δεν υπάρχει για εκατομμύρια Ελληνίδες και Έλληνες, γιατί απλά δεν συμφέρει την κυβέρνηση Μητσοτάκη. Και αυτό είναι λάθος και πρέπει να διορθωθεί.

Κώστας Παπαδάκης (NI). – Κυρία Πρόεδρε, τεράστιες οι ευθύνες της κυβέρνησης της Νέας Δημοκρατίας και του Πρωθυπουργού για τις παρακολούθησεις κομμάτων όπως του ΚΚΕ, πολιτικών, δημοσιογράφων, των πάντων, με τη συστηματική χρήση κατασκοπευτικών λογισμικών. Όμως, όλα αυτά είναι η κορυφή του ευρωενωσιακού παγόβουνου, που αποτελεί το σκοτεινό νομοθετικό πλαίσιο που έχουν διαμορφώσει όλες οι κυβερνήσεις διαχρονικά. Στα δε μέσα ενημέρωσης, το γεγονός ότι στην Ελλάδα και παντού στην ιδιοκτησία τους κατέχουν επιχειρηματικοί όμιλοι έχει ως συνέπεια την προληπτική λογοκρισία, όπως η αποσιώπηση της γενοκτονίας των Παλαιστινίων από το Ισραήλ και το σερβίρισμα των ισραηλινών fake news. Οδηγεί επίσης σε ανισότιμη προβολή του ΚΚΕ, με συντριβή εργασιακών δικαιωμάτων και δημοσιογράφους στόχους πίεσεων, επιχειρηματικών συμφερόντων και εκβιασμών, που όπως έχει δείξει η ζωή, κάποιοι από αυτούς πληρώνουν και με τη ζωή τους, όπως ο Καραϊβάζ. Να διερευνηθούν όλες οι υποθέσεις πολιτικά και ποινικά. Υπερασπιζόμαστε τα δικαιώματα των εργαζομένων και την ενημέρωση του λαού ως κοινωνικό αγαθό και όχι ως εμπόρευμα που είναι ασυμβίβαστη με την καπιταλιστική ιδιοκτησία στα μέσα ενημέρωσης.

Maria Spyraiki (PPE). – Madam President, I followed this debate very, very carefully and I would like to table two questions to colleague in 't Veld.

The very first one is: do you really believe that we have to start cutting funding to Greece, like we did in Hungary? Do you believe that the Mitsotakis administration is behaving in the same manner like the Orbán administration?

And please tell me yes or no, because it is important in this very moment, when Mitsotakis is initiating the same-sex marriage, despite the reaction in his own party, and all media are covering this situation.

Second, do you believe that the situation in Greece is the same, like the situation in Slovakia? Is Mitsotakis Fico, who has already shut down the special prosecutor's office?

A lot of mistakes have been made and a lot of steps must be done, but the case in this place is that, in this very moment, this discussion, this debate is irrelevant. This discussion, this debate is misleading, and also the motion for resolution that we will discuss in February. This is because not only it is defaming my home country, it is undermining the credibility of this House, of this institution and it is being instrumentalised ahead of the election.

This is the case and you have to say sorry to Greece for this.

(Ende der spontanen Wortmeldungen)

Didier Reynders, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, je vous remercie pour vos interventions et les messages parfois très différents que nous avons pu entendre. Je me réjouis tout d'abord que nous puissions continuer notre dialogue sur la situation de l'État de droit dans tous les États membres. Comme vous le savez, je me tiens à la pleine disposition de votre Parlement à cet égard, que ce soit en séance plénière, en commission ou dans tout autre format.

L'État de droit est d'une importance fondamentale, car il garantit la protection de toutes les autres valeurs, y compris le respect des droits fondamentaux et la démocratie. Un environnement médiatique libre et pluraliste est essentiel pour préserver l'État de droit, étant donné que les médias indépendants et libres demandent aux pouvoirs et aux institutions de rendre des comptes.

S'agissant plus particulièrement de la situation en Grèce. Je voudrais répéter que nous apprécions la volonté des autorités grecques d'avoir un dialogue avec la Commission sur les réformes à mener. Je voudrais toutefois souligner l'importance de mener à bien toutes les réformes nécessaires en termes d'indépendance et d'efficacité de la justice, de lutte contre la corruption et de garantie de la liberté des médias et de la sécurité des journalistes et de les mettre en œuvre dans la pratique.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist damit geschlossen.

Die Abstimmung findet während der Februar-I-Tagung statt.

17. Situazione in Serbia in seguito alle elezioni (discussione)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärungen des Rates und der Kommission zur Lage in Serbien nach der Wahl (2024/2521(RSP)).

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members of the European Parliament, on Sunday 17 December, Serbia held parliamentary and local elections in 65 municipalities, including Belgrade. Those elections were observed by a very substantial international mission from the OSCE/ODIHR, as well as Members of the European Parliament. Let me thank them for this important engagement.

According to the statement of the OSCE/ODIHR, the elections, though technically well-administrated and offering voters a choice of political alternatives, were dominated by the decisive involvement of the President, which, together with the ruling party's systemic advantages, created unjust conditions.

In their statement of 19 December, High Representative/Vice-President Josep Borrell and Commissioner for Neighbourhood and Enlargement Várhelyi took note of the report and concluded with concern that the electoral process requires tangible improvement and further reform.

Let me underline that the rule of law and the proper functioning of Serbia's democratic institutions remain at the core of Serbia's EU accession process, as they are enshrined in our Treaties, which list Copenhagen criteria. The revised enlargement methodology clearly sets out that progress on the fundamentals determines the overall pace of negotiations. We expect that all credible reports of irregularities are followed up in a transparent manner by the competent national authorities. This also includes allegations related to the local elections in Belgrade and other municipalities.

Following the adoption of the final OSCE/ODIHR report and recommendations for future elections, we expect Serbia to implement them quickly, ahead of future elections. We stand ready to support Serbia in implementing those recommendations. We have followed closely the protests in Serbia after the elections. Let me underline the importance of upholding the right of peaceful demonstration. At the same time, violence is not the solution and is unacceptable. Police action must be proportionate and respect fundamental rights regarding the rule of law.

We call on the Serbian political leadership to ensure now a constructive, inclusive dialogue across the political spectrum. There is no space for disinformation narratives in a healthy democracy. Serbia remains a candidate country negotiating its accession to the European Union. We expect Serbia to demonstrate unequivocally its determination to advance the accession process by accelerating its work on the implementation of EU accession-related reforms across the board and to deliver real and tangible results. This includes, in particular, the area of rule of law and the normalisation of relations with Kosovo through the swift implementation of all EU-facilitated dialogue commitments, including the Agreement on the Path to Normalisation and its implementation annex.

Let me also reiterate our strong expectation that Serbia will step up its efforts towards full alignment with EU common foreign and security policy positions and restrictive measures as a matter of utmost priority. We will be closely following how Serbia is delivering on these points and are ready to support Serbia in this endeavour.

Vladimír Bilčík, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, Commissioner, dear colleagues. Serbia's public space has been captured by tensions and personal accusations. Let me therefore recap some facts from drawn conclusions of the European Parliament's observers from 18 December, which I also signed and fully supported. I quote 'frequent snap elections cause people's distrust of the state governance and are hindering the implementation of needed EU accession related reforms. The low level of political debate, the pressure on the voters, the emphasis on personal discreditation of opponents, the harsh rhetoric in political life in Serbia remain all very worrying. As observers, we also said on the day of the elections, key procedures for voting and counting for mostly followed. However, we have reported cases of lack of secrecy. We received several reports of mass registration in Belgrade, of voters from abroad and from other municipalities inside Serbia, specifically to enlarge the electorate. We call on the competent authorities to investigate properly and give follow up on all the problematic issues we have referred to'. End of quote. This was set jointly by all the EP observers on 18 December after the elections.

Dear colleagues, I stood by these words in December, and I stand by them now. And I do so because I believe that Serbia deserves better. Serbia deserves a European future. People in Serbia deserve a political climate without constant political campaign. People in Serbia deserve true European reforms. People in Serbia deserve a clear choice between Russia and Europe, and a clear choice between confrontation and cooperation. People in Serbia deserve that politicians at last begin to deliver on these choices. I wish Serbia less focus on the tragic past and more energy towards a better future. I wish Serbia all the best in making brave and bright choices for the sake of people in Serbia, and for the sake of Europe.

PRZEWODNICTWO: EWA KOPACZ

Wiceprzewodnicząca

Andreas Schieder, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es ist heute genau einen Monat her, seit die Wahlen in Serbien stattgefunden haben.

Und wie mein Vorredner und der Herr Kommissar schon gesagt haben, es gibt eine Liste von Unregelmäßigkeiten, die bei diesen serbischen Wahlen aufgetreten sind: Phantom-Wähler, Stimmenkauf, einseitige Medienberichterstattung und, und, und ist die Vorwurfsliste, die meiner Meinung nach lückenlos aufgeklärt werden muss.

Transparenz braucht es hier. Und für die Transparenz, für die muss die Regierung sorgen. Aber die Premierministerin Brnabić und der Präsident Vučić machen das Gegenteil. Anstatt für Transparenz zu sorgen, kritisieren sie internationale Wahlbeobachter, wie auch meine Person, aufs Schärfste und aufs Ärgste.

Das ist nicht nur zurückzuweisen, sondern es zeigt ganz deutlich, dass die Kritik, die geäußert worden ist, in den Berichten voll ins Schwarze trifft. Wir können so ein Vorgehen aber nicht hinnehmen als Europäische Union. Wir müssen dafür sorgen, dass Rechtsstaatlichkeit und alle transparenten Prozesse eingehalten werden, auch in Serbien.

Klemen Grošelj, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, dear colleagues, once again the certified irregularities that occurred in these snap elections have proved that Serbia has a serious issue with meeting basic democratic standards and in conducting free and fair elections.

We have been aware of these issues for years. However, what is new is the brutal openness with which these irregularities took place. In fact, it looked like the Serbian authorities did not even care. Why? Because they are still confident that nothing will happen. And unfortunately, they are right: the Commission and Council's reaction has been, to put it mildly, very soft.

This is the essence of the problem of our enlargement policy as a whole. The question is: will the EU insist on the implementation of our fundamental democratic values and principles, such as the principle that free and fair elections are the foundation of the EU? Or will we be politically pragmatic and, for the sake of quasi-geopolitical stability, sacrifice the democratic hopes and aspirations of the Serbian people?

For me, the answer is simple, but I know that many in the EU have a huge dilemma. Supporting democracy is difficult, time consuming and demands a lot of work and dedication, while stable autocracy brings quick, short-term, pragmatic benefits.

But if we look back to our own past, we will recall that when democratic standards and principles are in question, pragmatism does not bring the expected results. On the contrary, it usually brings more instability and in the end, even violence.

If we truly care about the future of Serbia, of the Western Balkans and of the EU itself, we must support the democratic aspiration of the Serbian people and ensure that they can vote in free and fair elections.

Viola von Cramon-Taubadel, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, colleagues, I have seen many elections from Kazakhstan to Kosovo, Ukraine to Iraq. However, since I became an election observer 20 years ago, I have never witnessed something like this: mass migration of SNS voters to the city of Belgrade, busing hundreds of voters from Republika Srpska, pressuring voters, carousel voting, no access to international media for the opposition before the election day... The plan to publish election results tomorrow, but backdated to 3 January, will ensure that the opposition loses any right to appeal to the High Court. Let us be crystal clear, these elections are rigged. They are stolen. The United Opposition could have won in Belgrade if thousands were not brought in, reregistered or pressured to vote for SNS.

Dear citizens of Serbia, the European Parliament stands with you. First, we demand an impartial international investigation together with the OSCE, as was the case in Serbia after the 1996 elections. The goal of every election observation mission is to respect the voters rule. If massive fraud takes place, the international community needs to protect voters rights. Second, with the inter-party dialogue, the EP has a long-term instrument for mediation between political party parties in Serbia. Why not use it now for this occasion? The EP is being recognised as a credible actor on both sides, Serbian authorities and the United Opposition. Let us make use of that. It is in our joint interest to see a democratic, European Serbia, which will lead the whole region to the EU.

Ladislav Ilčić, *u ime kluba ECR*. – Poštovana predsjedavajuća, kolege, na izborima u Srbiji je očito bilo velikih nepravilnosti, od kupovine glasova, naknadnih ubacivanja listića u biračke kutije i pritiska na birače, do dovođenja birača autobusima iz drugih dijelova Srbije u Beograd, gdje su se održavali i lokalni izbori.

Tako je u nekim kućama u Beogradu od pedesetak kvadrata bilo prijavljeno i više od trideset birača koji, naravno, nisu živjeli tamo, ali su se trebali prijaviti da bi tamo mogli glasati.

Tako srpski politički predstavnici dovode srpske birača i na izbore u Hrvatsku. I dok ovaj puta na izborima su Hrvati ostali bez svog predstavnika u srpskoj skupštini, to se Srbima u Hrvatskoj sigurno neće dogoditi jer oni imaju zagarantirana tri mjesta u Hrvatskom saboru koji godinama, da bi paradoks bio veći, izravno odlučuju o parlamentarnoj većini.

Naravno, građani Srbije mogu slobodno birati koga žele, ali ne vidim kako bi Hrvatska ikad mogla glasati za ulazak ovakve Srbije u Europsku uniju.

Jean-Lin Lacapelle, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, chers collègues, je suis assez scandalisé par l'organisation de ce débat sur les élections en Serbie, qui révèle une fois de plus la partialité politique qui règne dans ce Parlement. Que reprochez-vous exactement aux Serbes? Les élections ont été organisées à la demande même de l'opposition. Le processus électoral a été le plus étroitement surveillé de l'histoire de la Serbie avec plus de 5 000 observateurs présents. L'OSCE n'a relevé que treize irrégularités graves et approuvé 93 % des opérations de vote.

Avec de tels chiffres, le résultat du scrutin ne peut pas être remis en question. Mais ce ne sont pas les faits, mais l'idéologie, qui vous motive. Quel est le problème alors? Est-ce la victoire du président Vučić et donc la défaite de vos amis politiques, de l'opposition que vous ne digérez pas? Et donc, est-ce pour cela que l'Union européenne tente de déstabiliser la Serbie? Marinika Tepić, cheffe de file de l'opposition serbe, se vantant hier dans la presse que ce débat aujourd'hui se tient à sa demande.

Une fois pour toutes, chers collègues, ce n'est pas à l'Union européenne de décider des affaires intérieures de la Serbie, ni de s'ingérer dans sa politique. Chaque pays est libre, souverain et indépendant, même lorsque ses choix démocratiques ne vous plaisent pas. Cela s'appelle la démocratie. Alors, chers collègues, je suis issu d'un mouvement qui, en 50 ans d'existence, n'a jamais contesté la légitimité des résultats d'un scrutin. Alors permettez-moi d'être heureux du résultat de ces élections par lesquelles le peuple serbe a choisi librement son destin et de souhaiter au président Vučić tout le succès possible pour le bien et l'avenir de la Serbie.

Andor Deli (NI). – Madam President, Commissioner, it is very unfortunate that here in the European Parliament, the same recipe is being used against Serbia that has been used against Hungary since 2010, where the leftist liberal opposition tries to turn domestic political failures into success not through democratic elections, but with external help. But just as this tactic failed, in case of Hungary, it won't work in the case of Serbia either. But there is a difference.

Hungary is already a Member State, while Serbia has not yet joined the EU. But as we can see, the discrediting campaigns have already begun here in the European Parliament. In recent years, the image and credibility of the EU has greatly decreased in all countries of the Western Balkans, not just because of the hesitancy or rigidity of the Union, but also because of these overly critical, biased opinions.

We in the Fidesz delegation are convinced that these debates are counterproductive and damaging, and this House must show more respect and understanding towards Serbia.

Андрей Ковачев (PPE). – Г-жо Председател, подкрепям европейската интеграция на Сърбия и смятам, че тя е безалтернативна. Идеята на Европейския съюз е да преодолеем неприятелството, което ни е налагано от идеологиите на миналото.

Сърбия има сериозно влияние върху повечето страни от Западните Балкани, което увеличава нейната отговорност. Освен тясното сътрудничество с Русия, във вътрешен план наблюдаваме не само проблемите по време на изборния процес, които колегите споменаха, но и систематичното потъпкване на правата на етническите общности. Ще ви запозная само с един от последните случаи. На 8-ми ноември, Деня на Западните покрайнини, важен за българската общност в Сърбия, група цивилни полицаи нахлуват в Българския културен център в Босилеград. Те повдигат обвинения за етническа и верска омраза на директора Иван Николов и изземват всички книги на поета Едвин Сугарев „Елегия за Краището“. Иван Николов е заплашен с 10 години затвор. В същото време Едвин Сугарев е възпрепятстван да следва в Сърбия. Аз самият съм автор на предговора към тази книга и тя по никакъв начин не подтиква към етническа или верска омраза.

За огромно съжаление в сръбското публично пространство тече непрекъснат говор на омраза срещу българската общност. Това е същата практика, която наблюдаваме и в Северна Македония по отношение на българите. И трябва ясно да се каже, че центърът е един и същи – това са югокомунистическите елити и техните наследници, които все още заемат ключови позиции в двете страни.

Желая бърза интеграция на сръбските граждани и преодоляване на всички тези проблеми от миналото. Сърбия трябва да бъде оценявана само по делата си, а не по добре написани закони.

Tonino Picula (S&D). – Poštovana predsjedavajuća, rasprava Europskog parlamenta o izborima u Srbiji je opravdana jer se radi o izborima u državi kandidatkinji za članstvo u Europskoj uniji.

Međunarodni promatrači su ocijenili izbore u Srbiji kao nefer izbore s brojnim kršenjima demokratskih principa i izbornih pravila. Krše se i međunarodni sporazumi o zaštiti manjina.

Izbori u Srbiji koji se održavaju u kratkim intervalima pogoduju održavanju atmosfere izvanrednog stanja u društvu. Ovo su čak treći parlamentarni izbori u samo četiri godine, a svi su poslužili kao instrument jačanja osobne vlasti predsjednika države.

Naime, parlamentarni izbori u Srbiji slabe parlamentarizam i služe konsolidaciji autokratske vlasti Aleksandra Vučića.

Ali ovo ne bi trebala biti samo rasprava o posljednjim izborima u Srbiji, nego i o odnosu Europske unije prema Srbiji. Održavanje stabilnosti Vučićevog režima znači održavanje nestabilnosti u drugim državama na zapadnom Balkanu, Bosni i Hercegovini, Crnoj Gori i na Kosovu.

Srbija je i sve podijeljenija oko svog puta u Europsku uniju, dok podrška Putinovoj Rusiji ostaje visoka.

Thomas Waitz (Verts/ALE). – Madam President, there's clear evidence of electoral fraud, and we have clear evidence of additional voters being brought in by buses into Belgrade. Even dead people have voted, and there's clear evidence that this fraud was well organised, well ahead of the elections.

These elections were not just influenced: they were clearly stolen. Hundreds of thousands of Serbian citizens have been protesting for free and fair elections, and rightly so, because Serbians have the same right to demand free and fair elections and institutions that follow their constitutional obligations as all other European states.

So I call for an international investigation into this election fraud, and I call on all Member States not to accept this election result before we see a result of this international investigation, because there is no democracy without free and fair elections.

Ryszard Czarnecki (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Szanowni Państwo! Trzeba bardzo jasno powiedzieć – a tego może zabrakło – że Serbia jest krajem, o który toczy się mecz geopolityczny między nami – Zachodem – a Rosją. I oczywiście jest wielu Serbów, którzy chcą być bliżej Moskwy niż bliżej Unii Europejskiej. Pytanie: co my na to? Czy my, jako Unia, będziemy starali się westernizować, „uzachadniać” Serbię, czy też będziemy odwracać się do niej plecami i de facto spychać ją w kierunku Moskwy? Myślę, że w wymiarze pewnego interesu Zachodu, Unii Europejskiej, znacznie lepsze jest to pierwsze wyjście.

Oczywiście możemy i powinniśmy oceniać krytycznie takie czy inne przejawy serbskiej demokracji, natomiast nie powinniśmy nagle przestać dostrzegać interesu geopolitycznego, a ten jest najważniejszy. Musimy być otwarci na Serbię, musimy jak najszybciej przyjąć ją do Unii Europejskiej.

Lukas Mandl (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Serbien ist ein wunderbares Land mit einer starken Kultur, mit fleißigen Menschen. Wie ich immer wieder sage: Serbien könnte das Deutschland des Westbalkans sein, der Wirtschaftsmotor. Es ist der größte Staat mit der stärksten Wirtschaft. Was geschieht stattdessen? Aggression nach innen und außen.

Herr Kommissar Reynders, Sie sind wieder fast die gesamte Plenarwoche für die Europäische Kommission hier. Richten Sie Herrn Borrell aus, richten Sie Herrn Várhelyi aus, was Sie hier hören im Parlament. Lesen Sie als Kommission die Berichte der Wahlbeobachtungsmissionen. Und seien Sie nicht überrascht – niemand kann überrascht sein darüber, wie die angeblichen Wahlen gelaufen sind in Serbien: Wenn etwas agiert wie ein autoritäres, undemokratisches Regime, wenn etwas reagiert wie ein autoritäres Regime, wenn etwas sich wie ein autoritäres Regime verhält, dann ist es möglicherweise ein autoritäres Regime.

Und es ist Schluss mit Appeasement. Das ist meine Bitte an die Europäische Kommission. Helfen wir den Menschen in Serbien, die Freiheit wollen. Sie verdienen es, Sie verdienen eine europäische Zukunft. Seien wir an der Seite dieser Menschen, und tun wir das Beste dafür, dass Serbien eine gute Zukunft hat nach diesem Regime.

Matjaž Nemec (S&D). – Gospa predsednica! Spoštovani, danes se obračam na vas, prebivalke in prebivalce Srbije. Prihodnosti Evropske unije si ne predstavljam brez vas in vaše države kot polnopravne članice, a bojim se, da članstvo v Uniji ni iskrena strateška izbira državnega vodstva Srbije.

Iskanje ravnotežja med verodostojnostjo pristopanja k Uniji z odpiranjem poglavij na eni strani in povezovanjem Srbije z obveščevalnimi strukturami totalitarnih držav na drugi strani postaja skorajda neresno, bizarno, posmehljivo. Retorika političnega vrha, politične manipulacije in preigravanje, izmikanje odgovornosti in navsezadnje številne indikacije o nepravilnostih med volilnim procesom v decembru državo vedno bolj vrednostno oddaljujejo od Evropske unije.

Retorika političnega vrha, manipulacije – slednje izpostavljajo ne le mednarodni opazovalci, ampak tudi številni, nevladne organizacije in vi, volivci Srbi. Vi, spoštovani, si zaslužite zdravo demokracijo, preverjene informacije in svobodne medije, delujočo pravno državo in verodostojna pristopna pogajanja.

Ne pozabite, da je mnogo med nami tu, v Evropskem parlamentu, iskrenih sogovornikov, ker si to prizadevamo, da bi postali tudi vi del naše družine. Srečno!

Željana Zovko (PPE). – Poštovana predsedavajuča, povjereniče, za nama su izbori u Srbiji. Još je rano donositi zaključke o njihovoj regularnosti dok ne dobijemo konačno izvješće ODIHR-a.

U međuvremenu je bitno da se uvažae sve pritužbe u skladu s pravilima za provedbu izbora. U ovom trenutku je bitno za put Srbije da radi na daljnjim koracima prema demokratizaciji zemlje i izbornog procesa, a iznad svega javnog diskursa.

Očekujemo i brže formiranje vlasti s obzirom na pokazatelje o velikoj zastupljenosti stranke na vlasti u parlamentu. Ono što mene prvenstveno brine, kao zastupnica Hrvata u Europskom parlamentu, ma gdje god oni bili, jest da Srbija pokaže reciprocitet u pristupu i tretiranju hrvatske manjine i da budu dionici u vlasti kad već nisu zbog izbornog sustava ušli u parlament.

Također, bitno je da se otvori dijalog oko pitanja nediskriminatorne uporabe hrvatskog jezika i poštivanje hrvatske kulturne baštine i tradicije u Srbiji.

I konačno, iznad svega da bi se riješila situacija i konačno došlo do pomirbe, rješavanja nestalih iz Domovinskog rata.

U ovim ključnim trenucima geopolitičkih promjena i narušavanja međunarodnog sustava temeljenog na pravima, Srbija se nalazi na povijesnom raskrižju. Bitna je odluka koju će preuzeti, a put preko toga ide preko istine i pomirenja.

Franc Bogovič (PPE). – Gospa predsednica! Spoštovani gospod komisar, spoštovana podpredsednica! Prihajam iz Slovenije in lahko mirno rečem, da Srbijo dokaj dobro poznam. In sam sem trdno prepričan, da je za blagostanje ljudi, ki živijo v Srbiji, pa tudi za trajen mir v tem delu Evrope zelo pomembno, da Srbija vstopi v Evropsko unijo.

Vstop v Evropsko unijo je vsekakor v vsaki državi pogojevan s spoštovanjem osnovnih pravil demokracije. Pluralizem v družbi, svobodni mediji in zagotovo so ena od ključnih postavk tudi svobodne in poštene parlamentarne volitve, pa tudi lokalne volitve.

Na zadnjih volitvah je kar precej opazk o tem, kako so prihajali ljudje iz drugih koncev Srbije v Beograd, kako so prihajali volivci iz Republike Srbske. Zato želim in verjamem, da bo za vse najboljše, da se čim prej pride do končnega poročila o poštenosti teh volitev. In na osnovi tega poročila naj tudi Komisija naredi strategijo, oceni te volitve in naredi strategijo nadaljnjega približevanja Srbije Evropski uniji.

Srbom želim uspešno in dobro približevanje Evropski uniji, nam pa tudi veliko modrosti na tej poti.

Zgłoszenia z sali

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, Srbija je nedemokratska država, Aleksandar Vučić godinama zavlaci Bruxelles i Bruxelles mu uporno gleda kroz prste.

Apsurdno je da mu se tolerira savezništvo s Rusijom u okolnostima u kojima ostatak Europske unije ujednačeno provodi vanjsku politiku prema Rusiji. Međutim, sad je stvarno dosta. Ovakvoj Srbiji, u kojoj je čitav medijski prostor pod kontrolom vlasti i u kojoj je provesti poštene izbore praktički nemoguće, nije mjesto u Europskoj uniji.

Ne samo da Beograd nije spreman na dogovor oko Kosova, nego je velikosrpski hegemonizam postao ključan faktor nestabilnosti u susjednim državama. Politika „srpskog sveta” možda je najvidljivija u Crnoj Gori koju se uz pomoć Srpske pravoslavne crkve želi vratiti u srpsku i rusku interesnu sferu.

Takva politika nespojiva je s europskim vrijednostima. Zato još jednom, po tko zna koji put, pozivam Europsku uniju da iskoristi mehanizme koji joj stoje na raspolaganju, uključujući one političke i gospodarske, da spriječe širenje velikosrpskog hegemonizma prije nego što bude prekasno.

Moramo prisiliti Srbiju da se konačno odredi žele li graditi europski put ili će zauvijek ostati crna rupa na karti Europe.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, I was never in Serbia, but my former assistant, Jelena Radaković, was from Serbia, so I have an interest in it, and I am pleased that we are now in a position where we can analyse the elections. Hopefully the report will be positive because I think enlargement as such for the EU is a very good thing.

But also the hope of acceding to the European Union one day sets in train reforms that may not otherwise happen without that. I would hope that the hope of being a member of the European Union one day – when they see the benefits which many of their neighbours, including France's Slovenia, have, having joined – will encourage them to bring an inclusive society where the rule of law is observed, respect for minorities, etc. That hope then, and those reforms, will become a reality when they join the European Union one day. I think that would be great for the European Union and great for Serbia.

Thierry Mariani (ID). – Madame la Présidente, j'ai participé pendant quinze ans en tant que député français aux missions d'observation de l'OSCE. Et j'ai appris une chose, c'est qu'on peut connaître le bilan quand le rapport est remis. Or, aujourd'hui, vous êtes tous en train de discuter d'une élection où il n'y a aucun rapport du BIDDH. Ce rapport sera dans un mois, voire un mois et demi.

Vous parlez de témoignages. Je ne les remets pas en cause, mais il y avait 5 000 observateurs et je pense que la moindre des prudences, Monsieur le Commissaire, ce serait d'abord de ne pas avoir fait ce débat avant de connaître le rapport du BIDDH. Vous parlez d'état de droit, mais il y a des institutions sur les observations électorales. Ces institutions, je vous le rappelle, doivent normalement remettre le rapport. Or, on s'aperçoit que ce débat est utilisé par une partie de l'opposition qui remet en cause le résultat des élections.

Je suis inquiet parce que cette région a besoin d'apaisement. On sait très bien que ce débat va servir à une partie de l'opposition pour continuer probablement à entretenir des troubles. La question que je me pose, c'est: qu'est-ce que vous cherchez en organisant un tel débat? Est-ce que vous ne cherchez pas une fois de plus à faire une sorte de second Maïdan?

(Koniec zgłoszeń z sali)

Didier Reynders, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, the debate today illustrates the importance the EU attaches to its relations with Serbia as a candidate country in negotiating its accession. That is why we have clear expectations and why Serbia is under particular scrutiny when it comes to the functioning of its democratic institutions and the rule of law.

I took good note of your concrete request as regards the follow-up to a number of issues identified during the recent elections. Please rest assured that rule-of-law reforms and improving the functioning of democratic institutions will remain at the core of the Commission's priorities in Serbia's accession negotiations. We have already provided substantial support to Serbia in this respect and are ready to continue doing so in the coming period. It is up to Serbia to deliver on those reforms on the basis of its strategic goal of EU integration.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 171)

Dominique Bilde (ID), par écrit. – Au-delà des débats sur les récentes élections en Serbie, Bruxelles ne saurait faire preuve d'un double discours s'agissant de la vocation européenne de ce pays. Certes, je suis farouchement opposée au processus d'adhésion des Balkans occidentaux. Pour autant, que dire lorsque l'on prétend pratiquement imposer à Belgrade une normalisation de ses relations avec le Kosovo, alors même que cinq États membres de l'Union européenne ne reconnaissent pas cette entité?

De même, on peut s'interroger quant au bien-fondé des exigences européennes s'agissant d'un alignement éventuel sur la politique de sanction vis-à-vis de Moscou. Cette attitude pourrait d'ailleurs expliquer le désenchantement de bien des Serbes vis-à-vis du processus d'élargissement. Ainsi, seuls 33 % d'entre eux soutiendraient une adhésion à l'Union européenne. Une pacification durable de la région est dans l'intérêt de tous et il convient donc de se garder de partis pris excessifs de nature à raviver les tensions.

Ангел Джамбазки (ECR), в писмена форма. – Ситуацията в Сърбия след проведените в края на миналата година парламентарни избори повдига все повече въпроси относно възможността ѝ за европейска интеграция. На проведените през месец декември 2023 г. парламентарни избори бяха регистрирани множество нередности, подкопаващи изборния процес в страната – натиск върху избирателите, масова пререгистрация и организирано извозване на граждани на Босна и Херцеговина, които неправомерно гласуваха на територията на Република Сърбия. Последваха и нападки от властите в Белград срещу международните наблюдатели и техните констатации. Така възниква въпросът: може ли Сърбия да бъде част от цивилизования западен свят и Европейския съюз, след като използва сталинистки методи за организиране и провеждане на парламентарни избори? И това не е прецедент за Сърбия. Повече от 100 години Белград провежда политика на геноцид спрямо българите в Западните покрайнини, като умишлено отказва да развива икономически и транспортно този район, намиращ се към момента на територията на Сърбия. Безброй пъти сръбските власти не допускат български граждани да влязат в Цариград или Босилеград, за да участват в културни прояви или възпоменателни церемонии. Възпирането на свободното придвижване, изземването на книги и недопускането на културни и възпоменателни прояви на българското малцинство в Сърбия показва единствено, че Белград се движи в посока, обратна на Европейския съюз.

Kinga Gál (NI), írásban. – Az európai baloldal, a demokrácia és a jogállamiság ügyeletes brüsszeli őrei legújabbán Szerbia ellen intéztek támadást, amiért a szabad, demokratikus szerb választásokon a szuverenista Szerb Haladó Párt győzött. Joggal tehetjük fel a kérdést: milyen demokráciafelfogás az olyan, amely csak akkor ismeri el a demokratikus választások végeredményét, ha az megfelel a balliberális világnak, míg ellenkező esetben, szuverenista erők győzelmekor, rögtön a jogállamiság felszámolásával riogat és támadásba lendül? A szerb kormánnyal szemben megfogalmazott támadások ismét azt bizonyítják, hogy a baloldali erők nem tudják elfogadni a vereséget és nem tartják tiszteltben a választók többségének akaratát, a demokratikus választások végeredményét. Lenézik az embereket. Ez valójában politikai nyomásgyakorlás a szerb kormánnyal szemben, amiért az kiáll a nemzeti szuverenitás és a nemzeti érdekek védelme mellett és nem áll be a Brüsszel által elvárt fősodorba. Ugyanúgy kettős mércét alkalmaz és politikai alapon támadja Szerbiát, ahogy Magyarországot, miközben a valós jogsértésekkor mélyen hallgat. Ez felelőtlen és az európai érdekekkel ellentétes magatartás. Az alaptalan bírálatok ráadásul alapvetően rendíthetik meg Szerbia és az egész régió integrációs perspektíváit és az uniós intézményekbe vetett bizalmat is, miközben az Európai Unió számára kulcsfontosságú lenne Szerbia mielőbbi uniós csatlakozása. Ideje véget vetni a kettős mércének és visszaállítani a normális demokráciafelfogást Európában.

Katarína Roth Neveďalová (NI), písomne. – 17. decembra minulého roka prebehli parlamentné voľby v Srbsku, ktoré sledovala nielen medzinárodná misia Organizácie pre bezpečnosť a spoluprácu v EÚ (OBSE), ale aj poslanci EP, z ktorých víťazne vyšla strana srbského prezidenta Aleksandra Vučića. Medzinárodní pozorovatelia OBSE vo svojich vyjadreniach bezprostredne po konaní volieb uviedli, že voľby boli síce dobre zorganizované po technickej stránke a tiež bola dodržaná sloboda prejavu a zhromažďovania, tlak na voličov a zapojenie prezidenta, ako aj systémové výhody vládnucej strany negatívne ovplyvnili volebný proces. Ak sa ukáže, že voľby boli sprevádzané nejakými nezrovnalosťami, tak je na orgánoch v Srbsku, aby to riešili. Všetko by malo byť riadne vyšetrené a riešené, aby bol výsledok volieb nespochybni-

teľný a aby občania mohli mať dôveru v demokratické procesy. Keďže sa však ešte len čaká na prijatie záverečnej správy OBSE ohľadne týchto volieb, považujem túto diskusiu za trochu predčasnú. Bude dôležité, aby Srbsko po prijatí záverečnej správy OBSE implementovalo jej odporúčania v čo možno najrýchlejšom čase, určite však pred ďalšími voľbami.

Ramona Strugariu (Renew), *in writing*. – President Vučić has called the 17 December 2023 poll, ‘the cleanest and most honest’ in Serbia’s history. International observers from OSCE ODIHR, however, concluded otherwise in their initial report, saying that the national vote was held under ‘unjust conditions.’ Our own EP observation mission pointed out to serious irregularities – phantom voters, vote buying, one-sided media coverage, to name but a few. It is thus not surprising that citizens took to the streets, for over a month, in order to protest what they rightly perceive as stolen elections. Opposition leaders, including Marinika Tepić, of Romanian origin, have entered hunger strike, asking for the annulment of the results of elections for the Belgrade City Assembly. Full support for their free voices! It is not the first time when we see in Serbia manipulation during the elections. But the sheer scale of this manipulation should give us pause for thought, especially as it regards a candidate country. Our Union is a Union of values, where civil and political rights are respected, and where citizens should choose freely their representatives. Our institutions have a clear responsibility in denouncing the electoral abuses and making sure that the voters can express freely their will in Serbia.

18. Energia geotermica (discussione)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest sprawozdanie sporządzone przez Zdzisława Krasnodębskiego w imieniu Komisji Przemysłu, Badań Naukowych i Energii w sprawie energii geotermalnej (2023/2111(INI)) (A9-0432/2023).

Zdzisław Krasnodębski, *Rapporteur*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Chciałem przede wszystkim zacząć od tego, że sprawozdanie komisji ITRE ma bardzo mocne poparcie. Mamy silny mandat, bo głosowały za nim wszystkie grupy polityczne i zwracamy się do Komisji, ale też do państw członkowskich, o konieczność wsparcia rozwoju energii geotermalnej. Zauważamy z przykrością, że energia geotermalna wciąż odgrywa marginalną rolę w dyskusji na temat energii odnawialnej. Muszę powiedzieć, że dla mnie było to osobiście zaskoczenie, tyle mówimy o zielonej transformacji, a tak ważny temat jak energia geotermalna został pominięty. A korzyści z tej energii są ogromne: niewielki wpływ na środowisko, stabilne i przewidywalne koszty energii, niskie koszty operacyjne, długi okres użytkowania i niezawodność. Więc dlaczego jej potencjał jest pomijany?

W statystykach geotermia nie występuje jako odrębna kategoria, tylko jako inne OZE. Więc stąd jest to sektor niewidoczny w gruncie rzeczy na rynku energii, co negatywnie wpływa na konkurencyjność, na dostęp do finansowania, na wsparcie polityczne.

Nasze sprawozdanie ukazuje istniejące bariery w rozwoju energii geotermalnej i zaleca się w nim rozwiązania, które muszą zostać powzięte przez państwa członkowskie, przez Komisję i przez sektor. Wyliczę tutaj niektóre, np.: dostępność danych geologicznych, fragmentaryczność charakteru danych statystycznych, ryzyko finansowe związane z projektami geotermalnymi i problem wysokich kosztów związanych z instalacją geotermalnych pomp ciepła, kwestie regulacyjne (projekty głębokiej geotermii podlegają często nieadekwatnym przepisom dotyczącym górnictwa), kwestie administracyjne (procesy wydawania pozwoleń na projekty geotermalne są rozwlekłe), niedobór wykwalifikowanych pracowników oraz problem pełnego i jakościowego nauczania na uczelniach wyższych. Wreszcie, rozwój zaawansowanych technologii geotermalnych, takich jak EGS, podziemnego magazynowania energii elektrycznej i ciepłej.

To wszystko musi zostać uwzględnione w spójnej i pełnej polityce europejskiej. Dlatego wzywamy Komisję Europejską do przedstawienia unijnej strategii geotermalnej zawierającej konkretne wytyczne dla państw członkowskich i administracji lokalnej. Wzywamy Komisję Europejską do powołania sojuszu geotermalnego jednoczącego państwa członkowskie, sektor geotermalny, środowiska naukowe i społeczeństwo obywatelskie wokół zadania rozwoju geotermii, wymiany najlepszych praktyk i efektywnego wdrożenia przyszłej strategii.

Na koniec chciałbym podkreślić szczególną rolę rozwoju energii geotermalnej dla obszarów transformacji energetycznej. Geotermia jest integralnym elementem ścieżki sprawiedliwej transformacji energetycznej. Może ona zapewnić nie tylko źródła energii, ale także skompensować utratę miejsc pracy w sektorze wydobywczym i przyciągnąć nowe projekty biznesowe w przemyśle, w sektorze spożywczym i rolnictwie. Niestety projektów wykorzystujących istniejącą infrastrukturę (np. pokopalnianą, nieczynne szyby naftowe i gazowe) jest bardzo mało, bardzo mało w stosunku do potencjału, który niesie w sobie zmiana przeznaczenia tej infrastruktury.

Apeluję do Komisji o priorytetowe potraktowanie tego obszaru działań i wsparcie przez istniejące programy zarówno rozwoju odpowiednich technik, jak i realizacji tych projektów.

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, let me thank Professor Krasnodębski and welcome the own-initiative report presented today, which underlines the need to accelerate the deployment of geothermal energy across the European Union.

We need various sources of renewable energy to grow fast if we want to achieve the EU's ambitious new renewable energy target of at least 42.5 % by 2030, adopted last year under the revised Renewable Energy Directive.

It means more than doubling the pace of deployment of renewables compared to the past decade. It requires exploiting the full potential of all technologies in all sectors. It also implies making our energy system fit for enabling this fast transformation and ensuring that energy remains affordable.

Geothermal energy so far has had a limited role in the European Union energy mix, but it has potential to grow. Over the past year, we have put in place many tools to support it. The adoption for the first time of binding targets for renewable heating and cooling under the revised directive will be a key driver for the uptake of technologies such as geothermal heat pumps and for further driving down their cost.

We have also been working to address the skills bottleneck, from the launch of a large-scale partnership on renewables skills to the introduction of new measures on training, certification and awareness in the Renewable Energy Directive.

A second important angle is the role of district heating and cooling systems using geothermal energy. They can provide affordable energy to whole cities, blend in new energy sources and provide flexibility services, for example in combination with heat storage. The revised Energy Efficiency Directive and Renewable Energy Directive define a pathway to the decarbonisation of existing district heating systems and the development of new renewables-based ones.

This is also about good energy planning. The new Energy Efficiency Directive introduces new local planning requirements for the 1 000 largest municipalities in the European Union, a strong incentive for geothermal projects where much of the complexity is at the planning and exploration phase. In parallel, the new Renewable Energy Directive will ensure that district heating systems are taken into account when planning electricity infrastructure.

A third aspect is related to competitiveness: with the introduction in the Renewable Energy Directive of renewable energy benchmarks for the industry sector, we would increase interest for applications such as the ones highlighted in the report.

As for the EU geothermal industry itself, the net zero industry act proposal should help support its future growth and competitiveness, together with the inclusion of lithium in the Critical Raw Materials Act.

The challenge is now about implementation, how to make sure that these tools are used efficiently. As highlighted in your report, the exchange of best practices will be essential here, in particular on applicable regulations and permitting, and on improved data, but also on financing and de-risking, as some Member States have been putting in place promising new schemes.

So I will listen to your exchange during the discussion, and I thank you for your attention.

Pernille Weiss, *for PPE-Gruppen*. – Fru formand! Geotermisk energi, den ligger nede i vores undergrund og venter sådan set bare på at komme op og bidrage med de enorme mængder af vedvarende og rigtig meget stabil energi, der faktisk er tale om. Vi har bare ikke taget geotermi rettidigt alvorligt og sikret de nødvendige rammer og værktøjer for at bruge det. Det betyder, at vi, nu hvor vi virkelig står og mangler den, kunne have brugt en masse tid på først at blive enige om, hvorvidt vi i det hele taget tror på geotermi som en del af den fremtidige energimix i EU. Det har vi heldigvis ikke gjort i gruppen af forhandlere, der nu lægger betænkningen frem, som er til afstemning i morgen torsdag. Det er vi nemlig

rigtig enige om. Geotermi er en vigtig del af fremtidens energi i EU, og jeg vil gerne takke alle kollegaer, forhandlere og især vores forhandlingsleder professor Krasnodębski, for et rigtig godt og fokuseret samarbejde. Derfor står der også i betænkningen, at vi gerne vil have en strategi, der faktisk sætter gang i udbredelsen af geotermisk energi. En strategi, der ikke kun er fyldt med målsætninger, men også indeholder værktøjer, der duer til noget. Et af de afgørende værktøjer er data. Data, hvoraf en del faktisk allerede findes, men ikke deles eller er tilgængelige for dem, der kan og gerne vil sætte gang i udvinding af geotermisk energi, der kan komme op hurtigst muligt. I betænkningen står der derfor også, at et geotermisk energiudvindingsprojekt skal ligestilles med alle andre energityper, især hvad angår finansiering og forsikring. Og så er der jo den ulyksalige oldie but goodie vedrørende tilladelser til at komme i gang med et geotermisk projekt. Der må simpelthen ikke gå vindmølle i den, hvor fordomme, ventetider og bureaukrati kvæler initiativ og projekter. Min gruppe EPP og jeg bakker betænkningen helhjertet op, og vi glæder os til at se, at Kommissionen tager den til sig og hurtigst muligt kommer i gang med konkrete handlingsforslag. Klimakampen den vindes nemlig ikke uden geotermisk energi, og jorden brænder bogstavelig talt under os. Lad os dog bruge det vilkår til at komme i gang nu.

Niels Fuglsang, for S&D-Gruppen. – Fru formand! Om mindre end to år vil man i de århusianske hjem – Århus, Danmarks andenstørste by – kunne mærke varmen fra jordens indre, fordi man er i gang med et projekt i øjeblikket, der om få år vil forsyne århusianerne – 20 procent af århusianerne, det er 36 000 husstande – med geotermisk energi, og det bliver det største geotermiske projekt i EU. Det er en god idé, og den slags projekter skal vi have flere af, for det er vedvarende energi. Det er stabil energi, og det er energi, der kan hjælpe os på vej til at komme af med de sidste dele af Putins gas, som EU stadig importerer. Så derfor: Lad os få flere projekter som dem i Århus. Lad os få dem ud i hele EU. Det håber jeg, at en geotermisk strategi kan hjælpe med til, og derfor håber jeg, at Kommissionen vil tage vores anbefaling til efterretning og komme med sådan en strategi for geotermi. Det har vi brug for, så vi kan få mere grøn varme til gavn for klimaet, til skade for Putin.

Morten Petersen, for Renew-Gruppen. – Fru formand! Det er en stor glæde at stå her i dag og behandle en betænkning om geotermi. Det var ikke nogen given ting, at vi kunne få det gjort, men det er lykkedes, og det skal vi være glade for, fordi der er så utroligt mange positive elementer og konsekvenser og perspektiver i denne her energiform. Og den har jo været helt overset, og det er derfor godt, at vi får det på dagsordenen. Med geotermi, der kan vi øge vores uafhængighed af russisk gas. Det er vedvarende, det er konstant, det er tilgængeligt, lav indvirken på miljøet, minimalt brug af areal, det er let at integrere i landskabet, så »what's not to like?« som englænderne ville sige. Lad os se at komme i gang. Der er brug for investeringer. Der er brug for modernisering af fjernvarmesystemer, adgang til data og hurtigere tilladelser til denne lovende energiform. Denne betænkning i dag er et kæmpe skridt fremad for udbredelse af geotermien, så lad os opfordre Kommissionen til i næste mandatperiode – uanset hvem der så måtte være kommissær – virkelig at få sat turbo på det her. Det er den rette vej at gå i forhold til klimaforandringer og i forhold til uafhængighed af Putins gas.

Ville Niinistö, on behalf of the Vets/ALE Group. – Madam President, geothermal energy holds considerable untapped potential within the EU. Given its weather-independent, continuous, reliable and renewable nature, it can play a significant role in the decarbonisation of the energy sector, particularly in heating and cooling applications, and also including linking it with district heating, but also in strengthening the EU's energy autonomy and encouraging the development of local energy communities.

This is one of the energy sources where local people can also play a big role in creating energy independence for Europe. However, limitations such as restricted access to data, regulatory, technical and financial barriers are currently hindering its full utilisation. The lack of harmonised and complete data, sufficient geothermal resource mapping, dedicated rules for geothermal projects – also combined with the shortage of skilled labour – have highlighted the need for political action.

Nevertheless, it is also imperative to remember that any development in this domain should adhere to the highest environmental standards, take into account legitimate public concerns, and carefully consider the specific geological conditions of each Member State. But it is also a question of good planning beforehand.

Future legislation in this area will play a key role in stimulating the development of the sector and unlocking its potential. The new report, voted tomorrow in Parliament, aims to find solutions to these challenges and asks the Commission to put forward a legislative proposal that can tap the untapped potential of geothermal energy. I thank very much all the colleagues that have worked on this report and urge the Commission to continue work on the basis of it.

Alexandr Vondra, *za skupinu ECR*. – Paní předsedající, dámy a pánové, vy víte, že zde často kritizují, ale teď budu chválit. Ta zpráva je velmi dobrá. Správně vyzývá Evropskou unii k tomu, aby daleko větší měrou využívala potenciál geotermální energie, protože ta má jednu obrovskou výhodu. Je to stabilní obnovitelný zdroj, který nezávisí na počasí. Země to teplo a energii vydává pořád. A nejenom to. Dokonce ty systémy jsou schopny fungovat i k ukládání přebytečné energie z těch jiných obnovitelných zdrojů. Já sám už několik let žiji ve městě v severozápadních Čechách, v Litoměřicích, které jsou průkopníkem ve snahách využívat geotermální energii v naší zemi. Před deseti lety univerzity, město i s podporou státu udělalo experimentální vrt a teď díky i podpoře z fondu Spravedlivé transformace začínáme příslušnou investici, která bude v zásadě celé město, více než pětadvacet tisíc lidí, vytápět tímto systémem. Čili je to krok správným směrem.

Marie Dauchy, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, chers collègues, depuis des années, les technocrates bruxellois, main dans la main avec les écologistes radicaux, nous imposent une politique énergétique absurde qui favorise les énergies éolienne et solaire, et cela, bien sûr, sous l'acclamation béate des élus de gauche. Le résultat était écrit d'avance: une dépendance totale envers des puissances étrangères, une production énergétique à la traîne, incapable de répondre à la demande croissante et une stabilité d'approvisionnement compromise.

Et maintenant, après avoir été les principaux responsables d'une crise énergétique, vous vous précipitez pour explorer les technologies géothermique. Si cela représente une bonne nouvelle, ce brusque changement de direction est tout de même révélateur. La vérité derrière cette politique brouillon, c'est qu'il n'y a ni cap ni méthode. Votre unique objectif semble être de réaliser des coups de communication. Et même si, par accident, il vous arrive de prendre une décision sensée, comme aujourd'hui avec cette proposition sur la géothermie, ce sont une fois de plus les citoyens qui, au final, devront payer la facture de vos multiples décisions catastrophiques.

Marina Mesure, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, la géothermie nous offre une énergie propre, constamment disponible, à un coût défiant toute concurrence. Produite localement, elle peut créer des emplois, sur place, et contribuer pleinement à notre souveraineté énergétique. Elle permet aussi de désenclaver des territoires qui sont aujourd'hui dépendants pour leurs besoins énergétiques, je pense notamment aux outre-mer. Il était donc temps que l'Union européenne se saisisse du sujet.

Alors que nous utilisons aujourd'hui 60 % de notre électricité pour des besoins de chauffage, nous avons sous les pieds une source intarissable de chaleur. À ce titre, je déplore l'absence du développement depuis plusieurs décennies de la filière géothermie, faute d'intérêt des entreprises privées, jugeant que ces investissements n'étaient pas assez rentables. Cela montre encore une fois qu'il faut planifier la transition énergétique et que pour cela, nous ne pouvons pas dépendre des intérêts privés guidés par l'appât du gain.

Alors oui, aujourd'hui, je soutiens pleinement les objectifs fixés par ce rapport visant à développer l'usage de la géothermie en Europe pour la chaleur, la production d'électricité, mais encore aussi pour les minerais. En prenant évidemment en considération les risques sismiques et environnementaux, c'est important. Ce rapport ouvre la porte à des financements publics, ce qui est nécessaire car nous devons aller même plus loin sur une gestion publique de cette filière.

Et je me félicite enfin que ce rapport prenne aussi en considération la reconversion des travailleurs des industries fossiles vers la filière géothermie. Il est temps que l'Union européenne développe pleinement la géothermie.

András Gyürk (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! Tisztelt Ház! Brüsszel elhibázott szankciói és energiapolitikája miatt az európai gazdaság versenyképessége mélyponton van. A gazdasági növekedéshez új stratégiára és minél több helyben és olcsón rendelkezésre álló energiaforrásra van szükség. A geotermikus energia ilyen. A geotermikus energia ugyanis kiszámítható, megfizethető és zöld energiaforrás. Kiforrott technológia, amely független az energiapiac ármozgásaitól. A most tárgyalt jelentés helyesen azonosítja a potenciálját és a megoldandó feladatokat. A technológia fejlesztésében ugyanakkor megfontolandóak a tagállami jó gyakorlatok is.

Ilyen például Magyarország, ahol tavaly adták át az Unió legnagyobb geotermikus fűtési rendszerét, és már 12 városban használnak geotermikus energiát. A Bizottság kudarca, hogy ma nincs európai szintű pénzügyi támogatási keretrendszere a geotermikus energiának. Ebben is változás kell. Legkésőbb júniusban zöld ideológia helyett zöldenergiára van szükség.

Maria da Graça Carvalho (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, Caros Colegas, a energia geotérmica é uma renovável com características únicas. Permite a produção contínua e fiável. Pode ser utilizada na produção de energia elétrica, diretamente para aquecimento urbano, ou em processos industriais.

É um recurso de grande valor, nomeadamente para algumas regiões remotas e ultraperiféricas. Na Região Autónoma dos Açores, em Portugal, estima-se, ainda nesta década, que perto de 60 % das necessidades em energia elétrica sejam cobertas pelas centrais geotérmicas existentes.

Mas é também um recurso que pode beneficiar a Europa no seu conjunto. O potencial por explorar é imenso. Mesmo, por exemplo, a Itália, o maior produtor da União Europeia, aproveita ainda apenas uma pequena fração da sua capacidade.

Quero saudar o relator pelo presente relatório e subscrevo o apelo para que a Comissão Europeia promova um levantamento exaustivo do potencial da energia geotérmica na União Europeia.

Beatrice Covassi (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'energia geotermica è una preziosa risorsa rinnovabile per l'Europa, ad oggi ancora ampiamente sottoutilizzata.

Con questa risoluzione vogliamo segnare un cambio di passo a vantaggio della sostenibilità, della sicurezza, della convenienza di approvvigionamenti e bollette. Manca, però, una mappatura delle risorse geotermiche europee e delle attuali condizioni ambientali ed economiche di sfruttamento. È urgente, quindi, che la Commissione raccolga e condivida dati standardizzati anche per poter definire le condizioni di accesso ai finanziamenti.

Nella mia Toscana, regione della prima centrale geotermica al mondo, ci sono già importanti risultati: penso alla produzione di elettricità, al riscaldamento e raffreddamento con pompe di calore, alle serre di basilico e molti altri. Abbiamo un avamposto di comuni tra Pisa e Grosseto al 100 % rinnovabili e sono tutti geotermici.

Ma non basta condividere dati e buone pratiche. Cari colleghi, dobbiamo pensare in grande! Per questo chiedo che la Commissione lanci all'inizio della prossima legislatura una strategia europea per il geotermico.

Un'Europa a zero emissioni nette nel 2050 e la nostra autonomia strategica passano anche da qui.

Nicola Danti (Renew). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, oltre il 15 % del consumo di energia elettrica al 2040: questo è il potenziale che l'energia geotermica ha per il nostro continente.

Sfruttare il calore della terra è quindi un tassello fondamentale per raggiungere la neutralità climatica tramite una fonte di approvvigionamento che, a differenza del fotovoltaico e dell'eolico, non necessita di materie prime provenienti da paesi terzi e non soffre di problemi di intermittenza.

Eppure, nonostante il grande potenziale, sono poche le aree che fanno della geotermia un'eccellenza. Tra queste vi è certamente la mia regione, la Toscana, che fin dal 1905 sfrutta in maniera efficace il calore terrestre con picchi di produzione elettrica, oltre il 30 % del proprio fabbisogno regionale.

Serve allora fare di più per cogliere le opportunità che la geotermia offre. Serve una strategia europea che metta al centro lo sviluppo di competenze tecnologiche, investimenti europei in ricerca e sviluppo, la semplificazione di norme e autorizzazioni e, infine, dei metodi comuni di raccolta e condivisione dei dati sul sottosuolo.

Cari colleghi, promuovendo lo sviluppo della geotermia rafforzeremo la nostra indipendenza energetica e renderemo la nostra Unione più pulita e sicura.

Maxette Pirbakas (NI). – Madame la Présidente, chers collègues, dans plusieurs des territoires de l'outre mer, nous avons des volcans, nous avons un potentiel géothermique reconnu. Pourtant, nous continuons à produire l'essentiel de notre électricité en brûlant des combustibles fossiles. C'est aberrant.

Le développement de la géothermie de surface serait très simple dans nos territoires. La géothermie de profondeur serait également une possibilité. Mais plus qu'une promesse, une géothermie abondante doit rapidement devenir une réalité. Car elle présente le grand avantage d'être une source d'énergie nationale ne nécessitant pas d'importer des technologies depuis l'Asie. De plus, elle assure un approvisionnement énergétique local stable, sans danger, continu, propre et inépuisable. C'est de l'or sous nos pieds.

L'Union européenne doit s'impliquer davantage sur ce dossier dans nos territoires ultramarins. Nous attendons de la Commission qu'elle présente dans les meilleurs délais un plan ambitieux de développement. Il y a urgence. Mes compatriotes des départements d'outre-mer français attendent beaucoup de l'Europe sur cette question. Je compte sur vous.

Hildegard Bentele (PPE). – Sehr geehrte Frau Präsidentin, meine Damen und Herren! Klimaneutral, unerschöpflich, grundlastfähig – das sind nur drei der vielen Vorteile von Geothermie. Und deshalb sollte die Geothermie bei der Energieversorgung in Europa eine deutlich wichtigere Rolle einnehmen als bisher. Der vorliegende Initiativbericht ist dazu der erste richtige Schritt.

Wir als EU müssen jetzt schnell sein, denn die Geothermie ist längst in der Praxis angekommen. Doch hohe Investitionskosten und lange Genehmigungsprozesse bremsen derzeit den weiteren Fortschritt. In Berlin haben wir uns vor kurzem eine Geothermie-Strategie gegeben, die dabei hilft, Barrieren abzubauen, Prozesse zu beschleunigen, Investitionssicherheit zu verbessern und Technologien zu skalieren.

Eine europäische Strategie, die diese Punkte unterstützt und eine Europäische Allianz für Geothermie schafft, wäre genau das richtige Signal.

Dass Interesse und Nachfrage besteht, zeigen private Projekte, wie beispielsweise das Behrens-Ufer bei uns in Berlin-Oberschöneweide. Dort soll ein komplettes neues Geschäftsquartier durch Geothermie mit Energie versorgt werden.

Wenn wir solche Leuchttürme zukünftig auch seitens der EU unterstützen und dabei von guten Beispielen aus anderen Mitgliedstaaten lernen, wird unser Ziel, Klimaneutralität zu erreichen, wieder ein Stück konkreter.

Lassen Sie uns daher gemeinsam den Weg pro Geothermie konsequent und strategisch weitergehen.

Seán Kelly (PPE). – A *Uachtaráin*, as our rapporteur, the esteemed professor and the Commissioner said, geothermal energy is a tremendous yet often-overlooked resource. It is the local, secure and renewable energy source that can play a pivotal role in decarbonising the heating sector and meeting our climate and energy goals in certain areas.

The heating sector, responsible for half of Europe's energy demand, is a major contributor to greenhouse gas emissions, with over 60% relying on fossil fuels. Decarbonising this sector is crucial, and geothermal district heating provides a scalable and affordable solution for many regions, cities and communities across Europe.

We need simplified permitting procedures, access to sub-surface data, and support for low temperature district heating networks, to make geothermal energy a cornerstone in our clean energy strategy.

In my constituency, the cities of Cork, Waterford and Limerick have enormous potential for district heating networks and I have discussed this with many stakeholders across the Ireland South region.

The Commission must take a leadership role to make geothermal across Europe more than we have at the moment.

Nicolás González Casares (S&D). – Señora presidenta, quiero agradecer a los ponentes por el informe realizado. El consenso que han tenido es una prueba de buena política. La energía geotérmica tiene un amplísimo potencial, que aún no ha sido totalmente aprovechado. Este informe pone de relieve este asunto. Sin embargo, tenemos que avanzar en esta emergencia climática por que estos sistemas tengan más apoyo, más fuerza, e investigar más para conseguir sacarle todo el rendimiento.

Además, a través del Pacto Verde hemos dado algunos pasos, entre otros, la nueva Directiva de renovables y la de eficiencia energética, donde se establecen por primera vez objetivos vinculantes. En renovables, en calefacción y en refrigeración pueden facilitar, soportarán y apoyarán el despliegue de la energía geotérmica.

Pero, para ello, necesitamos un marco adecuado que dé claridad y mapee con claridad los recursos de la geotermia, que simplifique y acelere los permisos administrativos, como en la Directiva de renovables, y que ayude a dotar de seguridad financiera a estos proyectos. Por ello, me uno a la petición que realiza este informe a la Comisión de que necesitamos una estrategia de geotermia en la Unión Europea.

Franc Bogovič (PPE). – Gospa predsednica! Spoštovani komisar, kolegice, kolegi! Najprej iskrena hvala dr. Krasnoděbskemu za pripravljeno poročilo, ki mislim, da je zelo na pravem mestu, kajti geotermalna energija ima zagotovo veliko prihodnost.

Prihajam iz Slovenije, ki je tudi znana po bogatih vrelcih tople vode in kar nekaj dobrih primerov izkoriščanja geotermije imamo v Sloveniji. Približno eno tretjino slovenskega turizma predstavlja zdraviliški turizem, kjer se za ogrevanje objektov za termalno vodo koristi ravno geotermija.

Imamo uspešne primere pridelave paradižnika, sadja, zelenjave. V Prekmurju imamo tudi največjega pridelovalca orhidej v Evropi, ki proizvaja orhideje na osnovi energije, pridobljene iz geotermalne energije.

Vsekakor bi morali več napora, tudi več ukrepov finančnih vlagati tudi iz Evropske unije, kajti če naredimo primerjavo s soncem in vetrom, lahko mirno rečemo, da je geotermalna energija zapostavljena in je velika, neizkoriščena priložnost.

Prav tako pa je zagotovo potrebno narediti vse, da bodo postopki za pridobivanje dokumentacije hitrejši, kot so danes.

Zgłoszenia z sali

Цветелина Пенкова (S&D). – Г-жо Председател, геотермалната енергия е от най-лесно достъпните местни източници на енергия и е позната и използвана от хиляди години. Геотермалната енергия може да задоволява над 75% от нуждите от отоплителна и охладителна енергия в Европа и над 15% от потреблението на електрическа енергия до 2040 г. Тя има огромен потенциал и в производството на топлинна енергия и ако се използва правилно, може да подобри драстично енергийната ефективност на нашите сгради. Тя може да осигури чиста енергия за хранване на устойчиви производства в различни сектори на промишлеността.

Кризата, причинена от скока на енергийните ни сметки, ни показва, че трябва да използваме всеки достъпен и рентабилен източник, до който имаме достъп. Трябва да използваме този локален ресурс и очакваме Европейската комисия да представи стратегия за разработването му възможно най-бързо.

Michał Wierzyński (Renew). – Vážená pani predsedajúca, som naozaj veľmi rád, že sa konečne vážne bavíme o geotermálnej energii. Je skutočne najvyšší čas. Táto energia má pre Európu obrovský potenciál. A zároveň máme ohromné rezervy v jej využívaní.

Slovensko napriek tomu, že má veľké zásoby geotermálnej vody, využíva tento potenciál na 2 až 3 %. Pritom ide o lokálnu, čistú a bez uhlíkovú energiu, naozaj o trvalý a spoľahlivý zdroj tepla a elektrickej energie. No najväčšia výhoda je, že tento zdroj energie je naozaj odolný voči budúcnosti. Žiadny diktátor zo zahraničia nám ho neobmedzí. Využívanie tejto energie nás nezahltí naozaj rádioaktívnym odpadom, ani ju nebudeme musieť prehodnocovať v roku 2030 – 2040, pretože by ničila naše lesy, ako je to v prípade lacnej energetickej biomasy.

Ak sú prekážky na jej využívanie, ponúkame riešenia a začneme konečne tento zdroj využívať naplno. Čím skôr začneme, tým viac získame.

Susanna Ceccardi (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, io provengo dalla regione geotermica per eccellenza, la Toscana, dove è nata addirittura la prima centrale geotermica a Larderello, Larderello 1, dove da più di 100 anni si produce energia.

Ho sentito i gruppi dei Verdi e di sinistra parlare a favore dell'energia geotermica, però comunico che i rappresentanti locali dei comitati NO Geotermico fanno proprio riferimento ai Verdi e ai 5 Stelle; dicono che l'energia geotermica in realtà non è rinnovabile, quindi magari una telefonata anche ai comitati del NO sul territorio, dite come la pensate.

Bene che anche l'Europa oggi si occupi e cominci a muoversi sull'attività geotermica e si preveda una maggiore diffusione in Europa. Una diffusione però che, è bene sottolinearlo, potrà affermarsi solo se riusciremo a temperare il rischio iniziale di investimento che gli operatori devono assumersi, promuovendo fondi di supporto degli alti costi fissi iniziali di mappatura e esplorazione da sostenere.

Ladislav Ilčić (ECR). – Poštovana predsjedavajuća, dame i gospodo, vrlo rijetko na dnevnom redu imamo ovako dobro izvješće.

Geotermalna energija može značajno doprinijeti grijanju i hlađenju nekih područja, poljoprivredi, akvakulturi i, naravno, energetskej sigurnosti europskih zemalja. Korisna je i dobrodošla i suradnja unutar Europske unije na području istraživanja, razmjene podataka i tehnoloških razvoja.

Konkretno, u Hrvatskoj geotermalni potencijal je jedan gigavat, a iz geotermalnih izvora bismo godišnje mogli proizvesti 600 tisuća megavatsati električne energije. I dok s jedne strane Europska unija jako gura vjetroelektrane koje negativno utječu na naš životinjski i biljni svijet i nagrđuju našu prirodu, s druge strane, geotermalna energija nema te negativne efekte.

Znam da ovo izvješće neće dobiti veliki prostor u hrvatskim i europskim medijima, ali mislim da je važno da znamo da postoje projekti i planovi koji su jako dobri i za Hrvatsku i za Europsku uniju.

(Koniec zgłoszeń z sali)

Didier Reynders, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, thank you for this discussion. What is remarkable is the consensus across political groups on the relevance of this topic and on the key issues identified. The report sends a clear message that we are going in the right direction, but that we still need to address some issues to go faster, better data and planning, easier permitting while securing public acceptance and more accessible financing.

There are solutions to these issues, and some Member States have successfully addressed them. We are now at the right moment to take stock of all the available tools, replicable approaches, and remaining gaps. One of the useful vehicles for this, as a way to identify and share best practices, formulate recommendations, and support good implementation, is our ongoing work with Member States on the revision of national energy and climate plans.

We look forward to working with you, with national and local authorities, and with stakeholders, to ensure that our framework allows the European Union geothermal sector to deliver its potential. Thank you for your consensus and for your important support for this evolution in the energy sector.

Zdzisław Krasnodębski, Sprawozdawca. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Drodzy Koledzy! Ja się cieszę, że ta debata miała miejsce, że się odbyła, bo jednym z problemów geotermii jest jej mała widoczność w porównaniu z innymi sektorami OZE i sam pomysł projektów geotermalnych jest niekiedy lekceważony. W opiniach obiegowych geotermia to obiekty sanatoryjne na Islandii, we Włoszech, a nie sieć np. ciepłownicza w Danii czy system ogrzewania szklarni w Polsce. I to musi się zmienić. To jest pilne zadanie zarówno dla państw członkowskich i dla samego sektora geotermalnego. Potrzebna jest kampania edukacyjna i promująca geotermię. Cieszę się, bo to sprawozdanie i ta debata stanowi część takiego promowania idei geotermii. Chciałbym też podziękować koleżankom i kolegom kontrolującym za doskonałą współpracę przy pisaniu tego sprawozdania. Rzadko jesteśmy tak zgodni w Parlamencie Europejskim.

Chciałbym też podziękować sektorowi geotermalnemu, przedsiębiorstwom, organizacjom pozarządowym, które bardzo entuzjastycznie zareagowały na ideę przygotowania tego sprawozdania i dostarczyły dużo ciekawych danych i spostrzeżeń, które uwzględniliśmy.

Podziękowania należą się też ekspertom Komisji z ENER, GROW i REGI, którzy byli pomocni w przekazywaniu danych, wyjaśnianiu i odpowiadaniu na wątpliwości i pytania posłów. Także jeszcze raz bardzo serdecznie dziękuję i trzymam Pana Komisarza za słowo, że będziemy realizować postulaty zawarte w tym sprawozdaniu z inicjatywy własnej.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Głosowanie odbędzie się w czwartek 18 stycznia 2024 r.

19. Aspetti di genere dell'aumento del costo della vita e dell'impatto della crisi energetica (discussione)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest sprawozdanie sporządzone przez Alice Kuhnke w imieniu Komisji Praw Kobiet i Równouprawnienia w sprawie aspektu płci w kontekście wzrostu kosztów życia i skutków kryzysu energetycznego (2023/2115(INI)) (A9-0430/2023).

Alice Kuhnke, rapporteur. – Madam President, we know from history that poverty feeds populism and extremism. Poverty is probably one of the greatest threats to our democracy, gender equality and the green transition.

The past years, with the crazy inflation and Russia's illegal invasion of Ukraine, we have seen energy poverty rising. Across the continent, millions of EU citizens are struggling to make ends meet and having to choose between heating or eating. We have a responsibility to act because it is the vulnerable that pay the price for our dependence on fossil fuels and the volatile energy market. The only long-term remedy against demand shocks and price volatility is that socially just transition to a green and more efficient energy system.

Energy poverty is a recognised challenge at EU level, according to the European Commission. Energy poverty is a widespread problem across Europe. Between 50 and 125 million people are unable to afford proper indoor thermal comfort. We also know that poverty has a female face. Globally and in the EU, women are far more likely to experience or fall into energy poverty. And we also know that the situation is growing worse and gendered energy poverty is increasing.

This Commission promised to leave no one behind in the green transition. This Commission also said it was committed to gender equality. But unfortunately, the Commission has delivered a Green Deal and energy policies that are completely gender blind. In short, these important policies lack gender impact assessments. They lack gender-disaggregated data, and they lack gender indicators.

In practice, the result is that Europe is failing to secure a socially fair energy transition. Structural problems require structural solutions. Therefore, intersecting data and a gender responsive approach must be a pillar in EU policy making. The report presents several concrete measures to combat the rise of gendered poverty, and calls on the Commission to really walk the talk on gender equality.

To conclude, a green transition that is socially fair and leaves no woman behind, is an absolute prerequisite for the success of the Green Deal and for a gender equal European Union. And finally, a big thank you to my beloved colleagues from the FEMM Committee who worked constructively on the report. Thank you for great collaboration.

Nicolas Schmit, Member of the Commission. – Madam President, honourable Members, first I would like to start by thanking the FEMM Committee and also the rapporteur for this report, and also what she now developed. Indeed, this report comes at a time when geopolitical tensions and persistent inflation have led to increased costs of living and amplified the challenges faced by citizens to access basic goods such as food, housing and, particularly, energy.

As highlighted by your report and your presentation, women are indeed disproportionately affected by these developments. Almost half of lone mothers are at risk of poverty or social exclusion. Women represent 85% of all one-parent families in the EU. This means also that their children are affected by the same risk of poverty and exclusion. And your report calls for taking this gender aspect into account while addressing the cost-of-living crisis and especially the energy crisis. And we have to and we must agree. Indeed, women and men experience energy poverty in different ways and are unequally affected by energy poverty due to the gendered indicators such as income differences, housing conditions, care for dependent family members, and age.

The gender pay gap remains an unacceptable reality, with big differences across the EU. Women's gross hourly earnings are on average 12.7% below those of men, and for women aged over 65, their pensions are on average 29% lower than those of men. These are the main structural causes you also mentioned of women's higher risk of energy poverty, underlining the importance of the directive on pay transparency.

Energy and transport poverty are indeed a particular concern for women, and especially for groups of vulnerable women, which I have already mentioned – single mothers or elderly women. In line with the European Pillar of Social Rights, particularly its principle 20 regarding access to essential services, as well as in line with the gender equality strategy, we are strongly committed to support equal access to energy.

The obligation to report on energy poverty was unfortunately only partly addressed by Member States in their updated national energy and climate plans. Let me take this opportunity to call on the Member States to set a clear definition of energy poverty, carry out an assessment of the number of vulnerable households, taking into account gender aspects, and outline structural policies to address these issues when submitting their final updated plans in June 2024.

Structural policies will be key to ensure that the exceptional action taken by Member States to deal with the recent energy price spikes – such as emergency income support, tax reductions and temporary price caps – can have lasting effects. In addition, the renovation wave should improve overall living standards for Europeans next to its goals of reducing emissions and create more green jobs in the construction sector.

This also links to the challenge of women being under-represented in the sectors that are at the heart of the green transition. For example, only 10% employees in the construction sector are women, and whereas their participation in the renewable energy sector is higher than in the overall energy sector, it still only reaches 32%.

Another important initiative in this regard is the directive on adequate minimum wages, that Member States are currently transposing. Given the over-representation of women in low-paid jobs, improving the adequacy of minimum wages will contribute to gender equality by closing the gender pay gap and pension gap, as well as by lifting women and their families out of poverty. Many women work part time not because they like it, not because they want it, but because there are not sufficient child or elderly care institutions.

Furthermore, the Council recommendation on ensuring a fair transition towards climate neutrality outlines comprehensive policy packages with the aim of not leaving – as you mentioned – anyone behind. This recommendation aims to ensure equal access to education, training and lifelong learning, notably for women, promote women's entrepreneurship and strengthen the social economy, and also adapt social protection systems.

Finally, your report highlights that the clean energy transition is key to reducing energy poverty and that women can be powerful agents of change in this transition. We can only agree the energy transition absolutely has to rely on women's active participation, and on the recognition of their role and contribution. In this context, I would also like to highlight the energy communities: these initiatives, which are often rooted in the social economy, provide an important entry point for citizens, and notably women, to engage locally and concretely with the clean energy transition and promote a socially fair transition in communities. And we all know that developing renewables should reduce overall energy prices and therefore also decrease energy poverty.

To conclude, EU funding provides strong support to address the rising cost of living and the impact of the energy crisis, starting from the NextGenerationEU to more targeted instruments like the European Social Fund Plus. Our ambition is thus not only to leave no woman behind in the energy transition, but also to ensure that women are equipped to actively participate and shape the fair transition we are working for.

And I just have to mention our objective to reduce poverty by 15 million, at least 15 million, among them at least 5 million children. And this is also the best way: reducing poverty to reduce energy poverty.

Isabella Adinolfi, a nome del gruppo PPE. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la crisi energetica e l'inflazione, ulteriormente aggravate dal prolungarsi della guerra in Ucraina e dalle relative sanzioni imposte alla Russia, stanno sconvolgendo le vite di milioni di cittadini europei.

Questo è un dramma umano che trascende le fredde statistiche: nell'ultimo anno più di 41 milioni di persone hanno affrontato l'inverno senza un adeguato riscaldamento nelle loro case, segno di una vera e propria emergenza sociale. Ancora più sconvolgente è l'aumento del numero di morti per il freddo, una tragedia che evidenzia la gravità della situazione.

Questo scenario è la diretta conseguenza di una politica energetica europea inadeguata che, agganciando i prezzi dell'elettricità a quelli del gas, ha generato condizioni speculative inaccettabili. Queste dinamiche hanno colpito duramente non solo le imprese, ma anche le famiglie, in particolar modo quelle più vulnerabili e residenti in aree rurali.

L'Unione europea, tuttavia, sembra non essere stata all'altezza della gestione di questa crisi. Non solo ha avuto un ruolo nel creare il problema, ma non ha neanche adottato azioni efficaci per contrastare e sanzionare le speculazioni.

Inoltre le politiche ambientali, sebbene essenziali per un futuro sostenibile, hanno spesso intensificato le difficoltà economiche di famiglie e imprese. Il triplicarsi delle bollette e la crescita dell'inflazione hanno costretto molte famiglie a rinunciare a tutto ciò che non è indispensabile per la sopravvivenza, incluso l'accesso alle cure mediche e all'acquisto di beni non essenziali. Questo ha creato un effetto a cascata, paralizzando interi settori commerciali.

La crisi ha reso evidente la necessità urgente di una riforma del mercato energetico che tuteli i diritti sociali ed economici dei cittadini, garantendone un accesso equo all'energia.

È dunque è urgente concentrarsi su soluzioni pratiche e immediate che possano assicurare a tutti, in particolare alle fasce più disagiate della popolazione, la possibilità di affrontare l'inverno in sicurezza. La realtà è che molte persone stanno pagando un prezzo eccessivamente alto a causa di queste politiche, e non possiamo permetterci di ignorare le loro voci in un dibattito così fondamentale per il futuro dell'Europa.

Lina Gálvez Muñoz, en nombre del Grupo S&D. – Señora presidenta, señor comisario, como ponente por el Grupo S&D de este informe sobre los aspectos de género del aumento del coste de la vida y el impacto de la crisis energética, me gustaría felicitar en primer lugar a Alice Kuhnke por su compromiso y por su gran trabajo.

A mediados de 2022, en este Parlamento aprobamos un informe sobre la pobreza de las mujeres en Europa, del que fui ponente, y donde pedíamos claramente a la Comisión y a los Estados miembros que actuaran contra la pobreza, especialmente contra la de las mujeres, muy concentrada en los hogares monomarentales y muy relacionada, por tanto, con la pobreza infantil que, sin duda, es la más injusta e, incluso, diría yo, la más estúpida de todas.

Desde entonces, hemos tenido una crisis energética. Hemos sufrido también el incremento de los costes de la inflación, que ha derivado en que las Naciones Unidas hayan dicho que, precisamente, estamos frente a la peor crisis del coste de la vida en una generación, por la cual ha aumentado muchísimo la pobreza energética.

Pero no podemos olvidar que los fenómenos económicos no afectan por igual a todas las personas y tienen también un impacto desigual desde el punto de vista de género. Hay veinte millones de mujeres más que de hombres en la Unión Europea que viven por debajo del índice de pobreza, algo normal porque las mujeres somos financieramente más vulnerables, tenemos acceso a empleos más precarios y tenemos una sobrecarga de cuidados que nos impide trabajar más horas para poder ganar más.

Así que pedimos de nuevo a la Comisión y a los Estados miembros que actúen para atajar la pobreza, sin olvidar que esta tiene este rostro de mujer con sus hijos e hijas.

Pedimos una transición energética y una transición verde justas. Pedimos garantizar el acceso a un empleo digno, una vivienda digna, una energía asequible y el acceso a servicios como la sanidad, la educación o los cuidados, que son básicos para sacar a las mujeres y a sus hijos de la pobreza.

Sería vergonzoso que no respondiéramos a esta realidad. Por eso, ahora que estamos repensando la gobernanza económica, pensemos también en el efecto tan negativo que la austeridad tuvo en las personas más vulnerables.

Barry Andrews, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, Commissioner and colleagues, I want to commend the report of the rapporteur. I wasn't a shadow, but I was very struck by your comments earlier, and the way in which chaos can lead to populism, destitution can lead to populism. I think, if anything, the very thoughtful recommendations contained in this report should really make the Commission sit up straight, and I very much hope that it takes the findings of this report very seriously.

The cost of living crisis that is currently occurring is not one of equal opportunity. A recent survey in Ireland found that the cost of living crisis is having a disproportionate effect on women, who account for 6 in 10 of those with the lowest quality of life. The same survey found that 46% of women in Ireland are less happy with their financial situation, compared to 54% of men.

So why is there a gender aspect to the rising cost of living? Women are highly represented in precarious jobs. They have lower incomes and wealth due to the gender pay, pension and participation gaps, and are still bearing a disproportionate burden of unpaid work.

The cost of living crisis has a female face, as the rapporteur has said, and the European Union needs to deliver on its promise to leave no one behind.

Ciarán Cuffe, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, Commissioner Schmit, in Dublin and across Europe women are struggling to keep themselves and their families warm. Nearly 30% of the households in Ireland are living in energy poverty. Calls for help to the charity Saint Vincent de Paul have soared since the crisis began. Two thirds of those seeking help in Dublin are female. The faces of this crisis are women – saving to put money in the electricity meter, more likely to experience energy poverty and social exclusion, more likely to be working at home and living in cold and damp homes, more likely to lead single-parent households, which are particularly vulnerable.

My colleague Alice Kuhnke's report shines a light on these issues. Thank you to her. We can and must do more to help. A new law, the recast Energy Performance of Buildings Directive, will help ensure that those at risk of energy poverty will receive renovation funds. However, we must also provide an EU-funded renovation loan scheme to prioritise at risk families and we have no time to lose.

Margarita de la Pisa Carrión, *en nombre del Grupo ECR*. – Señora presidenta, comisarios, señores diputados, hemos sufrido una subida de los precios de los bienes básicos y de la energía que ha llevado a una situación inasumible a pequeños empresarios y de pobreza a las familias europeas. Decisiones desacertadas durante la pandemia y una estrategia energética que ha priorizado unos objetivos medioambientales completamente ideologizados nos han llevado a la escasez y a ser dependientes de terceros países.

Esta crisis no solo era perfectamente evitable, también ha sido advertida por nuestro Grupo durante todo este mandato. Hemos visto con desesperación cómo se persiste en los mismos errores. La única perspectiva que hubiera evitado esta situación es la perspectiva del sentido común. Muchos hogares europeos no llegan a fin de mes, y limitarse a evaluar a qué colectivo afecta más esta crisis no la soluciona.

Necesitamos soberanía energética para que cada Estado miembro pueda conseguir un *mix* que nos garantice una generosa autonomía a buen precio para todos. Las decisiones de esta Cámara son en parte responsables de que esto no sea así. El 9 de junio los europeos podremos elegir entre el sentido común o la ideología.

Maria Veronica Rossi, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, riconosciamo tutti la gravità della situazione ma vorrei far luce su alcune preoccupazioni riguardo al contenuto e agli obiettivi della relazione.

Riconosciamo l'aumento dei prezzi e il problema dell'inflazione, ma siamo altrettanto decisi nel respingere l'uso della crisi energetica come opportunità per promuovere l'ideologia di genere, preferendo che il documento affronti in modo concreto e realistico le sfide economiche ed energetiche che le donne e le famiglie affrontano in Europa.

I punti critici della relazione implicano la costante enfasi della prospettiva di genere e, in aggiunta, la richiesta della nomina di un coordinatore europeo per il genere. La creazione di questa nuova figura, accompagnata da personale e finanziamenti annessi, determinerebbe un aggravio di burocrazia europea che ha solamente uno scopo politico e ideologico, ma che non rappresenterebbe una soluzione effettiva al problema energia.

Si sottolinea, infine, come tematiche importanti e impattanti nella vita reale e nella quotidianità siano state utilizzate per un interventismo sovranazionale in materia di ordinamento dei mercati immobiliari e degli alloggi pubblici.

Sebbene alcune proposte siano condivisibili, l'esposizione ad elementi ideologici ci impedisce di sostenere la relazione.

Sandra Pereira, em nome do Grupo The Left. – Senhora Presidente, o brutal aumento do custo de vida penaliza, de forma particular, as mulheres: são a maior parte dos desempregados e dos trabalhadores com vínculos precários; têm salários e pensões mais baixas; constituem a maioria das famílias monoparentais e da população afetada pela pobreza.

Não havendo medidas estruturais que contrariem estas tendências, as desigualdades existentes agravam-se. O aumento do preço dos bens essenciais – a alimentação, habitação, energia e telecomunicações – tem de ser travado e requer medidas que protejam as mulheres e as famílias que enfrentam sérias dificuldades, em contraste com os astronómicos lucros dos grandes grupos económicos.

Exigem-se medidas que respondam aos problemas sentidos pelas mulheres, mas também às suas aspirações, à defesa dos seus direitos, à promoção da igualdade: o direito ao trabalho com direitos; o combate à precariedade e o aumento geral dos salários e das pensões; a regulação dos preços dos bens essenciais, incluindo da energia, que deve ser considerado um bem essencial e, para ser acessível a todos, deve voltar à esfera pública; o reforço dos serviços públicos nos transportes, na educação, na saúde, oferecendo cuidados de saúde de qualidade e gratuitos a todos; e o cumprimento dos direitos sexuais e reprodutivos das mulheres; o incentivo ao aumento de habitação pública; o travão ao aumento das rendas; o combate à especulação; e a reversão da subida das taxas de juro, que o Banco Central Europeu insiste em manter elevadas.

Medidas pelas quais continuaremos a lutar, porque são necessárias, urgentes e possíveis.

Livia Járóka (NI). – Tisztelt Elnök Asszony! Kedves Kollégák! Elfogadhatatlan, ahogy Önök is mondták, hogy az Unióban 2023-ban nincsen stabil energiaellátás és fűtés minden háztartás számára. A megélhetési válság a hátrányos helyzetűeket különösen sújtja. Én az európai romákat képviselem, és nagyon sok problémával kell ezen a télen szembenéznünk. Ezért nagyon erős tagállami fellépésre van szükségünk, nagyon erős uniós támogatással. Kulcsfontosságú, hogy minden tagállam számára folyósítsa a Bizottság a felzárkóztatási és a szociális célú forrásokat. 2023 decemberében indult a részleges finanszírozás megindítása, aminek nagyon örültünk Magyarországon, már most mutatja az eredményeit. Megindítottuk a technológiailag elavult lakások és a házak fűtésrendszerének felújítását,

Ami mégis elkeserítő, engedje meg, képviselő asszony, hogy elmondjam, hogy mi nagyon szeretnénk ezt a jelentést megszavazni, és a témát nagyon-nagyon fontosnak tartjuk, hogy az energiaszegénység felszámolása végre elkezdődjék. De az, hogy a baloldal továbbra is ilyen ideológiai csaták, meg népszerű ideológiai kérdések népszerűsítésére használ egy ilyen fontos jelentést gender mainstreaming alatt, azt problémásnak tartom. Nagyon fontosnak tartom, hogy a jó gyakorlatokat gyűjtsük össze és kényszerítsük rá a tagállamokra őket.

Maria Walsh (PPE). – Madam President, Commissioner, gender has a cost, and this cost is referred to as ‘pink tax’, a form of discriminatory pricing based on gender-targeting products and services for women. On the surface, it might seem like a trivial concern, but closer examination reveals a system that perpetrates gender-based economic inequality. Items such as razors, deodorants and dry cleaning, when marketed towards women, more often come from a higher price tag compared to the male targeted counterparts. Period products, which are essential health products, fall victim to the pink tax, resulting in inflated prices solely because of their gender association.

This discriminatory pricing exacerbates period poverty and leaves many unable to afford these necessary items. Breaking the bank for essential products seems wrong, don't you think, In today's 2024 era? Addressing the pink tax requires a collective effort. Transparency in pricing and challenging companies to re-evaluate their practices is crucial. No one should bear a price tag for their gender, and it is time to put an end to pink tax too.

Puhetta johti HEIDI HAUTALA

varapuhemies

Heléne Fritzon (S&D). – Fru talman! Kommissionen! Ja, kostnadskrisen slår med full kraft mot våra samhällen, och hårdast drabbas kvinnor och barn. Runt om i Europa oroar sig familjerna varje månad för om man kommer att kunna betala sina räkningar. Det finns föräldrar som inte har råd med uppvärmningen, kläderna eller ens tillräckligt med mat till sina barn. I mitt land, Sverige, går var tredje ensamstående mammas ekonomi minus varje månad. Detta är helt oacceptabelt på en av världens rikaste kontinenter! Vi kan inte vänta en dag till på att sänka vanligt folks kostnader.

EU måste få ned elräkningarna, och vi måste också göra oss oberoende av rysk gas och skurkstaternas olja. Det handlar ju faktiskt om både trygghet, säkerhetspolitik och klimatomställning. EU:s politik måste göra skillnad för alla. Jag vill rikta ett stort tack till min svenska kollega, Alice Kuhnke, för ett otroligt viktigt betänkande i en orolig och osäker tid. Barn, ensamstående mammor, ja, alla invånare i EU, ska kunna känna sig trygga genom livet, även när kriser och krig drabbar våra samhällen och vårt Europa.

Annika Bruna (ID). – Madame la Présidente, les Européens subissent les conséquences des mauvaises réponses de l'Union européenne aux différentes crises que nous traversons, notamment les femmes qui sont les plus durement touchées. Des crises qui auraient pu être l'opportunité d'apprendre des erreurs passées pour restaurer la souveraineté des États membres, renforcer leur coopération et améliorer le bien-être de leurs citoyens qui appellent de leurs vœux ces changements structurels.

Les députés du Rassemblement national ne cessent d'alerter, d'une part, sur la nécessité de lever les sanctions sur les importations de gaz et de pétrole, qui ont des conséquences dramatiques sur le pouvoir d'achat des Européens et, d'autre part, sur l'urgence de nous libérer des règles absurdes du marché européen de l'énergie qui plombent notamment la facture d'électricité et de gaz des Français.

Dans ce contexte, la Banque centrale n'a rien trouvé de mieux à faire que d'augmenter considérablement ses taux d'intérêt en 2022, ce qui a compliqué l'accès au logement et à la propriété pour les ménages à faibles revenus. Bien que l'objectif louable de ce texte soit de réduire les conséquences du coût de la vie et de la crise énergétique pour les femmes, je déplore que les solutions proposées ne permettent pas de remédier aux conséquences profondes de ces crises, qu'elles soient teintées d'idéologie «woke» et qu'elles s'immiscent dans la politique des États membres.

Chris MacManus (The Left). – Madam President, throughout the pandemic, it was the women of Ireland that sustained our societies. The weight of paid and unpaid caring responsibilities, as well as work in low-paid essential services, was disproportionately carried by women.

Now, post-pandemic and faced with the cost of living crisis, the disproportionality continues. Irish women often act as the shock absorbers of the cost of living crisis going without food, clothes or heating to protect and provide for their families.

The childcare system in Ireland is on its knees, with families paying akin to a second mortgage each month. Meanwhile, workers in the childcare industry, predominantly women, are barely earning enough to make ends meet. Many qualified and very capable women are forced to make the difficult decision to remove themselves from the workforce, as they're not earning enough to make paying extortionate childcare fees feasible.

Action must be taken to introduce a truly affordable childcare system in Ireland and finally give families the break they badly deserve.

Mario Furore (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'aumento del costo della vita sta colpendo tutte le famiglie, ma in particolare sta affliggendo le famiglie monoparentali, di cui l'80 % è costituito da donne che soffrono maggiormente il rischio di povertà energetica, così come le donne anziane che hanno delle pensioni inferiori rispetto a quelli degli uomini.

Nel 2021, ancora prima della crisi energetica, oltre 20 milioni di donne in più rispetto agli uomini vivevano al di sotto della soglia di povertà in tutta l'UE. È un dato spaventoso, perché in questo senso l'Europa si trova indietro di 60 anni al conseguimento della parità di genere.

Questa è anche la conseguenza dei tagli ai bilanci pubblici e delle politiche di austerità che, a livello locale, gravano principalmente sulle donne, come la riduzione dell'illuminazione stradale o dei trasporti pubblici.

Ma la disparità salariale che permane ancora nella società moderna indubbiamente aggrava le condizioni precarie delle donne nell'affrontare il caro bollette e deve essere quindi garantito un salario minimo e un reddito minimo adeguato per mettere fine alla disparità salariale e per promuovere efficacemente l'uguaglianza di genere, la sicurezza del reddito e l'indipendenza economica delle donne.

Marc Angel (S&D). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire Schmit, chers collègues, les femmes se trouvent au-devant de toutes les crises, sous le regard d'une société patriarcale qui peine à se réinventer. Les socialistes et démocrates en appellent à une plus grande équité sociale qui replace au centre du projet européen le capital humain sans discrimination de genre.

Nous avons certes réalisé des avancées sous ce mandat via l'adoption des directives sur les salaires minimums, la transparence salariale et la garantie européenne pour l'enfance, entre autres. Mais c'est avant tout d'une approche transversale, inclusive et intersectionnelle dont nous avons besoin afin de répondre aux défis de la transition environnementale et digitale. Le renforcement des investissements dans les infrastructures et services publics ainsi que dans des logements à faible consommation énergétique est un premier pas qui devra encore s'intensifier.

Nous, socialistes et démocrates, garderons également un œil attentif sur la mise en œuvre de politiques ciblées qui tiennent compte de la dimension de genre dans les politiques de lutte contre la pauvreté, de l'accès à l'emploi et à la formation continue. Dans les années à venir, chers collègues, nous allons nous battre pour des législations européennes garantissant des transitions justes, des transitions inclusives, mais aussi des transitions sensibles au genre.

Gianna Gancia (ID). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è innegabile che anche nell'Unione europea esiste una disparità di genere che ha accentuato maggiormente sulle donne le conseguenze delle recenti crisi energetiche.

Nella relazione sono citati degli aspetti sicuramente da non sottovalutare e ci sono anche aspetti positivi, come per esempio il supporto alle donne per l'ingresso nel mondo del lavoro nelle discipline STEM, per citarne qualcuno, ma dobbiamo tenere presente che la nostra credibilità non dipende solo da queste grandi dichiarazioni di principio che facciamo in queste Aule.

Dipende e continuerà a dipendere dalla capacità di tradurre i nostri obiettivi dichiarati in azioni concrete. La povertà ora attanaglia più le donne, e questo è un dato statistico, ma dobbiamo fare molta attenzione perché è l'Europa che sta diventando povera e dobbiamo agire uniti e a senso unico.

Silvia Modig (The Left). – Arvoisa puhemies, uusi normaali tuntuu olevan se, että isot ja vakavat kriisit seuraavat toisiaan kuin heilurin liike, ja se, että ne lyövät kovimmin juuri naisiin. Kovin pandemia osui erityisesti naisiin, koska hoiva-ala on hyvin naisvaltainen, ja kodin hoivavastuu nojaa edelleen liikaa naisten harteille. Sitä seurannut energiakriisi osui myös naisiin, koska hoiva-ala on myös matalapalkka-ala, jolloin reilusti ja rajusti kohonnut energian hinta oli pienituloisille kaikkein vaikein. Yleisestä hinnannoususta kärsivät eniten tietysti pienituloiset ja taas painottuvat naiset. Erityisesti he, joilla on lapsia huollettavanaan.

Jo ennen pandemiaa naisia eli köyhyysrajan alla 20 miljoonaa enemmän kuin miehiä. EU:n ja sen jäsenmaiden tulisi kaikessa lainsäädäntötyössään arvioida sukupuolivaikutukset ja pyrkiä säätämään lakeja siten, että ne kurovat umpeen eriarvoisuutta, eivät kasvata sitä. Tämä koskee kaikkia politiikan sektoreita, myös ilmastoja, sillä vihreän siirtymän ohjelman, *Green Dealin* sosiaalinen oikeudenmukaisuus on jäänyt vajaaksi. Sekä tilintarkastuomioistuin että tasa-arvoinstituutin raporttien mukaan vihreän kehityksen ohjelma ei ole kyennyt takaamaan sukupuolten tasa-arvoista kohtelua. Tämä jää seuraavan parlamentin tehtäväksi.

Radka Maxová (S&D). – Paní předsedající, pane komisaři, čísla v analýzách hovoří jasně. Nejvíce byly energetickými krizemi, pandemií a inflací zasaženy ženy. Konkrétně bylo v roce 2022 chudobou ohroženo 22,5 % žen vůči 19,7 % mužů a energetickou chudobou bylo ohroženo 9,5 % žen vůči 7,8 % mužů. To je dáno například tím, že ženy stále pobírají nižší odměny za stejnou práci. Pracují především v pečovatelském a sociálním sektoru, který bohužel je často podfinancován. Tím pádem mají i nižší důchody a snadněji se ocitají za hranicí chudoby. Ačkoliv se státy snaží přijímat opatření na zmírnění těchto krizí, často jsou tato opatření jednorázová, krátkodobá nebo jinak nedostatečná. Do utváření těchto politik jsou zapojováni sociální partneři stále méně. Ve zprávě jsou proto konkrétní kroky, které bychom měli realizovat.

Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot

Vilija Blinkevičiūtė (S&D). – Pone pirmininke, pone komisare, kolegos, Europos Sąjungoje didelė dalis žmonių balansuoja ties skurdo riba, ypač dėl pastarųjų metų infliacijos šuolio bei labai smarkiai išaugusių energetikos ir būtiniausių vartojimo prekių ir paslaugų kainų. Šeimos, auginančios vaikus, vieniši žmonės, kurių dauguma yra moterys, taip pat mūsų pensininkai, dažnai neišgali patenkinti net būtiniausių poreikių ir susiduria su didžiuliu energetiniu skurdu. Todėl turi būti užtikrintos įperkamos komunalinės paslaugos, įperkamas maistas mažas pajamas gaunantiems žmonėms ir uždraustas komunalinių paslaugų atjungimas jiems. Kiekviena valstybė narė turi parengti ir turėti priemones dėl energetinio skurdo įveikimo, ypač įvertinant moterų ir vaikų skurdą, o Europos Sąjungos mastu būtina direktyva dėl minimalių pajamų ir realus vaiko garantijos įgyvendinimas, tam skiriant atskirą biudžetą ir reikalingą finansavimą.

Ladislav Ilčić (ECR). – Poštovana predsjedavajuća, kolege, danas raspravljamo o rodnim aspektima porasta životnih troškova i energetske krize. Dakle, vi ste podijelili društvo u grupe na muškarce i žene. I što sad? Hoćete li uvesti jednu cijenu struje za muškarce, drugu za žene ili s obzirom da tvrdite da ima više rodova možda i treću za biseksualce, a četvrtu za transseksualce?

Hoćete li uvesti posebne poticaje samo za žene koje zajedno odlučte investirati u solarne panele?

Ukratko, vaše podjele su besmislene. Vi dijelite društvo na rodove, a društvo se već samo u stvarnom životu podijelilo u grupe koje se zovu obitelji.

Da, većina Europljanina živi u obitelji i tamo dijele životne troškove i nije im lako i mi, umjesto da svoje politike prilagodimo tim stvarnim grupama koje postoje, dakle obiteljima, mi, ustvari vi, na dnevnom redu forsiramo woke kulturu koja se temelji na forsiranju priče o ugroženim skupinama, bile to žene, seksualne manjine ili migranti.

President. – I need to say that you probably wanted to use provocative political language, but maybe it was a little bit below what we call good behaviour in this House.

Έλενα Κουντουρά (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, εκατομμύρια νοικοκυριά σε ολόκληρη την Ευρώπη δυσκολεύονται να ανταπεξέλθουν στη συνεχή αύξηση του κόστους ζωής και των τιμών της ενέργειας. Οι γυναίκες αντιμετωπίζουν περισσότερες προκλήσεις και υψηλότερα επίπεδα φτώχειας συγκριτικά με τους άνδρες. 20 εκατομμύρια περισσότερες γυναίκες από τους άνδρες ζουν κάτω από το όριο της φτώχειας στην Ευρωπαϊκή Ένωση. Κύριοι συνάδελφοι, η διασφάλιση μιας κοινωνικά δίκαιης πράσινης μετάβασης αποτελεί απόλυτη προϋπόθεση για την επίτευξη της ισότητας των φύλων. Θα πρέπει να αναλάβουμε επείγουσα δράση για την αντιμετώπιση της φτώχειας και των ανισοτήτων. Η πρόσβαση στην ενέργεια θα πρέπει να θεωρείται δικαίωμα. Να αντιμετωπίσουμε τις διαρθρωτικές ανισότητες στο εισόδημα και να ενσωματώσουμε τη διάσταση του φύλου σε όλες τις δραστηριότητες της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Να διασφαλιστούν προσιτές υπηρεσίες κοινής ωφέλειας και τρόφιμα για τα νοικοκυριά χαμηλού εισοδήματος και, τέλος, να ενισχυθούν τα προγράμματα πρόσβασης σε οικονομικά προσιτή και ενεργειακά αποδοτική στέγαση και να διασφαλιστεί η ισότιμη πρόσβαση σε υπηρεσίες φροντίδας και υγείας.

(Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot päättyvät)

Nicolas Schmit, *membre de la Commission*. – Madame la Présidente, je me pose la question: qui a peur des femmes? Constater que les femmes sont les premières à souffrir du coût de la vie, de mauvaises conditions de travail, de mauvaises conditions de logement, de loyers qui augmentent, qu'elles n'arrivent pas à financer. Ce n'est pas de l'idéologie, c'est une triste réalité. Ce sont malheureusement une majorité de femmes qui en souffrent.

Eh bien d'ailleurs, ce problème, ce n'est pas l'Europe – parce que parfois j'ai l'impression que tous les toutes les choses qui ne marchent pas, toutes les injustices sont adressées à l'Europe. Non, ce n'est pas l'Europe qui a provoqué la crise énergétique, il y en a d'autres qui l'ont provoquée. Ce n'est pas l'Europe non plus qui est à l'origine de l'explosion des prix, mais l'Europe a essayé d'apporter des solutions.

Je me rappelle très bien: une de nos premières réactions a été précisément de recommander aux États membres de soutenir les familles, de soutenir les personnes les plus fragiles et les plus vulnérables par des aides, notamment pour que ce problème de l'énergie soit évité, ou du moins soit évité dans la mesure du possible.

Nous avons lancé un grand projet sur IPA qui précisément vise à diversifier et surtout à accélérer l'investissement dans les énergies renouvelables qui, elles, devraient permettre à réduire les prix de l'énergie et surtout à rendre l'Europe moins dépendante. J'en connais qui à chaque reprise contestent ce plan pour changer.

Donc pour moi, parler de la pauvreté, bien sûr ça inclut les femmes, ça inclut d'autres catégories, y compris aussi d'autres communautés. Et c'est pour cela que je suis convaincu que c'est d'abord la pauvreté contre laquelle il faut se battre. Ça devrait être une des grandes priorités, à la fois à la fois de l'Europe, mais aussi des États membres.

Alice Kuhnke, *Rapporteur*. – Fru talman! Och tack herr kommissionär för engagemanget, för elden! Vad fantastiskt att vi är så många som är beredda att utgå från fakta och att stå upp för att lägga fram beprövade vetenskapliga metoder för hur vi bekämpar fattigdomen. Nu är det stora steget för oss att gå från de här orden till handling och till en spännande omröstning i morgon.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan huomenna torstaina 18. tammikuuta 2024.

Kirjalliset lausumat (171 artikla)

Romana Jerković (S&D), *napisan*. – Od svih ljudi na svijetu koji žive u uvjetima siromaštva, čak je 70 posto žena. Žene nerijetko dobivaju nesigurne radne ugovore, rade na pola radnog vremena i češće od muškaraca primaju minimalnu plaću. Ova nepravda očituje se i tijekom energetske krize prouzrokovane ruskom agresijom u Ukrajini.

Naime, energetska siromaštvo znatno više pogađa obitelji s jednim roditeljem, među kojima je 80 posto žena. Nažalost, o ovome se ne govori dovoljno i većina ljudi nije niti svjesna ovog problema. Zato mi, zastupnici u Europskom parlamentu, ovoga tjedna službeno od Europske komisije tražimo donošenje paketa pomoći u iznosu od 100 milijardi eura za pomoć samohranim roditeljima u plaćanju računa i dodatne mjere koje će od energetske siromaštva zaštititi one najstarije, naše umirovljenike.

20. Affrontare le urgenti carenze di competenze e trovare i talenti giusti per stimolare la creazione di posti di lavoro (Anno europeo delle competenze) (discussione)

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana komission julkilausuma kiireellisen osaajapulan ratkaisemisesta ja oikeiden osaajien löytämisestä työpaikkojen luomisen vauhdittamiseksi (Euroopan osaamisen teemavuosi) (2024/2503(RSP))

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, thank you for putting this important topic on our agenda.

We have already debated this issue of quality of jobs and especially also the skills shortages in a competitive social market economy this morning.

It's true that skills shortages are not only undermining Europe's competitiveness and resilience, they are also a risk for social cohesion. In a recent Eurobarometer survey, two out of three small and medium-sized companies said that labour shortages are holding back their business, preventing them from investing and creating more jobs. The economic cost is huge. It is estimated that about 2% of GDP is lost due to skills shortages.

When I say job creation, I mean creation of good jobs. Having the skills needed on the labour market will precisely allow for access to better jobs. The main answer is to train people and train them now. We need it for the digital and the green transition. We have even dedicated one EU headline target on skills, namely that 60% of adults train at least once every year. This is not new. Lifelong learning goes back to Jacques Delors, who already emphasised this need even before becoming Commission president, and in his famous Stockholm speech at the ETUC conference, he announced the right for permanent training that has materialised in principle number one of the European pillar of social rights.

To mobilise and encourage actions at all levels, especially in Member States and at local level, the Parliament and the Council established the European Year of Skills. The 2 000 events organised across Europe so far show that there is a strong awareness of how important lifelong learning is.

Of course, we do not start from scratch. The 2020 European skills agenda has laid out a roadmap on how to boost skills policies and has led to several very concrete actions. We have the tools and funding available, with EUR 65 billion supporting training through the European Social Fund Plus and the Recovery and Resilience Facility. The 2022 Council recommendations on individual learning accounts and micro-credentials promote more adult skills development, which should be supported by good guidance to both workers and companies, especially small enterprises. The 2023 Council recommendation on digital skills underlines the need for better strategies to support the development of digital skills at all levels and for all groups. Also, skills partnerships are an effective approach. Those established under the pact for skills have already upskilled 2 million workers. They are bringing together all relevant stakeholders in each industrial ecosystem.

We should also recognise that sometimes, skills are available, but they are not just visible. People develop useful skills at the workplace through volunteering, live experience, sport, leisure. Validating these skills will help people to find jobs and companies to create and fill jobs. Recognising skills and giving them value is as important as developing skills.

Companies that need skills should better identify the skill they need. Those skills may very well be already available among their staff. Also, when recruiting new staff, it is important to identify what applicants can do – not only look at their degrees or certificates or the job title of any previous experience. Recruitment should also be based on skills first. This helps companies find people with the skills they need, also among groups who are less represented on the labour market, such as women, the low qualified inactive monetary groups, older workers, people with disability.

Skilled migrants can contribute to address labour shortages, such as through the skills and talent mobility package, but this must be part of a holistic approach.

The message of the European year of skills is clear: skills shortages can be addressed if we recognise that skills matter and we need to develop them throughout our lives. Skills indeed matter. They are an investment, not a cost. This is the basic message of the year, and I'm grateful for the continued support by your Parliament in the common endeavour.

Miriam Lexmann, za skupinu PPE. – Vážená pani predsedajúca, som veľmi rada, že máme možnosť diskutovať na túto veľmi závažnú tému. Nedostatok zručnej pracovnej sily je fenomén, ktorý zasahuje všetky členské štáty. Najhoršie sú na tom konkrétne odvetvia, ako je zdravotná starostlivosť, opatrovateľský sektor, ale aj stavebníctvo či informačné odvetvia.

Sama dlhodobo spolupracujem so zástupcami opatrovateľského sektora na Slovensku a situácia je skutočne alarmujúca. Starnutie populácie a únik pracovníkov do západných krajín, ktoré im ponúknu vyššie finančné ohodnotenie, situáciu ešte zhoršujú. Opatrovatelia, či už formálni, alebo neformálni, sú základom dôstojnej starostlivosti o seniorov a osoby so zdravotným postihnutím. Avšak je ich zúfalo málo a tých, ktorých máme, sú nedocenení a unavení. Často sú dokonca v horšom zdravotnom stave ako osoby, o ktoré sa starajú.

Máme stratégiu CARE, máme záväzky na zabezpečenie preškoľovanie pracovníkov či stratégiu celoživotného vzdelávania. Avšak nič z toho nám nepriláka nových pracovníkov, pokiaľ podmienky ich profesie vrátane finančného ohodnotenia nebudú dôstojné. Preto sa chcem spýtať, či Európska komisia plánuje konkrétne iniciatívy na prilákanie pracovníkov do opatrovateľského sektora, kde je situácia skutočne alarmujúca. Pretože opatrovanie budeme jedného dňa potrebovať asi všetci.

João Albuquerque, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Caro Comissário, é sempre inspirador ouvir uma liderança progressista da Comissão, neste Hemiciclo.

O investimento em competências é uma arma poderosa para enfrentarmos a transição digital e energética, e, por isso, há três pontos que são essenciais.

Em primeiro, o investimento em formação ao longo da vida nos nossos trabalhadores é essencial, para garantir justiça social e melhoria das oportunidades de emprego, num momento de transição ecológica e digital. Ao investimento europeu e dos Estados, deve também somar-se o forte investimento das nossas empresas.

Em segundo, temos de apostar fortemente na melhoria das condições laborais e na condição de salários dignos, como principal forma de reter os nossos trabalhadores no mercado de trabalho. Foi esse o esforço e compromisso do Governo português, com o aumento sustentado e progressivo dos salários dos portugueses, ao longo dos últimos oito anos, diminuindo a emigração, face a 2015, e incentivando os jovens portugueses a ficarem no seu país.

Por último, um ponto que me é muito caro: está mais do que provado que os imigrantes que vêm para a Europa contribuem positivamente para os nossos sistemas de segurança social. Em vez de nos deixarmos vencer pelo medo, que outros querem impor, conte com o nosso total compromisso para criar condições seguras, regulares e dignas para todos aqueles que procuram a Europa para trabalhar e para uma vida melhor.

Marie-Pierre Vedrenne, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, nous parlons toujours ici de compétitivité, de souveraineté et moi la première. Mais rien de cela ne se fera sans les Européens, les femmes, les hommes, leurs talents. Cela ne se fera pas sans la certitude que les Européens disposent de compétences suffisantes pour répondre aux changements et aux défis de notre temps. Nous sommes à un tournant critique. Défis environnementaux et assurer notre indépendance sont des enjeux auxquels nous devons faire face. Pour y répondre, une seule solution: investir dans les compétences, investir dans la jeunesse, soutenir nos travailleurs dans le nouveau marché du travail, créer des formations européennes dans des secteurs clés.

C'est notamment ce que nous avons obtenu dans le *Net Zero Industries Act*, que nous avons tous voté ici même en novembre dernier. Tous ou presque: certains députés ont voté contre, y compris des députés européens français de mon pays, sur les bancs de l'extrême gauche. Ils se bercent d'illusions car soyons sûrs tous d'une chose: sans cela, il n'y aura pas de compétitivité européenne. Sans cela, il n'y aura pas de souveraineté européenne. Sans cela, il n'y aura pas de réponses pour des emplois de qualité pour tous les Européens.

Katrin Langensiepen, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kollegen! Eine Umfrage hat einmal ergeben, Menschen mit Migrationshintergrund glauben eher daran, später ihr Geld zu verdienen oder einen Beruf zu ergreifen als YouTube-Star, als dass sie es über Bildung in eine Arbeitsstelle schaffen.

Was ist der Grund? Das ist Diskriminierung. Es ist die falsche Adresse, es ist der Name, die Migrationsgeschichte, die Herkunft, die man mitbringt. Es ist auch manchmal als Mensch mit Behinderung so, wenn dir erzählt wird, es ist klar, dass ist dein gegebener Weg, dahin gehst du, das wird deine Zukunft sein. Und das ist vielleicht nicht das Unternehmen oder die Arbeitsstelle oder der Bereich, von dem du geträumt hast.

Warum erzähle ich das? Weil, wenn es in der frühkindlichen und frühen Bildung schon Ängste, Sorgen, Zurückhaltung und negative Erfahrung gibt, dann engagieren sich ältere Menschen, Menschen im Berufsleben eher nicht oder sind eher nicht bereit, sich weiterzubilden. Dann haben sie Angst oder Scheu vor einer Weiterbildung. Und es muss klar sein, auch wenn man weitergebildet ist, dass sich das dann auch lohnt. Das muss auch Unternehmen und Arbeitgeberinnen klar sein.

Margarita de la Pisa Carrión, *en nombre del Grupo ECR*. – Señora presidenta, señor comisario, señorías, si en algo ha destacado Europa a lo largo de la historia ha sido en su esplendor y su talento en todos los campos del quehacer humano: ciencia, arte... Nuestras universidades han sido referencia universal.

Sin embargo, hoy vemos un declive. Vemos cómo nuestros jóvenes y profesionales, a pesar de estar bien formados, no encuentran el reconocimiento dentro de nuestras fronteras y muchos deben marcharse para tener espacio de desarrollo... La llamada fuga de talento.

En 2023 —el Año Europeo de las Competencias— se ha mostrado solo la necesidad de resolver las carencias de perfiles para trabajos alineados con los objetivos de agendas ideológicas, agendas que nos pretenden imponer una transformación. Esto muestra la escasez de intereses con la que se está trabajando y cómo las inquietudes y las vocaciones de los europeos no están siendo atendidas.

Esta visión miope empobrece el espíritu de las personas, limitando nuestra libertad de decisión y ejecución, en un momento donde debería potenciarse justo lo contrario: nuestra capacidad de iniciativa, de querer participar, de excelencia, de ser creativos e innovadores en la generación de prosperidad.

Recuperemos la confianza en nosotros mismos. Encontremos la motivación profunda en cada uno de nosotros, la que necesitamos para impulsar nuestras vidas, para contribuir al bien común de nuestra sociedad y poder construir un futuro de esperanza.

Aprovechemos nuestra herencia cultural, fe y tradiciones que nos han permitido alcanzar la máxima plenitud como seres humanos.

Sandra Pereira, *em nome do Grupo The Left*. – Senhora Presidente, aquando da aproximação do término do designado Ano Europeu das Competências, cumpre fazer o balanço e perguntar o que fez esta iniciativa pelas chamadas competências. O mesmo que o Ano Europeu da Juventude não fez pela Juventude? Ou que o Ano Europeu do Transporte Ferroviário não fez pela ferrovia? A resposta para todas elas ficará muito longe daquilo que a propaganda anunciou e daquilo que a realidade necessitava.

Distanciamo-nos desta visão mercantil das qualificações, vistas como meros instrumentos para satisfazer as necessidades do grande patronato, e é à medida dessas necessidades que as qualificações são pensadas e implementadas.

Distanciamo-nos da ideia do chamado envelhecimento ativo, que mais não faz do que alimentar a pressão para a diminuição de direitos e para o aumento da idade da reforma. E defendemos que o que se impõe é o direito ao envelhecimento com direitos e com dignidade.

O que é necessário é o trabalho com direitos e salários justos e dignos, que correspondam às qualificações profissionais dos trabalhadores, ao conhecimento adquirido ao longo da vida.

Maria Angela Danzì (NI). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, carenza di competenze, fuga di giovani talenti, contratti precari, salari insufficienti, prezzi degli affitti e dell'acquisto di una casa insostenibili, prestiti inaccessibili: facce della stessa medaglia.

Un'emergenza che sta costringendo moltissimi giovani a rinunciare al loro futuro professionale e familiare e le imprese a delocalizzare.

La formazione e la prima casa devono essere inseriti nel novero dei servizi generali; le imprese devono essere sostenute in questi investimenti, escludendo tali sostegni dalla disciplina degli aiuti di Stato. Basta poco.

Ispiriamoci ad alcuni modelli imprenditoriali illuminati che hanno messo al centro il benessere dei lavoratori e incentiviamo il welfare aziendale. Diceva Adriano Olivetti: «io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica».

Il nuovo umanesimo europeo riparta da qui, da un nuovo bilanciamento tra vita e lavoro che combatta la fuga dei cervelli e faccia brillare i suoi talenti.

Lukas Mandl (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Sehen wir den Tatsachen ins Auge. Die Prognosen für die wirtschaftliche Entwicklung im Jahr 2024 deuten nicht auf eine schnelle Verbesserung hin. Das heißt, es gibt viel zu tun.

Deshalb gibt es auch Arbeitskräftemangel, weil nicht alles erledigt werden kann, was zu tun ist. Und wenn es selbst trotz schlechter Wirtschaftslage Aufträge gibt, die nicht erledigt werden können, dann ist das keine gute Prognose für die wirtschaftliche Entwicklung.

Es braucht daher beste Arbeitsbedingungen, damit junge Menschen und alle Menschen gerne arbeiten, gerne in den Arbeitsprozess einsteigen. Es braucht auch eine Abkehr vom Populismus, der sagt, es könnte eine Arbeitszeitverkürzung geben. Europa ist der Ort auf dieser Welt mit den besten Sozialsystemen. Das zu erhalten, braucht aber sehr viel Wertschöpfung. Dafür müssen wir eintreten, dafür müssen wir kämpfen. Und wir müssen uns abkehren von der Vorstellung, dass mit weniger Arbeit mehr zu erreichen wäre. Es ist gerade umgekehrt, die Bedingungen müssen stimmen.

Es ist jetzt dreiviertel zehn, wie wir in Österreich sagen. Hier wird gearbeitet, im Europäischen Parlament. Es muss für jede und jeden passen, wie gearbeitet wird, aber rund um die Uhr gibt es etwas zu tun.

Gabriele Bischoff (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, Kolleginnen und Kollegen! Wir haben in Deutschland die Fabel von dem Hirtenjungen, der immer wieder, weil er Schafe hüten muss, ruft: Der Wolf kommt! Kein Wolf da, die Leute hören irgendwann nicht mehr auf ihn. Dann kommt der Wolf und niemand hilft ihm.

So ein bisschen ist das mit der Debatte um den Fachkräftemangel. Wir wissen das schon lange. Wir haben immer wieder Phasen gehabt, aber nachhaltig zu investieren in Ausbildung, in Weiterbildung, ist ein Kernelement, das wir unterstreichen müssen, damit man wirklich vorausschauend auch tatsächlich die Qualifikationen hat.

Das Recht auf Weiterbildung hat der Kommissar angesprochen. Ich denke, das ist ganz essenziell, auch mit Blick auf die Transformationen, die wir haben. Aber es gibt eigentlich ein supergutes Rezept: Wir sehen, dass die Unternehmen, die gute Arbeitsbedingungen haben und gute Löhne zahlen, auch die Fachkräfte meistens finden, die sie brauchen.

Aber deshalb können wir nicht einfach nur Fachkräfte importieren – wir haben das lange mit Osteuropa gemacht in vielen westeuropäischen Ländern –, sondern wir müssen wirklich eine kohärente Strategie entwickeln.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Doamnă președintă, ai sau nu ai talent sau competențe, criza are același gust. Care criză? Criza locurilor de muncă. Câți dintre voi, cei care urmăriți aceste dezbatări, ați plecat din țară sau vreți să plecați în altă țară pentru că nu vă mai permiteți un coș zilnic de la supermarket? Asta se întâmplă în România. Aproape 50 000 de români au plecat definitiv din România în 2022, să lucreze într-o altă țară a Uniunii Europene – cel mai mare număr din ultimii treizeci de ani, populația unor întregi orașe, cum ar fi Hunedoara, Bârlad sau Deva.

Însă gândiți-vă ce ar însemna ca aceste orașe să dispară cu totul. Dacă v-aș spune că Uniunea Europeană are soluția, are banii pentru a putea investi și pregăti talente, pregătire profesională. Trebuie să vedem că Anul european al competențelor funcționează, în practică, că oamenii în zonele rurale și defavorizate încep să aibă oportunități de angajare, că un motiv să se dezvolte, să fie ajutați să învețe. O mână de ajutor pentru viitor, asta trebuie să fie Anul european al competențelor, nu doar o titulatură, ci o fundație solidă pentru economie.

Peter Pollák (PPE). – Vážená pani predsedajúc, na jednej strane záujem mladých o praktické zručnosti sa stráca, čo v praxi spôsobuje, že následne chýbajú zamestnávateľom na európskom pracovnom trhu.

Na druhej strane, priznajme si, že vzdelávacie systémy v oblasti odbornej výchovy dlhodobo v Európe zlyhávajú. V kontexte nových technológií, digitalizácie a zelenej transformácie sa táto priepasť ešte viac prehĺbuje. Čo je však ešte horšie, v niektorých členských krajinách vedome mrhajú talentmi aj potenciálom. Tým, že vylučujú, resp. znevýhodňujú deti z chudobných rodín už od vstupu do školského prostredia. Zahadzujú ich budúcnosť a zároveň mrhajú ich potenciálom. Niektoré členské krajiny doslova vyrábajú z chudobných, talentovaných detí občanov nepoužiteľných na pracovnom trhu, do konca života závislých na sociálnom systéme.

Najdôležitejšie investície sú do budúcnosti európskych občanov, do našich detí. Je nutné urobiť všetko preto, aby každé dieťa dostalo šancu rozvíjať svoj talent či zručnosti tak, aby mohlo byť úspešné, resp. aby si v dospelosti vedelo každé dieťa plniť svoje vlastné sny.

Alicia Homs Ginel (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, cuando designamos el 2023 como el Año Europeo de las Competencias, teníamos por objetivo anticiparnos y evitar que ninguna persona trabajadora se quedara por el camino. Pero ello implica que la carga de estar preparados para cambiar de un trabajo o de un sector a otro no puede recaer solamente sobre los hombros de estos mismos trabajadores y trabajadoras.

Quiero recordar que el desajuste entre la oferta y la demanda de competencias está más relacionado con unas malas condiciones de trabajo que con la falta de cualificación del personal. Y si a alguien afecta esto directamente es a las personas más jóvenes, porque estamos frente a la generación mejor preparada, pero a su vez a la que más precariedad laboral sufre.

Por tanto, a todos aquellos que dicen tener problemas para encontrar personal o personal cualificado, a mí me gustaría dejarles una pequeña receta, que es que paguen más y mejor; que ofrezcan estabilidad, dignidad y formación y que den expectativas de futuro, porque la precariedad nunca será la solución.

Атиджѐ Алиева-Вели (Renew). – Г-жо Председател, днес това е поредният дебат на социална тема и това е важно, защото гарантирането на достоен живот и решаването на проблемите на европейците минава през решаване именно на социалните проблеми.

За успешен и „зелен“ дигитален преход са нужни развити умения, квалификации, преквалификации. Това означава осигуряване на възможности за всички европейци да надграждат и развиват знанията и уменията си. Трябва да инвестираме в образование и обучение, които да отразяват актуалните нужди на бизнеса. Заедно с индустрията, да създадем програми, които да предоставят практически умения и знания. Нужен е специален фокус към хората, които живеят в селските райони.

Сега е моментът да използваме потенциала на цифровата ера, да наблегнем на обучението на възрастните, да помогнем на нашата младеж и на най-уязвимите. Инвестициите в образование и наука са ключов елемент за създаване на среда, в която талантът процъфтява.

Maria Walsh (PPE). – Madam President, digital literacy is not just a specific and lucrative job skill set. It is also part of understanding and navigating the world we live in. If we are to remain competitive, we need to keep pace with the evolving digital world. Member States, like my own, Ireland, have taken steps in developing a digital inclusion roadmap, which is working to increase digital literacy to 80% by 2030.

A major gap I do see though, and continuously see, is in the gender digital divide. We need more policies and programmes like the Women Reboot programme, designed for women who have taken time out of their career in technology and are ready to reignite their careers in a unique, supportive environment that considers the specific needs and challenges faced by women to ensure inclusivity and equality in the digital landscape.

Digital upskilling is essential for women in closing gender gaps in employment and income, offering access to greater opportunities, and thus for empowering women to shape their own future.

Vilija Blinkevičiūtė (S&D). – Pirmininke, gerbiamas komisare, kolegos, įgūdžių metai yra skirti atkreipti dėmesį į darbo jėgos ir paklausos neatitikimą Europos Sąjungoje ir rasti sprendimus. Įgūdžių problemos klausimas išlieka itin aktualus ir jį būtina spręsti, nes nuo to priklauso mūsų visos Europos Sąjungos konkurencingumas ir tuo pačiu priklauso ir mūsų žmonių socialinė gerovė. Akivaizdu, kad trūksta kvalifikuotų darbuotojų ir ypatingai jų trūksta regionuose. Tuo pat metu visoje Europos Sąjungoje turime didžiulį niekur nedirbančio ir nesimokančio jaunimo nedarbo lygį. Nepanaudojome moterų, neįgalių žmonių galimybių dalyvauti darbo rinkoje, todėl turime užtikrinti, kad mūsų žmonės galėtų įgyti rinkos poreikis atitinkančius įgūdžius. Bet ir atlygis už darbą privalo būti patrauklus ir padorus, ir darbo sąlygos turi būti padoringos, kad kiekvienas žmogus jaustųsi oriai, galėtų gyventi ir išlaikyti savo šeimą.

Pernille Weiss (PPE). – Fru formand! I 2023 satte European Year of Skills fokus på problemerne, som præcis handler om, at 74 % af alle EU's SMV'er mangler uddannet arbejdskraft. Det rammer alt lige fra restauranternes åbningstid i højsæsonen og den tid, patienter må stå på hospitalernes ventelister til operationer, der kan bringe dem tilbage i arbejdsstyrken – paradoksalt nok! To tredjedel af alle EU's virksomheder søger forgæves efter IT-specialister, og en alt for stor del af arbejdsstyrken sidder fast i den kendsgerning, at ikke alle lande i EU har tilstrækkelig eller god nok pasningsordning til børn. 8 millioner europæere, unge europæere har hverken uddannelse eller arbejde, men et år med fokus på problemerne løser dem altså ikke. Der skal handles, og der skal handles nu. Derfor må Kommissionen aldeles omgående aflevere en handleplan – en hasteplan – der sikrer, at arbejdsstyrken gøres større og fyldes med de kompetencer, der er behov for. Ellers udsulter vi den økonomiske muskel, der uhindret skal kunne pumpe vækst, velfærd, tryghed og perspektiv ud i Europa.

Laurence Farreng (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, selon les données de la Commission, la pénurie de main d'œuvre dans les secteurs essentiels pour la transition verte a doublé entre 2015 et 2021. Plusieurs facteurs sont en cause: des cursus non adaptés, une main d'œuvre peu mobile, des formations peu attrayantes, une mauvaise orientation des jeunes.

En France, c'est un jeune sur deux qui change de voie professionnelle une fois qu'il a obtenu son diplôme professionnel, particulièrement dans les domaines de l'industrie. C'est bien la preuve qu'il y a un manque d'adéquation entre les cursus, les aspirations des jeunes et la réalité du monde du travail.

Je pense que le programme Erasmus+ a un rôle primordial à jouer via les alliances d'universités européennes, la mobilité longue des apprentis, mais aussi les centres d'excellence pour l'apprentissage. Dans le rapport de mise en œuvre du programme Erasmus+ que nous avons largement adopté hier, nous demandons à la Commission de présenter une vision claire du futur des centres d'excellence pour l'apprentissage et des alliances d'universités européennes. Ils doivent, à mon sens, devenir les catalyseurs des talents de demain et un véritable outil de gestion des compétences à long terme.

Eva Maria Poptcheva (Renew). – Señora presidenta, estimado comisario, uno de nuestros grandes desafíos para la competitividad de nuestras industrias es la escasez de trabajadores cualificados. Y no estoy hablando solo de programadores o ingenieros de telecomunicaciones, hablo también de personal sanitario, fontaneros, técnicos de laboratorio, electricistas o soldadores.

Ya antes de la pandemia, más del 77 % de los negocios europeos tenía dificultades para encontrar trabajadores cualificados. Tenemos que revertir esta situación. Debemos flexibilizar el sistema educativo para que pueda adaptarse rápidamente a las demandas de formación del mercado. No tiene sentido que cada nuevo módulo de formación profesional tenga que pasar por un largo trámite burocrático hasta recibir la aprobación de la Administración. Si hay demanda de habilidades, que, además, tienen alta empleabilidad, los centros educativos, e incluso las propias empresas, deben ser libres para poder impartir la formación hoy, no mañana.

Si queremos una economía competitiva necesitamos un sistema de formación profesional dinámico. Construyamos una Europa de oportunidades.

Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot

Francesca Peppucci (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che la mancanza di competenze ha un costo economico e sociale enorme.

Negli ultimi anni abbiamo visto come le imprese riscontrino sempre maggiori difficoltà nel reclutare e trattenere talenti qualificati, una difficoltà che si va ad ampliare nel momento in cui ci troviamo di fronte a un ricambio generazionale.

In Italia, per esempio, secondo i dati Istat 2023 ci sono stati oltre 2 milioni di posti di lavoro vacanti, di cui 1,8 milioni a tempo indeterminato. Non avere competenze non solo ci espone a un grande rischio rispetto alle altre potenze mondiali, ma rischia di far perdere quelle capacità che ogni Stato membro ha.

L'Anno europeo delle competenze è certamente una grande opportunità perché mette in campo una serie di misure, ma non deve essere un anno in cui si fa luce su un evidente problema, piuttosto un anno in cui si attuino una serie di misure a lungo termine per permettere che domanda e offerta si incontrino. Solo così riusciremo ad arrivare al risultato.

(Pyynnöstä myönnettävät puheenvuorot päättyvät)

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members I think this was a very useful debate, and I'm very glad that the issue of skills, the necessity of skills, is really a first and major preoccupation also of your Parliament. Thanks to the support of the Parliament, we could launch the Year of Skills. What we have to do now is to continue, even if on 13 April the Year of Skills comes to an end but the skills issue will not come to an end.

So I think this is the beginning, and this is also a way – and also debates like the one we have now – is to really encourage all stakeholders to invest in skills, it is about skilling – it is about good education, because that's another issue – it is about upskilling, it is about giving people the opportunity to be reskilled if sometimes their job is changing or even disappearing.

This is the real issue: we have to take away the fear from people when they get the impression that in some regions, in some sectors, jobs are changing or even disappearing. So this is the way to take away the fear.

Some mentioned sectors where we have a skills shortage, especially care, and coming back to women – because these are sectors where a majority of women work – we all know why there is this skills shortage in care, because working conditions are not good, because pay is low. That's why what we have to correct, it is about skilling, it is about developing skills, but it is also about making these essential jobs more attractive.

The last point is about youth. We have to specially address the issue of youth who have left school early, without any skills, without any diploma. Well, we should not resign, and it is up to us to give them new opportunities the right way by right skilling possibilities and especially – and that's an important issue in a period where digital is developing so fast – it is about soft skills. Unfortunately, many, many young people are lacking soft skills. Here we really have to make efforts to bring in these young people, to have a very inclusive labour and skills policy.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Kirjalliset lausumat (171 artikla)

Josianne Cutajar (S&D), *in writing*. – While the 2023 European Year of Skills has come to an end, we nevertheless continue standing at a crossroads. We face an urgent skills shortage throughout our Union; this is a challenge that has become especially challenging for our SMEs, with three quarters of European SMEs stating that they face concrete skills shortages. The right talents are the engine of job creation, the lifeblood of our economy, and the key to continuing our journey to building a Social Europe that leaves no one behind. Skilling is a weapon against brain drain, a tool enticing our best and brightest in different fields. Skilling is also all about resilience, ensuring that we are in the most robust position to face the next crisis. I recognised all this early on in my mandate, especially with my work on the Digital Decade programme. Digitalisation will unlock opportunity, but without more immediate emphasis on reskilling and upskilling, we will not be able to make the most out of our citizens' potential. Let's remember, skilling is not just about employability, it's about empowerment, about building a society that is inclusive, and forward-looking. Let's invest in our people, in their skills, in their future.

Jarosław Duda (PPE), *na piśmie*. – Uważam, że dzisiejsza debata na temat umiejętności jest niezwykle ważna, i mam nadzieję, że w przyszłości będziemy ją kontynuować. Żyjemy w niezwykle dynamicznym świecie. W ciągu ostatnich lat rynek pracy uległ znacznym przemianom. Upowszechniły się nowe formy pracy, niektóre zawody zniknęły, a pojawiły się zupełnie inne. Cyfrowa i zielona transformacja, rozwój sztucznej inteligencji, zmiany demograficzne tworzą nowe szanse i wyzwania. Wymaga to od pracowników znacznej elastyczności i adaptacji do nowych wymogów.

Dlatego potrzeba nowego podejścia do zarządzania rynkiem pracy, do edukacji i kształcenia ustawicznego. Całkowicie zgadzam się z Komisarzem Schmitem, że należy położyć większy nacisk na pozyskiwanie rzeczywistych umiejętności, a nie tylko na certyfikaty, dyplomy, tytuły czy zaświadczenia. Pracodawcy podkreślają, że trudno znaleźć pracowników na miejsce tych, którzy przechodzą na emeryturę. Z kolei starsi pracownicy często potrzebują wsparcia w dostosowaniu się do cyfrowego środowiska pracy. Dlatego należy wspierać międzypokoleniową wymianę wiedzy, praktyk i doświadczeń. Ponadto tzw. miękkie umiejętności, zwłaszcza w zakresie komunikacji i pracy zespołowej, są kluczowe dla adaptacji do zmian na rynku pracy, a także dla efektywności i satysfakcji zarówno pracowników, jak i pracodawców. Dlatego uważam, że nabywanie tych umiejętności powinno znaleźć się w programach nauczania na wszystkich etapach edukacji i kształcenia ustawicznego.

Λουκάς Φουρλάς (PPE), γραπτώς. – Είναι πολύ μεγάλη τιμή καταρχάς για μένα προσωπικά και για την Κύπρο. Όταν έρχεσαι από μία μικρή χώρα και αναλαμβάνεις ένα τόσο μεγάλο ευρωπαϊκό πρότζεκτ, είναι από μόνο του μεγάλη τιμή και χαίρομαι που σε όλα τα κράτη μέλη εφαρμόζεται με επιτυχία. Είναι μια ευκαιρία να επωφεληθεί η ευρωπαϊκή κοινωνία και οι ευρωπαίοι πολίτες στο επίπεδο των δεξιοτήτων για να έχουμε μια ανταγωνιστική Ευρώπη. Εργατικό δυναμικό με εξειδίκευση, πολίτες με αυτοπεποίθηση και ευκαιρίες ανέλιξης. Το 77% των εργοδοτών αναφέρουν δυσκολία στην εύρεση των εξειδικευμένων ταλέντων και εδώ έρχεται το Ευρωπαϊκό Έτος Δεξιοτήτων για να δώσει λύσεις. Έχουμε μια διττή μετάβαση μπροστά μας, την ψηφιακή μετάβαση και την πράσινη μετάβαση. Οι ευρωπαίοι πολίτες πρέπει να έχουν τις δεξιότητες για να αντιμετωπίσουν τη νέα εποχή. Το έτος δεξιοτήτων προσπαθεί ακριβώς να δώσει αυτές τις δεξιότητες στους ευρωπαίους πολίτες, ούτως ώστε να μπορέσουν να έχουν καλύτερες προοπτικές, είτε στην αγορά εργασίας είτε για να καλυτερέψει το επίπεδο ζωής τους. Δεν αφήσαμε κανένα πίσω. Οι δεξιότητες αφορούν όλες τις ηλικιακές ομάδες, από παιδιά μέχρι ηλικιωμένους, ανθρώπους σε απομακρυσμένες περιοχές. Τα κράτη μέλη έχουν μια χρυσή ευκαιρία προς αξιοποίηση και χαίρομαι που μέχρι στιγμής αξιοποιείται δεόντως με διάφορα προγράμματα που μπήκαν σε εφαρμογή. Το Έτος αυτό εύχομαι να αφήσει μια σημαντική παρακαταθήκη για τις μελλοντικές γενιές.

Ádám Kósa (NI), írásban. – Meggyőződésem, hogy azt kell célként kitűzni, hogy minél többen akarjanak dolgozni, ezért támogatni kell a fiatalok, a kisgyermekesek, az alacsony képzettségű és a hátrányos régiókban élők foglalkoztatását is. Ne feledkezzünk meg azokról sem, akiknek kiaknázatlan vállalkozói potenciálja továbbra is magas: a fogvatékossággal élő személyekről beszélek. Érdemes befektetni a képzésükbe és a munkahelyek akadálymentesítésébe is. Magyarországon már majdnem minden második megváltozott munkaképességű ember bérből – és nem segélyből! – tartja el magát és a családját. A hazai foglalkoztatási ráta egyébként 2014 óta magasabb, mint az EU-s átlag, és a különbség egyre inkább növekszik. A munkanélküliségi ráta mindössze 4,2 százalék. Magyarországon tehát jelenleg bárki, aki dolgozni akar, az tud is.

21. Discussioni su casi di violazione dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (discussione)

21.1. Continua persecuzione del Falun Gong in Cina, in particolare il caso di Ding Yuande

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana keskustelut ihmisoikeuksien sekä demokratian ja oikeusvaltion periaatteiden loukkauksia koskevasta tapauksista työjärjestyksen 144 artiklan mukaisesti.

Ensimmäiseksi keskustelu aiheesta Falun Gongin harjoittajien jatkuva vainonta Kiinassa, erityisesti Ding Yuanden tapaus (2024/2504(RSP)).

Michael Gahler, author. – Madam President, dear colleagues. As China is a one-party dictatorship, it is not a surprise that in order to stay in power, such structures need to repress multifold groups in their respective societies. When it comes to China, we have on many occasions discussed the fate of the Uyghurs, of Tibet and of the citizens of Hong Kong. Today we once again focus on the fate of those who practice Falun Gong.

It's a practice that doesn't harm anyone, that is not a danger to the state, but apparently the Party considers it – or has been considering it since 1999 – a threat to their ideology. The case we are focusing on is Mr Ding Yuande, who has been arrested and was in December sentenced to more than three years' imprisonment. The only charge is that he practises Falun Gong. We are of the opinion that all those, not only Falun Gong practitioners, but the other groupings that I have named who are persecuted and repressed, need to be released unconditionally and allowed to practice their faith or to practice their culture, as it is also enshrined in the Chinese Constitution.

We demand that the Member States publicly condemn these practices and that we should apply the EU global human rights sanctions regime and also national human rights sanctions regimes against all the perpetrators, as well as entities that have contributed to the persecution of Falun Gong practitioners in China.

We stress that EU measures should include visa refusal, freezing of assets, expulsion from EU territories and criminal prosecution, including on the basis of extraterritorial jurisdiction or the initiation of international criminal charges. That is what we owe to the citizens who are innocent and who need to be released.

Isabel Santos, *Autora*. – Senhora Presidente, à máquina repressiva de Xi Jinping, na sua batalha pelo controlo férreo de tudo e de todos, nada lhe escapa e mesmo a prática religiosa não fica imune à sanha persecutória do regime chinês.

Para além de querer definir a legalidade das atividades religiosas, Pequim procura redesenhar as religiões, alinhando-as com a ideologia do Partido Comunista Chinês e promovendo a lealdade ao líder supremo Xi. O caso de Ding Yuande é mais um entre tantos outros, abafados ao longo dos anos na China, de praticantes de Falun Gong – uma prática completamente inócua e que em nada prejudica qualquer tipo de interesse.

A União Europeia não pode ser cúmplice, pelo silêncio ou pela complacência, diante deste tipo de casos. Por isso, exigimos a libertação incondicional e imediata deste detido, bem como de todos os praticantes da Falun Gong e outras vítimas de detenções arbitrárias, e o respeito pelos direitos das minorias étnicas e religiosas na China.

Não podemos ser tolerantes com este tipo de práticas. Além disso, a União Europeia e os Estados-Membros devem apoiar uma investigação internacional aos casos de retirada de órgãos e também aos casos de tortura e tratamento desumano e degradante na China.

Engin Eroglu, *Verfasser*. – Sehr geehrte Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Es vergeht kaum ein Monat, wo wir nicht über erhebliche Menschenrechtsverletzungen der chinesischen Autokratie hier in diesem Parlament sprechen müssen. Und es ist wirklich erstaunlich, dass sich viele Mitgliedstaaten wirklich verweigern, das, was wir im Europäischen Parlament immer wieder eindrucksvoll auf den Tisch legen, mal zu akzeptieren und auch mal in Wort und Schrift umzusetzen.

Deswegen der Appell an die Mitgliedstaaten, mal hier in das Europäische Parlament zu hören und mal zu schauen, was wir sagen. Seien es die Christen in Hongkong, seien es in Tibet die Buddhisten, seien es die Muslime als Uiguren oder jetzt die Anhänger von Falun Gong, die einfach – das muss man sich mal vorstellen – die einfach plötzlich inhaftiert werden, nur weil sie einer Religionsgemeinschaft angehören.

Und das alles, weil China ins *struggeln* gerät. China hat erhebliche Probleme im Inneren. Das Wohlstandsversprechen der Chinesen fängt an zu zerbröckeln. Ich habe die erhebliche Angst, dass, wenn nach innen fertig aufgeräumt ist, China wie jede andere Autokratie auch nach außen gehen wird und Drittstaaten bedrohen wird.

Deswegen müssen wir, lieber Herr Kommissar, wirklich alle Mitgliedstaaten auffordern, endlich wach zu werden und zu handeln.

Markéta Gregorová, *author*. – Madam President, dear colleagues, China has a long history of suppression, persecution and torture of its many minorities. The Falun Gong are no exception and had to endure decades of treatment designed to eradicate them.

We must impose economic sanctions on the officials in charge of these crimes, freeze their assets and refuse visas. Our huge trade relationship must not become the reason to look away – away from forced organ harvesting, forced sterilisations and mass concentration camps in the 21st century.

The collective European Union has, for decades, done nothing to deter the CCP from these crimes. Instead, we send huge business delegations together with our heads of state and accept China's wishes to treat these crimes as a domestic issue, not to be interfered with.

Colleagues, at a time when China supplies much of the needed war materials to Russia and blatantly commits crimes against humanity, let us not fund our own demise and sell our values.

Anna Fotyga, author. – Madam President, the outstanding British human rights activist Benedict Rodgers stipulates in his new book, *The China Nexus*, methods used by the PRC to curb religious freedom and freedom of belief. It applies to Uyghur Muslims, to Tibetan Buddhists, to Christians, and to Falun Gong practitioners.

The case of Mr Ding Yuande that we take in the resolution is the proof of these methods. His son protests just in front of Parliament, and we have to remember about Falun Gong. I commend the notion of colleagues to use this opportunity and to speak out in their case.

Miriam Lexmann, on behalf of the PPE Group. – Madam President, dear colleagues, I welcome Parliament's strong stance on the persecution of Falun Gong practitioners. Just this year alone, reports mention a variety of tortures the practitioners were forced to endure: wearing a straitjacket, being shocked with an electric baton; sprinkled with chilli peppers, having their feet burned, being force-fed with mustard oil or deprived of food and sleep. Several women were sexually assaulted and we shouldn't forget about the sickening act of forced organ harvesting.

Dear colleagues, let me speak frankly. For more than seven decades, the CCP has terrorised people across mainland China and continues to commit gross crimes against humanity. Yet, as the EU, we have sanctioned four minor officials for human rights abuses in Xinjiang. I am sorry, but this is a weak and insufficient response to the wide scale of crimes being committed by this regime every day.

It is time that the EU is more principled in its approach towards the CCP. It is the lack of principled policies that led us into this current security peril. A good start to addressing it is to hold the CCP and its henchmen accountable for crimes committed against humanity.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, sono ormai 25 anni che le autorità di Pechino hanno iniziato una vera e propria persecuzione contro i seguaci del Falun Gong, ma anche contro gli Uiguri, i Rohingya, i Kashmiri e i tibetani.

Delle vere e proprie cacce alle streghe contro minoranze ed etnie di stampo medievale, perpetrate però con l'ausilio di tecnologie futuristiche sempre più oppressive che sembrano uscite dal celebre romanzo 1984 di George Orwell. Una commissione terrificante, che ha portato alla sparizione di decine di migliaia di persone.

Di fronte a questi crimini non dovrebbe esserci altra possibilità se non una condanna ferma, chiara e inequivocabile. Tutti dovremmo chiedere un'indagine internazionale sul commercio criminale di organi e sanzioni durissime verso i funzionari e le autorità responsabili.

E invece, nella nostra Europa e anche in Italia, c'è chi si ostina a difendere la propria fallimentare scelta di aderire alla Via della Seta, ma anche a tenersi ben lontano da qualunque tipo di critica all'operato di Pechino.

Questo silenzio non mi sorprende. Il re però è nudo e, di fronte a queste atrocità, o si difendono i nostri valori e i diritti umani senza se e senza ma, oppure si sceglie la strada della complicità, perché il silenzio, appunto, è una complicità e questo Parlamento, lo chiedo anche questa sera, silente non dovrà esserlo mai! Sempre al fianco di chi si batte per la libertà e per il diritto di esistere.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, on behalf of Vice-President High Representative Borrell, this debate clearly reflects the European Parliament's sustained and deep concerns about human rights violations in China. Just five weeks ago, this House issued a resolution on the forced assimilation of Tibetan children through an extensive network of boarding schools. Another one was approved in May 2022, focussed on forced organ harvesting practices in China.

The EU's persistent and grave concerns when it comes to the human rights situation in China – the list is long: political re-education camps, mass arbitrary detentions, widespread surveillance, tracking and control measures, systemic and severe restrictions on the exercise of fundamental freedoms, including the freedom of religion or belief, and the use of forced labour, torture, forced abortion and sterilisation, birth control and family separation policies.

As we speak here today, human rights defenders, human rights lawyers, journalists, intellectuals, academics and persons belonging to ethnic and religious minorities continue to be exposed to harassment, intimidation and surveillance and subjected to exit bans, house arrest, torture and ill treatment, unlawful detention, sentencing and enforced disappearance, and sometimes to transnational repression. Human rights remain one of the most challenging issues in EU China relations.

The EU continues to seize every opportunity, including multilaterally and at the highest political level, to raise its persistent concerns about the very serious human rights situation in China. The 24th EU-China summit, held in Beijing on 7 December 2023, was no exception. In addition to raising the EU's systemic human rights concerns, the President of the European Council and the President of the European Commission also raised several individual cases directly with President Xi Jinping.

Let me reaffirm what has been already stated during previous urgency debates in this Parliament. The EU will never compromise on human rights. We will not stop voicing our concerns in public whenever necessary, and we stand by civil society and human rights defenders. We will continue to urge China to abide by its obligations under national law, including its own constitution and international law, to respect, protect and fulfil human rights for all.

On the broader relationship, the European Council conclusions on EU-China relations of June 2023 demonstrated unity among the EU and Member States regarding the validity of the EU's multifaceted approach. China is certainly a partner, but China is also a competitor. But China is also, and particularly, a rival. We need to increase resilience and to pursue de-risking, while co-operating on common interests and global challenges.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan huomenna torstaina 18. tammikuuta 2024.

21.2. Minaccia di carestia in seguito alla diffusione del conflitto in Sudan

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana keskustelu nälänhädän uhasta konfliktin levittyä Sudanissa (2024/2505(RSP)).

Carina Ohlsson, *författare*. – Över sju och en halv miljon människor är på flykt i Sudan. Det är nu den största folkfördrivningen i världen. Fem miljoner drabbas av akut hunger, och de långdragna konflikterna har lett till den högsta andelen undernärda barn i världen. Det mänskliga lidandet i Sudan får inte glömmas bort när strålkastarljuset riktas mot andra krig och konflikter.

De mänskliga tragedierna ska inte ställas mot varandra. När krigsbrott sätts i system av hänsynslösa krigsherrar och arméer slås den mänskliga värdigheten i spillror, och människor förlorar motståndskraft mot ytterligare övergrepp. Det är ett hänsynslöst, omänskligt och cyniskt vapen i krig. Det är alltid den vanliga människan som drabbas hårdast.

Vi vet också att de sexuella övergreppen ökar i det här området. Det är hög tid för EU och det internationella samfundet att axla ansvaret för global fred och säkerhet. Världen behöver, nu mer än någonsin, en ny fredsörelse.

María Soraya Rodríguez Ramos, autora. – Señora presidenta, las proporciones de la situación humanitaria en Sudán son dramáticas y alarmantes. Es por eso que hoy, en esta Resolución, recordamos que más de 18 millones de personas están en una situación de inseguridad alimentaria en Sudán y, de entre ellas, 5 millones están en una situación de alarma. Más de 7,5 millones de personas se han visto forzadas a abandonar sus hogares huyendo de la violencia y del conflicto. Estamos ante la crisis de desplazamiento forzoso infantil más grande del mundo.

Hoy reclamamos en esta Resolución a las partes en conflicto que deben respetar a los civiles, que deben respetar el derecho humanitario y que debe cesar la violencia contra los trabajadores humanitarios. Pedimos a la Comisión que aumente la financiación de emergencia para atender la crítica situación humanitaria de Sudán y hacemos un llamamiento también a establecer sanciones contra los responsables de los ataques a la población civil.

Pierrette Herzberger-Fofana, autrice. – Madame la Présidente, plus de 14 millions de Soudanais et de Soudanaises vivent dans l'insécurité alimentaire d'urgence suite au conflit qui ravage ce pays depuis des années. Selon les dernières estimations, plus de 6 millions sont menacés de famine, soit la moitié de la population. Le pays a sombré dans un marasme économique ahurissant et les communautés s'effondrent. La situation de la sécurité alimentaire au Soudan était déjà désastreuse avant le conflit. Elle a tout simplement empiré.

Au Soudan, le conflit a exacerbé un paysage de la faim déjà déplorable, alimenté par la violence intercommunautaire, la crise économique, la flambée des prix de denrées alimentaires de base et le changement climatique. Malgré le retour de la paix, la malnutrition reste un problème obsédant pour les populations. Elle touche surtout les femmes et les enfants.

Nous devons donc renforcer l'aide humanitaire en veillant à ce qu'elle atteigne les couches les plus vulnérables. L'Union européenne dispose d'outils nécessaires pour exercer une influence diplomatique et mobiliser des ressources qui soient une lueur d'espoir pour ceux qui crient famine au Soudan.

Anna Fotyga, author. – Madam President, despite the efforts of the international community, the agreement between the World Bank and the World Food Programme helping millions of Sudanese affected by the ongoing crisis and dire humanitarian situation, we face even worse prospects.

The World Food Programme is ringing alarm bells concerning the upcoming lean period for crops and the worsening of the situation in Sudan. We have to increase our diplomatic efforts in order to bring parties to the conflict to the negotiating table, and in particular to impose a ceasefire there.

Miguel Urbán Crespo, autor. – Señora presidenta, la verdad es que hay guerras que no son de primera división y víctimas que no salen en la televisión. Desgraciadamente, este es el caso de Sudán. Las cifras hablan por sí solas: siete millones y medio de personas desplazadas forzosamente en lo que es la mayor crisis de desplazamiento mundial y dieciocho millones de personas en riesgo de hambruna. Este horror ha sido respondido con una diplomacia irresponsable, declaraciones ineficaces y una respuesta anémica a los llamamientos humanitarios. De hecho, solo un tercio del pedido de Naciones Unidas se ha financiado.

Es urgente un cese al fuego y un acceso a la ayuda humanitaria sin condiciones; cumplir un embargo de armas —como reclama Naciones Unidas— y hacerlo extensible a todo el país, y que Europa abra vías legales y seguras para garantizar que los sudaneses que lo deseen puedan buscar protección internacional en Europa.

El pueblo sudanés merece mucho más que ser un conflicto olvidado o una crisis humanitaria. El pueblo sudanés se merece vivir en libertad y en paz.

Stanislav Polčák, *za skupinu PPE*. – Paní předsedající, situace v Súdánu je skutečně katastrofální. Strany konflikty v Súdánu pokračují v boji o kontrolu nad státem a jeho zdroji a nedodržují ani své prohlášení z Džiddy. Téměř 6 milionů osob vysídlených činí Súdán nejvysídlenější zemí na světě. Dále je důležité sdělit, že téměř polovina súdánské populace potřebuje humanitární pomoc a ochranu. 37 % súdánského obyvatelstva čelí hladu, takže je určité dnes naší povinností vyzvat všechny strany konfliktu, aby okamžitě ukončily nepřátelství, usnadnily přístup k humanitární pomoci a aby hledaly řešení tohoto konfliktu. My jsme dnes schvalovali zprávu o úloze preventivní diplomacie Evropské unie při řešení přetrvávajících konfliktů po celém světě. Myslím si, že toto je přesně ten příklad, kdy naše diplomacie může udělat víc – já k tomu vyzývám i pana komisaře – a přimět tyto strany konfliktu k řešení této situace.

Carlos Zorrinho, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, a implosão do acordo de transição para a democracia no Sudão, que tinha como principais garantes as forças armadas do Sudão e as forças de resposta rápida, gerou um conflito armado em larga escala. A violência extrema conduziu a uma catástrofe humanitária, que, não sendo uma crise esquecida, tem, no entanto, sido ofuscada por outras crises mais mediatizadas, como a invasão da Ucrânia ou o conflito na Faixa de Gaza.

Não obstante o extraordinário trabalho, realizado sob alto risco, das organizações internacionais e o apoio da comunidade internacional e, em particular, da União Europeia, a situação no terreno é de enorme sofrimento e privação. 20 milhões de pessoas em insegurança alimentar extrema, quase 6 milhões de deslocados, 12 000 vidas perdidas exigem uma ação imediata.

Apelo ao cessar das hostilidades e à mobilização de todos, para que seja possível retomar as negociações de paz. Apelo ao reforço da ajuda humanitária – em particular da União Europeia e dos Estados-Membros – e do apoio às organizações que, no terreno, a continuam a assegurar.

Finalmente, apelo a que sejam sancionados os responsáveis e os que se aproveitam da situação para negócios ilícitos e para quebrar o embargo de armas das Nações Unidas no Darfur.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, nove mesi di lotta fratricida hanno reso il Sudan il paese con il più alto numero di rifugiati interni al mondo, causando una crisi alimentare terrificante e 7 milioni e mezzo di rifugiati.

La nostra Unione deve incrementare certamente il supporto umanitario ma non basta, perché il problema in realtà è un altro: dobbiamo fare in modo che le organizzazioni internazionali, ormai praticamente tutte costrette ad evacuare il proprio personale, possano tornare per garantire sul terreno la distribuzione di qualsivoglia aiuto umanitario in condizioni di sicurezza.

È necessario, quindi, trovare una mediazione tra le parti in conflitto, anche minacciando sanzioni molto pesanti nei confronti di chi si sta macchiando di crimini di guerra e contro l'umanità, ponendo però come prima e imprescindibile condizione proprio il rispetto del diritto internazionale umanitario.

Ieri, purtroppo, è sfumata la possibilità che l'Unione africana potesse essere un honest broker. Ora dobbiamo trovare velocemente un'alternativa credibile; possiamo e dobbiamo attivarci con tutti i nostri strumenti diplomatici e il nostro peso politico per svolgere il ruolo di protagonisti.

Chiedo, però, quindi che questo tavolo negoziale con i partner regionali sia rapido e che fermi velocemente questa barbarie, senza scegliere il classico modello del «throw money at the problem», perché questo non basterà a risolvere il problema, né a lavare le nostre coscienze.

Il tempo scorre sin troppo veloce, non possiamo permetterci di perderne altro.

Hannes Heide (S&D). – Madam President, *(start of speech off mic)* ... 20 million people, almost half of Sudan's population, are affected by life-threatening food insecurity.

After nine months, the violent conflict claimed around 12 000 lives and displaced 5.8 million people. Already before the outbreak of the conflict, Sudan was facing a humanitarian crisis due to extreme weather shocks, social and political unrest and rising food prices that continued to drive poverty, hunger and displacement. Many thanks to the European Commission for mobilising EUR 126.4 million in humanitarian aid for the people of Sudan in 2023.

In view of the ongoing emergency situation, the EU and the Member States must increase emergency funding for the humanitarian aid and the refugee camps, and increase aid throughout West Darfur and neighbouring countries. The EU has to impose sanctions on those responsible for serious human rights violations. We also have to call on the United Nations Security Council to sanction violations of the UN arms embargo on Darfur, and to expand it throughout the country. We finally must ensure that the peace agreement can be reached, so that innocent civilians in Sudan are able to live in freedom, peace and security.

Evin Incir (S&D). – Fru talman! Kollegor! För varje dag som går dödas och fördrivs civila i Sudan. Konflikter mellan sudanesiska armén (SAF) och den paramilitära gruppen Rapid Support Forces (RSF) har lett till en enorm humanitär kris med livshotande och akut matosäkerhet som konsekvens. Det påverkar nästan halva befolkningen, och nästan sju miljoner är flyktingar i sitt eget land. Situationen är alarmerande till den grad att humanitärt stöd inte ens når de som befinner sig i konfliktområden.

Och som vanligt är det kvinnor och barn som drabbas mest och värst. Som i många andra konflikter ser vi hur sexuellt våld mot kvinnor används. Det som sker just nu i Sudan är hjärtskärande och helt oacceptabelt. Alla involverade måste omedelbart lägga ned vapnen och tillåta humanitärt stöd så att den når befolkningen i alla delar av landet. Mot de som ligger bakom människorättskränkningarna måste sanktioner antas. Aldrig någonsin och någonstans kan vi acceptera straffrihet för de som ligger bakom avskyvärda brott mot mänskliga fri- och rättigheter.

Nicolas Schmit, Member of the Commission. – Madam President, the humanitarian situation in Sudan has gone from bad to catastrophic. The EU reiterates its strong condemnation of the continuous fighting between the Sudanese Armed Forces and the Rapid Support Forces and their respective affiliated militias.

Since the eruption of the conflict, the EU has been working with international partners and neighbouring countries in order to end the conflict. The EU encourages both warring parties to resolve their disputes via dialogue in an inclusive way, and strongly commit to a full cessation of hostilities so as to build a space for a durable peace solution in Sudan.

In this regard, the EU supports the efforts of the Intergovernmental Authority for Development to secure an unconditional ceasefire and a resolution of the conflict in Sudan through political dialogue. We deplore the fact that, over a month since the 41st Extraordinary Assembly in Djibouti, neither the Sudanese Armed Forces nor the Rapid Support Forces have honoured any of the commitments they made there, while the suffering of the Sudanese people continues unabated.

We are deeply concerned about the dire humanitarian situation in the country. Hence, today's debate is a timely opportunity to discuss the threat of famine caused also by the expansion of conflict and violence into the agricultural regions of Sudan. In addition to the largest internal displacement crisis in the world, with over 7 million people displaced within the country – including over 5 million displaced as a result of the conflict – the Sudanese population now faces a severe nutrition crisis, with the highest rate of child malnutrition in the world.

The World Food Programme estimates that 17.7 million people will be in high levels of acute food insecurity, including close to 5 million in emergency. Under peaceful conditions, a significant number of Sudanese would be harvesting and cultivating winter wheat now, so they could provide for their households and families and support national food availability as a whole. For almost ten months of intensifying conflict and inter-communal violence, agricultural activity has been hindered, farmers cannot import, and face limited supplies at local markets, while pastoralists are unable to access grazing areas due to insecurity.

Since the start of the war, the EU has stepped up its efforts to mitigate the humanitarian crisis in Sudan and the region with the additional funding of EUR 60 million. Overall, the US allocated over EUR 128 million in 2023 to its humanitarian response in Sudan. EU humanitarian aid provides communities with health and nutritional care, food assistance, water and sanitation, and shelter, and also contributes to the nutritional treatment and care of children under the age of five and pregnant or breastfeeding women across Sudan.

We are also working together with partners to promote safe access to humanitarian aid and the protection of civilians. The EU and its Member States' contributions represent a third of the total international response. However, this is far from enough. The situation in Sudan has become resource-demanding since the impact of the conflict is constantly increasing and the risk of famine is rising.

Honourable Members, rest assured that we remain committed to the people of Sudan. This year, the EU plans to continue supporting the population trapped in the worst conflict-affected areas, and those living in displacement hot-spots, with the necessary humanitarian assistance.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan huomenna torstaina 18. tammikuuta 2024.

21.3. Tagikistan: repressione dello Stato nei confronti dei media indipendenti

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana keskustelu Tadžikistanista: riippumattomiin tiedotusvälineisiin kohdistuvat valtion sortotoimet (2024/2506(RSP)).

Michaela Šojdrová, author. – Madam President, *(start of speech off mic)* ... Commissioner, dear colleagues, first of all, I would like to thank all colleagues for excellent cooperation over this important resolution. Thank you.

The last decade for Tajikistan meant a continuous decline of media freedom. Journalists were sentenced and journalism has become a dangerous job. Now, the media's freedom is reported to be in its worst state since 1991. Seven journalists were sentenced to lengthy prison terms for their work in 2022 and 2023, while anti-terrorism legislation is being used to silence critical voices. What was a relatively diverse media environment now entails only a few remaining media outlets that still have to endure harassment and threats. The rest of journalists are leaving the country and young people are afraid to choose this occupation.

In our resolution, we urge the authorities to stop the persecution, release detainees, including human rights lawyers, and ensure safe working environment for media workers. Ensuring the independence of media and freedom of expression must be a condition for the negotiations of the new EU-Tajikistan Enhanced Partnership and Cooperation Agreement. We call on international institutions, such as UNHRC, to closely monitor the situation in the country and to report the findings. Tajikistan's media landscape is at a critical juncture and deserves our and international attention. Thank you for your support.

Karsten Lucke, Verfasser. – Verehrte Frau Präsidentin! Machen wir es mal grundsätzlich heute. Freie Medien sind das Salz in der Suppe für eine Gesellschaft, wenn sie sich weiterentwickeln und prosperieren möchte.

Es ist ein Irrglaube staatlicher Macht, zu denken, dass man, wenn man andere Meinungen, divergierende Ideen oder kritische Auseinandersetzung verbietet, wegschließt oder mit Gewalt drangsaliert, dass man damit gesellschaftlichen Frieden und gesellschaftliche Entwicklung erreichen kann. Nein, ganz im Gegenteil! Gesellschaft entwickelt sich durch den kritischen Diskurs und durch die Reibung der Meinung. Das mag für diejenigen, die die Macht innehaben, unangenehm sein. Man muss erklären und überzeugen, man muss eigene Politik rechtfertigen. Es ist ein stetiger Prozess. Und das bedeutet viel Arbeit, die sich aber am Ende lohnt.

Die tadschikische Regierung sollte diese Grundsätze zum Wohle des eigenen Volkes und der tadschikischen Bürgerinnen und Bürger beherzigen. Wenn die tadschikische Medienlandschaft heute im schlechtesten Zustand seit dem Bürgerkrieg, seit den 1990er Jahren ist, dann ist das auf jeden Fall ein dringender Anlass zur Umkehr.

Bekennen Sie sich zu freier Presse, erlauben Sie kritische Berichterstattung und schaffen Sie einen demokratischen und sicheren Raum für Journalistinnen, Bloggerinnen und Menschenrechtsaktivistinnen. Am Ende ist es ein Investment in Ihr eigenes Land und in Ihre eigenen Bürgerinnen und Bürger.

Petras Auštrevičius, *author*. – Madam President, Commissioner, dear colleagues. The persecution and detention of journalists and their legal defenders, the crackdown on independent media and the closure of many media outlets have become a grim reality in Tajikistan. These and other human rights violations and restrictions of civil society activities are completely unacceptable and must be met with the appropriate response from the EU and Member States. We must demand that these human rights and media freedom violations are stopped, that independent investigations are carried out, and the necessary legislative changes are made.

I call on the European Commission to defend the rights of independent media and the situation of journalists in Tajikistan in a principled manner, and to link these issues directly to the negotiations on the EU-Tajikistan Enhanced Partnership and Cooperation Agreement and the possibility of granting GSP+ to Tajikistan. I also call on the political elite in Tajikistan to abandon authoritarian policies and respect the rights of independent media.

Viola von Cramon-Taubadel, *author*. – Madam President, colleagues, Tajikistan, like the rest of Central Asia, is a land of challenges and opportunity, both of which have increased dramatically since Russia's invasion of Ukraine. Tajikistan plays an important role in connecting Europe to China and contributing to peace in Afghanistan and beyond. Strengthened ties with this country must therefore be in the EU's interest.

However, pursuing this interest cannot be at the expense of deteriorating human rights. We cannot ignore the repressive actions of the Rahmon regime, an autocrat who has rewritten the constitution in order to rule until his death. In Rahmon's Tajikistan, journalists are threatened, arrested and imprisoned for speaking the truth. Human rights defenders are persecuted and jailed for standing up to injustice. Ethnic minorities, especially Pamiris in Gorno Badakhshan, are oppressed because they dare to demand the basic rights.

The EU is not China or Russia, to do business without conscience. We must engage on the basis of democratic conditionality because human rights are not for sale.

Jiří Pospíšil, *za skupinu PPE*. – Paní předsedající, chtěl jsem se také připojit ke kolegům, kteří navrhli usnesení ve věci Tádžikistánu. Je to mým mimořádně důležité, že se věnujeme také tomuto regionu – Střední Asii, kde zkrátka po pádu Sovětského svazu vznikly státy, které se pokoušejí v některých případech jít cestou demokracie, ale ne vždycky se to bohužel daří. A situace v Tádžikistánu se výrazně zhoršuje. Proto také ten návrh tady dnes je na stole. Dochází k potlačování svobody slova, dochází k potlačování nezávislosti novinářů a my řešíme případ konkrétní novinářky Mamadžojevové, která zkrátka je tamními silami vězněna. A my chceme a správně chceme, aby byla co nejdříve propuštěna, protože ten útok na ni má pouze podobu útoku na nezávislou žurnalistiku. Takže návrh podporuji a doufám, že bude takto odhlasován.

Thierry Mariani, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, depuis son indépendance, le Tadjikistan fait des efforts immenses pour assurer les progrès économiques essentiels pour son peuple. Après avoir subi les drames d'une guerre civile, Douchanbé s'établit comme un acteur essentiel pour toute l'Asie centrale. Un acteur qui a d'ailleurs réussi à faire progresser le dialogue au sujet de leurs tensions frontalières entre le Kirghizstan et les islamistes ouïghours à l'Est, les talibans au sud, ainsi qu'à la présence continue de l'État islamique dans la région.

Le Tadjikistan doit lutter sans merci contre le djihadisme. Les montagnes du Badakhshan sont toujours secouées par des activités djihadistes que l'État tadjik combat avec courage. De multiples actions terroristes y frappent la population qui a besoin du soutien de l'État central pour se protéger face aux attaques barbares et à l'influence des organisations criminelles.

Alors au lieu de soutenir le Tadjikistan, cette résolution utilise quelques cas mal renseignés sur la seule base d'un rapport d'une ONG hostile au gouvernement pour attaquer un allié essentiel des nations européennes dans la zone. Face au djihadisme, notre solidarité avec Douchanbé doit être totale et nous devons appuyer son action. C'est le seul moyen à terme pour qu'il y ait un peu plus de démocratie dans ce pays.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, freedom of expression is one of the fundamental values of the European Union. It is indispensable for individual dignity and fulfilment, but also essential for the enjoyment of a wide range of other human rights be they civil, political, economic, social or cultural.

This is why the EU pays particular attention to the situation of independent media, supporting media pluralism and freedom of expression across the world. This applies also to our relations with Tajikistan.

The EU regrets to see that the media environment in Tajikistan remains constrained by an obstructive regulatory environment, political interference and lack of diversity. The EU shares the concerns of the OSCE Representative on Freedom of the Media, Ms Ribeiro, expressed during her visit to Tajikistan on 22 October 22nd, about the high number of imprisoned journalists, as well as the persisting obstacles to media freedom.

The EU also shares her concerns about the physical and legal safety of journalists, media regulation, accreditation of media workers and access to information. The government of Tajikistan justifies its restrictive approach using security reasons to fight against terrorism and tackling Islamic radicalism. While the EU recognises the security concerns of Tajikistan, it does not find the measures proportionate.

The EU actively supports independent media and the strengthening of journalists' capacity through trainings addressed to both private media professionals and institutional press officers from ministries and the Tajik Parliament.

The positive dynamic in EU Tajikistan relations allows for strong engagement with the authorities on human rights through regular political dialogues as well as cooperation activities. Notably, the EU discussed the situation of independent media and journalists at the 14th EU-Tajikistan Human Rights Dialogue, which took place in Dushanbe on 23 December. At that meeting, the EU called on Tajikistan to ensure the right to freedom of expression both online and offline, without fear of reprisals, in compliance with international law and standards. The EU requested that the government of Tajikistan ensure effective protection of independent journalists and media workers against any form of harassment and intimidation.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt.

Äänestys toimitetaan huomenna torstaina 18. tammikuuta 2024.

22. Dichiarazioni di voto

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana äänestysesitykset.

22.1. Prevista dissoluzione delle principali strutture anticorruzione in Slovacchia e relative implicazioni per lo Stato di diritto (B9-0062/2024)

Suulliset äänestysesitykset

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, dovolu, abych vyjádřila uspokojení nad tím, že Evropský parlament přijal jasné prohlášení a usnesení k dění na Slovensku, které se týká vládních aktivit, plánování rozpuštění klíčových protikorupčních útvarů na Slovensku a jeho důsledků pro právní stát. Evropský parlament vyzval slovenskou vládu, aby tyto změny přehodnotila s ohledem na jejich možné důsledky pro právní stát, finanční zájmy Unie a její protikorupční rámec. Já jsem hlasovala pro toto usnesení. V diskuzi jsem vystoupila a vysvětlila jsem, že mi velmi záleží na tom, aby se Slovensko ubíralo cestou demokratickou, aby nerušilo instituci, která pomáhá v boji proti korupci.

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, podpořil jsem tento návrh usnesení. Dovolte stručné odůvodnění, protože to vnímám za důležité. My jsme povinni vést se slovenskou vládou odpovědný dialog. Ten návrh usnesení byl podle mého názoru skutečně vyvážený. Slovenská vláda může upravit institucionální rámec pro vyšetřování závažné kriminality a korupce. Důležité je, že nadále samozřejmě budou rozhodovat ve věci nezávislé soudy. Ovšem i další justiční orgány tvoří podstatnou část rozhodovacího procesu a zásadní změny tohoto justičního rámce nelze bez náležité přípravy a bez diskuse provádět takto narychlo. To skutečně narušuje hodnoty právního státu, který Evropské unie musí zaručit ve všech členských státech, protože jde o základní hodnotu evropských občanských práv.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, toto usnesení jsem podpořil. Jsem velmi smutný z toho, co se děje na Slovensku v oblasti právního státu. Já jako poslanec za Českou republiku mohu říci, že v době, kdy jsem byl ministrem spravedlnosti v České republice, tak jsme často konzultovali se slovenskými kolegy, jak co nejlépe bojovat proti organizovanému zločinu, proti hospodářské kriminalitě. Specializované policejní a justiční orgány na Slovensku byly velkou nadějí pro to, že na Slovensku bude závažná trestná činnost potlačena, soudně trestána a odsuzována. A teď jsme svědky úplně opačného chodu, kdy hrozí, že na Slovensku bude jaksi bagatelizováno to, že někdo je podezřelý ze závažné trestné činnosti, a tedy schopnost státu bránit se různým formám organizované trestné činnosti bude výrazně omezena. Takže já to usnesení považuji za mimořádně důležité.

22.2. Attuazione delle disposizioni del trattato relative ai parlamenti nazionali (A9-0429/2023 - Paulo Rangel)

Suulliset äänestysesitykset

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, tento návrh zprávy jsem podpořil. Je jasné, že národní parlamenty představují zásadní legitimní orgán vůle lidu členského státu. Jejich postavení však podle mého názoru automaticky neznamená, že se jejich rozhodnutí promítne nebo propíše do rozhodování Unie. Nebylo by to podle mě ani rozumné. S ohledem na účel a cíle naší Unie nelze fungování Evropské unie stavět na pozici práva veta a jednostranných požadavků, což myslím, že zpráva velmi správně podtrhuje. Myslím si, že však je možné najít efektivnější možnost pro uplatňování stanovisek parlamentů v tom rozhodovacím procesu Evropské unie. Ten systém stávajících oranžových semaforů myslím, že příliš efektivní není. I o tomto se v této zprávě hovoří. Proto jsem tuto zprávu podpořil.

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, tu zprávu jsem také podpořil a stejně podobně jako kolega považuji za důležité, abychom se seriózně bavili o posílení úlohy národních parlamentů při přijímání evropské legislativy. Co já považuji za velký problém, je třeba velmi krátká lhůta osmi týdnů, po kterou mají národní parlamenty vyjádřit své seriózní stanovisko k evropské legislativě. To je lhůta, která ve chvíli, kdy jsou třeba ještě svátky a jiné dny volna, je v zásadě neakceptovatelná a nezvládnutelná. Takže doufám, že příští Parlament, příští Komise tyto námitky, tu debatu, to rozhodnutí, to usnesení Parlamentu vezme v potaz a budeme se seriózně zabývat, jak zapojit národní parlamenty více do přijímání evropské legislativy, a nikoli pouze formálním způsobem, že vytvoříme nějakou velmi krátkou lhůtu a ta stanoviska nebudeme brát příliš vážně.

22.3. Attuazione delle disposizioni del trattato relative alla cittadinanza dell'Unione (A9-0436/2023 - Maite Pagazaurtundúa)

Suulliset äänestysesitykset

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, dovoluji, abych vysvětlila své hlasování, ve kterém jsem se zdržela právě u zprávy o provádění ustanovení Smlouvy o občanství Evropské unie. Toto občanství Evropské unie je naší součástí již déle než 30 let. Zpráva se věnuje analýze stávajících problémů a právních předpisů o občanství Evropské unie. Velmi oceňuji výzvu Evropského parlamentu vůči členským státům na posílení a vytvoření školních vzdělávacích programů o výuce, o historii i současnosti Evropy a Evropské unie. To je jasně důležitý nástroj k posílení občanské angažovanosti. Evropský parlament také vyzývá Komisi k rozvíjení veřejných konzultací a zapojení mladých lidí. Naší prioritou by tedy mělo být využití stávajícího potenciálu Smluv, protože se domnívám, že není třeba vytvářet nějaký nový status občanství Evropské unie a není vhodné zasahovat do národních kompetencí. Proto jsem tedy zprávu nepodpořila.

Tatjana Ždanoka (NI). – Madam President, I have to say that I was ready to vote against this report on EU citizenship since, during the last at least ten years, the only approach is that citizenship of the European Union is a direct derivative from Member State citizenship, and it gives no additional value to European citizenship. Even Brexit did not teach us – when losing British citizenship after leaving the European Union, people lost also European citizenship.

But a very good sign we had today, at least in this report, with 327 votes in favour and 252 against, was that the special citizens card was voted.

22.4. Attuazione dell'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA) (A9-0400/2023 - Javier Moreno Sánchez)

Suulliset äänestysesitykset

Luke Ming Flanagan (The Left). – Madam President, this report is designed to push for the ratification of the CETA agreement among the 10 Member States that have not already done so, one of which is my own country, Ireland. It is nothing but a celebratory exercise which inflates the benefits without any recognition of the flaws of the agreement. It presents inflated numbers about the increase in trade in goods and trade in services, and on the number of jobs created. The report does not mention the shortcomings of the investment court protection model included in CETA. Our existing court system is well able to deal with business concerns. It also states that CETA fosters climate action, in complete disregard of the negative effects of the investment protection provisions on climate policy.

And finally, it's a lie: the report claims that the review of the trade and sustainable development (TSD) chapter can only happen after full ratification. Well, legal external analysis has indicated that the review of the TSD can be done before ratification. This is a misleading argument used to push countries into ratifying the agreement, and it's why I voted against.

22.5. Ruolo della diplomazia preventiva nell'affrontare i conflitti congelati nel mondo: un'occasione mancata o un cambiamento per il futuro? (A9-0404/2023 - Željana Zovko)

Suulliset äänestysesitykset

Stanislav Polčák (PPE). – Paní předsedající, tuto zprávu jsem rovněž podpořil. Diplomacie je umění se dohodnout. Unie má velký respekt na globálním poli. Je také ostatně držitelkou prestižní Nobelovy ceny míru. Zpráva popisuje řadu možností, jak zvýšit naše diplomatické úsilí v řadě konfliktů. Jsme odpovědní budoucím generacím, že využijeme tyto naše možnosti na vyřešení těchto přetrvávajících konfliktů. Bude nás to něco stát, ale máme dostatečné personální a také nezbytné finanční zdroje. A možnost následného rozvoje spolupráce a také řešení palčivých problémů, jako je migrace, se nám nepochybně vrátí stejně jako tyto vložené prostředky na posílení našich diplomatických aktivit.

22.6. Attività del Mediatore europeo – relazione annuale 2022 (A9-0414/2023 - Peter Jahr)

Suulliset äänestysesitykset

Jiří Pospíšil (PPE). – Paní předsedající, podpořil jsem tuto zprávu. Já jsem rád, že pozice úřadu veřejného ochránce práv se čím dál více etabluje a že jsme schválili výroční zprávu za rok 2022, kdy tento úřad vyřídil na 16 tisíc žádostí evropských občanů. Je to důkazem toho, že tento úřad opravdu je zatížen, že občané Evropy si našli k němu cestu a že často se obrací na veřejného ochránce práv, aby si stěžovali na to, jak třeba evropské orgány a struktury rozhodují nebo nerozhodují transparentně, jak rozhodují rychle nebo naopak lknavě a jaké dokumenty a informace jsou veřejné. Úřad mimořádně přispívá ke kultivaci veřejné správy, ke kultivaci orgánů Evropské unie a k větší transparentnosti. A to má být jeho cílem. A ta debata, která zde byla, také tento úřad chválila. Jsem velmi rád, že zpráva prošla, byla schválena a že úřad může pokračovat dál.

22.7. Trasparenza e responsabilità delle organizzazioni non governative finanziate dal bilancio dell'UE (A9-0446/2023 - Markus Pieper)

Suulliset äänestysesitykset

Michaela Šojdrová (PPE). – Paní předsedající, vážení kolegové, zprávu o transparentnosti a odpovědnosti nevládních organizací financovaných z rozpočtu EU jsem podpořila a dovoluji mi uvést některé důvody. Evropský parlament oceňuje roli neziskových organizací a vyzval Komisi k dalšímu zjednodušování a zefektivnění postupu k žádání o finanční prostředky EU. NO dnes také propojují občanskou společnost a politickou sféru, a proto musí splňovat požadavky na transparentnost a odpovědnost. Proto Evropský parlament požaduje, aby neziskové organizace stejně jako ostatní organizace musely uvádět, jakým způsobem prostředky z evropského rozpočtu využívají. Musíme posílit veřejnou transparentnost a požadavky na odpovědnost. Zdůrazňujeme také, že organizace, které se podílely na činnostech, jako jsou nenávistné projevy, podněcování k terorismu nebo náboženský extremismus nebo podpora násilí, by neměly mít přístup

k programům financováným z EU.

Puhemies. – Äänestysseitykset ovat päättäneet.

23. Ordine del giorno della prossima seduta

Puhemies. – Seuraava istunto pidetään huomenna torstaina 18. tammikuuta 2024 klo 9.00.

Esityslista on julkaistu, ja se on saatavilla Euroopan parlamentin verkkosivustolla.

24. Approvazione del processo verbale della presente seduta

Puhemies. – Tämän istunnon pöytäkirja toimitetaan parlamentille hyväksyttäväksi huomenna iltapäivän alussa.

25. Chiusura della seduta

(Istunto päättyi klo 23.06.)

Significato dei simboli utilizzati

*	procedura di consultazione
***	procedura di approvazione
***I	procedura legislativa ordinaria, prima lettura
***II	procedura legislativa ordinaria, seconda lettura
***III	procedura legislativa ordinaria, terza lettura

(La procedura di applicazione è fondata sulla base giuridica proposta nel progetto di atto)

Significato delle abbreviazioni delle commissioni

AFET	commissione per gli affari esteri
DEVE	commissione per lo sviluppo
INTA	commissione per il commercio internazionale
BUDG	commissione per i bilanci
CONT	commissione per il controllo dei bilanci
ECON	commissione per i problemi economici e monetari
EMPL	commissione per l'occupazione e gli affari sociali
ENVI	commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare
ITRE	commissione per l'industria, la ricerca e l'energia
IMCO	commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori
TRAN	commissione per i trasporti e il turismo
REGI	commissione per lo sviluppo regionale
AGRI	commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
PECH	commissione per la pesca
CULT	commissione per la cultura e l'istruzione
JURI	commissione giuridica
LIBE	commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni
AFCO	commissione per gli affari costituzionali
FEMM	commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere
PETI	commissione per le petizioni
DROI	sottocommissione per i diritti dell'uomo
SEDE	sottocommissione per la sicurezza e la difesa
FISC	sottocommissione per le questioni fiscali
SANT	sottocommissione per la sanità pubblica

Significato delle abbreviazioni dei Gruppi Politici

PPE	Gruppo del Partito popolare europeo (Democratico Cristiano)
S&D	Gruppo dell'Alleanza progressista di socialisti e democratici al Parlamento europeo
Renew	Gruppo Renew Europe
Verts/ALE	Gruppo Verde/Alleanza libera europea
ECR	Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei
ID	Gruppo Identità e Democrazia
The Left	Gruppo della Sinistra al Parlamento europeo – GUE/NGL
NI	Non iscritti
